

I FAUTORI DI ELTSIN OGGI IN PIAZZA NONOSTANTE IL DIVIETO DEL GOVERNO

Mosca col fiato sospeso

Imponente spiegamento di blindati - Rischi di golpe sempre più forti



Mezzi blindati in una base militare a soli tre chilometri dal Cremlino, nel centro di Mosca.

Commento di
Michel Tatu

Le autorità assicurano che non ci saranno mezzi blindati, oggi, nelle strade di Mosca; ma in questi ultimi giorni se ne sono visti tanti nei sobborghi. E mentre i capi della polizia della capitale (assecondati dal numero due del ministero federale degli Interni, nominato martedì da Gorbaciov, che ha scavalcato così il responsabile designato dal municipio) ripetono che faranno rispettare il divieto di manifestare decretato dal governo, i democratici non rinunciano al progetto di sfilare in favore del loro «idolo» Boris Eltsin, l'uomo che i suoi avversari si propongono di attaccare, lo stesso giorno, al congresso dei deputati della Russia. Per coronare il tutto, lo sciopero dei minatori, definito «illegale» dalle autorità, si accinge a soffiare sul fuoco con un aumento dei prezzi che dovrebbe essere annunciato alla fine della settimana. Questa volta, le cose si mettono davvero male. E anche chi aveva finito per abituarsi alla crisi sovietica è ora costretto ad ammettere che il punto di rottura è vicinissimo. Il mese di marzo, già carico di minacce e di tensioni, rischia dunque di finire molto peggio di

MOSCA — Nonostante il divieto del Cremlino i sostenitori di Boris Eltsin ribadito la loro decisione di tenere oggi la grande manifestazione contro il governo sovietico. La Piazza Rossa e quella del Maneggio, dove dovrebbero radunarsi gli aderenti al cartello di opposizione «Russia Democratica», sono presidiate dalla polizia e mezzi blindati dell'esercito si trovano alla periferia della capitale. La vigilia è stata caratterizzata da accuse e controaccuse sulle responsabilità di quanto potrebbe accadere oggi (e preoccupazioni sono state espresse anche negli Stati Uniti). Sempre oggi si riunirà a Mosca il Congresso dei deputati del popolo della repubblica russa, mentre continua lo sciopero dei minatori.

Servizi in Esteri

come è cominciato. Un primo elemento del «pasticcio» è la lotta furibonda che si combatte ormai apertamente tra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin. I deputati conservatori russi, che incoraggiati dal partito comunista e dal presidente dell'Urss hanno chiesto la sessione straordinaria per censurare il presidente della Russia, sono stati malissimo ispirati. Nel frattempo, infatti, c'è stato il referendum del 17 marzo. Con la domanda relativa all'elezione del presidente della Russia a suffragio universale, alla quale gli interessati hanno risposto «sì» al 70%. In altre parole, Eltsin può vantare un nuovo successo, e non si vede come i deputati potrebbero andare contro i sentimenti popolari e votare la sua destituzione. E anche se lo facessero, il risultato sarebbe che i democratici si sentirebbero autorizzati a

bruciare le tappe, a organizzare senza perdere tempo l'elezione presidenziale in Russia; e in tal modo, Eltsin diventerebbe praticamente inamovibile. Il Cremlino, evidentemente, non ha capito che più il «centro» e i conservatori attaccano qualcuno, più il personaggio preso di mira diventa popolare. E' un fenomeno che tutti hanno osservato da tempo, ma le vecchie abitudini hanno la pelle dura: sono tre mesi che Eltsin è fatto segno di attacchi incessanti, e il risultato è che il presidente russo è diventato l'idolo delle folle. Nell'ingarbugliatissima matassa c'è poi un altro elemento che, almeno in apparenza, è contrario a ogni logica: Vadim Bakatin, l'unica personalità relativamente liberale del consiglio presidenziale di sicurezza creato all'inizio del mese, ha fatto sapere che disappro-

va la decisione del governo di proibire le manifestazioni di Mosca; e ha duramente criticato l'intervento dell'Armata rossa a Vilnius, in gennaio. Il che non gli impedisce, tuttavia, di essere incaricato, in quanto responsabile della politica interna in seno al medesimo consiglio di sicurezza, di vegliare all'applicazione del divieto di manifestare. Da notare che la proibizione non riguarda soltanto la giornata di oggi, ma l'intero periodo fino al 15 aprile. Non è difficile capire perché: il potere si premunisce contro eventuali (ma probabili) manifestazioni ostili all'indomani degli aumenti dei prezzi. Non c'è dubbio che la tentazione sarà fortissima di prolungare il divieto oltre il 15 aprile. L'inasprimento delle lotte politiche sullo sfondo dell'insolubile crisi economica e sociale rischia davvero di sfociare in qualcosa di più drammatico, per esempio il «golpe» militare che le Cassandre vanno annunciando da mesi? Il peggio non è mai certo, ma la situazione si è talmente deteriorata che non si può più essere sicuri di nulla. Anche perché la «tentazione autoritaria» non è mai stata così forte come ora fra gli uomini del vecchio apparato dirigente, a cominciare proprio da Mikhail Gorbaciov.

SISMI
Indagine
sul giudice
Casson:
violazione
di segreto



Il giudice Felice Casson.

ROMA — La procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha confermato l'esistenza di una indagine preliminare sul giudice veneto Felice Casson, titolare dell'inchiesta sulla strage di Peteano, per stabilire se effettivamente, come è stato denunciato dai Sismi con un rapporto all'autorità giudiziaria, il magistrato abbia consultato, a Forte Braschi, senza esserne stato autorizzato, un documento Nato riguardante «Gladio» coperto dal segreto imposto recentemente dalla presidenza del Consiglio. Nell'ambito dell'attività istruttoria preliminare, in cui è stato ipotizzato per il momento il reato di procacciamento di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato, il procuratore della Repubblica Ugo Giudiceandrea ha già avuto ieri un colloquio con due funzionari dei Sismi, che hanno firmato il rapporto con il quale l'autorità giudiziaria è stata informata della vicenda. «E' il solito banale tentativo di intimidazione», ha commentato polemicamente il giudice veneziano. Aggiungendo: «Penso che questa vicenda finirà nella solita maniera».

Basilici in Interni

6 APRILE
Bollo auto:
proroga

ROMA — Una piccola «sorpresa» pasquale per gli automobilisti, per quanto riguarda il pagamento della tassa di circolazione. Sarà possibile effettuare il versamento anche al di là della data prevista. Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha infatti firmato ieri un decreto che proroga al prossimo 6 aprile la scadenza del periodo utile per il rinnovo del bollo auto per il 1991 (che era stata precedentemente fissata al 31 marzo). Il provvedimento, secondo quanto afferma una nota ministeriale, «si è reso necessario in seguito alle difficoltà incontrate dagli interessati al pagamento della tassa, a causa della coincidenza dei termini di scadenza con le festività pasquali».

IL VERTICE TRA I PARTITI CHE COSTITUISCONO LA MAGGIORANZA

Governo Andreotti: ultima chance

La Dc spera di evitare la crisi ma i socialisti insistono nel ritenerla ormai inevitabile

Lo sforzo
per evitare
le elezioni
anticipate

ROMA — Il Psi ha virtualmente aperto la crisi, ma vuole che a sancirla sia Andreotti; mentre il presidente del Consiglio preferisce che a compiere l'atto determinante siano i socialisti. Andreotti ha convocato attorno al tavolo del suo ufficio i cinque segretari di maggioranza, ma non ha detto che intende dimettersi. In realtà ritiene che esista ancora qualche margine per evitare l'autoscioglimento del governo, e tutta la Dc è pronta a sostenerlo in questo sforzo. Ma i socialisti insistono che ogni altra strada è ormai preclusa e che soltanto una crisi in piena regola può consentire un chiarimento dal quale potrà uscire un governo forte e deciso ad operare. Quella di oggi resta una giornata cruciale non tanto per la decisione ormai scontata di formalizzare la crisi, quanto

per la procedura che verrà stabilita per portare a conclusione questo delicato passaggio, oltre che per decidere, o almeno provarci, i passaggi successivi. Era corsa voce, ieri, che Craxi al vertice di maggioranza non ci andasse nemmeno, perché indispettito dalle esitazioni di Andreotti, ma lui stesso ha poi chiarito che sarà presente. Si è detto anche

che abbia parlato a lungo con Forlani, ma dell'incontro non c'è conferma. Soltanto due, ovvie ma totalmente diverse sul piano politico, sono le ipotesi percorribili: decisione collegiale di attuare una crisi morbida che possa poi essere pilotata, e in questo caso la Dc avrà buon gioco a ripresentare Andreotti come candidato numero uno, con fondate speranze di successo. Oppure rottura traumatica delle trattative e conseguente divaricazione tra gli alleati: a questo punto ognuno riprenderebbe la propria libertà di azione. La ricandidatura di Andreotti sarebbe improbabile, ma altrettanto difficile si prospetterebbe anche la formazione di un nuovo pentapartito.

Servizi in Politica

INCONTRO IN AUSTRIA TRA ANDREOTTI E KOHL

Unità europea al primo posto



SALISBURGO — Le difficoltà interne di un Paese non debbono rallentare i grandi processi della storia, come quello dell'integrazione europea. Questo il messaggio implicito nelle dichiarazioni rese dal cancelliere tedesco Helmut Kohl e dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti (nella foto) a conclusione del loro incontro di quasi tre ore in una località termale nei pressi di Salisburgo dove il cancelliere sta trascorrendo un periodo di riposo. L'incontro è avvenuto mentre in Germania orientale si sta allargando la protesta dei cittadini per l'aggravarsi della situazione economica, tanto che nelle piazze di Dresda, Lipsia, Halle sono rispuntate le vecchie bandiere della ex Rdt. Nel colloquio tra i due esponenti politici oltre ai temi europei è stato toccato quello del dopo guerra nel golfo Persico. Su tutto — hanno affermato Kohl e Andreotti — c'è piena concordanza tra i due Paesi.

Servizi in Esteri

CONTINUA L'AGITAZIONE DEI DOGANIERI

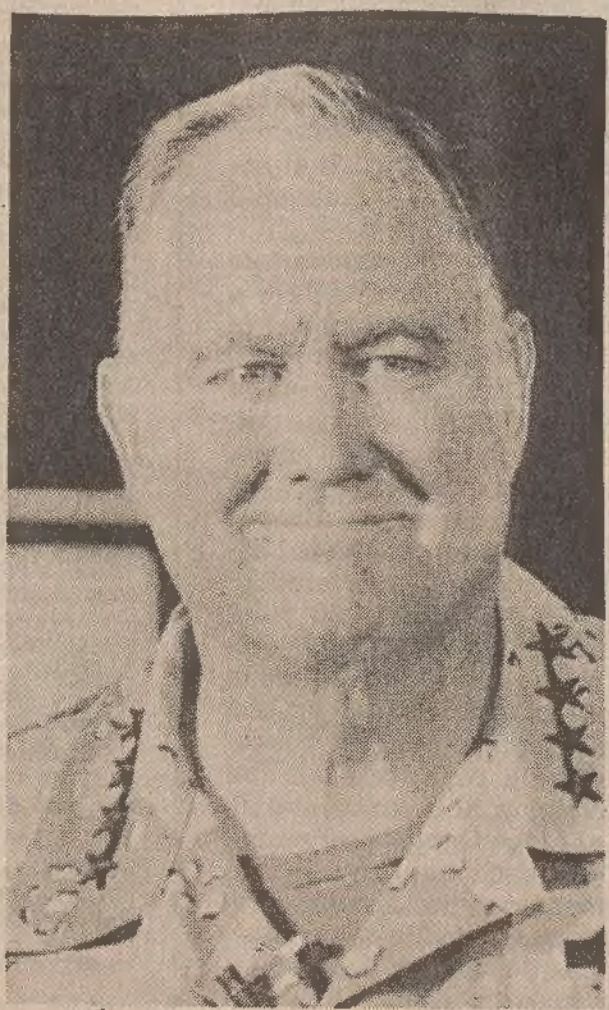
Paralizzato il porto di Trieste

La Finanza non interviene: il decreto Formica non lo prevede - Valichi verso la normalità

BAGHDAD IN PIAZZA CONTRO IL RAIS
«Dovevamo annientare Saddam»
Il generale Schwarzkopf prende le distanze da Bush

NEW YORK — Mentre a Baghdad continuano le manifestazioni di piazza contro il regime e gli scontri, negli Usa alcune battute polemiche del generale Schwarzkopf (nella foto), che ha preso le distanze da Bush e dalla sua decisione di interrompere dopo cento ore la «Tempesta nel deserto», stanno scatenando la polemica. La Casa Bianca e il Pentagono hanno subito smentito il generale, sostenendo che lui stesso aveva dato il suo assenso alla tregua, ma molti giornali si chiedono che valore abbia la vittoria alleata ora che Saddam sembra stia per prevalere sulla rivolta interna. Nel Nord dell'Iraq il Kurdistan è ancora saldamente in mano ai ribelli, ma nel Sud il dittatore bombarda gli sciiti usando gli elicotteri, e una massa enorme di profughi si sta riversando oltre le linee alleate per sfuggire ai combattimenti. All'Onu, intanto, è pronta la risoluzione dei Cinque Grandi per ristabilire la pace nella regione disarmando quasi completamente il paese che l'ha turbata. Le condizioni per l'Iraq sarebbero pesantissime, e lo obbligherebbero a un enorme impegno finanziario per risarcire i danni della guerra, infatti il governo di Baghdad ha chiesto all'assemblea di bocciarla.

Servizi in Esteri



TRIESTE — Tutti i porti italiani continuano a lavorare, ma non quello di Trieste. Lo sciopero dei lavoratori delle dogane blocca ormai da quindici giorni i valichi del Punto franco nuovo e di quello vecchio. A Ferneti — si lamentano spedizionieri e agenti marittimi — la Guardia di finanza è subentrata ai doganieri in sciopero, e i camion e i vagoni si muovono, gli ingorghi si dipanano. In porto no. La Finanza non è intervenuta perché il decreto d'emergenza del ministro Formica non lo prevede. I magazzini sono stracarichi: i clienti, specie dall'estero, protestano; molti disdicono i contratti.

«Le agitazioni dei doganieri — spiega Federico Pacorini, ai vertici di una delle più importanti case di spedizione cittadine — ci tolgono ogni credibilità sui mercati esteri: stiamo lavorando al 20 per cento». Per venire a capo della grave situazione, il capo della Circoscrizione doganale di Trieste, Conforto, ha autorizzato i suoi funzionari a operare con una procedura semplificata, ma ancora non è possibile stabilire come la direttiva sia stata recepita. Oggi è in programma una riunione operativa. Sul fronte «terrestre» frattanto va migliorando la situazione

ne ai valichi italo-jugoslavi e italo-austriaci di tutto il Friuli-Venezia Giulia. A Ferneti sono ora in sosta quasi 400 Tir, a Gorizia 500 e a Coccau 120. A Prosecco ci sono ancora quasi nove mila capi di bestiame. Gli 11 mila capi che si trovavano nelle stalle sono stati sdoganati ma sono giunti altri quattro mila 600 bovini e quattro mila 400 ovini.

Comunque, in tutta Italia, le «frontiere militarizzate» del ministro Formica cominciano a funzionare: la Guardia di Finanza sta lavorando giorno e notte e i Tir in attesa sono drasticamente diminuiti. A Ventimiglia, però, la situazione è ancora difficile: mille camion stanno premendo per entrare in Italia. Guai anche al Brennero, sul versante austriaco: mentre

la coda in territorio italiano è stata completamente smaltita, in direzione opposta è il caos. Sembra che il ritmo di sdoganamento della Finanza per i mezzi pesanti in entrata sia limitato a otto-dieci Tir l'ora e di conseguenza gli ingorghi sono imponenti. Al punto che Vienna non ha ancora riaperto la frontiera con la Germania. I doganieri del Brennero, per protestare contro l'impiego di personale militare, hanno deciso di non collaborare ed effettuare controlli solo sul traffico turistico. E il ministro Formica si è fatto sentire, definendo lo sciopero bianco «prezioso e dannoso». Il ministro, infatti, ha detto che l'agitazione «non è diretta tanto contro il governo, ma contro il Parlamento» che sta varando la riforma generale dell'amministrazione finanziaria. Secondo Formica, i doganieri temono che un possibile assorbimento del fondo per l'indennità doganale in un capitolo diverso finisca per provocare addirittura una diminuzione di stipendio. Ieri Formica ha incontrato l'ambasciatore jugoslavo Strbac e gli ha dato ampie assicurazioni sul proprio personale interessato.

Erné in Trieste



Milan «cacciato»

ZURIGO — Il Milan è stato escluso per una stagione dalle competizioni europee e l'amministratore rosso Galiani è stato squalificato fino al 31 luglio 1993: motivo, il rifiuto della squadra di riprendere la partita nel finale dell'incontro con l'Olympique Marsiglia del 20 marzo. La partita è stata omologata con un 3-0 per il Marsiglia (sul campo era finita 1-0). Nella foto, l'arbitro dell'incontro in atteggiamento deciso, di spalle Massaro.

Servizio in Sport

UN RACCONTO

L'eredità di zia Carla

Una vicenda familiare che si risolve in un «affare di donne»

Testo di
Manlio Cecovini



Avrebbero dovuto chiamarla Zia Carla: e così infatti si rivolgevano a lei nelle rare occasioni d'incontro. Ma, per Jacopo e Aldo, sin dalla prima volta era stata soltanto la «moglie del Commodoro».

Una storia un po' stramba, per una famiglia di così stretta osservanza borghese. Per molti anni neppure avevano sospettato di avere una zia, sorella maggiore del babbo, figlia del leggendario nonno Bortolo, punto di riferimento di un mondo ignoto e fascinoso evocato nei racconti di quando'era stato ucciso nei Carpazi, protagonista di cento battaglie, scontri furibondi di cavalli e sciabole.

In casa, di Zia Carla non s'era mai sentito parlare, fin quando (e loro due potevano avere dodici, tredici anni), del tutto accidentalmente la mamma s'era lasciata sfuggire quel nome, subito acciungendo, con una smorfia non certo di considerazione: «la ballerina».

Erano rimasti di gesso, ma non s'erano permessi domande, covando la loro insoddisfatta curiosità di un passato che, per ignote ragioni, sembrava dover restare coperto da un velo. Poi, a un tratto, eccola alla porta di casa, Zia Carla, con quel suo eccentrico cappellino ornato di fiori e bacche rosse, di un vago sapore austriaco, e una grande borsa colma di libri, accolta dal freddo e preparato sorriso della mamma. «Questa è zia Carla, sorella del babbo. E' venuta a conoscerci: ve ne ho già parlato».

Veramente, dire che ne avesse parlato era forse eccessivo. Ma intanto la zia, introdotta nella sala, aveva cominciato a schiarire sul grande tavolo di mogano una fila di meravigliosi libri rilegati e illustrati, i quali, a un suo cenno, loro due s'erano buttati a capofitto per una immediata ispezione, in attesa di potersi spartire con la consueta procedura dei pari e dispari a chi tocca scegliere il primo e poi, uno a te, uno a me, fino all'esaurimento del bottino. Per fortuna il numero era pari.

A quel punto, come colti in fragrante, avevano alzato gli occhi, increduli. Non erano abituati a doni così munifici e non ne capivano la ragione. «Sono vostri. Non vi piacciono? Me li ha consigliati il libraio, non m'intende di libri, io».

Erano bellissimi: «Dalla Persia all'India», di Sven Hedin, «La Capanna dello zio Tom», della Harriet Beecher Stowe, «La metà del mondo vista da un'automobile», scritta da Luigi Barzini al ritorno dal suo celebre raid Pechino-Parigi, che nel 1910 aveva sollevato gli entusiasmi degli sportivi di tutto il mondo; e altri ancora.

Nel giorni seguenti erano riusciti a strappare alla mamma, per piccoli brani, qualche altra informazione che, con l'aiuto della fantasia, aveva consentito di costruire una storia probabilmente vicina al vero.

Nei suoi giovani anni, zia Carla aveva appartenuto a quella che poteva definirsi la gioventù scapigliata del tempo. Tanto scapigliata lei stessa, ch'era addirittura scappata di casa senza che a lungo se ne sapesse più nulla. Poi era risultato che s'era avviata alla discutibile professione di ballerina. «Di fila, da operetta, non da teatro dell'opera, non solista».

Non erano i tempi che in ambito sia pure di piccola borghesia questi strappi si potessero tollerare. Il nonno Bortolo l'aveva cancellata dalla coscienza. Il babbo l'aveva ignorata. Ecco perché non se n'era mai parlato. Ma intanto gli anni erano passati e, per vie traverse, qualcosa della sua vita, svoltasi un po' in Italia, un po' nell'Austria viennese, era trapelata e a un certo punto si seppe che aveva lasciato il palcoscenico e s'era accasata con una persona di riguardo che non poteva permettersi di regalarle la posizione mentre era «in servizio».

Il Commodoro, insomma, questo personaggio misterioso, per quanto riguardava la propria vita privata, ma ben noto nell'ambiente della marineria mercantile, per essere stato il comandante della più grande nave del Lloyd, il «Persia», un comandante che, incaputo in uno spaventoso uragano nell'Oceano indiano, era riuscito a salvare il battello dal naufragio ormai certo, portandolo a incassarsi in piena notte su una scogliera affiorante. Qualche anno dopo, ritirato-

Prima bandita perché «scandalosa» ballerina, poi trascurata per faccende sentimentali che motivi burocratici impedivano di risolvere col matrimonio, e infine accettata in famiglia perché oramai «moglie del Commodoro». Una legittimazione che trovò il suo punto di forza nel legare ai nipoti tutti i beni del caro consorte.

si con onore a vita privata, aveva sposato la donna che fin' allora aveva tenuta segreta: e così zia Carla, acquisita la dignità di «moglie del Commodoro», aveva potuto escogitare l'ardito disegno della riconquista della famiglia d'origine, dei parenti di sangue, della stirpe insomma cui apparteneva e che non aveva mai cessato di ricordare con pungente nostalgia. Bisogno di una nuova purezza? Desiderio di meritarsi il perdono del fratello per l'antico fallo? Di riottenere l'amore del vecchio padre e magari di quei due nipoti che avrebbero potuto ricoprire il vuoto dei figli mancanti?...

Era una donna intelligente e paziente, e proprio sull'ultimo anello della catena dovette porre la maggiore attenzione e applicare lo sforzo più accorto. L'ostacolo maggiore l'avrebbe trovato ovviamente nella istintiva resistenza della «cognata». Ma subito immaginò che la forza potesse essere espugnata per aggiramento. La via giusta era il fratello.

Prese contatto con lui con una lettera breve, semplice e scoperta.

Era ora la moglie del Commodoro, persona che sapeva stimata dal fratello. Alla scomparsa del marito avrebbe posseduto un patrimonio cospicuo, e non aveva figli. Intendeva costituire eredi di tutto ciò che possedeva i due nipoti del suo sangue. Era possibile cancellare dalla memoria l'antico errore che oramai nessun altro conosceva, fuori dalla cerchia dei parenti?

Come aveva previsto, il babbo aveva fatto leggere la lettera alla moglie. Gli affari di famiglia li lasciava sempre alla competenza femminile. Sulle prime, la mamma si era irrigidita; poi aveva borbottato qualche parolella indecifrabile; infine, alzando gli occhi a incontrare quelli del marito, era sbottata: «Purché non pretenda di venirli per casa!».

«Be — aveva risposto il babbo —. Una volta dovrà pure vederla. E non c'è bisogno

che andiate al caffè insieme». Da quel momento la rigidissima morale materna s'era impercettibilmente ammorbidita. Non che, dopo la prima visita, che del resto si guardò bene dal ricambiare, avesse in qualsiasi modo mostrato stima o simpatia o anche semplice cordialità verso la cognata.

La sua riprovazione, nelle rare occasioni di discorsi familiari sull'argomento, continuava a trapelare dal tono con cui ne parlava e dagli impliciti sottintesi. Ma insomma tollerò le visite della cognata in occasione dei compleanni dei ragazzi e impresse loro di ricambiare qualcosa.

Fu così che Jacopo e Aldo conobbero il Commodoro, un uomo asciutto e minuto, coi capelli crespi e grigiastri divisi in due bande da una curiosa scriminatura centrale e una barbetta di filo di ferro ugualmente bipartita. Appareva silenzioso dal nulla in quella casa piena di penombre, il guardò distrattamente per qualche secondo, toccò loro le mani che educatamente porgevano a un rispettosissimo saluto, e scomparve nel buio dal quale era venuto.

Risultò che c'erano anche altri nipoti a roteare intorno al Commodoro, e del suo sangue, anch'essi ovviamente aspiranti al rango di nipotini. Ma fu subito chiaro che il bandolo della matassa era strettamente nella mani di zia Carla e che nulla al mondo avrebbe potuto distoglierla dal suo disegno lungamente studiato e poi attuato con tanta perfezione.

Senza alcun merito, dunque, alla scomparsa dell'ormai anziano Commodoro, il patrimonio si trasferì per intero alla vedova, erede universale, e alla morte di questa, secondo le puntuali previsioni, ai due nipoti della linea «giusta».

Della fine di zia Carla, in qualche modo prematura, Jacopo aveva appreso al fronte albanese, impegnato secondo gli ordini di Mussolini a spazzare le reni alla Grecia; più propriamente a cercar di conservare intatta

la pelle.

Non ne aveva provato né gioia né dolore, forse solo un po' di ritardata simpatia. Non pensava di essersi in alcun modo guadagnato, a metà con Aldo, il rango di erede di un patrimonio che il Commodoro aveva raggranellato con una vita di fatiche e rischi sui mari del mondo. Ma questa ostinata fedeltà di zia Carla alla promessa, un po' lo commoveva. Ricordò quanto lo aveva infastidito l'obbligo di presentarsi alla porta della sua casa, a Pasqua, col mazzolino di fiori che né lui né Aldo volevano reggere. E, subito dopo, quell'altro obbligo, anche più spiacevole, d'ingozzare la famigerata «galantina», un intruglio freddo, tremolante e gelatinoso che mostrava in trasparenza, tra foglie di lauro, brandelli di manzo, vitello e pollo. Gli aveva sempre fatto schifo, ma la consegna materna era ineludibile. «Basta con queste storie! Dovete mangiare, altrimenti la zia s'offende». Non diceva mai «vi disereda», ma era chiaro che lo pensava.

Forse, di là dai suoi disegni strategici, zia Carla l'aveva amato davvero questi due nipoti conquistati proprio negli anni del declino. Amati a onta del loro manifesto imbarazzo nel ricevere le sue effusioni, del chiaro anche se non ostentato distacco del babbo, della evidente finalizzazione del cedimento materno. Forse proprio per questa resistenza l'aveva amati. Ma forse a quel sentimento s'era accompagnato anche un reale bisogno di restituire, col ritorno in famiglia, ordine alle cose. E, alla fine, aveva avuto ragione, le cose erano tornate davvero al loro posto, l'ordine era stato ristabilito. Se la mamma si fosse opposta, il babbo non avrebbe mosso ciglio. Ma, su tutto, era prevalso il senso pratico: quel senso di cui le donne hanno sempre una riserva. Un affare di donne, insomma.

Così passato. Quando ora il ricordo di zia Carla riaffiora, era come riscoprire il ritratto nella galleria di famiglia. Un ritratto di memoria raddolcito dal tempo, la figura d'una signora ancora piacente, dalla bella bocca ferma e due occhi ironicamente sorridenti sotto l'elaborata capellatura corvina. E, sulla cornice d'oro vecchia, la targhetta posta da lui, Jacopo: «Zia Carla, moglie del Commodoro, 1874-1942». Davvero ogni cosa era al suo posto.

URSS: ATTUALITÀ

Assieme, a casa

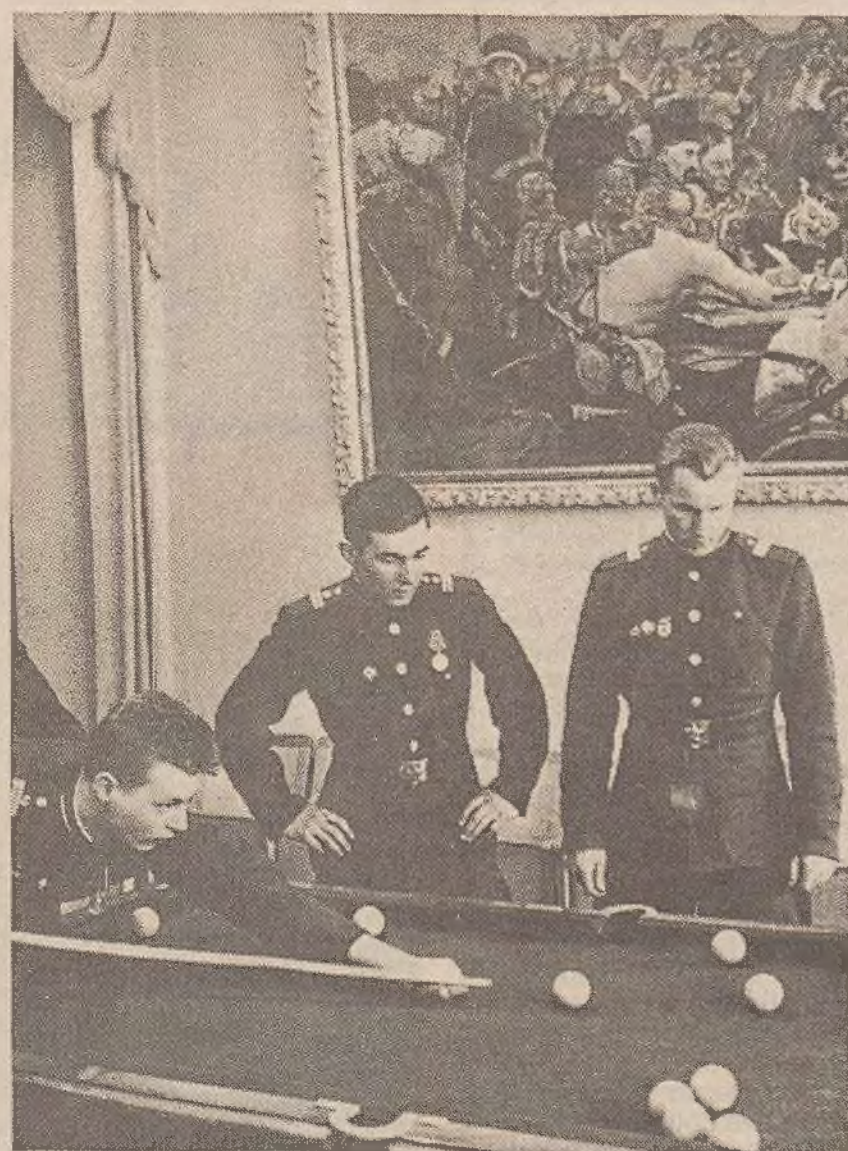
Ma non è nuova la proposta «europea» di Gorby

Servizio di
Giorgio Zicari

La politica di una «casa comune europea» propagandata da Gorbaciov, contrariamente a quanto credono in molti, non rappresenta una novità, ma rientra in una vecchia strategia sovietica. Nello studio del cremlinoologo tedesco Hans Graf Huyn, che ha esaminato a fondo la politica estera dell'Urss, consultando decine di volumi e centinaia di documenti, si legge: «Geopoliticamente lo scopo a lunga durata dell'Unione Sovietica è di uscire dal cuore euroasiatico (Mackinder) e di impedire agli Stati Uniti di controllare la costa dall'altra parte dell'Atlantico. La libera Europa, che è economicamente forte ma politicamente non parla ancora a una voce sola, è determinante per il futuro del mondo. Assicurare la libertà all'Europa occidentale, per Washington significa salvaguardare la libertà degli stessi Stati Uniti. Di contro, per l'Unione Sovietica, estendere il proprio potere su tutta l'Europa significa assicurarsi la superiorità mondiale sugli Stati Uniti».

Un obiettivo che Mosca insegna da molto tempo: dalla nota di Stalin del marzo 1952 sulla Germania e la proposta di Molotov del marzo 1954 per la creazione di un «sistema di sicurezza collettiva» per tutta l'Europa, si contano almeno una dozzina di tentativi su larga scala da parte dell'Urss per affermare la sua politica per un'Europa più grande. Il termine «casa comune europea» fu usato per la prima volta il 23 novembre del 1981 da Leonid Breznev, durante una visita a Bonn. Fu ripetuto, il 18 gennaio di due anni dopo, dall'allora ministro degli Esteri, Andrej Gromiko, e raccolto in eredità da Gorbaciov il 18 dicembre 1984 in un messaggio alla Camera dei comuni britannica. Il concetto di «casa comune europea» è, quindi, storicamente antecedente alla perestrojka e non rappresenta una novità.

In vista delle crescenti difficoltà che Gorbaciov incontra in casa propria, l'operazione «casa comune», oggi, non sarebbe altro che un mezzo per affrontare una grave crisi interna e per «convertire mediante reali o simulate concessioni e ritiri, il pericolo di collasso dell'impero sovietico» e per «trasformare la sconfitta del socialismo di tipo sovietico in una vittoria che conservi inalterate le strutture di potere di Mo-



Militari sovietici giocano al biliardo (foto di Caio Garrubba). Sul concetto di «casa comune europea» alcuni osservatori avanzano sospettosi dubbi.

sca». Un obiettivo da raggiungere «mediante un abbandono simulato nell'Europa orientale: in modo da guadagnare tutta l'Europa a lungo termine».

Viene citato, a spiegazione di questa strategia, il Trattato di Brest-Litovsk (poco dopo la Rivoluzione e prima della fine della prima guerra mondiale) con il quale Lenin riuscì, attraverso estese concessioni alle territoriali, a salvaguardare il potere sovietico e a porre le basi per la successiva espansione. Lenin ha ripetutamente fatto notare che «la necessità di manovrare, procedere tatticamente, accettare compromessi e ritiri, è cruciale per l'intera storia del bolscevismo». Lenin ha scritto: «Se non sei in grado di adattarti, di trascinarti con lo stomaco nel fango, allora non sei un rivoluzionario ma un pallone gonfiato. Non suggerisco di avanzare in questo modo perché mi piace, ma perché non vi è altro modo, perché la storia non ha preparato tutto così favorevolmente da consentire alla Rivoluzione di maturare ovunque nello stesso momento».

Gli osservatori che considerano l'operazione «casa comune europea» l'ultimo ritrovato strategico dell'Urss per separare l'Europa dagli Stati Uniti e imporsi il suo potere, sono più numerosi di quanto si creda. Marie-Françoise Garaud, ex-consigliere del presidente francese Pompidou e di Chirac, ha affermato: «Non sono i popoli dell'Europa orientale che hanno portato al punto di svolta in quel Paese ma piuttosto i potenti membri dell'apparato di Stato sovietico hanno lasciato che si liberassero le forze nazionali... I sovietici hanno cambiato radicalmente la loro strategia. Per anni hanno inseguito una politica di prendere. Ora che gli americani si stanno ritirando, i sovietici cercheranno di convincere l'Occidente a dar loro ciò che vogliono. Per prendere qualcosa devi mostrare forza; per lasciare che qualcuno ti dia qualcosa, dovrai mostrarti debole. Si tratta di un gioco molto pericoloso». Una chiave di lettura del tutto nuova sui recenti avvenimenti nell'Est europeo viene anche dall'osservatore polacco Josef Darski, il quale scrive che l'unificazione dell'Europa potrebbe essere funzionale agli interessi del comunismo mondiale. «Collegando economicamente la

parte comunista del continente sovietico con l'Europa libera — egli scrive — si creerebbe un flusso di tecnologia senza alcun impedimento verso l'Urss... Un'Europa economicamente legata al mondo comunista perderebbe la capacità di svolgere una politica estera propria e, per ultimo, la sua vera indipendenza. Un obiettivo, questo, perfettamente in linea con il concetto sovietico di casa comune». Secondo Alexander Rahr, analista di «Radio Libertà» di Monaco di Baviera, è evidente un «ruolo guida» del Kgb nella perestrojka di Gorbaciov «per salvare la struttura di potere e l'impero sovietico, anche sacrificando il partito se necessario».

La sociologa polacca Jadwiga Staniszkis, dopo aver analizzato gli avvenimenti degli ultimi due anni, sostiene che il cambiamento radicale — iniziato più o meno contemporaneamente in tutti i Paesi dell'Europa orientale, eccetto la Romania dove l'apparato comunista controlla ancora il Paese — è guidato da Mosca da un gruppo centrale d'operazione, un'unità dipendente dal Kgb e quindi legata ai «globalisti» entro la direzione sovietica. Dopo l'invasione militare della Cecoslovacchia nel 1968, è diventato chiaro a questi «nocchieri» che qualcosa di simile non doveva più succedere. Da allora questo gruppo di direzione di crisi centrale ha guidato ed esercitato un costante controllo dei processi di cambiamento (nell'Est europeo, ndr). Il bersaglio principale di questi processi è di allentare le strutture di Stato delle economie orientali attraverso l'introduzione della proprietà privata perché soltanto in questo modo è possibile rimuovere l'ostacolo chiave all'entrata di capitali e tecnologie occidentali che rappresentano il prerequisito per la continuità dell'impero sovietico».

Le tesi dell'analisi polacca, come vedremo nell'ultimo degli articoli che abbiamo dedicato al rapporto controtendenza consegnato al governo tedesco nel gennaio del 1990 dal sovietologo Hans Graf Huyn, trovano una singolare corrispondenza con l'analisi di uno dei maggiori esperti di politica sovietica, Anatolij Goltysyn. Quest'ultimo, come vedremo, aveva preannunciato la caduta del muro di Berlino molti anni prima che si verificasse.

(5. Segue)

STUPARICH: INIZIATIVE

Un dialogo, un libro E poi il convegno

TRIESTE — Fra settembre e ottobre si terrà a Trieste, organizzato dal Dipartimento di italianistica della Facoltà di lettere dell'Università, un convegno su Giani Stuparich, che si concluderà con una tavola rotonda: vi parteciperanno tutti i traduttori dell'opera letteraria dello scrittore triestino. Un bel modo per celebrarne l'anniversario, rimarcando la fortuna, non solo italiana, dell'autore. E, mentre si annuncia l'uscita di un numero monografico dei «Quaderni giuliani di storia», l'altra sera al Circolo della cultura e delle arti si è dato avvio con una conferenza alle manifestazioni celebrative.

Introdotta dal presidente del Circolo, Giorgio Tombesi, e presentata da Elvio Guagnini, Vittorio Frosini dell'Università di Roma «La Sapienza» ha illustrato non solo tutti i motivi di merito dell'opera letteraria di Stuparich, ma anche tutti i fili che legano lo studioso (catanese d'origine) sia a questa regione e a Trieste in particolare, sia a Stuparich.

Il padre di Frosini si trasferì nel '35 a Capodistria, come preside del liceo «Combi», e ne venne via quando la città fu occupata dalle truppe jugoslave. In quel frattempo il futuro docente universitario ebbe modo, attraverso Pierantonio Quarantotti Gambini (incontrato così spesso sul traghetto che portava dall'Istria a Trieste) di introdursi nella società letteraria che girava attorno alla famosa «letteria di Saba». Dopo il rilascio di Stuparich dalla prigionia a San Sabba, egli sentì di dover rendere omaggio allo scrittore così provato, e da allora nacque fra loro un rapporto di vicendevole stima.

Frosini non ha mancato di rilevare (e non solo per amor

di campanille) come Stuparich avesse pubblicato la sua prima, importante opera («La nazione ceca», uno sguardo su quel mondo orientale inedito allora per l'Italia) proprio a Catania. Il libro, un paio di volte ristampato (e una per cura dello stesso Frosini) è ora esaurito, mentre nessuno s'è ancora occupato degli sparpagliati scritti politici e civili, anche nell'opinione dell'oratore passato sempre in secondo ordine rispetto alla rilevanza letteraria delle altre opere.

«Secondo me — ha aggiunto — Stuparich va letto secondo una linea di duplice interesse: il carattere etico-politico, il pensiero civile, e il carattere letterario. Un pregiudizio ha messo in ombra il primo a favore del secondo. Invece esso è presente anche nei lavori più marcatamente narrativi, come «Ritornellano» e «Simone».

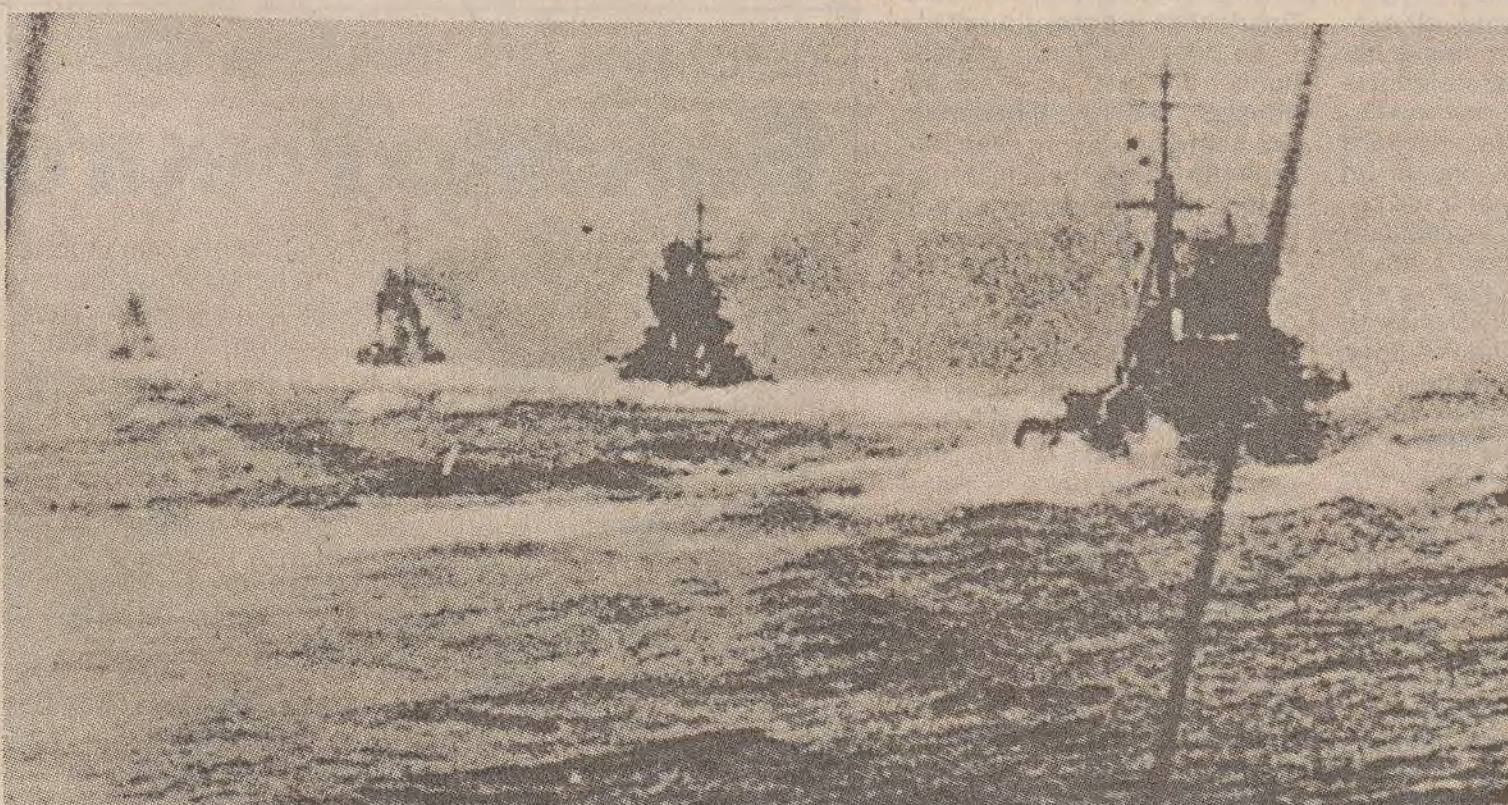
Quest'ultimo libro, uscito nel 1953 (a esatti quarant'anni dal debutto di Stuparich, con un articolo sulla «Voce» del '13), è, secondo Frosini, un chiaro bilancio di tutta l'attività intellettuale dello scrittore. Come si sa, la critica del tempo non lo valutò appieno, ed esso è stato abbastanza dimenticato. Infine, dopo questo amabile «excursus», Giulio Cervani ha presentato «La famiglia Stuparich», una raccolta di saggi dello stesso Frosini attorno a Giani e Carlo, e con un brano di commento a «Confessioni e Lettere a Scipio» di Eloy Obiati. Il volume contiene anche alcuni inediti, tra cui una poesia scritta da Giani Stuparich negli anni di prigionia della prima guerra mondiale. E' stata letta in chiusura, davanti al pubblico, non esiguo, della sala maggiore del Cca.

[g. z.]

STORIA: ANNIVERSARIO

Tragici errori (e tremila morti) a Capo Matapan

Non una battaglia, solo un'umiliante sconfitta quella di 50 anni fa al largo di Creta. Ecco come accadde, e perché



Gli incrociatori italiani Zara, Pola, Fiume e Garibaldi nelle prime ore del mattino del 28 marzo 1941; accanto, la poppa della Vittorio Veneto con l'aereo ricognitore danneggiato dai propri cannoni. La flotta inglese era perfettamente informata dei movimenti di quella italiana. L'agguato andò a segno anche per incomprensibili imprudenze della piccola flottiglia. Fu un massacro. (Immagini tratte da «Azione notturna al largo di Capo Matapan», di S. W. C. Pack, Mursia).

Servizio di
Arrigo Petacco

L'operazione navale che si concluse disastrosamente per la squadra italiana la sera del 28 marzo del 1941 al largo di Creta, è ormai passata alla storia come la «battaglia di Matapan». In realtà non fu una battaglia. Quel termine improprio è stato probabilmente utilizzato per eroizzare in qualche modo quella che fu soltanto un'umiliante sconfitta. Infatti, per fare una battaglia bisogna essere in due a sparare, mentre quella sera a Sud-Ovest di Capo Matapan, a sparare furono soltanto gli inglesi.

Le nostre navi incassarono i colpi e basta. Non ebbero neppure il tempo, non dico di brandeggiare le armi, ma neppure di togliere i tappi dalle bocche dei cannoni. Insomma, più che di una battaglia, si trat-

tò di una trappola in cui la nostra squadra navale cadde inautenticamente. Su questo scontro, che mise definitivamente in ginocchio la nostra Marina, si è polemizzato molto nel dopoguerra. Da parte neofascista non si esitò ad accusare di tradimento i nostri ammiragli (molti ricorderanno lo scandalo sollevato dal libro «Navi e poltrone» scritto dal colonnello dell'Aeronautica Antonio Trizzino), da parte britannica si attribuì tutto il merito all'ammiraglio Cunningham, comandante della «Mediterranean Fleet», quale artefice dell'operazione. Si mentiva da entrambe le parti.

La verità è venuta a galla soltanto trent'anni dopo quando, grazie a una legge, fu possibile consultare gli archivi dell'Ammiragliato britannico. Ma riprendiamo la storia dal suo inizio, ossia quando la

squadra italiana, al comando dell'ammiraglio Angelo Jachino, prese il mare da Napoli in gran segreto la sera del 26 marzo 1941. L'operazione, in cui erano impegnati la corazzata «Vittorio Veneto», sei incrociatori pesanti, due leggeri, e tredici cacciatorpediniere, non aveva un obiettivo preciso. Più che da motivi strategici, era stata dettata dalla necessità di dare una risposta all'alleato tedesco che accusava la nostra Marina di scarsa combattività.

Durante la prima parte della navigazione, l'ammiraglio Jachino non incontrò seri problemi. Egli poteva contare sulla copertura aerea assicurata dai tedeschi e sulla convinzione che il segreto della sua uscita in mare era ancora inviolato. In realtà, come sapremo molti anni più tardi, le cose non erano così semplici. Gli inglesi utilizzavano da tempo un

sistema di intercettazione, chiamato «Ultra Secret», che consentiva loro di «leggere» tutti i messaggi che i comandi tedeschi si scambiavano fra loro. «Lessero» quindi anche le segnalazioni circa la rotta che dovevano seguire le navi italiane.

Il resto è noto: l'ammiraglio Cunningham saltò da Alessandria con una potente squadra navale (tre corazzate, uno portaerei, quattro incrociatori e tredici cacciatorpediniere) con l'obiettivo preciso di cogliere di sorpresa la squadra italiana di cui, come si è detto, conosceva la rotta e la consistenza. La caccia durò a lungo con fasi alterne che sarebbe troppo complicato descrivere. C'è solo da dire che l'ammiraglio Jachino, quando si rese conto della vicinanza della squadra britannica, era ancora in grado di evitare la trappola. Furono una serie di errori

umani, di ritardi nelle comunicazioni, nonché di una buona dose di scalogna, a far precipitare gli avvenimenti. Il primo errore fu provocato da un aereo inglese che riuscì a colpire la poppa della «Vittorio Veneto» costringendola a ridurre la velocità. Ma anche questo ostacolo poteva essere superato: le navi britanniche, infatti, erano comunque molto più lente delle nostre e, se non accadevano altri incidenti, il contatto fra le due squadre poteva ancora essere evitato. A questo punto — era il pomeriggio del 28 — accadde un altro fatto non ancora del tutto chiarito. L'incrociatore «Pola», che faceva parte della nostra squadra si era, per così dire, perso per strada. Aveva cioè interrotto ogni comunicazione con la nave ammiraglia. Si saprà in seguito che la nave, colpita da un siluro, era stata raggiunta dalle unità più veloci

della squadra avversaria. Resta un mistero tuttavia il suo silenzio-radio. Si è detto che fu colpa di un guasto all'impianto elettrico, ma anche di qualcosa che riguardava il sistema nervoso del suo comandante. Ciò che è certo è che a bordo del «Pola» si verificarono incredibili manifestazioni di panico. Ignaro di tutto questo, e convinto che gli inseguitori fossero molto più distanziati di quanto non erano in realtà, l'ammiraglio Jachino commise l'errore fatale. Ordinò infatti che gli incrociatori «Zara» e «Fiume» e due cacciatorpediniere invertissero la rotta per soccorrere l'incrociatore ritardatario.

Nel frattempo era calata la sera. Fu dunque con grande sorpresa che Cunningham, giunto nel frattempo con le corazzate nella zona dove ancora galleggiava il «Pola», vide apparire nell'ombra le sagome scure delle navi italiane che procedevano ignare contro il nemico. La tragedia si consumò in meno di cinque minuti. Le nostre navi, come si è detto, ignoravano di essere così vicine al nemico. Per giunta, la nostra marina non era addestrata al combattimento notturno. Gli inglesi, invece, lo erano e non si lasciarono sfuggire quella inattesa occasione. E fu il massacro. Cessato il fuoco, soltanto il «Pola» rimaneva a galla. Fu anch'esso affondato con un siluro dopo che era stato tratto in salvo l'equipaggio. Terminò così la «battaglia» di Matapan. La Marina italiana perse tre incrociatori, due cacciatorpediniere e tremila marinai (molti in gran parte per asideramento). La «Mediterranean Fleet» ne usciva vittoriosa senza lamentare neanche un ferito.

URSS / LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA «RUSSIA DEMOCRATICA»

Oggi la sfida sulla Piazza Rossa

Ribadita dai «radicali» la decisione di sfilare nonostante il divieto del Cremlino

URSS / ASSISE STRAORDINARIA Si apre il congresso russo: sotto accusa Boris Eltsin

MOSCA — In un clima di crescente tensione e contrapposizione politica si apre oggi a Mosca il terzo congresso straordinario dei deputati del popolo della federazione russa (Rfssr), voluto dagli avversari di Boris Eltsin con il chiaro obiettivo di mettere sotto accusa il popolare presidente russo e la sua politica alternativa a quella di Mikhail Gorbaciov.

La tensione nella capitale sovietica è sensibilmente aumentata negli ultimi giorni dopo che le forze di opposizione hanno fatto sapere di voler tenere ugualmente oggi pomeriggio nel centro di Mosca una grande manifestazione in favore di Eltsin, nonostante il divieto imposto dal governo centrale.

I lavori cominceranno questa mattina alle 10 al palazzo dei congressi del Cremlino con una relazione politica di Boris Eltsin, sulla quale si aprirà verosimilmente un acceso dibattito fra i deputati. Altri argomenti all'ordine del giorno sono la situazione economica nella Repubblica russa e il nuovo trattato dell'unione, il cui testo definitivo è stato inviato nelle scorse settimane dal Presidente Mikhail Gorbaciov all'esame di tutte le repubbliche.

Alla sessione del congresso russo — la cui durata non è stata precisata ma che si ritiene si protrarrà per una decina di giorni — parteciperanno oltre mille deputati in rappresentanza dei quasi 150 milioni di abitanti della Rfssr (più della metà di quelli di tutta l'Urss), sparsi su oltre 17 milioni di chilometri quadrati (circa 57 volte l'Italia, su una superficie complessiva dell'Urss di oltre 22 milioni di chilometri quadrati).

Questa sessione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo — massimo organo legislativo della Federazione russa al quale risponde il più ristretto Soviet supremo, il parlamento effettivo e permanente — è stata voluta dagli avversari politici di Boris Eltsin nel tentativo di mettere in minoranza il leader radicale e ottenere una sua sostituzione alla presidenza del Parlamento.

Dopo il violento attacco sferrato da Eltsin a Gorbaciov nel suo intervento televisivo del 19 febbraio scorso, gli anti-eltsiniani avevano cercato di far convocare la sessione straordinaria del congresso già all'inizio di marzo, prima del referendum russo sull'istituzione del regime presidenziale e dell'elezione diretta del presidente della repubblica in Russia. Il loro tentativo era tuttavia fallito, e ora il congresso si svolge dopo che il 70 per cento dei votanti al referendum ha detto sì al regime presidenziale voluto da Eltsin.

In una intervista ieri alla Tass, il vicepresidente russo, Ruslan Khasbulatov, si è detto convinto che dal congresso che si apre domani uscirà rafforzata la linea politica di Boris Eltsin, il quale ha annunciato la sua intenzione di presentarsi candidato alle prossime elezioni presidenziali dirette in Russia.

In un sondaggio condotto fra il 12 e il 19 marzo in 15 città della Russia e i cui risultati sono pubblicati ieri dal settimanale «Notizio di Mosca», il 35 per cento degli intervistati si è detto convinto che Eltsin riuscirà a respingere al congresso l'offensiva dei comunisti e dei conservatori, mentre per il 17 per cento degli interrogati gli avversari del leader radicale riusciranno a ottenere le sue dimissioni. Un altro 48 per cento si è rifiutato di fare previsioni.

Il secondo congresso dei deputati del popolo russo si era svolto al Cremlino tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre scorsi, con all'ordine del giorno in particolare la grave situazione dell'agricoltura nella repubblica russa.

Si tratta di una sfida importante non solo per Eltsin, ma per il futuro stesso dell'Urss, rileva un commento della Tass evidenziando le critiche suscitate da alcune mosse del presidente russo, prima fra tutte quella tesa alla creazione di un esercito della Federazione. L'agenzia sovietica tende a sottolineare che nell'assemblea monta «il malcontento relativo a quelli che vengono visti come i metodi autoritari di Eltsin», malcontento manifestato di recente da un documento politico firmato da due deputati e dai presidenti delle due camere. La causa di maggiore attrito è comunque la posizione adottata dal leader radicale rispetto al nuovo trattato dell'unione: la Tass sostiene che il presidente russo si è schierato, anche se non apertamente, per la disintegrazione dell'Urss.



Una Piazza Rossa insolitamente vuota ieri alla vigilia della grande manifestazione che il cartello dell'opposizione «Russia Democratica» ha deciso di indire per oggi nonostante il divieto del Cremlino

MOSCA — Tra accuse e controaccuse sulle «responsabilità» di quanto potrebbe accadere, Mosca ha vissuto con inquietudine la vigilia di una giornata in cui — mentre nel Paese i minatori continuano in uno sciopero pur dichiarato «illegale» dal Parlamento — i sostenitori di Boris Eltsin sfideranno il Cremlino di Mikhail Gorbaciov tenendo una manifestazione malgrado il divieto del governo sovietico.

Mentre lunedì il gabinetto dei ministri (il governo sovietico) ha proibito tutte le manifestazioni a Mosca dal 26 marzo al 15 aprile, «Russia Democratica» — il maggiore cartello dell'opposizione — ha deciso martedì e ribadito ieri che oggi si terrà la manifestazione già fissata da due settimane.

La data — il 28 marzo — è stata scelta perché proprio oggi comincia a Mosca la sessione straordinaria del «Congresso dei deputati del popolo» della Russia per decidere, tra l'altro, se far dimettere il presidente Eltsin che lo stesso «Congresso» aveva eletto il 29 maggio 1990. Una parte del parlamento russo — soprattutto i deputati comunisti — ha chiesto questa riunione per mettere sotto accusa il presidente Eltsin che il 19 febbraio, in una intervista televisiva, aveva definito il Presidente so-

vietico Gorbaciov «dittatore», e ne aveva chiesto le dimissioni.

I filo-eltsiniani, con l'annuncio raduno, da una parte intendono dimostrare il loro appoggio al presidente russo, dall'altra vogliono sfidare Gorbaciov che ancora martedì sera, in un imprevisto intervento televisivo, aveva difeso il governo per aver vietato tutte le manifestazioni a Mosca. D'altronde, ieri lo stesso presidium del Soviet supremo (parlamento) della Russia ha definito «illegale» e «anticostituzionale» il divieto di manifestazione a Mosca.

Da parte sua, il presidente del Soviet urbano (municipio) di Mosca ha dichiarato che «tutta la responsabilità per le possibili conseguenze sull'applicazione del decreto che proibisce le manifestazioni ricadrà su Gorbaciov e sulla dirigenza sovietica».

Intanto «Russia Democratica» ha continuato imperturbabile a organizzare la sua manifestazione: essa comincerà alle 17 locali con cortei che, partiti da due stazioni della metropolitana (la Maikovskaya e l'Arbatskaya), raggiungeranno, mezzo chilometro più avanti, Piazza del Maneggio, accanto al Cremlino. Smentendo voci raccolte anche da «Russia Democratica»,

le forze di polizia — da parte loro — hanno decisamente smentito che oggi saranno usati mezzi blindati o armi da fuoco per impedire la manifestazione. Anche senza usare questi mezzi le autorità potrebbero tuttavia impedire in altri modi la manifestazione. Le «isvie» ieri hanno rivelato che un doppio cordone di camion circonda — forse già dalla notte — tutto il centro di Mosca, per impedire l'accesso di cortei, e già da ieri Piazza del Maneggio e l'adiacente Piazza Rossa sono state chiuse a pedoni e automobilisti.

Al municipio di Mosca si ricorda, criticandolo, il decreto di martedì di Gorbaciov, che stabilisce che tutte le competenze per il mantenimento dell'ordine pubblico nella capitale siano trasferite dal comune al ministero degli Interni sovietico. Da parte sua, il generale Viktor Prilukov, responsabile per il Kgb (servizi di sicurezza sovietici) di Mosca, ha detto che oggi l'organismo da lui dipendente «userà», in caso estremo, tutti i mezzi a sua disposizione, legando con risolutezza», mentre l'agenzia Tass afferma che Gorbaciov potrebbe essere costretto a introdurre lo «stato di emergenza» in Urss.

Se Mosca disobbedisce a Gorbaciov, lo stesso fanno le miniere (circa un quarto su un totale di 600) in sciopero da oltre tre settimane, dal Kuzbass siberiano al Donbass ucraino. Infatti, malgrado che martedì il parlamento sovietico abbia sospeso per due mesi il diritto di sciopero abbia ripreso a lavorare. Sempre ieri la stampa sovietica ha reso noti i risultati ufficiali e definitivi del referendum nazionale sul mantenimento dell'Unione svoltosi il 17 marzo scorso, quando i sovietici sono stati chiamati a rispondere al quesito: «Ritenete necessario il mantenimento dell'Urss quale federazione rinnovata di repubbliche sovietiche che garantiscono i diritti di tutte le nazionalità?».

In totale, alla consultazione hanno partecipato 148 milioni 574 mila 606 persone (l'80 per cento degli aventi diritto), delle quali 113 milioni 512 mila 812 si sono espresse a favore del mantenimento dell'unione (il 76,4 per cento dei votanti). Contro la conservazione dell'attuale status dell'Urss si sono pronunciate 32 milioni 303 mila 977 persone, il 21,7 per cento dei votanti. Le schede non valide sono state 2.757.817, l'1,9 per cento dei votanti.

La più alta affluenza alle urne

è stata registrata nella repubblica asiatica del Turkmenistan con il 97,7 per cento degli aventi diritto, mentre la più bassa si è avuta nella repubblica autonoma di Nakhichevan, che fa parte dell'Azerbaigian, dove al referendum ha preso parte solo il 20,6 per cento degli elettori. Il maggior numero di «sì» al mantenimento dell'Urss si è avuto nella repubblica autonoma di Abkazia (Georgia), con il 98,6 per cento dei votanti.

Non accennano a diminuire le tensioni etniche nell'Urss. A fare appello a Gorbaciov è adesso il leader del partito comunista dell'Ossezia meridionale, il quale ha chiesto al Soviet supremo dell'Urss di decretare lo stato di emergenza e di inviare truppe del ministero dell'Interno per ristabilire l'ordine. Secondo i dati forniti dalla Pravda, nell'Ossezia meridionale 53 persone sono state uccise e altre 230 sono rimaste ferite. La rivalità fra i georgiani, in maggioranza cristiani, e gli osseti del Sud, in gran parte musulmani sunniti, risale a due secoli fa e si radica in conflitti territoriali, religiosi ed etnici. L'anno scorso i dirigenti della regione proclamano l'indipendenza dalla Georgia, che a sua volta rivendica la sovranità da Mosca.

Non accennano a diminuire le tensioni etniche nell'Urss. A fare appello a Gorbaciov è adesso il leader del partito comunista dell'Ossezia meridionale, il quale ha chiesto al Soviet supremo dell'Urss di decretare lo stato di emergenza e di inviare truppe del ministero dell'Interno per ristabilire l'ordine. Secondo i dati forniti dalla Pravda, nell'Ossezia meridionale 53 persone sono state uccise e altre 230 sono rimaste ferite. La rivalità fra i georgiani, in maggioranza cristiani, e gli osseti del Sud, in gran parte musulmani sunniti, risale a due secoli fa e si radica in conflitti territoriali, religiosi ed etnici. L'anno scorso i dirigenti della regione proclamano l'indipendenza dalla Georgia, che a sua volta rivendica la sovranità da Mosca.

DAL MONDO

Elezioni in Albania L'opposizione dice: «Caccieremo Alia»

TIRANA — In caso di vittoria nelle elezioni di domenica, l'opposizione albanese chiederà le dimissioni del presidente Ramiz Alia, che è anche segretario generale del partito comunista. Lo ha annunciato ieri a Tirana, Gramoz Pashko, uno dei leader del Partito democratico, che tra le forze dell'opposizione appare quella con maggiori possibilità di successo nelle elezioni di domenica, le prime elezioni libere dal dopoguerra. «Se vinceremo, Alia non rimarrà in carica. In parlamento, voteremo contro la sua riconferma a presidente», ha dichiarato Pashko, il quale ha inoltre ribadito che il Partito democratico e quello repubblicano escludono qualsiasi ipotesi di dar vita dopo le elezioni a un governo di coalizione con i comunisti, così come il presidente albanese aveva proposto martedì.

Esce di scena il cardinale Tomasek

«baluardo della fede» a Praga

PRAGA — Il card. Frantisek Tomasek, «baluardo della fede» in Cecoslovacchia esce di scena: ormai vicino ai 92 anni — il compirà il 30 giugno prossimo — lascia la guida dell'arcidiocesi di Praga a mons. Miloslav Vlk, 59 anni, anche lui perseguitato dal regime comunista cecoslovacco, uno dei più duri d'oltracortina nei confronti della chiesa cattolica. Ora che la situazione della chiesa si è normalizzata, praticamente in tutto l'Est europeo, Papa Wojtyla ha potuto accettare la rinuncia al governo pastorale di Praga presentata già da anni dal cardinale Tomasek e ha nominato nuovo arcivescovo monsignor Miloslav Vlk, dal 14 febbraio 1990 vescovo di Ceske Budejovice.

Centinaia di fedeli rendono omaggio

alla salma di monsignor Lefebvre

ECONE (Svizzera) — Le spoglie mortali di monsignor Marcel Lefebvre, il vescovo capofila dei tradizionalisti cattolici deceduti lunedì scorso all'età di 85 anni, sono da ieri esposte nella cappella di Ecône, il piccolo villaggio del cantone vallesse dove egli fondò, nel 1971, la sua «Fraternità sacerdotale san Pio decimo». I primi fedeli sono giunti ieri a Ecône per rendere un ultimo omaggio al protagonista dell'opposizione alla chiesa conciliare: decine di tradizionalisti si sono raccolti davanti alla salma imbalsamata di Lefebvre, altri arriveranno nei prossimi giorni e migliaia di fedeli sono attesi per il 2 aprile, data fissata per la cerimonia funebre.

Il colera si estende: oltre al Perù

nuovi casi in Ecuador e Colombia

LIMA — A due mesi dall'inizio dell'epidemia, i morti per colera in Perù sono oltre 600, i contagiati centomila, dei quali quasi la metà ha dovuto essere ricoverata, ma molti di essi sono dovuti tornare a casa, perché medici e infermieri sono scesi in sciopero per chiedere aumenti salariali. In molti ospedali mancano anche i medicinali e, spesso, la soluzione fisiologica per far fronte alla disidratazione che subiscono gli ammalati viene somministrata in dosi inferiori alla necessità. Mentre finora la stragrande maggioranza delle vittime e dei contagiati si è avuta tra gli abitanti delle miserrime baracche delle città peruviane, ieri sei persone che vivono nel quartiere residenziale San Isidro di Lima si sono dovute ricoverare perché colpite dai sintomi del morbo. Insomma, tutto fa supporre che l'epidemia — che dal 23 gennaio si propaga quasi esclusivamente nei quartieri degli emarginati, dove le terribili condizioni igieniche e sanitarie sono il veicolo preferito del vettore — si stia diffondendo anche tra la classe media. Intanto in Colombia, il governo ha decretato lo «stato di allerta» lungo tutta la costa pacifica, dalla frontiera con l'Ecuador fino a Panama, poiché stanno aumentando giorno dopo giorno i contagi, che superano ormai la cinquantina, mentre i morti sono finora due.

GERMANIA / SI ALLARGA LA PROTESTA NELL'EX REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Tornano a sventolare le vecchie bandiere

BONN — Sono tornate a sventolare le vecchie bandiere, con il martello e il compasso, per le strade di Lipsia, Dresda, Halle, Chemnitz, dove meno di sei mesi fa giovani e vecchi, con gli occhi lucidi ma pieni di speranza, gridavano insieme: «Siamo un popolo solo». Ora, sulla Augustusplatz di Lipsia — 600 mila abitanti, 50 mila disoccupati e 90 mila a orario ridotto — ribattezzata «piazza delle promesse non mantenute», la gente innalza cartelli con su scritto «siamo stati truffati»; i capi dei sindacati dei metalmeccanici, che vedono le aziende scomparire da un giorno all'altro, urlano la propria rabbia: «Dev'essere chiaro a quelli di Bonn che noi non vogliamo diventare l'opposto dei poveri della Repubblica federale tedesca». Si pensa già a una grande marcia sulle rive del Reno in occasione del primo maggio, per «svegliare» tutti coloro, ministri e deputati, che non vogliono neppure trasferirsi a Berlino, per il timore

di confrontarsi con una realtà troppo cruda. Kohl deve interrompere subito le sue vacanze, chiedendo le opposizioni, porre la fiducia in parlamento e recarsi immediatamente all'Est. «Veni da noi, Kohl — era scritto su uno striscione a Dresda — qui si che potrai fare la tua cura dimagrante». Appena sei mesi fa, durante la magica notte della riunificazione, il 3 ottobre, l'immenso prato davanti al vecchio Reichstag risuonava del grido «Helmut, Helmut». Ora, sembra lui il responsabile del disastro di 40 anni di dittatura e qualcuno, come i vecchi comunisti del nuovo Pds di Gregor Gysi, ne hanno già chiesto le dimissioni.

E' questo il momento tanto atteso dall'opposizione socialdemocratica, quello della «resa dei conti» prevista allora dall'avversario di Kohl alla cancelleria, Oskar Lafontaine, il quale aveva messo in guardia dalla politica «avventuristi-

ca» di Kohl. Ma la Spd non sembra infierire, anche perché essa stessa non può presentare una «ricetta magica» da dare in pasto al malcontento di una popolazione, quella della ex-Rdt, che negli ultimi mesi ha visto aumentare di oltre il 50 per cento i prezzi degli affitti e del 20-30 per cento quelli dei mezzi di sopravvivenza. Una popolazione tra cui si conteranno, alla fine del 1991, quasi quattro milioni di disoccupati su poco meno di dieci milioni di forza-lavoro. E dall'altra parte di un muro che continua a esistere, almeno nelle coscienze dell'Est e dell'Ovest, c'è una Repubblica federale costretta a sborsare 115 miliardi di marchi per gli «Ossis», un nomignolo per quelli dell'Est, che sta quasi a indicare un'altra razza. «Kohl non può essere responsabile di tutto», si è affrettato a dire agli scontenti di Lipsia il leader democratico Hans-Jochen Vogel, il quale però ha conte-

stato energicamente al cancelliere le vuote promesse fatte durante il periodo elettorale. Vogel non ha mancato di citare Winston Churchill, che in un momento difficile per il suo popolo non si limitò a predicare pazienza e a tranquillizzare la sua gente, come ha fatto a suo tempo Kohl con gli «Ossis» dicendo che «con l'unificazione nessuno di voi starà peggio». Churchill, ha ricordato Vogel, aveva promesso «sudore, lacrime e sangue», e Kohl, prima che Est e Ovest andassero alle urne il 2 dicembre scorso, aveva assicurato, pur sapendo agli stessi che non sarebbe stato in alcun modo possibile mantenere la promessa, che «nessuno di voi dovrà pagare un marco di tasse in più». Bjoern Engholm, designato a prendere il posto di Vogel alla guida del partito d'opposizione, è più drastico e sostiene apertamente che, se il governo non è capace di gestire la crisi, si presenti davanti al

Bundestag e ponga la fiducia e, se necessario, si vada alle nuove elezioni. Una mossa, questa, che indubbiamente ora come ora favorirebbe, soprattutto all'Est, i socialdemocratici, ma che rischierebbe di ritardare enormemente quell'integrazione economica tra le due Germanie che, come si temeva, sembra destinata a rimanere a lungo sulla carta. Ieri il ministro degli Esteri tedesco, Hans-Dietrich Genscher ha visitato la sua città natale di Halle nella ex-Rdt e ha promosso al concittadini che userà «tutta la mia influenza» per indurre gli industriali ad alleviare con opportuni interventi i grossi problemi economici locali. Nel corso di una visita a una caserma della Bundeswehr, il capo della diplomazia tedesca ha anche detto che «è giunto il momento» che la Germania possa assumere «anche impegni militari» nell'ambito della Nato e della comunità internazionale.

GERMANIA / INCONTRO ANDREOTTI-KOHL

Bandito l'«europessimismo»

BAD HOFGASTEIN (AUSTRIA) — Le scadenze dell'unione economica e monetaria e dell'unione politica devono essere rispettate. Un impegno molto deciso in questo senso è emerso dal lungo colloquio svoltosi ieri a Bad Hofgastein, nei pressi di Salisburgo, tra il presidente del consiglio Giulio Andreotti e il cancelliere tedesco Helmut Kohl che nella località austriaca sta trascorrendo un periodo di riposo.

Le difficoltà interne, economiche e politiche, che preoccupano alcuni paesi, le analisi pessimistiche, i problemi che l'Europa vive dopo la caduta dei muri e l'ingresso sulla scena di nuove realtà non devono costituire un elemento di freno: senza l'unione europea non c'è futuro — è stato il ragionamento, totalmente convergente, di Kohl e Andreotti — e bisogna procedere senza incertezze sulla strada tracciata. «Entro il 1993 dobbiamo arrivare alla ratifica da parte dei parlamenti nazionali delle conclusioni delle conferenze intergovernative», ha detto il cancelliere al termine delle oltre tre ore di scambio di idee con il presidente del consiglio. Il capo del governo di Bonn non si lascia impressionare dai tanti problemi aperti, sottolinea che l'«europessimismo» appartiene ormai al passato, getta sul

piatto della bilancia tutto il peso e l'influenza del suo Paese.

In un momento come questo, in cui è indispensabile non perdere lo slancio e non rinunciare ai traguardi stabiliti, è essenziale quindi un rapporto tra Germania, Italia e gli altri Paesi partner occidentali come è stato ribadito nel colloquio di ieri, svoltosi in un'atmosfera di calore veramente notevole. «Le nostre posizioni sono identiche», ha detto Andreotti a Kohl che lo ha chiamato più volte «un vero, grande amico» i cui consigli «sono preziosi».

Roma e Bonn vogliono marciare insieme verso i grandi obiettivi della costruzione europea e possono farlo grazie a un rapporto che è pieno, solido, ormai completamente sperimentato. Non è un caso che il presidente del consiglio, nella sua dichiarazione alla stampa, abbia voluto ringraziare Kohl del modo in cui la Germania è stata a fianco dell'Italia durante la sua presidenza della Cee consentendo il varo delle due conferenze intergovernative «nonostante molte difficoltà». Questa ampia convergenza si registra anche sugli altri grandi temi della situazione attuale, primo fra tutti lo sforzo per la ricerca di un assetto di pace e di stabilità nel medio oriente dopo la crisi del golfo.

DALLA PRIMA MARCA EUROPEA DI VEICOLI COMMERCIALI*

RENAULT EXPRESS E TRAFIC. DUE SOLIDI INVESTIMENTI.

IL PRIMATO. L'esperienza e il primato di vendite europeo di Renault sono le concrete garanzie per chi investe su Express e Trafic. Renault Express: 10 versioni, a partire da L. 13.074.530. Renault Trafic: 19 versioni, a partire da L. 23.260.930. Nella gamma dei commerciali Renault anche le generose Renault 19 Van.

I VANTAGGI. Da FinRenault, speciali condizioni di leasing per chi investe sui commerciali Renault e due esclusive soluzioni di finanziamento valide fino al 30 aprile.

RENAULT EXPRESS:
10 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 210.000.

RENAULT TRAFIC:
15 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 320.000.

Oppure per entrambi la possibilità di un
FINANZIAMENTO
FINO A 48 RATE MENSILI
AL TASSO DEL
7% FISSO ANNUO.

Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.



* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate.
Le proposte sono valide per i veicoli disponibili presso i punti vendita Renault e non sono cumulabili con altre in corso.

Renault sceglie lubrificanti elf.

PRONTA PER IL VOTO LA RISOLUZIONE ONU SULLA TREGUA

A Baghdad manifestazioni e scontri

Elicotteri dell'esercito hanno bombardato Kirkuk - Il Nord in mano ai curdi ma a Sud l'esercito sta prevalendo

ISRAELE Dissensi nel governo

GERUSALEMME — Il gabinetto israeliano per la Difesa ha discusso ieri a Gerusalemme una serie di misure contro l'ondata di accoltellamenti di matrice palestinese che in un mese è costata la vita di sei israeliani (l'ultimo episodio è stata l'uccisione di un colonno la scorsa notte). Nessuna decisione operativa è stata presa e il premier Yitzhak Shamir ha affidato ai ministri della Difesa e della polizia, Moshe Arens e Roni Milo, il compito di accordarsi su un pacchetto di misure da presentare all'approvazione del gabinetto in una seduta che si terrà tra una decina di giorni, dopo la Pasqua ebraica.

Tra i due ministri c'è aperto dissenso sulle misure da adottare. Milo vorrebbe vietare l'ingresso in Israele a palestinesi dei territori occupati che siano scapoli e nno abbiano più di trent'anni affermando che la maggior parte degli attaccanti a questa categoria.

NEW YORK — I rappresentanti dei cinque paesi che fanno parte a titolo permanente del consiglio di sicurezza dell'Onu si sono nuovamente incontrati ieri al Palazzo di vetro per approvare la bozza di risoluzione sulla tregua permanente nel Golfo, e presentarla in maniera formale agli altri 10 componenti dell'organismo. Questi, stando a una copia del testo, i punti salienti della risoluzione che sarà probabilmente posta ai voti la settimana prossima.

1) L'Iraq deve distruggere le armi chimiche e biologiche e i sistemi di missili balistici in suo possesso, e rinunciare a sviluppare o ad acquistare in futuro questi tipi di armi o armi nucleari; il materiale nucleare utilizzabile per scopi militari sarà distrutto o rimosso a cura dell'agenzia per l'energia atomica;

2) L'embargo commerciale rimarrà in vigore finché Baghdad non avrà ottemperato alle condizioni riguardanti il disarmo; viene confermato l'allentamento delle restrizioni che pesavano sull'invio di generi alimentari all'Iraq;

3) L'embargo sulle forniture di armi rimarrà in vigore finché il consiglio non deciderà diversamente;

4) L'Iraq viene considerato responsabile dei danni, com-

preso il disastro ecologico provocato dall'incendio dei pozzi petroliferi, derivanti dall'invasione e dall'occupazione del Kuwait; per risarcire lo stato kuwaitiano, altre nazioni e i rispettivi cittadini sarà costituito un fondo coi proventi della vendita del greggio iracheno;

5) Le Nazioni Unite invieranno degli osservatori militari in una zona smilitarizzata che si estenderà a cavallo della frontiera con una profondità di 10 chilometri in territorio iracheno, e di 5 in quello kuwaitiano. Lo spiegamento dei caschi blu consentirà il ritiro delle forze alleate;

6) L'Iraq deve impegnarsi a non rendersi responsabile in maniera diretta o a sostenere atti di terrorismo internazionale; elicotteri dell'esercito hanno bombardato la città di Kirkuk, controllata dai rivoltosi; la voce «Radio del Libano» riferisce che l'esercito si appresta a sferrare una controffensiva per riprendere il controllo della città, e aggiunge che numerosi soldati iracheni stanno disertando dalle unità di stanza in Kurdistan, fuggendo a piedi dalla zona dei combattimenti. Fatta eccezione per poche sacche di resistenza governativa, la guerriglia controlla tutto il territorio del Kurdistan iracheno.

Mentre a New York si parla

delle condizioni di imporre all'Iraq, Baghdad è teatro di manifestazioni e scontri tra esercito e «forze popolari» che si battono contro il regime di Saddam Hussein: lo riferiscono fonti dell'opposizione irachena.

Radio Damasco, che cita testimoni oculari, riferisce che a Baghdad si è tenuta una gigantesca manifestazione popolare di protesta contro il regime; i dimostranti hanno sfilato in corteo davanti ai posti di blocco militari istituiti dopo la proclamazione dello stato di emergenza nella capitale irachena.

Nelle regioni centrali, dove risiede la maggior parte della popolazione sunnita, e nel Sud, a maggioranza sciita, proseguono i combattenti fra insorti e truppe fedeli a Saddam; elicotteri dell'esercito hanno bombardato la città di Kirkuk, controllata dai rivoltosi; la voce «Radio del Libano» riferisce che l'esercito si appresta a sferrare una controffensiva per riprendere il controllo della città, e aggiunge che numerosi soldati iracheni stanno disertando dalle unità di stanza in Kurdistan, fuggendo a piedi dalla zona dei combattimenti. Fatta eccezione per poche sacche di resistenza governativa, la guerriglia controlla tutto il territorio del Kurdistan iracheno.

A Sud, la permanenza delle forze alleate nell'Iraq meridionale sta incoraggiando migliaia di persone a cercare asilo e cibo nei presidi militari. La situazione si va facendo di giorno in giorno più difficile, mano a mano che le forze governative guadagnano terreno. La gente fugge dalle zone in cui sono in corso i sanguinosi scontri tra le truppe governative e i ribelli sciiti e si riserva nelle basi della coalizione. Centinaia di feriti sono stati ricoverati negli ospedali della città militare Re Khalid, una novantina di chilometri a Sud del confine, in territorio saudita. Fra loro sono numerosissimi i bambini piccoli, colpiti dai bombardamenti delle forze di Saddam Hussein contro le città in rivolta.

A Safwan, dove sono attestati gli alleati, per il quarto giorno consecutivo i profughi hanno lottato fra loro per accaparrarsi i pacchi viveri forniti dai sauditi. Donne anziane e bambini si sono contesi le scatole contenenti pane, gallette e cibi in scatola. Alla disperata ricerca di generi alimentari i rifugiati hanno saccheggiato una scuola utilizzata dai militari americani, che sono stati costretti a trasferirsi in un altro edificio e a far intervenire i carri armati per ripristinare l'ordine.

IL GENERALE SCHWARZKOPF PRENDE LE DISTANZE DA BUSH

L'«orso» voleva finire Saddam

WASHINGTON — Per la prima volta in pubblico il generale Norman Schwarzkopf ha preso le distanze dal presidente George Bush: se fosse stato per lui la guerra del Golfo sarebbe andata avanti fino al completo «annientamento» del nemico e adesso Saddam Hussein non avrebbe più le forze per soffocare nel sangue l'insurrezione sciita al Sud.

In un'intervista televisiva, l'ormai leggendario comandante della «Tempesta del deserto» ha rivelato che chiese a Bush di «continuare la marcia» e di distruggere la guardia repubblicana «fino all'ultimo carro armato»: ma nonostante la «raccomandazione» il Presidente americano optò per il cessate-il-fuoco e una buona parte delle truppe scelte di Saddam riuscì così a porsi in salvo attraverso il fiume Eufrate.

Nell'intervista rilasciata al giornalista David Frost, Norman «l'orso» non critica in modo aperto il capo della

Casa Bianca e definisce «molto umana» e «molto coraggiosa» la sua decisione di andare rapidamente alla tregua: la sostanza però non cambia. Schwarzkopf sottolinea che sarebbero bastate altre 24 ore di guerra di terra per «infliggere terribili danni» alla Guardia repubblicana e metterla fuori gioco una volta per tutte.

Le dichiarazioni del generale arrivano in una congiuntura delicata per Bush: la Casa Bianca ha ribadito con vigore una linea non-interventista nei confronti della situazione interna dell'Iraq, proprio in un momento in cui — tra notizie di crescenti atrocità — Saddam sembra disporre di forze sufficienti per reprimere la ribellione sciita e salvare il suo regime.

L'approccio «neutrale» non piace a parecchi editorialisti americani e sui giornali incominciano a serpeggiare interrogativi di questo tipo: è vera vittoria se Sad-

dam resta al potere? Si può stare con le mani in mano mentre Saddam massacrerebbe i ribelli? Non era meglio marciare fino a Baghdad e «democratizzare» il paese, come si fece nel 1945 con Giappone e Germania?

Fonti dell'amministrazione hanno detto al «New York Times» che Bush ha deciso di non ostacolare le reprensioni di Saddam per un preciso motivo: non rischiare la disintegrazione dell'Iraq, uno scenario che soprattutto la ribellione dei curdi al Nord ha reso di scottante attualità. L'idea di fondo è che Saddam sarà comunque defenestrato entro fine anno.

Se i progetti e le ipotesi di lavoro della Casa Bianca si rivelassero però fallaci Schwarzkopf — l'uomo che ha permesso all'attuale Presidente di ascendere a indici di popolarità senza precedenti — potrebbe accreditarsi paradossalmente come un potenziale anti-Bush e non sono nemmeno mancati sulla stampa Usa

commenti sulla possibilità (tutta teorica, a tavolino) che il «Napoleone del deserto» finisca per ottenere la «nomination» democratica e per sfidare il repubblicano Bush alle presidenziali dell'anno prossimo.

All'intervista di Schwarzkopf il segretario alla difesa Richard Cheney ha subito reagito con una secca smentita. Secondo il capo del Pentagono un mese fa il generale non aveva avuto nulla da obiettare e che le ostilità cessassero nei tempi fissati da Bush.

Anche la Casa Bianca ha voluto smentire quanto sostenuto da Schwarzkopf nella sua presa di posizione di dissenso sull'ordine di Bush di porre fine alla guerra. «E' un grande generale, e ha fatto un grande lavoro — ha dichiarato ieri sera il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater nello smentire le parole di Schwarzkopf — ma vogliamo mettere le cose a posto».

OGGI A SPALATO VERTICE DEI SEI PRESIDENTI

Serbi e bosniaci di nuovo in piazza contro il regime comunista

BELGRADO — Dopo l'incontro semiclandestino fra il presidente serbo Slobodan Milosevic e quello croato Franjo Tudjman, i dirigenti delle sei repubbliche jugoslave si apprestano alla riunione di oggi a Spalato, durante la quale si cercherà ancora una volta di risolvere la crisi politica e istituzionale che da mesi paralizza il Paese. Intanto più di 20.000 persone sono scese in piazza a Belgrado per protestare contro il regime comunista. «Il governo che si è macchiato del sangue del suo popolo deve andarsene. La Serbia non vuole il bolscevismo, vuole la democrazia», ha tuonato dalla tribuna il leader nazionalista Vuk Draskovic, mentre la folla intonava slogan contro i «banditi rossi» e «Sloba-Saddam».

La protesta, indetta in occasione del 50.º anniversario dell'inizio della resistenza antinazista, si è svolta in piazza della Repubblica, dove il 9 marzo scorso l'intervento delle forze dell'ordine contro i dimostranti aveva provocato la morte di due persone. Il raduno si è concluso senza incidenti di alcun genere: in piazza della Repubblica non vi erano agenti, ma cordoni di poliziotti presidiavano gli incroci principali vicino alla casa del presidente Milosevic.

A Sarajevo, la capitale della Bosnia-Erzegovina, 6.000 persone hanno manifestato per tre ore davanti alla sede del parlamento chiedendo l'introduzione di leggi che garantiscano la libertà di stampa.

Giornalisti, studenti e artisti hanno protestato approvato martedì dal parlamento della repubblica, che di fatto pone sotto il controllo del governo la televisione e il quotidiano a larga diffusione «Oslobodjenje».

Contemporaneamente, il parlamento serbo adottava una legge per la restituzione agli agricoltori delle terre nazionalizzate dopo la seconda guerra mondiale. La legge riguarda le terre che lo Stato aveva confiscato poiché superavano il limite massimo consentito di

dieci ettari o perché gli agricoltori non riuscivano a consegnare all'ente statale la quantità di prodotti richiesta. In questo modo verranno restituiti ai proprietari originali circa 180 mila ettari di terra, per un valore di un miliardo di dollari.

In vista della riunione di oggi Milosevic ha incontrato il presidente del Montenegro Momir Bulatovic, come lui favorevole alla soluzione «federalista».

Ma Stipe Mesic, rappresentante della Croazia alla presidenza collegiale, ha tenuto a sottolineare che a Spalato saranno prese in esame

due opzioni, la confederazione e la disintegrazione. «L'opzione federale non è più in discussione», ha affermato Mesic, secondo il quale i massimi dirigenti del Paese raggiungeranno un accordo sul futuro del Paese entro il 15 maggio. Quello di oggi, ha detto Mesic in un'intervista, è «il primo passo concreto» verso l'intesa.

Le dichiarazioni dell'esponente croato sono in linea con quanto riportato dalla stampa sull'incontro fra Tudjman e Milosevic. Il quotidiano di Belgrado «Borba» ha riferito — come da noi anticipato — che i due leader, schierato su fronti opposti, hanno concordato la rimozione dall'incarico del primo ministro federale Ante Markovic, i cui piani per il passaggio all'economia di mercato avevano suscitato aspre reazioni da parte del governo serbo. Secondo il giornale, vicino a Markovic, Tudjman ha accettato la richiesta di estromettere il premier e in cambio Milosevic gli ha concesso mano libera nei confronti dei ribelli serbi nella regione eroga di Krajina. Le informazioni fornite da «Borba» sono state parzialmente confermate da Mesic, che ha parlato delle pressioni cui è sottoposto il primo ministro.

Il presidente sloveno Milan Kucan si è detto sorpreso dell'incontro tra Milosevic e Tudjman, ma ha teso a sminuire il valore rispetto alle prospettive di soluzione della crisi jugoslava.

A SINGAPORE I QUATTRO PIRATI FALCIATI DALLE TESTE DI CUOIO

Un mistero dietro il dirottamento

In Pakistan scoppia la polemica: la Bhutto accusata di «terrorismo» dagli avversari



Appena rilasciata dopo l'intervento delle teste di cuoio all'aeroporto di Singapore, una donna viene accolta dai parenti commossi.

SINGAPORE — Ha avuto un epilogo tragico e sanguinoso il tentativo di quattro cittadini pachistani di sequestrare un aereo di linea di Singapore con 122 persone a bordo. I reparti speciali di pronto impiego della polizia di Singapore sono penetrati all'interno dell'aereo fermo sulla pista dell'aeroporto e hanno ucciso i quattro pirati dell'aria. Nessuna perdita o ferito tra i 118 passeggeri e gli 11 membri di equipaggio, ha detto il viceministro della difesa Joe Ning Hong nel dare l'annuncio della liberazione dell'aereo. Egli ha detto che gli specialisti della polizia sono entrati in azione e hanno concluso l'operazione nel giro di pochissimi minuti. L'assalto delle teste di cuoio è avvenuto prima delle 7 di ieri mattina, nove ore dopo l'atterraggio dell'aereo nell'aeroporto internazionale «Changi» proveniente da Kuala Lumpur, Malaysia.

I dirottatori, in contatto con la torre di controllo, avevano dato un ultimatum drastico: entro cinque minuti avrebbero cominciato a uccidere gli ostaggi se le loro richieste non fossero state accolte e soddisfatte. Tre minuti dopo questo ultimatum, le teste di cuoio sono entrate in azione, ha detto il viceministro.

I quattro avevano chiesto che un certo numero di detenuti politici venissero scarcerati in Pakistan, incluso il marito dell'ex primo ministro pachistano, Benazir Bhutto. Avevano anche chiesto che l'ambascia-

Illesi i passeggeri e i membri dell'equipaggio

tore pachistano a Singapore si recasse all'aeroporto per trattare con loro. Infine, avevano chiesto il rifornimento di carburante per un volo fino all'Australia.

Un diplomatico pachistano ha detto che il governo del suo Paese respingeva tutte le richieste e il Partito popolare del Pakistan, al quale appartiene la Bhutto, ha negato qualsiasi connessione con i dirottatori.

Trappola dei nemici dell'ex premier signora Benazir Bhutto, azione isolata di un gruppo di militanti disperati, operazione coordinata dal partito popolare pachistano: sarà difficile, se non impossibile, scoprire cosa ha motivato i quattro pachistani a tenere in ostaggio 129 persone per quasi due ore nell'aeroporto di Singapore, per poi finire uccisi.

La vicenda ha suscitato interrogativi e polemiche in Pakistan, dove rappresentanti del governo e dell'opposizione si sono scambiati per tutta la giornata violente accuse, di «terrorismo» da una parte e di

«provocazione» dall'altra. In mezzo a tutto ciò, Benazir Bhutto, che da quando è stata destituita dal suo incarico nell'agosto 1990 si è trovata ad affrontare una realtà sempre più dura, con un marito in prigione per truffe e concorso in omicidio, un partito in crisi, decine di militanti detenuti e una sensibile perdita di prestigio personale.

«Coloro che si oppongono al partito popolare e che vogliono vederlo distrutto sono dietro a questa nuova cospirazione», ha dichiarato ieri Benazir.

Zardari è stato arrestato il 10 agosto 1990. Gli vennero contestate una decina di accuse tra cui la malversazione e il concorso in omicidio. I tribunali speciali che lo giudicano potrebbero anche infliggergli la pena di morte.

La signora Bhutto, che è di fatto assente dalla scena politica della sua sconfitta nelle elezioni anticipate dello scorso autunno, assiste a tutte le udienze del processo al marito, oltre a quelle che la vedono imputata per abuso di potere e corruzione di cui, secondo l'accusa, si sarebbe macchiata nei 20 mesi di vita del suo governo.

L'ex premier afferma di essere al centro di una vendetta politica da parte delle autorità, e denuncia arresti arbitrari e torture di militanti del Partito popolare. In particolare nella provincia del Sind, dove più forte è il suo seguito.

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra amata

Loredana Velcich in Gazzea

Ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO, la figlia DANIELA, i genitori, il fratello, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 29 marzo alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 marzo 1991

Commosi si associano al grande dolore di ROBERTO, DANIELA e dei familiari, i colleghi dell'ufficio di Polizia Civile, la Protezione Civile del Corpo della Polizia Municipale.

Trieste, 28 marzo 1991

Alla cara

Loredana

Ti ricorderemo sempre. Gli amici ed ex colleghi della LIGABUE CATERING.

Trieste, 28 marzo 1991

Si associano al tutto gli amici del 10.º corso.

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipano al dolore ROBERTA e famiglia.

Trieste, 28 marzo 1991

†

Affettuosamente vicini a DANIELA e ROBERTO ricordiamo la cara

Loredana

I compagni, le insegnanti e le famiglie della III C.

Trieste, 28 marzo 1991

Gli amici del K21, LUCIANO, CLAUDIO, PAOLO, ROBERTO, SERGIO e famiglie partecipano al dolore di ROBERTO.

Trieste, 28 marzo 1991

Ciao

Loredana (Picia)

Gli amici del bar COSTA sono vicini a ROBERTO e DANIELA.

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipano al lutto famiglia VALCINI.

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipano al lutto PATRIZIA e SERGIO POTLECA.

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipano alla scomparsa di

Francesco Marzari

famiglie: BLASI, BUSETTI, CASTRO, COLAUTTI e PELLICAN.

Trieste, 28 marzo 1991

1986 1991

Fausto Vianello

Cinque anni. 1 figli

Trieste, 28 marzo 1991

†

Il 23 marzo si è spenta serenamente

Gisella Grando ved. Premuda

A tumulazione avvenuta lo annunciano gli addolorati figli NELLY, ALBERTO, GIULIA, BRUNO, insieme alle nuore BIANCA, TINA e SILVIA, ai nipoti e pronipoti.

La famiglia ringrazia commossa il personale tutto del 2.º piano del Sanatorio Triestino.

Un sentimento di particolare riconoscenza alla cara signora RITA CANNALIRE e alle signore ROSANNA, ANNA MARIA, DELI e GUGLIELMINA per le amorevoli cure.

Trieste, 28 marzo 1991

Il presidente, i consiglieri, i sindaci, i medici e tutto il personale paramedico e amministrativo del SANATORIO TRIESTINO partecipano al grave lutto che ha colpito il vicepresidente prim. dott. BRUNO PREMUDA per la perdita della mamma

SIGNORA

Gisella Grando ved. Premuda

Trieste, 28 marzo 1991

†

Partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Gisella Grando

i collaboratori ANGELA BONTIDEAN, EDI MEDICA, PIER EUGENIO KOSTORIS e ROSANNA POGGIOLINI.

Trieste, 28 marzo 1991

GILDA e DRUSCO, ALBERTO e CATERINA MODIANO partecipano con affetto al dolore di BRUNO, GIULIA e SILVIA e di tutta la famiglia PREMUDA per la perdita della cara mamma.

Trieste, 28 marzo 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Corinna Secchiolo ved. Pelliolo

Ne danno il triste annuncio i figli ROMANO, ADRIANA, la nuora IOLANDA, il genero MARIO, i nipoti DONATELLA con DIEGO, MAURO con DANIELA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 marzo 1991

LICIO ABRAMI e famiglia prendono viva parte al lutto per la scomparsa di

Rodolfo Pockaj

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipa al lutto la cugina OLGA.

Trieste, 28 marzo 1991

†

Martedì 26 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Davanzo

Ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, i figli FRANCO e SERGIO, le nuore LAURA e CRISTINA con i nipoti, i fratelli ANITA e GIOR-DANO e le cognate SILVANA e ROMILDA (assente).

I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipano le cognate VITTO-RIA, DORA e famiglia DELISE.

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipiamo addolorati per la perdita del caro

Bruno

— famiglia BISACCO

Trieste, 28 marzo 1991

I colleghi del servizio sport del Comune sono affettuosamente vicini a FRANCO, a LAURA e alla famiglia.

Trieste, 28 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Zucco ved. Bernardis

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e in unione i parenti tutti.

Il corteo funebre partendo dall'ospedale Civile di Udine giungerà nella chiesa parrocchiale di Lavariano oggi 28 marzo alle ore 15.30.

Seguirà la funzione esequiale.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo o forma prenderanno parte al lutto della famiglia.

Grado-Lavariano, 28 marzo 1991

IX ANNIVERSARIO di

Bruna Gentili nata Piccini

Il marito ENNIO sempre la ricorda.

Trieste, 28 marzo 1991

†

Il 26 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Colomban

Ne danno il triste annuncio i genitori ITALIA e LIBERATO, il fratello ETTO con MARINA, le sorelle UCCI con MARIO e GIANNA con ALFEO, i nipoti GIANPAOLO con VERA, RENATO, FRANCO con RITA, FULVIA, ELISA, CRISTINA e FABIO.

Un sentito ringraziamento al prof. CAMERINI e al dott. CAPURSO suo medico curante.

I funerali seguiranno venerdì 29 marzo alle ore 12.30 nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 marzo 1991

†

Il giorno 26 marzo è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

COMANDANTE Luigi Bussani

Ne danno il doloroso annuncio i figli FULVIO e FABIO, le nuore DANIELLE e MARIA TERESA, gli adorati nipotini TOMMASO e LIVIO e parenti tutti.

Perugia, 28 marzo 1991

1985 1991

Oreste Dequel

vivo nel mio ricordo.

LIA

Roma, 27 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Moratto (Celai)

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EDDA, i figli MARINA, ALBERTO e DAVIDE, la sorella ANITA, i fratelli MARINO e NINO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 28 marzo alle ore 11 nella chiesa parrocchiale.

Villaggio del Pescatore, 28 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bassi ved. Cremonini

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il genero LIVIO, i nipoti FABIO ed ELENA con la famiglia.

I funerali seguiranno venerdì 29 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 marzo 1991

IV ANNIVERSARIO

Roberto Grison (Roby)

Ricordandoti con affetto e grande rimpianto.

Mamma, papà

Trieste, 28 marzo 1991

†

Il

DOTT. Giuseppe Ronzi

è deceduto.

A esequie avvenute, lo annuncia la moglie riconoscente a tutte le gentili persone che gli sono state vicine.

Ringrazia i gentili condomini, le famiglie MACHNE, PERPER, PINAFFO e TREVISAN.

Al signor DANIELE e alla signora ANTONIA che lo hanno assistito con cuore devoto, umanità e devozione filiale tanta riconoscenza.

Al dottor CARLO MAJONICA amico da sempre e medico competente, sollecito e disinteressato, che per lunghi anni si è prodigato in tutti i modi, infinita gratitudine.

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipa al lutto la famiglia PERPER.

Trieste, 28 marzo 1991

Partecipano al dolore le famiglie PINAFFO.

Trieste, 28 marzo 1991

ORIENTA e FEDERICA partecipano al dolore della cara SANTOLA.

Trieste, 28 marzo 1991

I ANNIVERSARIO

Carlo Cortellino

Con l'amore di sempre lo ricordano la moglie, figli, nuore e nipoti.

Trieste, 28 marzo 1991

IL GIUDICE ISTRUTTORE VENEZIANO MESSO SOTTO INCHIESTA

Casson: «Vogliono intimidirmi»

Si ipotizza, per il magistrato, il reato di procacciamento di notizie sulla sicurezza dello Stato

IL «CASSIERE» DEL RAPIMENTO CASELLA Piccolo sconto di pena a Strangio

La corte d'appello conferma comunque la condanna

MILANO — E' colpevole anche per la corte d'Appello Giuseppe Strangio, il «cassiere» del rapimento Casella, condannato in dicembre per concorso in sequestro di persona e processato nuovamente ieri in secondo grado. La difesa, impersonata dagli avvocati Salvatore Stivala e Enzo Lo Giudice aveva chiesto che il reato fosse derubricato ma la corte si è invece attenuta alle indicazioni del sostituto procuratore della Repubblica Elena Paciotti e lo ha condannato a dieci anni e quattro mesi.

Un piccolo sconto rispetto alla originaria pena di dodici anni e quattro mesi ottenuta tre mesi fa con il rito abbreviato, in base alla considerazione, fatta allora dal Gip di Pavia Cesare Beretta e tenuta buona anche in secondo grado, di quanto fatto da Giuseppe Strangio per la liberazione di Cesare Casella.

Anche in Appello, insomma, è stato riconosciuto

che fu grazie all'invito televisivo fatto da Giuseppe Strangio, subito dopo il suo arresto il 24 dicembre del 1989, che i rapitori si decisero a liberare Cesare Casella. Strangio era stato catturato durante un conflitto a fuoco mentre andava a prendere la seconda «tranche» del riscatto pagato dalla famiglia per il giovane paveso. Era appena uscito dal carcere con un permesso speciale ottenuto per andare a visitare il padre, moribondo. Inoltre, era pregiudicato specificamente essendo stato condannato a 27 anni per il rapimento dell'industriale De Feo.

La famiglia Casella non era presente in aula. C'era, invece, Strangio profondamente cambiato dall'uomo ferito e stremato apparso in tv un anno e mezzo fa.

Immagino, sbarbato e claudicante per una frattura Strangio, che è ritenuto il capo della «cosca dei bar-

Casella, si è detto ossessionato dall'idea di dovere restare in carcere per i 27 anni cui è stato condannato per il sequestro De Feo, in merito al quale si dichiara innocente. Ha affermato, tra l'altro, di soffrire molto per la lontananza dei suoi due bambini. Intanto Strangio è l'unico rapitore di Cesare Casella ad essere stato condannato. Nel gennaio scorso la Criminalpol aveva arrestato altre cinque persone, ritenendole coinvolte nel rapimento. Si trattava dei fratelli Antonio e Domenico Barbaro, di Saverio Barbaro e di Salvatore Romano. Sembrava fossero i «carcerieri» di Cesare Casella. A due mesi dal blitz il tribunale della libertà ha liberato Antonio, Domenico e Saverio Barbaro (Domenico Barbaro, tuttavia, è in carcere per omicidio) mentre restano agli arresti Salvatore Romano e Giuseppe Barbaro.

[Luca Ciuni]

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La Procura della capitale lo mette sotto inchiesta, ipotizzando il reato di procacciamento di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato, e lui, il giudice istruttore veneziano Felice Casson, reagisce con un'alzata di spalle. «E' il solito balneamento di intimidazione», commenta polemicamente. Aggiungendo: «Penso che anche questa vicenda finirà nella solita maniera». Insomma, Casson — che martedì scorso è stato a Roma per effettuare alcuni interrogatori, sequestrare altri documenti e incontrarsi con la commissione stragi — non sembra preoccuparsi dell'iniziativa della magistratura romana. Tant'è che, informato dell'inchiesta a suo carico, minimizza e contrattacca. «Sarebbe ora di capire — dichiara seccamente — chi dirige l'attività dei servizi di sicurezza, il capo del governo o altri, e se i servizi continuano a ritenersi un corpo separato dello Stato».

Felice Casson ce l'ha con il Sismi perché il servizio segreto militare ha inviato all'autorità giudiziaria un rapporto in cui si sostiene che egli ha consultato a Forte

Braschi, senza alcuna autorizzazione, un documento della Nato, riguardante «Giadio», coperto dal segreto politico-militare imposto un mese fa dalla presidenza del consiglio. L'indagine preliminare aperta dalla Procura di Roma deve stabilire se davvero Casson — che adesso viene a trovarsi nella doppia veste di inquirente e di inquisito — ha violato l'articolo 256 del codice penale (procacciamento di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato, che la legge punisce con la reclusione da due a otto anni).

Per questo ieri mattina il procuratore capo Ugo Giudice-

Andrea ha avuto un colloquio con i due funzionari del Sismi che hanno firmato il rapporto contro il magistrato veneziano. I due si sono poi incontrati con i sostituti procuratori Franco Ionta e Francesco Nitto Palma, ai quali è affidata l'inchiesta sull'attività di «Giadio» ed ora quella preliminare sul loro collega. Non si esclude che, dopo Pasqua, Casson venga convocato al palazzo di giustizia di Roma per essere ascoltato in merito alla vicenda. Che cosa, in pratica, si rimprovera a Felice Casson? Nel rapporto del Sismi si sostiene che egli — otten-



Il giudice veneziano Felice Casson messo sotto inchiesta dalla Procura romana

DOPO LA PROTESTA DEGLI AVVOCATI PENALISTI

No al decreto-blitz anche dal Csm

Criticato il provvedimento antiscarcerazioni che ha rimesso in carcere i boss mafiosi

ROMA — Dopo le proteste e lo sciopero degli avvocati penalisti, il dissenso del Consiglio superiore della magistratura: oggetto delle prese di posizione del mondo giudiziario il decreto legge antiscarcerazioni emanato dal governo a seguito della discussa sentenza della Cassazione sui 41 boss e gregari di Cosa nostra. L'organo di autogoverno dei giudici assumerà una posizione estremamente critica nel parere che si appresta a varare (la questione è al vaglio del plenum di oggi) sul decreto legge n. 60 del primo marzo recante l'interpretazione autentica delle norme di codice di procedura penale che disciplinano la durata della custodia cautelare.

In base al provvedimento emanato d'urgenza dal governo sono rientrati in carcere noti mafiosi che la sentenza della sezione presieduta da Corrado Carnevale aveva rimesso in libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

Ebbene, oggi il plenum si pronuncerà sulla proposta di parere formulata dalla commissione riforma, una proposta (36 cartelle redatte dal consigliere Nicola Lipari) che a palazzo dei Marescialli si dice verrà approvata a larga maggioranza. Il documento è fortemente critico verso la retroattività dell'interpretazione autentica data delle norme, infatti contiene giudizi di questo tenore: laddove il provvedimento dell'esecutivo ripristina la carcerazione preventiva «imponendo la ai giudici di merito contro il tenore della sentenza della Cassazione», «altera macroscopicamente il sistema dei poteri nei rapporti tra giudiziario ed esecutivo e determinerà una situazione di conflitto anche con il legislativo se il disegno di legge dovesse trovare sul punto l'avallo del Parlamento».

«Indipendentemente dall'apprezzamento delle ragioni che hanno determinato il compor-

A Palermo, intanto, continua la protesta dei legali che hanno sospeso ogni attività giudiziaria fino al momento del voto sulla norma contestata

tamento del governo — viene spiegato nel parere portato al vaglio del plenum — ne è derivata una grave lesione dell'indipendenza della magistratura la cui tutela rappresenta il compito essenziale del Csm, non essendo ammissibile che per decreto legge si emettano sostanzialmente dei mandati di cattura cancellando la pronuncia definitiva irretroattibile dei giudici che hanno riconosciuto la speltanza, per una data vicenda cautelare, del diritto a riacquisire la libertà personale a taluni imputati

non ancora definitivamente condannati, con disprezzo del principio della irretroattività della legge». Tra le altre affermazioni fatte nel documento, una in particolare sembra che non raccoglierà la totalità dei consensi in plenum per come è formulata: infatti può apparire una difesa di Carnevale quando ancora pende una pratica a suo nome. «L'indipendenza dei giudici — questa l'affermazione — va tutelata specialmente quando le soluzioni interpretative da essi adottate si presentano in rotta di collisione con gli interventi dell'esecutivo». «La sete di giustizia vivamente manifestata dall'opinione pubblica non può essere soddisfatta dai giudici mantenendo in carcere gli imputati oltre i termini di scadenza della custodia cautelare calcolati secondo l'autonoma valutazione giudiziale da essi compiuta in base alle leggi vigenti», dal governo cancellando, con decretazione d'urgenza,

la «sconvolgente» pronuncia consacrata nella sentenza definitiva. «Si è proceduto — dicono al Csm — alla nuova carcerazione di imputati cui era stato riconosciuto il diritto alla scarcerazione con sentenza della cassazione che per quanto severamente criticata da nessuno è stata definita abnormemente debordante dai limiti della giurisdizione, e come tale è eventualmente suscettibile di annullamento da parte della corte costituzionale». A Palermo, intanto, gli avvocati penalisti proseguiranno a oltranza l'astensione da ogni attività giudiziaria sino al momento del voto sul decreto «antiscarcerazione». Lo ha deciso ieri mattina la camera penale che tornerà a riunirsi della consultazione dei presidenti delle camere penali di tutta Italia, già convocata per il 6 aprile a Firenze. La decisione è stata adottata a grande maggioranza dei penalisti presenti alla riunione.

TOSSICODIPENDENTE A MILANO

Rapina mille lire a tre ragazze poi è preso e quasi linciato

Servizio di
Luca Ciuni

MILANO — Per comprarsi la «dose» quotidiana non ha esitato a minacciare con un cacciavite una bambina di undici anni Patrizia R, che tornava a casa con le sorelle Raffaella di 18 anni e Annamaria di 16. Ma per Giovanni Scandola, 25 anni, il bottino è stato davvero magro: mille lire e gli è costato caro. Messo in allarme dallo svenimento di Annamaria e dalle urla delle sorelle, un intero quartiere gli ha dato la caccia per oltre un'ora con l'aiuto di due volanti. Scandola, dopo avere rischiato il linciaggio, è stato arrestato dalla polizia mentre cercava di rubare un'auto per scappare.

Nel portafoglio aveva solo le mille lire di Patrizia e il cacciavite con cui aveva minacciato le ragazze.

Martedì sera, dopo le 19,30, le tre sorelle hanno avuto voglia di mangiare un gelato. Con i soldi dati dalla madre sono scese dalla loro abitazione di viale Monza per andare in una gelateria dei paraggi. Mentre tornavano verso casa lo Scandola si è fatto loro davanti.

«Lo vedete questo — ha urlato minacciosamente agitando il cacciavite — Se non mi date i soldi vi ammazzo».

Ma Annamaria e Raffaella non hanno più una lira. Il resto dei soldi materni, in tutto mille lire, lo

tiene in tasca Patrizia che si nasconde dietro di loro, terrorizzata. Poi Annamaria sviene dalla paura mentre Raffaella si mette a urlare. «Ce li ho io i soldi — grida Patrizia — prendili e vattene».

Scandola scappa mentre un gelaio e altra gente soccorrono Annamaria trasportandola nella gelateria dove le rianimano e da dove chiamano il 113. Intanto nelle strade la storia delle bambine rapinate si sparge in un baleno. Un gruppo di uomini si organizza subito per cercare il rapinatore mentre qualche signora, addirittura, telefona alla televisione perché mandi una troupe a filmare l'«inseguimento». La tensione cresce finché, verso le dieci di sera, una volante intercetta Scandola mentre cerca di forzare la serratura di una vettura parcheggiata. In pochi minuti l'uomo viene arrestato, sottratto alla folla inferocita e portato in questura dove nega ogni addebito. Ma il ritrovamento delle mille lire nel portafoglio e del cacciavite descritto da Patrizia lo incastrano inesorabilmente e si decide a confessare. «Le mie figlie hanno preso un grosso spavento — ha commentato la signora Maria, mamma di Patrizia, Raffaella e Annamaria — La verità è che non si può più stare tranquilli». Scandola, nato a Milano nel 1966, ha alle spalle diverse denunce per piccoli reati contro il patrimonio.

VERONA — Sessantuno sindaci di comuni della provincia di Verona hanno invitato al sindaco della città scaligera, Aldo Sala, e al prefetto, Giuseppe Maggiore, una lettera di protesta in seguito alle numerose contravvenzioni per sosta vietata contestate ai loro autisti e vigili urbani che si recano nel capoluogo per servizio.

«Troppe multe»

ROMA — La fregata «Lupo» e l'unità da sbarco «San Marco» provvisti dal golfo Persico rientreranno a Taranto domani alle 9.30. Lo rende noto il ministero della Difesa il quale ricorda che le navi erano partite il 16 gennaio scorso e che, nell'ambito del ventesimo gruppo navale italiano, hanno svolto i compiti assegnati nel quadro delle operazioni multinazionali fino alla sospensione delle ostilità. Dopo il 28 febbraio, le unità della Marina italiana, in collaborazione con quelle dei paesi alleati, hanno contribuito al controllo della situazione navale nel Golfo. La fregata «Lupo» ha percorso complessivamente più di 12 mila miglia effettuando circa 1400 ore di moto, mentre la nave «San Marco» ha percorso più di 8500 miglia per circa 1200 ore di moto.

LA PROPOSTA DEL MINISTRO RUFFOLO

Una banca per l'ambiente

Piloterà la rivoluzione ecologica dell'industria da qui al 2000

Studiato anche un provvedimento per i diritti erariali sulle emissioni in atmosfera di ossidi di azoto e di anidride carbonica

ROMA — Una banca per l'ambiente, un istituto sulla falsariga di Mediobanca piloterà la rivoluzione ecologica dell'industria italiana da qui al 2000. Questo strumento «istituzionale agile e ad hoc» è previsto da uno dei sei provvedimenti di carattere ambientale illustrati dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo: un vero e proprio «pacchetto» che verrà presentato al consiglio dei ministri. «Saranno necessari — ha detto Ruffolo — circa 50-60 mila miliardi per attivare la ristrutturazione dell'industria, soprattutto quella chimica, elettrica, petrolifera e dell'auto. Le risorse quindi dovranno essere amministrate in maniera congeniale alla gestione industriale. Questo istituto, denominato istituto sviluppo ambiente, dovrà essere capace di gestire i fondi ambientali e di approvvigionarsi sul mercato per l'erogazione di finanziamenti e agevolazioni finanziarie alle imprese. Per questo potrà promuovere la sottoscrizione di azioni e di obbligazio-

ni anche garantite dallo stato e dagli enti pubblici». Il «pacchetto ambiente» nel suo complesso, come ha sottolineato Ruffolo, dovrà «dotare la politica ambientale di una necessaria strumentazione». I provvedimenti previsti sono alcuni di carattere economico (tasse e incentivi), altri amministrativi (riforma del ministero, testo unico delle leggi ambientali con agenzia dell'ambiente). Il provvedimento sulle tasse ambientali è per Ruffolo «una

seconda crociata che mette a frutto l'esperienza fatta in passato e che ha visto un primo provvedimento inasprito nel Mar Morto delle commissioni parlamentari». Il provvedimento prevede — ha spiegato Ruffolo — diritti erariali sulle emissioni in atmosfera di ossidi di azoto, ossidi di azoto, polveri, composti organici volatili e di anidride carbonica; un'imposta di fabbricazione su Cfc e halon; contributi sui polimeri plastici. Il gettito annuo previsto dalla manovra è di 1290 miliardi. Accanto alle tasse ci so-

no anche gli incentivi per l'applicazione delle marmitte catalitiche (una manovra per cui è previsto un costo nel 1992 di 480 miliardi) e per le delocalizzazioni industriali. «Queste misure — ha detto Ruffolo — sono state messe a punto con il vaticio della Cee e dell'Ocse e anche se non esauriscono le possibilità dell'ecotasse introducono principi importanti». Buone notizie anche per la fauna italiana, «60 mila specie che costituiscono la ricchezza del paese». «Esperti e zoologi — ha spiegato Ruffolo — hanno lavorato per un anno per mettere a punto una legge quadro più avanzata delle direttive Cee. La fauna italiana non è solo minacciata dalla caccia, ma anche dall'importazione di specie». La legge prevede l'istituzione della commissione fauna, del servizio faunistico nazionale, un inventario delle specie, limiti all'introduzione di animali dall'estero.

DARIO
Non andrà
in istituto

FIRENZE — Il piccolo Dario, quando ricomparirà dal «nascondiglio» dove i coniugi Luman di San Giovanni Valdarno (Arezzo) lo tengono in attesa di una decisione definitiva della magistratura sulla vicenda, non dovrà essere trasferito all'istituto degli Innocenti di Firenze. Se la Cassazione confermerà la sentenza d'appello che ordina il passaggio del bimbo ai genitori naturali — Anniello e Anna Cristini — una coppia che vive a Reggio Calabria — le due famiglie potranno organizzare il trasferimento di Dario direttamente, senza la mediazione di un istituto per l'infanzia. La decisione è stata presa ieri in via d'urgenza dal tribunale dei minori di Firenze, che ha annullato il proprio provvedimento preso il 16 luglio.

MILANO
Interrogato
Tassan Din

MILANO — E' proseguito al processo per l'insolvenza del Banco Ambrosiano l'interrogatorio dell'ex amministratore delegato del «Corriere della Sera» imputato di bancarotta, Bruno Tassan Din. Tassan Din ha ricordato tra l'altro che, dopo la scoperta dell'archivio della loggia massonica P2, il gruppo Cabassi avrebbe cercato di acquistare il «Corriere della Sera». Angelo Rizzoli si sarebbe detto d'accordo, ma Tassan Din si sarebbe opposto in quanto gli risultava che Cabassi fosse appoggiato da socialisti e democristiani e da parte sua non vi era la volontà di lottizzare il quotidiano. In pratica egli avrebbe respinto la proposta, malgrado anche Gelli e Ortolan fossero d'accordo nella cessione.

DAL GOLFO
Rientrano
le navi

ROMA — La fregata «Lupo» e l'unità da sbarco «San Marco» provvisti dal golfo Persico rientreranno a Taranto domani alle 9.30. Lo rende noto il ministero della Difesa il quale ricorda che le navi erano partite il 16 gennaio scorso e che, nell'ambito del ventesimo gruppo navale italiano, hanno svolto i compiti assegnati nel quadro delle operazioni multinazionali fino alla sospensione delle ostilità. Dopo il 28 febbraio, le unità della Marina italiana, in collaborazione con quelle dei paesi alleati, hanno contribuito al controllo della situazione navale nel Golfo. La fregata «Lupo» ha percorso complessivamente più di 12 mila miglia effettuando circa 1400 ore di moto, mentre la nave «San Marco» ha percorso più di 8500 miglia per circa 1200 ore di moto.



Tutti in vacanza

ROMA — Cominciano oggi le vacanze di Pasqua per quasi dieci milioni di studenti delle scuole elementari e delle medie inferiori e superiori. Gli alunni torneranno sui banchi la mattina di mercoledì 3 o di giovedì 4 aprile, così come hanno stabilito le diverse soprintendenze regionali scolastiche. Fanno eccezione la provincia autonoma di Trento, dove i ragazzi sono già in vacanza da lunedì scorso e la Sicilia, dove le lezioni sono state sospese ieri.

PREOCCUPANTI DATI ISTAT PER L'ANNO 1990

I criminali hanno rialzato il tiro, Scotti sollecita rimedi

ROMA — Mafia, camorra, 'ndrangheta e delinquenza comune sono stati i protagonisti «in nero» dell'Italia del '90. Secondo le statistiche dell'Istat sulla criminalità nel 1990 è stato, infatti, denunciato il 21,8 per cento di delitti in più rispetto all'anno precedente. In particolare sono aumentati del 15,7 per cento omicidi e rapine, che rappresentano il 2,7 per cento dei delitti denunciati, del 21,7 i furti (64,2 per cento) e del 22,5 per cento tutti gli altri delitti (33,1 per cento). Per quanto riguarda la «criminalità violenta» sono in crescita gli omicidi volontari, consumati e tentati. L'Istat nella sua statistica

parla di 3.796 casi (con un aumento dell'11,3 per cento) di cui 1.837 conclusi con la morte della vittima. In espansione anche le rapine (più 23,9 per cento) tra le quali quelle in banca (più 21), negli uffici postali (più 25) e le rapine contro i Tir (più 57,4). In flessione invece il reato di associazione per delinquere. L'Istat ha rilevato 665 casi contro i 1.028 dell'89 (meno 35,3 per cento). Stazionario è il numero delle violenze carnali con 687 casi. I furti sono stati 1.065.329 e nella quasi totalità sono rimasti di autore ignoto. Aumentati i borseggi (più 21,5 per cento), gli

scioppi (più 32,6), i furti nei negozi (più 30,4) e negli appartamenti (più 20,2). Impennata anche per i furti d'auto (più 31,2 per cento). Arrivano a 829.466 (più 22,5 per cento) tutti gli altri delitti. Aumentano il contrabbando (+42,5 per cento). In calo invece le truffe con l'11,6 per cento in meno e gli omicidi colposi con una diminuzione del 4,6. In ribasso anche gli omicidi di provocati da incidenti stradali. L'Istat parla di 2.604 casi con una contrazione del 3,1 per cento rispetto all'89. Sembrano di meno poi anche le persone denunciate: 547.288 con-

tro le 554.576 dell'anno prima. Tra queste però figurano 24.817 minori pari al 17,9 per cento in più dell'89. La differenza tra l'aumento dei delitti e la diminuzione delle denunce «è da ascrivere — secondo quanto si legge nel rapporto Istat — ai delitti i cui autori restano ignoti, la parte prevalente di questi reati senza nome poi riguarda i furti». Per il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, comunque non è il numero dei delitti compiuti quello che preoccupa maggiormente ma, piuttosto, «il concentrimento dei delitti in poche regioni e le caratteristiche della delinquenza con-

la forte aggressione alla vita economica e sociale e la penetrazione nelle istituzioni». Scotti, che ha fatto queste dichiarazioni in un'intervista che sarà pubblicata su «La Repubblica» di oggi e il cui testo è stato anticipato, ritiene che «il compito di fermare questa spirale è affidato all'azione congiunta di prevenzione e di più accentuata prevenzione». Alla base di ogni azione — precisa il ministro dell'Interno — «resta comunque un recupero di legalità».

Scotti ricorda poi che nei confronti della criminalità organizzata nel 1990 le forze del-

l'ordine hanno ottenuto «successi significativi con l'arresto di famosi latitanti, con colpi inferti a cosche particolarmente aggressive e organizzate». Per Scotti, comunque, «non si deve abbassare la guardia». E' necessario rendere più incisivo il coordinamento delle forze dell'ordine e il controllo del territorio da parte di tutti, e un più efficiente e rapido funzionamento della giustizia e realizzare una maggiore trasparenza degli appalti pubblici». A questo proposito Scotti augura «una rapida approvazione della legge all'esame del Parlamento sulle compati-

bilità, l'ineleggibilità e la decadenza degli amministratori corrotti». Con riferimento ai dati dell'Istat che indicano un aumento nel 1990 della criminalità del 21,8% rispetto all'89, il ministro ha osservato tra l'altro che «i dati si riferiscono all'intero anno, mentre le misure assunte riguardano la parte finale del 1990 e comunque il completamento dell'esame e l'approvazione», aggiungendo che «le statistiche del 1990 confermano comunque la bontà delle scelte e l'urgenza di approvar-

DIVENTA LEGGE IL DECRETO SUL «COMMISSARIAMENTO» DELLE UNITÀ SANITARIE LOCALI

Un manager al timone delle Usl

L'amministratore straordinario dovrà essere laureato e con almeno cinque anni di esperienza

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Laureato, con alle spalle cinque anni di esperienza in aziende pubbliche o private. Non potrà rivestire incarichi elettivi in regioni, province o comuni, dovrà avere la fedina penale immacolata, sarà selezionato dalle giunte regionali all'interno di un apposito albo, avrà uno stipendio da manager. E' l'identikit dell'amministratore straordinario che il 15 giugno si insedierà, con pieni poteri, al timone delle quasi 700 Usl italiane. Presidenti e comitati di gestione sono definitivamente liquidati, il loro posto sarà preso da comitati di garanti espressi dai comuni (i componenti dovranno essere eletti entro il 15 maggio) cui resteranno però soltanto compiti di indirizzo e di controllo. E' quanto prevede il decreto sul «commissariamento» delle Unità sanitarie locali che, dopo quattro infruttuosi tentativi e una guerra senza quartiere all'interno della maggioranza, è stato finalmente convertito in legge ieri dal Senato con il voto contrario di Pds e Msi. In attesa che il Parlamento si decida a varare definitivamente la legge di riassetto del servizio sanitario nazio-

nale, toccherà agli amministratori straordinari (in origine dovevano chiamarsi commissari, poi la denominazione è stata rivista) garantire fino al 30 giugno del 1992 l'erogazione ottimale dei servizi e la formulazione dei bilanci. Fra una destituzione e l'altra del decreto, da numerosi parti era stato chiesto e ottenuto di garantire anche ai non laureati l'accesso alla lista dei candidati al ruolo di amministratore straordinario, lista ai cui interni i «garanti» sceglieranno le terne da sottoporre alla giunta regionale. Il candidato senza titolo avrebbe però dovuto garantire di aver alle spalle dieci anni di attività gestionale in azienda. Ma un emendamento repubblicano ha riportato il testo del provvedimento alla formulazione originaria. Al ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, abbiamo chiesto di illustrarci i capitoli più importanti della legge.

«La legge non solo liquida i comitati di gestione, ma modifica radicalmente la gestione della sanità, la separa dalla politica e anticipa di fatto la legge di riforma», dice De Lorenzo. «Ma uno degli aspetti più importanti resta la possibilità di un reale controllo della spesa sanitaria. Se con il precedente decreto avevamo affidato alla

De Lorenzo:

«Un argine alle interferenze politiche»

Regioni la responsabilità del ripiano dei disavanzi, ora garantiamo agli enti locali strumenti per il controllo della spesa attraverso la responsabilità di approvazione dei bilanci, che saranno redatti dagli amministratori straordinari. E' stata tolta insomma ai comuni quella sorta di «tutela» sulle Usl che non era responsabilità ma sostanziale indifferenza, tanto lo Stato ripianava poi a pié di lista. Quando chiederemo di risparmiare, le Regioni non potranno più risponderci che l'operazione è impossibile dal momento che il controllo delle Usl è nelle mani dei comuni».

Non crede che, come tante riforme italiane, anche questa venga snaturata o lasciata marcire in un cassetto?

«Abbiamo previsto una serie di poteri sostitutivi che impe-

diranno di eludere le norme. Tutto sarà fatto quindi entro i tempi previsti. Se la Regione non provvederà a nominare l'amministratore, interverrà il commissario di governo. La Regione approverà il bilancio della Usl se entro 15 giorni il comitato dei garanti non avrà espresso il previsto parere».

Basterà una legge a togliere le Usl dalle mani dei partiti?

«La legge parla chiaro. L'amministratore è un tecnico ma soprattutto è ineliminabile a qualsiasi carica pubblica. Abbiamo rafforzato ai tecnici — togliendole ai politici — le presidenze delle commissioni per le gare d'appalto e per i concorsi, e abbiamo inserito una norma di profonda moralizzazione: nessun amministratore di Usl dovrà avere precedenti penali. Ma non basta. Per la prima volta l'incarico di presidente del comitato dei garanti diventa incompatibile con quello di sindaco o assessore. E questo è un argine sicuro alle possibili interferenze politiche. E' poi un errore pensare che tutti i presidenti di Usl possano riciclarsi come amministratori straordinari. L'essere stato presidente non significa aver rivestito i compiti di gestione richiesti ai candidati».

Non crede ci sia il rischio di

lottizzazione degli amministratori?

«Certo, questo decreto non ci trasforma d'improvviso in un popolo di santi. Ci saranno senza dubbio amministratori straordinari con precise idee politiche, ma la legge fissa criteri professionali molto precisi per la selezione. D'altronde, come nessuno può impedire a un questore, a un prefetto e persino a un sacerdote di manifestare precise scelte politiche, bisogna considerare che anche la sanità resta un servizio pubblico e quindi non può che essere un'assemblea democratica di carattere elettivo a decidere le nomine. Ma il fatto importante è di aver finalmente individuato chi e come può essere nominato. Siamo riusciti a spezzare quell'intreccio che dal 1978 ad oggi aveva portato a durissime relazioni della Corte dei conti, a 15 mila reati commessi da amministratori, ad affarismi di ogni tipo e colore».

E i criteri per la formazione delle liste dei candidati?

«Le modalità per la costituzione degli albi — ne ho già parlato con il ministro Maccanico — saranno disciplinate all'interno della conferenza Stato-Regioni. Vedremo di trovare accordi per identificare criteri uniformi».

I PRIMI COMMENTI

La nuova mappa della sanità

«Si incomincia ad uscire da un lungo tunnel»

ROMA — «La "mappa della Sanità", intesa come equilibrio di potere partitico, è destinata a cambiare, dopo l'approvazione del decreto-legge che prevede la nomina degli amministratori straordinari nelle 649 Usl, che complessivamente spendono 87 mila miliardi di lire e costituiscono la quarta azienda del paese». Lo afferma Luigi D'Elia, vice presidente della Cida e presidente della Funzione pubblica, amministratore e giurista che ha puntualmente promosso un convegno di esperti dal 3 al 5 aprile a Roma all'Hilton.

«Il governo — ha aggiunto D'Elia — pur nella situazione di precarietà, dovrà emanare disposizioni per realizzare il riordino del servizio sanitario nazionale. Ci preoccupiamo di quel che potrà succedere nei prossimi mesi: se la crisi della Sanità continuerà ad aggravarsi o se invece si realizzerà il cambiamento. Dobbiamo aspettare i fat-

tere sull'interpretazione delle norme».

Mario Novarini, segretario nazionale del sindacato dei dirigenti-manager (Sindir) «ammonisce però lo Stato e le Regioni» a non creare «le Usl libanesi». A questo fine «è necessario applicare subito il principio della distinzione tra potere politico e potere gestionale, impedendo che i politici camuffati da manager ricoprono spazi non propri. Si rispetti l'impegno assunto di estrometterli dalla gestione, assicurandone la piena collaborazione, nei rispettivi ambiti, con i medici e i manager».

«Il decreto — conclude Novarini — consente, almeno per un anno, un corretto funzionamento, anche se in base a regole superate e inadeguate. Incominciamo però a uscire da un lungo tunnel. In un momento difficile per le istituzioni, è uno dei pochi segnali di difesa della democrazia che la gente percepisce».

STAMPA
Senza i quotidiani del Nord-Est a Pasqua

VENEZIA — I quotidiani diffusi nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia non saranno in edicola domenica prossima, 31 marzo, giornata di Pasqua, a causa di uno sciopero dei lavoratori poligrafici proclamato per la giornata di sabato, 30 marzo, dal coordinamento Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori dei quotidiani del Nord-Est. Lo ha reso noto un comunicato dello stesso coordinamento sindacale che è stato diramato nella serata di ieri. L'agitazione a livello interregionale è stata decisa dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

I giornali interessati dallo sciopero sono i tre quotidiani del Gruppo Egv, Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia, La Tribuna di Treviso, Il Gazzettino, L'Arena di Verona, Il Giornale di Vicenza, La Nuova Vicenza, Il Messaggero Veneto e Il Piccolo di Trieste. La nuova azione sindacale fa seguito a quelle già messe in atto in questi ultimi mesi dai lavoratori poligrafici e tutte volte a concludere positivamente una vertenza che si presenta ancora non di facile soluzione.



Mentre la commissione europea cerca intese per il trasporto su strada con Austria e Svizzera sono proprio gli autotrasportatori a sopportare in questi giorni gravi disagi per lo sciopero bianco dei doganieri. Nella foto un camionista fa toilette dopo essere rimasto tutta la notte bloccato al valico italo-svizzero di Como Chiasso.

LA COMMISSIONE EUROPEA HA DUE MESI DI TEMPO

Trasporto su strada, intese difficili

Non ancora trovato l'accordo con Austria e Svizzera - Protocollo con la Jugoslavia

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — La Commissione europea ha due mesi di tempo per trovare un accordo con l'Austria e la Svizzera a proposito del trasporto su strada. Se non ce la farà, si tornerà alla trattativa bilaterale (Italia-Austria e Italia-Svizzera) che non dà certo maggiori garanzie di soluzione. Anzi, è stata proprio la convinzione che questa non era più una strada percorribile, che il Consiglio dei ministri dei trasporti della Comunità europea ha affidato alla Commissione il non facile incarico.

Intanto, e prendiamolo come buon auspicio — la Commissione è riuscita a mettersi d'accordo con la Jugoslavia sui transiti tra la Grecia e quindi gli altri Stati della Cee e la Jugoslavia stessa. Che cosa prevede questo protocollo? I transiti aumenteranno ogni anno del cinque per cento per tutti e dodici i paesi europei e, a fronte di questa concessione, la Jugoslavia riceverà un finanziamento dalla Comunità, regolato dal 3.0 protocollo finanziario, che prevede un credito di 580 milioni di Ecu per le infrastrutture di trasporto (sono i 1200 chilometri dell'asse di transito stradale e ferroviario che collega la Grecia all'Europa centrale) e una bonifica di due punti degli interessi fino a un massimo di 77 milioni di Ecu dei fondi di bilancio. L'accordo prevede anche un insieme di misure per la promozione dei trasporti ferroviari e combinati, a esempio l'inclusione delle ferrovie jugoslave nel

sistema informatico italiano.

Mentre dunque i problemi di transito con la Jugoslavia sembrano ormai risolti con soddisfazione di tutti e della Grecia in particolare, i rapporti con l'Austria e la Svizzera, su questo stesso problema, non paiono per niente avviati verso una rapida e accettabile soluzione. La Commissione europea e, in prima persona, il commissario ai trasporti Van Miert hanno dunque tempo fino alla seconda metà di maggio per tentare di venire a capo. Da quanto però hanno raccontato ai giornalisti il ministro austriaco Streicher e il ministro svizzero Ogi (ieri a Bruxelles per incontrare i Dodici) pare di capire che non sarà facile.

Il nodo da sciogliere, per Austria e Svizzera, è quello ambientale anche se, per quanto riguarda l'Austria, il cosiddetto traffico di transito è responsabile solo del due per cento dell'inquinamento del paese. Sia Streicher che Ogi hanno insistito a lungo sulle «limitate capacità ecologiche dei paesi alpini» ed entrambi, ma soprattutto lo svizzero, hanno annunciato grossi investimenti in questo settore. Ogi però ha parlato di una conclusione di questo negoziato «entro l'anno» anche se sapeva perfettamente che il mandato del Consiglio dei ministri alla Commissione era di due mesi.

C'è però un'ipotesi di accordo? Quale potrebbe essere la soluzione del negoziato? La Commissione, da quanto è stato detto, insisterà sui permessi di transito in base a un «tetto ecologico». Che cosa vuol dire? Che si dovranno calcolare le quantità di

emissioni nocive e non più il numero dei camion. Se queste cosiddette emissioni verranno limitate si potrà essere più flessibili sul numero dei mezzi di trasporto. L'idea come è stata presa dai due interlocutori della Cee? Sembra che almeno l'Austria abbia considerato questo un «principio accettabile»: il problema è capire ora come potrà essere applicato il «tetto ecologico».

Van Miert non lo ha ancora spiegato e il nostro sottosegretario ai trasporti Nepi, che sostituisce ieri il ministro Bernini, non ha potuto essere più chiaro. Con una punta d'ironia ha detto comunque che, secondo il commissario europeo, si trattava di un «metodo semplicissimo».

La Svizzera invece resta inflessibile sul limite massimo generalizzato delle 28 tonnellate, che è il peso di un nostro camion a vuoto. Innanzi si è insisto perché si accettasse l'idea delle 40 tonnellate o che almeno s'immaginasse una specie di corridoio. Per il momento la Svizzera resta immobile sulla sua posizione: il limite «storico» delle 28 tonnellate non si tocca e nessuno si sofferma a spiegare che esso fu fissato nel 1935, quando appunto i camion raggiungevano quel massimo.

Vedremo dunque che cosa accadrà nei prossimi due mesi. Ieri intanto il sottosegretario Nepi si è sentito chiedere da molti ministri europei che l'Italia chiuda rapidamente la vertenza sindacale coi doganieri. Fra i più preoccupati il ministro tedesco Krause.

GIORNALISTI
Sciopero alla Rai

ROMA — Nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro si svolgerà oggi lo sciopero generale dei giornalisti della Rai-Tv e delle emittenti radiotelevisive private, nazionali e locali. Per quanto riguarda la Rai, in applicazione della legge di regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici, verranno assicurate due «finestre» informative della durata di 5 minuti ciascuna. L'una al mattino alle ore 8, a reti unificate, sulle reti radiofoniche e l'altra alla sera alle 20, sempre a reti unificate, sulle reti televisive. Allo sciopero aderiscono tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti, portacanti e i teleoperatori giornalisti, sia nelle reti sia nelle testate radiotelevisive private e del servizio pubblico.

DISPERSI IN PALLONE.



IL SETTIMANALE DE **IL PICCOLO**

MAGAZINE ITALIANO TV

I PROGRAMMI DAL 31 MARZO AL 6 APRILE

A SOLE 800 LIRE

Senza d'oro con Elisabetta

La "scommessa" di Fabrizio Frizzi

Colpe di arena e "Quando si ama"

IL NUOVO AMORE DI LISA PELUSO

CHIEDI A
MAGAZINE ITALIANO TV.
DA OGGI IN EDICOLA
A SOLE 800 LIRE.

ABBAZIA Assemblea costituente 'Alpe Adria' dei socialisti

TRIESTE — La prima riunione dell'assemblea costituente «Alpe Adria» dei socialisti di Austria, Germania, Italia, Slovenia e Croazia avrà luogo domani ad Abbazia. Si procederà all'elezione del comitato provvisorio ma sarà soprattutto esaminata la situazione politica, economica e sociale della Jugoslavia. Sul problema l'on. Nerio Laroni, deputato europeo del Psi, già sindaco di Venezia, era intervenuto presso la Comunità dei dodici il 14 marzo. In quella sede ha sottolineato l'importanza che da tutte le istituzioni comunitarie emergesse un'iniziativa di mediazione, persuasiva che, secondo Laroni, deve «incardinarsi su tre opzioni fondamentali: la prima, drastica e inequivocabile condanna di ogni tentazione a risolvere con la forza contenziosi che vanno affrontati al tavolo di una trattativa politica; la seconda deriva dall'inalienabile diritto di ciascun polo a decidere il proprio destino e delle forme di rapporto, a livello istituzionale, con gli altri». Terzo punto è il fatto che «la democrazia non è qualcosa di formale; ciò è dimostrato anche da quanto sta avvenendo in queste ore in Serbia». Laroni ha aggiunto, infine, che «si impone oggi una iniziativa di sostegno all'opzione di una Jugoslavia che possa procedere verso la Comunità dei 12».



Contestata l'uccellazione

Manifestazione ieri, alle dieci, in piazza Oberdan contro la nuova legge sull'uccellazione in discussione alla seconda commissione del consiglio regionale. Protestanti di varie località del Friuli-Venezia Giulia hanno contestato quella pratica già bollata dalla Corte costituzionale e dalla Corte di giustizia europea. I protestanti sono stati ricevuti dalla commissione ed hanno sottoscritto un documento comune di dissenso dell'uccellazione, promettendo che se la legge dovesse passare, verrebbe indetto un nuovo referendum.



PASSARIANO Una riunione con la Giunta della Regione Veneto

VENEZIA — Una riunione fra le giunte regionali del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, per lo scambio di pareri sui problemi comuni alle due regioni e sulle prospettive di collaborazione, soprattutto alla luce della recente legge sulle aree di confine, che coinvolge entrambe le regioni, si terrà domani a Passariano. Successivamente è previsto un incontro con la stampa. Le due delegazioni saranno guidate dai rispettivi presidenti, Adriano Biasutti e Franco Cremonese, e di esse faranno parte gli assessori direttamente interessati. Quattro i temi all'ordine del giorno dell'incontro: problemi istituzionali (aree di confine e Nord-Est); ruolo della conferenza delle regioni; ambiente e territorio (tutela dell'Adriatico, piano triennale dell'ambiente, difesa del suolo, bacino del Tagliamento); viabilità e trasporti (rete autostradale, ferrovie e strade nell'area di Latisana, viabilità del portone, coordinamento fra gli aeroporti delle due regioni); e problemi del turismo con lo sviluppo del comprensorio Piancavallo-Alpago-Cansiglio.

Oggi assemblea annuale dell'ordine dei giornalisti

TRIESTE — L'assemblea annuale dell'Ordine regionale dei giornalisti è stata indetta per giovedì 28 marzo prossimo e si terrà nella Sala Alessi del Circolo della stampa in corso Italia 13, alle ore 14.30 in prima convocazione e alle 15.30 in seconda. All'ordine del giorno è previsto l'esame e l'approvazione dei bilanci consuntivi 1990 e preventivo 1991. L'assemblea verrà aperta da una relazione del presidente regionale dell'Ordine, Russo, cui seguiranno gli interventi delle autorità invitate, e, quindi, l'esposizione dei bilanci. All'incontro sono invitati tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti.

Interrogazione dei «verdi» sulla centrale di Krsko

TRIESTE — La centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, costituisce un rischio per Trieste (che si trova a 138 chilometri in linea d'aria dalla centrale) e per tutti i centri della comunità di Alpe Adria. Lo sostengono oggi, in un'interrogazione al ministro degli Esteri, i parlamentari verdi Gianni Mattioli e Massimo Sciala. Nell'interrogazione i due parlamentari — come rileva un comunicato dei verdi del Friuli-Venezia Giulia — fanno il punto sulla centrale per chiedere un intervento di tutela della sicurezza delle popolazioni di tutta la comunità di Alpe Adria. Secondo Sciala e Mattioli la direzione della centrale nucleare non ha smentito nella sostanza le affermazioni rilasciate dall'accademico sloveno Vladimir Devide che sosteneva che il reattore ha operato con i tubi del generatore di vapore otturati fino al 30 per cento, contrariamente a ogni norma di sicurezza. Inoltre, sempre secondo i due deputati, la centrale, entrata in prova nel 1981, ha accumulato un totale di 95 scram (arresti rapidi automatici) nel periodo che si sono registrati alla fine del 1989 e del 1990 hanno causato due fermate della centrale e hanno confermato che la depressione di Krsko è un'area a forte rischio sismico. Secondo i verdi con la collaborazione delle regioni interessate «è possibile mettere a punto per tutta l'area un piano energetico alternativo al nucleare».

Gli aiuti alle imprese: presa di posizione del Pds

TRIESTE — Il gruppo del Pds al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, con un comunicato, ha sottolineato la necessità di un «comportamento coerente» da parte degli amministratori dei fondi di Friuli, Veneto e della Regione Friuli-Venezia Giulia, rispetto al recente recepimento da parte del consiglio regionale delle limitazioni Cee sugli aiuti alla grande e media impresa. La presa di posizione del Pds è in relazione alla proposta di nuovi e consistenti interventi da parte dei fondi che in regione operano nel settore dello sviluppo industriale, con lo strumento del credito agevolato o del semplice finanziamento a fondo perduto, a favore di alcune grandi unità industriali. «Se è vero che i fondi non sarebbero tenuti a osservare direttamente la norma e gli orientamenti voluti dal consiglio regionale — rileva il comunicato del Pds — è anche vero che le limitazioni introdotte non discendono da una volontà particolare del legislatore regionale, ma costituiscono un adeguamento imposto da un'autorità sovranazionale, anche a sanatoria di un comportamento oggetto da più tempo di formale censura».

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 49 EMESSO ALLE ORE 9.30 DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI, UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: la situazione dei campi barici sulle Alpi è in fase evolutiva con un graduale innalzamento della pressione.

Tempo previsto: condizioni di variabilità con temperature in lieve diminuzione.

PARTE NIVOLGICA

Condizioni di innevamento, copertura nevosa: sulle Alpi è continua e di sopra dei 1000 metri nei versanti in ombra mentre in quelli al sole è presente, ma discontinua, a partire da 1800 metri.

Altezza media della neve a 1500 mt: 60 centimetri.

Neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.

Stato del manto nevoso: a causa delle temperature positive durante tutto l'arco delle 24 ore i processi di fusione interessano l'intero strato nevoso, anche alle quote più elevate.

PERICOLO DI VALANGHE

Al di sopra dei 1800 metri, dove si è verificata una debole nevica, il distacco spontaneo di valanghe superficiali di neve umida a debole coesione è forte; nelle altre zone il rischio di distacco naturale è debole, quello provocato è localizzato ai pendii più ripidi.

Indice del rischio: 5 (al di sopra dei 1800 metri); 3 (nelle altre zone).

Tendenza: stazionaria.

Prossimo bollettino: venerdì 29 marzo 1991

PRESTIGIOSO INCARICO AL PROF. POCAR

Goriziano all'Onu

GORIZIA — Illustre discendente di una famiglia di profonde origini goriziane (il padre Ervino fu un insigno germanista, lo zio, Sofronio Pocar, uomo di punta del Futurismo anni Venti), il professor Fausto Pocar è stato eletto nei giorni scorsi, all'unanimità, presidente del Comitato dei diritti dell'uomo alle Nazioni Unite. Resterà in carica due anni. Entrato a far parte del Comitato nel 1984 e riconfermato a larghissima maggioranza nel 1988, Fausto Pocar vi aveva già svolto le funzioni di vicepresidente e di «rapporteur». L'impegno a livello di Nazioni Unite in questo delicatissimo organismo, proviene direttamente dal prestigio che Pocar ha conquistato quale docente di diritto internazionale alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Milano di cui è anche prorettore. Pocar, negli scorsi anni, ha

rinsaldato i legami con Gorizia divenendo presidente dell'Istituto di alti studi giuridici ed economici per lo sviluppo sorto nel capoluogo isontino su iniziativa di alcuni docenti universitari; inoltre è entrato a far parte della qualificata giuria del premio letterario «Morassi-Marini-Pocar» indetto dall'Amministrazione provinciale per ricordare le figure di tre insigni personalità della cultura. Con l'elezione del professor Fausto Pocar (che succede nel presidente a un africano di Mauritius) è la prima volta che non solo un italiano ma un cittadino di un paese occidentale viene eletto alla guida del prestigioso Comitato. L'elezione rappresenta, quindi, un importante riconoscimento alla politica del nostro Paese in difesa dei diritti umani. Compito del Comitato (costituito da 18 esperti indipendenti di ogni parte del mondo



'PACCHETTO TRIESTE-GORIZIA' IMPORTANTE SENTENZA

L'Inps dovrà rimborsare alle aziende le contribuzioni versate in eccesso

GORIZIA — Il Tribunale di Gorizia, presieduto dal dottor Delfino, giudice relatore dottor Gorjan, con sentenza pronunciata in data 21 marzo 1991 ha accolto il ricorso di venti industrie isontine, assistite dall'avv. Emilio Terpin del Foro di Trieste, e dall'avvocato Agostino Majò del Foro di Gorizia, e ha accertato il diritto delle parti ricorrenti a fruire dal 1.º marzo 1986 al 30 novembre 1988 dello sgravio aggiuntivo di due punti percentuali su ciascuna delle varie e distinte aliquote previdenziali e assistenziali e di conseguenza ha condannato l'Inps a restituire agli appellanti i contributi versati in eccesso con rivalutazione monetaria sino al 14 dicembre 1990 e quindi con gli interessi legali di mora. La sentenza ha una portata

decisamente rilevante, non solo per l'entità dell'importo che l'Inps sarà costretto a rimborsare (si tratta di miliardi), ma perché il Tribunale di Gorizia ha riconfermato di considerare l'articolo riguardante il «Pacchetto» contenuto nella Legge 389/89 non una norma interpretativa, cioè con effetto retroattivo, bensì una vera e propria norma innovativa, con effetto cioè dal momento dell'entrata in vigore della legge stessa. Come si ricorderà la norma interpretativa è stata frutto del compromesso raggiunto con il Governo dai rappresentanti delle forze politiche locali, in base al quale da un lato si veniva a ricomprendere tra i beneficiari oltre al settore dell'industria anche quelli del commercio e dell'artigianato, dall'altro si ac-

certava l'interpretazione estremamente restrittiva dell'Inps per quanto riguardava l'entità dello sgravio contributivo. Sino a quel momento infatti la magistratura di Trieste e di Gorizia sia di primo che di secondo grado era stata univoca nell'accogliere tutti i ricorsi presentati, non riconoscendo alcun fondamento giuridico all'interpretazione dell'Inps, per cui si sarebbe così verificato un aggravio a carico dello Stato di diverse centinaia di miliardi. Dopo l'entrata in vigore della legge «interpretativa» il fronte della magistratura si era spaccato. Quella di Trieste infatti aveva aderito, senza particolari approfondimenti, alla interpretazione retroattiva, punitiva nei confronti degli imprenditori triestini, con conseguente sostanziale az-

zeramento delle sentenze precedenti favorevoli ai privati. Il Tribunale di Gorizia, invece, ancora nel marzo scorso, cioè dopo l'entrata in vigore della legge, aveva dato un'interpretazione della legge del tutto opposta, condannando l'Inps a restituire a una trentina di industrie isontine, sempre rappresentate dall'avv. Emilio Terpin, cifre di svariati miliardi. Il Tribunale di Gorizia con la sentenza pronunciata la settimana scorsa ha riconfermato la precedente decisione. La pronuncia assume particolare valore, tenuto conto che nel frattempo era intervenuta su un problema analogo una sentenza della Suprema Corte di Cassazione che avrebbe potuto ingenerare dubbi e perplessità.

VINCI CON LE STELLE DELLA TV 'Magazine italiano': altri fantastici premi

Le cartoline vincenti

- 6ª settimana
- 1) n. 171.220
Pelliccia visione Dellerà
 - 2) n. 252.060
Girocollo Nival
 - 3) n. 239.222
Bicicletta olandese
 - 4) n. 16.150
Bicicletta olandese
 - 5) n. 126.454
Bicicletta olandese
 - 6) n. 46.000
Bracciale Nival
 - 7) n. 385.983
Bracciale Nival
 - 8) n. 440.000
Bracciale Nival
 - 9) n. 33.334
Bracciale Nival
 - 10) n. 165.345
Bracciale Nival

I magnifici premi della sesta settimana del concorso «Vinci con le stelle della TV» aspettano di essere assegnati ai fortunati vincitori: un pelliccia, biciclette e stupendi gioielli della prestigiosa ditta orafa Nival potrebbero diventare vostri. Come si vince è presto detto: ogni settimana su «Magazine italiano Tv», il periodico dedicato ai programmi televisivi e a tutto quello che ha a che fare con il mondo dello spettacolo, troverete il «bollino» indispensabile per poter partecipare al concorso. In questo numero della rivista ci sarà il quarto «bollino», raffigurante come al solito una stella della televisione: ritagliatelo e incollatelo sull'apposita cartolina. Quest'ultima, comunque, non va ancora spedita, ma gelosamente custodita in attesa di utilizzarla per la grande estrazione finale, che avverrà tra poco. In questa occasione, il superpremio sarà una fantastica Seat Malaga 1.7 Gix D Top. Ritornando al sorteggio settimanale, ricordiamo che per vincere bisogna controllare attentamente su questa pagina de «Il Piccolo» continua infatti oggi la pubblicazione dei numeri delle cartoline vincenti e dei premi abbinati.

I lettori non devono fare altro che verificare il numero delle loro cartoline e quelli pubblicati qui accanto. Nel caso corrispondano, i vincitori hanno diritto al premio ma, attenzione! solo se sono in grado di consegnare la cartolina vincente completa di tutti i «bollini» finora distribuiti. Quindi, per non perdere la possibilità di ritirare il premio e richiederlo in edicola anche questa settimana «Magazine italiano Tv». Per questa tornata, la sesta dell'inizio del concorso «Vinci con le stelle della TV», i premi messi in palio sono davvero eccezionali: il primo estratto riceverà una pelliccia di visione Dellerà, il secondo un girocollo Nival. Dal terzo al quinto estratto ci sono bellissime biciclette olandesi; infine, fino al decimo estratto saranno consegnati cinque preziosi bracciali Nival. Chi ha vinto dovrà telefonarci al numero verde 0678/46068 entro le 13 di sabato e confermare la vincita a mezzo telegramma, che deve essere spedito a Concorso «Vinci con le stelle della TV» - Magazine italiano Tv - via Mattei 106 - 40138 Bologna.

RUBRICHE



PESCA Filetto di sardina: è l'esca sovrana

Esca grande per pesce grande, boccone piccolo per pesci piccoli, ecco un'equazione tutta da sfatare. La seconda parte magari è in parte vera, nel senso che è ben difficile catturare minutaglia con ami del tre e bocconi grandi (eccezione fatta per i predatori, che spesso riescono a papparsi esche più grandi di loro). Ma non è affatto detto che per catturare pesci grandi si debbano usare esche che andrebbero bene per armare una trappola da orsi. Anzi. Se vi capita (è una cosa molto istruttiva) di aprire lo stomaco di un pesce appena catturato noterete che quasi sempre esso contiene magari qualche bel boccone ma anche, e soprattutto, un sacco di bocconcini. Prendiamo le trote, che non disdegnano affatto qualche bel pesciolino. Ma intanto non disdegnano larvette, gamberetti, farfalline, effimere che si vedono quasi solo col microscopio. Se dovessero aspettare solo i bocconi che da soli fanno il pasto sarebbero tutti morti.

Stessa cosa per i pesci di mare, soprattutto per i grufolatori, come le orate e tutti gli sparidi, che «come dice il nome» - passano il loro tempo ruzzando come galline sul fondo alla ricerca di qualche cosa che non venga vermella, conchiglietta e via dicendo. Poi magari riescono ad addentare una seppiolina: ma non è mica sempre domenica. Adesso che l'acqua inizia (anzitempo) a intiepidirsi i primi grufolatori si avvicinano alle coste, cercando il cibo fra gli scogli. Muniti di una buona telescopica bolognese sui quattro metri è possi-

bile iniziare l'avventura, tenendo presente che di questa stagione, con le acque ancora molto limpide, il pesce è più diffidente. Inoltre la vita acquatica è ancora rarefatta: per questo bocconcini piccoli, montati su ami di dimensioni ridotte e governati con monofili più leggeri del solito, sono senz'altro da preferire. Per munirsi dell'esca giusta basta andare, con la bassa marea, a sguazzare fra i sassi del fondo lasciati allo scoperto dall'acqua ritirata. Rivoltando i sassi si possono raccogliere splendide arenicole, ma anche gamberetti, piccoli molluschi mono e bivalvi (patelline, piccole cozze eccetera). Un cocktail di questi piccoli «stuzzichini», conservato in muccchio inumidito con acqua di mare, sarà un'esca sicuramente vincente.

Con lenze sottili non è però il caso di insidiare i grossi sparidi a fondo: meglio tentarli col galleggiante e una piombatura di pallini spaccati a vapore, calando l'esca davanti agli scogli e cercando di fare in modo che rasenti (ma non tocchi) il fondo. Nelle buche giuste gli «spari» e i ghiozzi assicurano il cestino. E con un po' di fortuna si può incontrare la prima mormora o la prima oratella della stagione, specialmente se i fondali profondi non sono distanti. Anche i cefali cominciano a muoversi, ma per loro l'esca sovrana resta la pasta di mollica e formaggio, oppure il filetto di sardina. E in primavera sottomarina si incontrano esemplari di tutto rispetto.

[Livio Missio]

BRIDGE

Giunta al traguardo la «Coppa Trieste»

E' giunta al traguardo nella prima decade di marzo la seconda edizione della Coppa Trieste, torneo di bridge a squadre articolato in 6 sessioni di incontri e caratterizzato dai K.O. finali. Ha vinto, rispettando le previsioni la squadra De Sario, con Cosoli, Gallinotti, Sovdat, Zenari che ha battuto la squadra di Cosmaro, con Babetto, Conte, Famiani, Giardi e Piacentini. Non è stata la solita passeggiata della squadra favorita di sempre che ha rischiato anzi nella semifinale di perdere due volte

ni clamorose, mentre disputavano la finale i 24 giocatori che avranno conseguito i piazzamenti. L'individuale è un torneo insolito dalla formula complicata ma divertente. Ciascun giocatore gioca una smazzata con tutti e contro tutti i partecipanti. Naturalmente l'affiatamento non esiste e conta molto la fortuna. Il vantaggio di questa formula è che non arriva allo scontro con il partner occasionale perché il cambio arriva ogni 8 minuti. Dalla Coppa Trieste, la smazzata della settimana riportata nel disegno. In entrambe le sale la linea Nord-Sud perviene al contratto di 6 senza atout ricorrendo all'attacco di 10 di quadri. Undici prese sono sul tavolo, la dodicesima può uscire, dal 10 di picche secondo o dalla riuscita dell'impatto alla Q di fiori. Nessuna delle due eventualità è nelle carte e lo slam sembra destinato a cadere malgrado i 34 punti in linea. Ma vediamo come si è svolto l'effetto il gioco: in sala aperta Sud vince l'attacco in mano. Est scarta il 5 di cuori, e muove subito la Q di picche per il K di Ovest e l'A del morto. Piccola picche per il J e il 10 non appare. Tre giri di quadri con Est, che scarta una picche e due cuori e poi 3 giri di cuori con Est che risponde due volte liberandosi al terzo giro dell'8 di picche. Adesso tutto facile per il dichiarante: picche per Est attendendo il ritorno a fiori per catturare la Q comunque messa. In sala chiusa stesso gioco ma l'Est di turno, prevedendo il finale scarta già sulla seconda quadri una piccola fiori arrivando a 4 carte dalla fine con il 10 e l'8 di picche e la Q seconda di fiori. Sud che ha seguito attentamente gli scarti non può più puntare sulla messa in mano e si affida al naturale impasse alla Q di fiori cadendo di due prese. Certo, con il colpo dello struzzo, era più semplice battere subito l'A di picche e catturare il K secco di Ovest.

[Silvio Colonna]

Un volo giornaliero con Torino

Servizio di Luca Perrino

VENEZIA — Per AirDolomiti, la compagnia di terzo livello con scalo d'armamento sull'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, si tratta della seconda tappa di quell'importante programma avviato nel gennaio scorso con la realizzazione del tanto atteso collegamento con Genova. Per lo scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia, invece, il volo Ronchi dei Legionari-Torino, presentato ieri nella sede della direzione generale della Sava-aeroporto Marco Polo di

Tessera, rappresenta un obiettivo che ben si inserisce nella volontà di fare l'ennesimo salto di qualità alla struttura. Sono stati il presidente della Sava Spa, Carlo Trevisan e il presidente dell'AirDolomiti, Alcide Leali, a presentare la nuova iniziativa che scatterà l'8 aprile prossimo. Ronchi dei Legionari sarà collegato con il capoluogo piemontese, via Venezia-Tessera, con un volo giornaliero, dal lunedì al venerdì, che prevede l'utilizzo del secondo Boeing Dash 8, serie 300, acquistato dal vettore che fa parte del gruppo siderurgico «bresciano Leali. Il

nuovo collegamento prevede la partenza da Ronchi dei Legionari alle 7.15 con arrivo a Torino-Caselle alle 9.15. Il moderno turbopropeller AirDolomiti decollerà da Venezia-Tessera alle 8.05. Nella tratta di ritorno il decollo è previsto alle 19.30 dal capoluogo piemontese (alle 20.40 il Dash atterrerà a Venezia), mentre il volo si concluderà alle 21.30 sulla pista dello scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia. Costo del biglietto 225 mila lire sulla tratta Ronchi dei Legionari-Torino, 190 mila lire, invece, su quella Venezia-Torino. Non sarà possibile, almeno per il mo-

mento, utilizzare il collegamento AirDolomiti tra i due scali del Triveneto. «La nostra compagnia aerea — ha detto con un pizzico d'orgoglio il presidente Alcide Leali — ha trasportato nei primi due mesi dell'anno (sulla rotta Ronchi dei Legionari-Genova, n.d.r.), ben 2.600 passeggeri, un numero notevole se si considerano anche i riflessi negativi su questo settore determinati dalla crisi del Golfo. Il nuovo collegamento con Torino, che interesserà anche lo scalo veneziano di Tessera, oltre a colmare un vuoto persistente ormai da anni, permetterà di

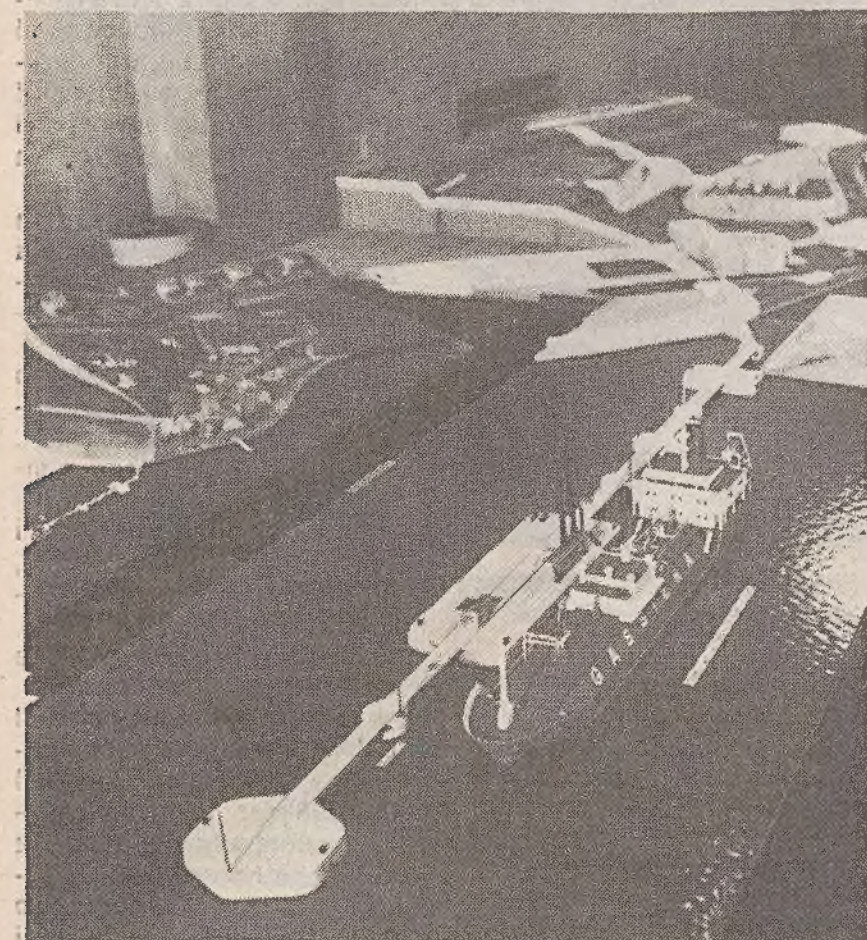
dare pratica attuazione alla prima fase di quell'asse Barcellona-Torino-Venezia-Ronchi dei Legionari-Budapest che, dopo parecchio tempo e in sedi di prestigio viene enfatizzato quale momento fondamentale per evitare alle regioni del Nord Italia di essere tagliate fuori dai flussi economici e sociali tra la Cee e i Paesi dell'Est. Novità importante di questo collegamento è rappresentata dal fatto che le prenotazioni e l'acquisto dei biglietti potranno essere effettuati rivolgendosi ai centri Alitalia, oltre che alle agenzie di viaggio.



PRESENTATO IL PROGETTO DEGLI IMPIANTI DELL'EX ESSO

Gpl: «parte» la Seastok

Biasutti avalla il piano - Bordon non attacca: «Ci sono dei vantaggi»



Il plastico del progetto per l'impianto di gas Gpl sull'area dell'ex Esso presentato ieri dalla Seastok. (Italfoto)

«Ritengo gli insediamenti di Gpl compatibili con lo sviluppo della città». Con questa frase il presidente della Regione, Adriano Biasutti, ha concluso ieri il suo intervento nel corso di una conferenza stampa durante la quale la Seastok ha presentato il suo progetto sul deposito di gas Gpl da collocare nell'area dell'ex Esso. Nella controversia vicenda dei depositi di Gpl che ha avuto come primo — ma non unico — attore la Monteshell, la Seastok fino ad oggi si era tenuta in posizione piuttosto defilata. Ieri invece i vertici delle imprese che controllano la società petrolchimica — Agip petroli, Socogas e Tripovich — hanno illustrato i particolari del previsto insediamento di Gpl sul terreno dove campeggiavano ancora i vecchi e inutilizzati serbatoi della Esso, proprio di fronte agli impianti dismessi dell'ex Aquila sotto i quali la Monteshell ha in programma di scavare le sue caverne per lo stoccaggio del gas liquido.

Non è apparsa casuale la partecipazione di Biasutti alla conferenza della Seastok: le decisioni sul futuro della realtà industriale triestina mai come adesso dipendono dalle scelte della Regione, e pur con le dovute cautele («La problematica è delicata e sarà la Conferenza dei servizi a dare una risposta definitiva»), il presidente del Friuli-Venezia Giulia ha ribadito la volontà politica del governo regionale di far rispettare «gli accordi firmati a Roma con il ministero dell'Industria e il comune di Muggia». Vale a dire realizzare i depositi della Monteshell e, dopo l'implicito avallo di ieri, quelli della Seastok.

Quattro serbatoi in acciaio della capacità complessiva di 12 mila metri cubi installati in una cassaforma di cemento armato, sei stazioni di carico autocisterne con doppio sistema di controllo della quantità di prodotto caricata, pompe per la movimentazione del gas, un pontile di ormeggio delle navi gasiere, sale controllo per le operazioni di movimentazione e l'intervento dei sistemi di sicurezza: questo il progetto Seastok, per il quale la società ha previsto un investimento superiore ai 25 miliardi di lire. Collegato alla grande viabilità e al sistema merci delle Ferrovie, l'insediamento è destinato all'approvvigionamento di Gpl per tutta l'area dell'Alto Adriatico e, secondo quanto ha affermato il direttore dell'Agip petroli, Mario Del Tedici, «sarà realizzato con soluzioni d'avanguardia dal punto di vista della sicurezza». A proposito di sicurezza, la relazione stilata dalla Esso per conto della Regione sui grandi rischi in un primo momento aveva bocciato il progetto Seastok: «Ma non era il progetto definitivo — spiega il presidente della società, Renzo Zucchi —, la Esso sta riesaminando ora il piano aggiornato, e a giorni dovrebbe dare la sua risposta». Ma i depositi Seastok hanno di fronte un altro ostacolo: è il ricorso al Tar presentato da una società concorrente di Cremona, la «Adibes spa», che aveva a sua volta messo gli occhi sull'area dell'ex Esso. La sentenza potrebbe annullare l'atto di concessione dato dall'Ente porto alla Seastok, e allora si dovrebbe ricominciare tutto daccapo. Eventualità che mette di malumore i dirigenti della società triestina, soprattutto adesso che — dicono — l'iter autorizzativo è praticamente concluso.

Oltre ai rappresentanti sindacali (e all'eurodeputato Giorgio Rossetti) alla conferenza stampa c'erano anche i rappresentanti del Comitato di garanzia della città, che nei giorni scorsi hanno incontrato due volte quelli della Seastok. La posizione del Comitato nei confronti dei depositi progettati nell'area ex Esso si può riassumere con le parole del suo esponente più qualificato, il deputato del Pds Willer Bordon: «Fermo restando che ritengo sbagliate le scelte sul Gpl — ha detto Bordon — il progetto Seastok presenta alcuni vantaggi rispetto a quello della Monteshell: anzitutto è un'impresa locale, e poi la movimentazione di gas è minore e quindi c'è un minore collegamento costi-benefici».

(Piero Spirito)

SISTIANA / REAZIONI

Baia: quel progetto non deve bloccarsi

Servizio di

Furio Baldassi

Bye bye Sistiana? Addio all'unico progetto in grado di riqualificare l'esangue offerta turistica locale? La sola ipotesi, buttata là tra le righe del «niet» ministeriale al progetto Piano, inquieta l'intelligenza locale. D'accordo, la «vocazione» triestina non sarà granché, e magari dietro al gran rifiuto ci saranno anche gli screzi, sempre latenti, tra le risse segrete locali dei partiti. Ciononostante, duecento e passa miliardi di investimento potenziale non si lasciano per strada a cuor sereno.

«Non so francamente — precisa il sindaco Richetti — se il fermo del progetto sia dovuto a delle discrasie tra quanto approvato e quanto giunto in visione al ministero. So, invece, che è intollerabile che delle ricerche di «perfezionamento» ambientale ritardino un'opera del genere. C'è tutto un piano di riqualificazione della baia che non può attendere, perché ad esso è legato il decollo dell'intero comparto turistico provinciale».

O si fa Sistiana o si muore, allora? Praticamente sì, almeno nelle convinzioni dei politici. «Il problema — racconta l'assessore comunale al turismo De Gioia — è che il rilancio partiva proprio dal progetto Sistiana. Avevamo già preso contatti a livello nazionale. La baia sarebbe diventata il terminale del diportismo nautico nell'Alto Adriatico... Del resto, da quella collocazione non si scappa. Trieste ha pochi spazi, e se non riesce a sfruttare neanche quelli è notte fonda. I verdi? Sono apprezzabili, certo, finché difendono l'ambiente, ma di qui a bloccare una prospettiva del genere ce ne corre. Uno stop prolungato sarebbe un danno, altro che salvaguardia».

In piena sintonia anche Adalberto Donaggio, il presidente dell'Unione commercianti ha legato ultimamente il proprio nome a varie opzioni di tipo turistico. Per questo l'eventuale abbandono di Sistiana da parte della Finsepol lo preoccupa. «La decisione presa dal ministero per i beni ambientali — esordisce — è senza dubbio penalizzante per l'imprenditoria, che aveva dimostrato fi-

Richetti:

«Intollerabile

ritardare ancora

un'opera così»

ducia in Trieste e non so se riuscirà a mantenerla. Del resto, onestamente, non credo che i verdi abbiano potuto più di tanto influire sulle decisioni romane. Avrei voglia di fare una domanda, a questi ambientalisti: ritengono che Sistiana sia meglio com'è ridotta adesso, o potrebbe migliorare con un progetto adeguato? A Sistiana bisogna trovare per forza di cose un'operazione di recupero che stia economicamente in piedi, e mi è difficile indicare una migliore di quella progettata da Piano e auspicata dalla Finsepol».

SISTIANA
Operatori
in ansia

Il comparto turistico triestino rischia un contraccolpo non indifferente da un blocco del progetto Sistiana. La preoccupazione degli operatori è stata espressa ieri dal consorzio Promotrieste che in una nota ha rilevato come, al di là delle interpretazioni di merito, il conflitto di competenze che sembra emergere tra la Regione e lo Stato blocchi l'avvio dell'iniziativa della Finsepol e congeli le aspettative della comunità.

L'impatto creato, continua la nota, mortifica anche la volontà dell'imprenditoria triestina di contribuire a creare un polo di sviluppo economico collegato al turismo. In questo senso, si legge ancora, Promotrieste auspica una soluzione rapida, considerando Sistiana «l'iniziativa di maggiore importanza e di sicura appetibilità internazionale».

Progetto bello e impossibile? Forse no. Di certo l'elaborato di Piano lotta contro un gran nemico: il tempo. Le integrazioni, le modifiche e gli adeguamenti richiesti, ammessi e non concesso che facciano riferimento al «lucid» originario, necessitano di ore ed ore di lavoro. Toppa, per sperare in una soluzione rapida. «Quello che non si capisce — dice il presidente della Provincia Crozzoli — è dove vada a parare questo intervento dei verdi. C'erano due anni di tempo, sono state fatte tutte le deduzioni e le controdeduzioni possibili e proprio quando si era arrivati al gradino finale si va a ripiombare nell'eterno travaglio... No, a dir poco questa azione mi sembra intempestiva. Se sussistevano dei dubbi andavano manifestati prima e verificati di conseguenza. Adesso non si fa altro che bloccare tutto, e non mi sembra giusto. L'intero intervento mi sembra poco chiaro...».

A Franco Tabacco, presidente dell'Ente, il quadro appare invece chiarissimo. E politico. «Sono costernato, evidentemente c'è qualcosa che non funziona. E non funziona per mancanza di collegialità nelle decisioni tra gli amministratori. Politicamente è una sconfitta, perché significa che qualcuno, nelle stesse maggioranze, ha votato a favore con delle riserve mentali. E' assurdo che adesso si palesi la propria «sorpresa». Il progetto ha pagato peggio a certe colpevoli inezie».

Solo una frase sibillina? Piergiorgio Luccarini, presidente della Crt e «cervello» della Dc biasutiana, corregge leggermente il tiro. «Sono amareggiato. L'obiettivo di questa azione non è solo la baia. I verdi, saltando la Regione, vogliono diventare interlocutori privilegiati del ministero sull'intera politica ambientale. Di qui nasce il loro accanimento sul progetto. Questo ecologismo d'assalto mi lascia perplesso, perché non è coerente. Avrei anche voluto vedere i verdi portare acqua e viveri agli agnellini e alle mucche che soffrivano in questi giorni a Ferneti, ma non ce n'era traccia. Dov'erano? Forse a tenere sott'occhio Sistiana...?».

DOGANE / NEI PUNTI FRANCHI LA SITUAZIONE RESTA GRAVE

Merci bloccate: il porto è in agonia

Effetti ritardati della decisione di Formica - Spedizionieri con le spalle al muro - Danni incalcolabili

Servizio di

Claudio Ernè

Tutti i porti italiani hanno lavorato e continuano a lavorare. Trieste no. Lo sciopero dei doganieri blocca da ormai da quindici giorni i valichi del punto franco nuovo e di quello vecchio. «Di fatto le porte sono inchiodate» sostengono gli spedizionieri e gli agenti marittimi. «A Ferneti la Guardia di finanza è subentrata ai doganieri in sciopero. E i camion e i vagoni si muovono, gli ingorghi si dipanano. In porto no. I magazzini sono stracarichi, i clienti, specie quelli esteri, protestano. Telex su telex si ammucciano sui nostri tavoli. Molti annunciano disdette di contratti. Trieste sta perdendo correnti di traffico faticosamente acquisite. I danni sono incalcolabili».

«Siamo nel pieno della bufera. I ripetuti scioperi delle dogane ci tolgono ogni credibilità sui mercati esteri. Senza stabilità e certezze non vi è commercio» sostiene Federico Pacorini, al vertice di una delle più importanti case di spedizioni cittadine. «I clienti stanno fuggendo. Non possono sopportare danni di questa entità. Ad esempio è in crisi il rapporto con le cartiere austriache. Centomila tonnellate di cellulosa brasiliana destinate a queste fabbriche passavano per il nostro porto. Da quindici giorni non riusciamo a spedire in Austria quanto ci è richiesto. I magazzini di fatto sono chiusi. Per acquisire questo contratto avevamo lavorato quattro anni».

«La situazione è sconsolante. Stiamo lavorando al 20 per cento delle nostre possibilità. I camion sono fermi, si muove qualche vagone. Se lo sciopero alle dogane non finisce presto andiamo alla paralisi completa» sostiene, amareggiato, Luigi Rovelli, direttore generale dell'Ente Porto. «Il cliente estero chiede affidabilità. Se il porto non funziona sposta i suoi traffici da un'altra parte. Non va tanto per il sottile. Non dice «i doganieri scioperano». Sostiene che Trieste non funziona. Ieri ad esempio mille tonnellate di banane sono state dirottate su Capodistria».

Come si comprende la situazione è grave, molto più grave di quella tanto sbandierata di Ferneti. Per venire a capo il direttore della Circonscrizione doganale di Trieste, dottor Conforto ha autorizzato l'applicazione in porto delle procedure semplificate dell'articolo 64. La richiesta gli è venuta dagli operatori commerciali. Non è chiaro come i singoli funzionari abbiano recepito il nuovo ordine. Oggi è in programma una riunione operativa. Poi si vedrà. Ai valichi è già pronta a lavorare la Guardia di Finanza. Sulla scena sta per entrare anche la Regione. L'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto sta studiando la possibilità di intervenire finanziariamente, come fa da tempo il Trentino-Alto Adige. La Regione potrebbe pagare ai doganieri le indennità di confine e aiutarli a trovar casa. La stragrande maggioranza è originaria di altre, lontane regioni e appena può chiede l'avvicinamento a casa. Questo determina due guasti. Il personale più preparato se ne va e lascia il posto a giovani che hanno appena vinto il concorso. A Trieste oggi operano solo tre funzionari di ottavo livello e visto il volume dei traffici ginevrino non possono compiere tutte le operazioni. Così vengono buttati allo sbaraglio giovani appena assunti. Per un po' accettano le mansioni dei livelli superiori, poi iniziano a mugugnare perché la paga non si alza proporzionalmente. Finché questa situazione non sarà eliminata gli scioperi continueranno a sbocciare. Ne abbiamo avuti nello scorso ottobre, poi a novembre, ora a marzo. Possono Trieste e il suo porto sopportarne altri?

DOGANE / CONTROMISURE

I finanziari sono schierati da Ferneti alle banchine

La preoccupazione maggiore è per gli scioperi annunciati dai doganieri per la prossima settimana. Scioperi veri, non «scioperi bianchi» con il rifiuto dello straordinario e delle mansioni non previste dal contratto. Potrebbe essere il colpo definitivo per il nostro porto.

Anche ai valichi del punto franco nuovo e vecchio, esattamente come a Ferneti, ieri si sono schierati i militari della fiamme gialle. Nessun camion si è però presentato per effettuare operazioni di dogana. Devono essere ancora messi a punto a livello di circonscrizione doganale alcuni particolari del regolamento dell'articolo 64, quello che prevede procedure semplificate. Così almeno hanno spiegato gli operatori del settore.

La fiamme gialle ieri sera hanno manifestato nuovamente la loro piena disponibilità a operare e hanno fornito alcune cifre. A Ferneti nelle prime 24 ore di intervento hanno «liberato» 414 camion in uscita e 252 in entrata.

Gli utenti del porto hanno intanto predisposto un manifesto che sarà affisso nei prossimi giorni in città. Segnala alle autorità la difficile situazione.

BENZINA
Agevolata
più cara

Una brutta sorpresa pasquale per gli automobilisti. Con decorrenza da ieri, infatti, è stato aumentato il costo della benzina agevolata. Come comunica l'Associazione dei gestori degli impianti stradali di carburanti, la «super» agevolata passa dalle 609 lire in vigore dal 21 febbraio scorso alle attuali 624. In 40 giorni, quindi, l'incremento è stato di quindici lire. Aumentano anche i costi della normale agevolata (passa da 559 lire a 574) e della verde agevolata (in questo caso l'incremento è stato minore, dieci lire, da 634 a 644). Diminuisce, invece, il prezzo della benzina verde nazionale. Il 17 gennaio scorso era stato fissato a 1485 lire. A partire da ieri costa cinque lire in meno, 1480.

CONCESSI GLI ARRESTI DOMICILIARI A LIBERATI

A casa l'accoltellatore

Impassibile, ha lasciato il Coroneo per tornare dalla madre

FURTO
«Vigilante»
picchiato

Viene malmenato da tre jugoslavi che aveva sorpreso a rubare. E' quanto è accaduto ieri mattina al sorvegliante dell'Upim di Largo Barriera Luca De Carli, 22 anni, via Giambellino 2. Il giovane è stato medicato all'ospedale «Maggio» e alla mandibola. E' questa la seconda volta che viene picchiato da ladri in fuga. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di via dell'Istria che nelle vicinanze dei grandi magazzini hanno acciuffato uno dei tre stranieri. Lo hanno arrestato.

E' rientrato nella sua abitazione di via Combi 17. Il giudice per le indagini preliminari, la dottoressa Alessandra Botton Griselli gli ha concesso ieri gli arresti domiciliari. Alberto Liberati, il giovane che sabato scorso ha ucciso a coltellate in viale XX settembre Paolo Rizzi, non ha battuto ciglio quando gli è stato detto che di lì a poco avrebbe lasciato il Coroneo. E' uscito dal carcere a meno di 96 ore dall'arresto. Lo attendeva il suo legale, l'avvocato Giorgio Borean. Il giovane è salito su una vettura dei carabinieri che l'hanno accompagnato fino alla sua abitazione. Lì lo attendeva la mamma.

Alle decisioni del Gip, prevista dal nuovo codice di procedura, non si è opposto il rappresentante dell'accusa. Liberati non può inquinare le prove, non dovrebbe fuggire e non è stato ritenuto socialmente pericoloso. Estremamente importante per l'inchiesta sarà la perizia psichiatrica che sta per essere disposta. Alberto Liberati sembra non aver reazioni, non riesce a mettere a fuoco quei terribili momenti in cui si è trovato di fronte all'uomo che a suo giudizio aveva rovinato la vita a lui ma soprattutto a sua madre. Rizzi era stato rinviato infatti a giudizio per truffa. Secondo l'accusa si sarebbe impadronito di 250 milioni promettendo ad Alberto un posto di lavoro. La mamma non aveva avuto dubbi e aveva messo mano al portafoglio, al libretto degli assegni e alle proprietà di famiglia. L'inchiesta intanto procede speditamente. L'ipotesi su cui stanno lavorando i magistrati è che il giovane abbia ucciso volontariamente. Sei sono state le coltellate che hanno raggiunto Paolo Rizzi. Uno solo il colpo letale. La lama ha reciso l'arteria ascellare, un grosso vaso sanguigno che si trova all'altezza della spalla destra. Le altre cinque sono disseminate tra il torace e l'addome.



Alberto Liberati

PERDE LA VITA UN TRIESTINO IN JUGOSLAVIA

Una carambola mortale

L'incidente stradale è avvenuto a Corniale - Ferito il conducente

INCIDENTE
Mancata
precedenza

Una mancata precedenza è all'origine di un incidente avvenuto ieri mattina dopo le 9 in via Forlanini all'altezza del Civico 133. Una «Golf» condotta da Marina Angeli, via Pasteur 2, si è immessa sulla strada principale investendo una «vespa». Sul mezzo a due ruote si trovava l'infermiere Alberto Codigla, 21 anni, via Ugo Foscolo 42, che è ruzzolato sull'asfalto. Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, dove è stato accolto per trauma frontale e contusioni al piede destro. Guarirà in venti giorni.

Un triestino ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto martedì mattina in Jugoslavia sulla strada tra Sesana e Lipiza. Si tratta del rappresentante in pensione Silvio Ridi, 64 anni, strada Nuova per Opicina 4. L'uomo si trovava sul sedile anteriore di una Ford «Sierra» condotta dall'amico Silvano Zavadali, 53 anni, abitante ad Aurisina Cave 25. Quest'ultimo se l'è invece cavata con ferite di lieve entità guaribili in pochi giorni. Ieri era già a casa, anche se non ha ancora superato lo choc.

Per cause che sono al vaglio della «Milica» (alta velocità o uno scivolone sull'asfalto viscido?) l'auto con i due triestini a bordo è uscita di strada all'altezza dell'incrocio per Corniale. Dopo una carambola di una quindicina di metri, il veicolo «impazzito» è andato a cozzare contro un albero posto ai margini della carreggiata. Poi si è rovesciato.

Nel violento impatto il Ridi purtroppo ha sbattuto violentemente il capo, ma ha riportato anche altre gravi lesioni. Alcuni automobilisti che hanno assistito atterriti al sinistro hanno subito chiamato i soccorsi. Quando sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Sesana e un'ambulanza per il pensionato però non c'era più nulla da fare. Era già spirato. Il conducente Silvano Zavadali è stato portato in ospedale e medicato.

La salma del triestino si trova nella cappella del cimitero di Sesana per l'autopsia. Il figlio e altri familiari del Ridi si sono recati al consolato italiano di Capodistria per espletare le formalità burocratiche per il trasferimento in Italia del defunto. La polizia d'oltreconfine ha aperto un'inchiesta per individuare le cause di questa tragedia della strada.



Silvio Ridi



SIERRA. TUTTO COMPRESO.

ANCHE L'ARIA CONDIZIONATA.

L. 19.621.000

CHIAVI
IN MANO

Ford
la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181.

PONZIANA / NON CREA INTOPPI IL NUOVO CAMPO

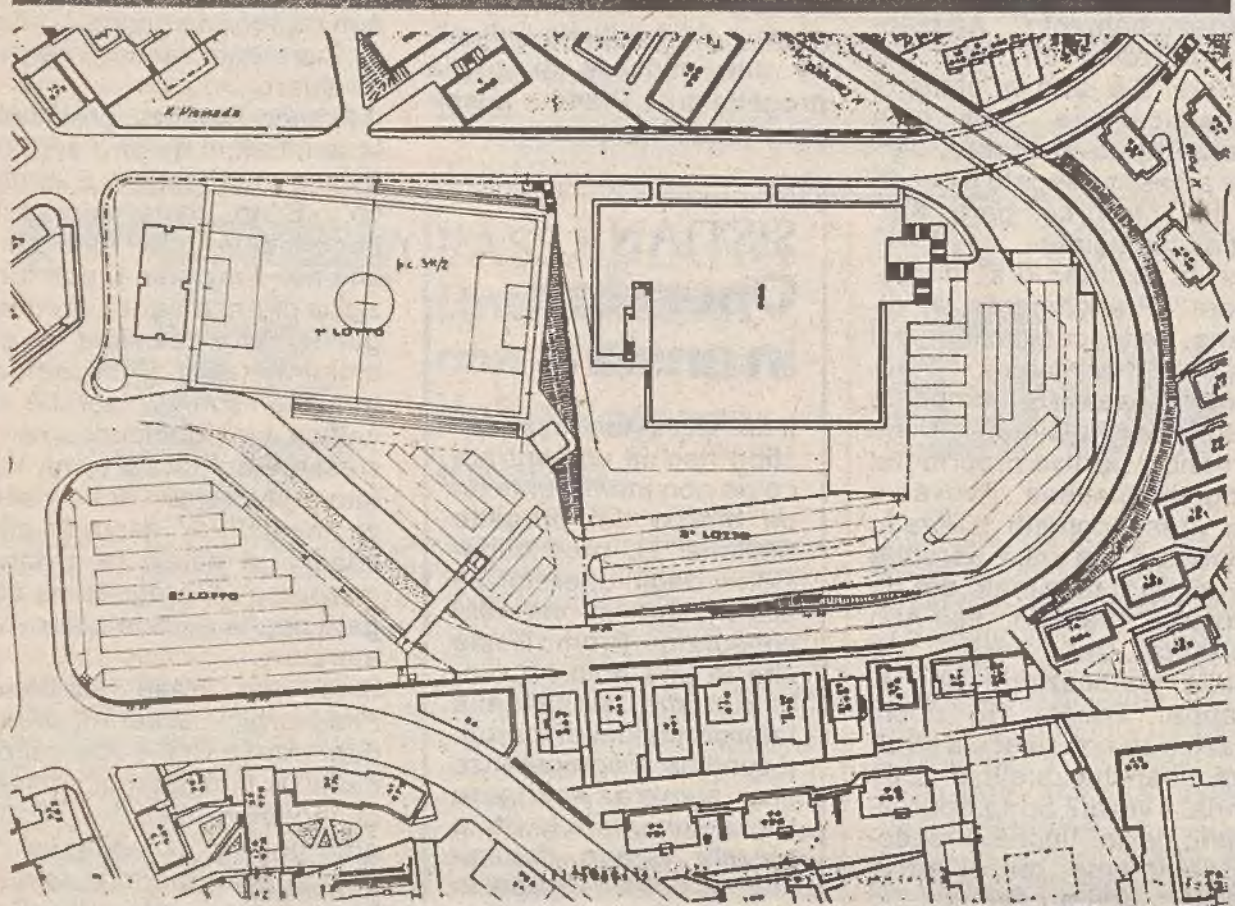
Il palasport sarà agibile

L'assessore Cecchini spiega perché il basket non avrà problemi

PONZIANA / PROGETTO

Una piccola cittadella dello sport

Ecco come si amalgameranno nell'area le due strutture



Sarà una piccola cittadella dello sport che affiancherà quella più grande di Valmaura, dove accanto al vecchio «Grezar» sta sorgendo il nuovo stadio, mentre in via Flavia troverà posto il palazzone per il basket. L'italfot (sopra) documenta invece l'area di Ponziana-Chiarbola, com'è oggi.

Sullo sfondo si nota il palazzetto e sotto lo spiazzo dove sorge il campo del Ponziana. Attualmente trovano abitualmente spazio circhi e luna park, quando fanno tappa nella nostra città, mentre quando la Stefanel gioca in casa l'area viene occupata dalle automobili della nutrita tifoseria triestina.

Nell'immagine sotto il progetto. Il primo lotto riguarda il campo, biglietteria e servizi, il secondo i parcheggi e il terzo il riassetto di quelli presso il palazzetto. I parcheggi del secondo lotto hanno un piano rialzato. Secondo l'assessore all'urbanistica Cecchini, i lavori potrebbero cominciare a fine estate.

«La Stefanel non sarà messa in crisi per la mancanza di parcheggi - afferma il responsabile comunale dell'urbanistica - in quanto contemporaneamente ai lavori del primo lotto per l'impianto sportivo, partiranno quelli relativi al secondo, cioè ai posti macchina antistanti su due piani»

Servizio di
Fabio Cescutti

«Il nuovo campo del Ponziana non metterà in crisi la Stefanel e il palasport di Chiarbola». L'assessore all'urbanistica, Eraldo Cecchini, tranquillizza dunque gli sportivi, anche per quel periodo più o meno lungo che separa la città dalla costruzione del nuovo palazzetto sul campo di via Flavia. Eppure i lavori per realizzare l'impianto del Ponziana che sorgerà nello spiazzo sottostante il palasport di Chiarbola, una volta avviati, toglieranno parcheggi al tempio del basket.

«Non è vero» - dice Cecchini - «perché contemporaneamente ai lavori del primo lotto (campo del Ponziana, biglietteria e servizi) partiranno quelli del secondo, cioè i parcheggi». Secondo l'assessore in qualche mese i problemi saranno risolti. «Il numero dei parcheggi rimarrà lo stesso» - continua Cecchini - «in quanto ricorreremo al meccanismo delle strutture a due piani, stile Fiumicino, che sono prefabbricabili e realizzabili in tempi brevissimi, senza inconvenienti tecnici». I parcheggi persi causa il campo del Ponziana, verrebbero dunque recuperati con il piano sopraelevato.

A sollevare il problema era stato il Pds nel corso dell'ultimo consiglio comunale. De Rosa aveva avanzato quattro obiezioni, la prima delle quali riguardava appunto i parcheggi che, sottratti dal campo del Ponziana al vecchio palasport, lo avrebbero messo «fuori legge». De Rosa aveva anche parlato dell'incerta collocazione futura di circhi e luna park, di solito ospitati dall'area in questione; di poca chiarezza finanziaria ed aveva espresso perplessità sul fatto che la società Ponziana gestisca un progetto da cinque miliardi, non avendo competenze specifiche. Un fatto è tuttavia certo. Attualmente dei 5 miliardi e 269 milioni circa, necessari per tutta l'opera, sono disponibili solo 2 miliardi e mezzo, destinati al primo lotto che

non prevede i parcheggi. Cecchini comunque (che a proposito del campo del Ponziana delinea un'azione coordinata fra i lavori pubblici di Cernitz, lo sport di De Gioia e l'urbanistica) lascia intendere che l'assessore al bilancio ha ricevuto il messaggio. Come arriveranno gli ulteriori finanziamenti? Forse attraverso giri di bilancio. E poi Cecchini ricorda che c'è sempre la Regione che avrebbe fatto delle promesse. Anche se, stando alle indiscrezioni, la Regione attualmente non sarebbe nemmeno disponibile a finanziare il nuovo palasport di via Flavia. «Con la Regione» - aggiunge però Cecchini - «si può sempre ragionare».

A proposito degli spettacoli viaggianti (circhi e luna park) l'assessore parla di ipotesi di aree sia provvisorie, sia definitive, che dovranno essere portate all'attenzione della commissione urbanistica e della giunta. Si parla ad esempio della zona di Borgo San Sergio-via Brigata Casale e di quella vicina agli impianti sportivi di Prosecco. «C'è poi l'idea di un grande spiazzo per le feste che, in accordo con il porto - aggiunge Cecchini - potrebbe trovare posto in futuro sul terrapieno della nuova discarica di Barcola».

Nel corso dell'ultimo consiglio comunale che ha approvato la delibera per la ristrutturazione generale del Teatro Verdi, sono passati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Fra questi la concessione alla delegazione regionale del Coni di uno spazio nella piazzina stazione di Prosecco; una convenzione ancora con il Coni per attività sportive promozionali in palestra e impianti sportivi scolastici comunali nonché, per la razionalizzazione degli uffici comunali, l'affidamento in concessione dei lavori di ristrutturazione del comprensorio ex caserma Belemo e Casa Lojs. Nel corso della seduta è stata accolta una mozione a firma di più gruppi, di solidarietà al quotidiano Primorski Dnevnik, attualmente in crisi.

TRAFFICO / LA PROTESTA DEGLI AMBULANTI

Occupato il «Ponterosso»: «Riaprite il centro storico»



Centro bloccato ieri mattina dalla protesta degli ambulanti contro il «centro chiuso». I manifestanti hanno invaso via Roma con cartelli, mentre tutte le bancarelle sono rimaste deserte. (Italfoto)

Servizio di
Alberto Bolis

Traffico in tilt ieri mattina a Trieste a causa di un blocco stradale attuato dall'Associazione venditori ambulanti di piazza Ponterosso e piazza Libertà per protestare contro la chiusura del centro storico alle vetture e contro la mancanza di posteggi. Dalle 8 fino alle 13.20 manifestanti, appoggiati da alcuni esponenti del Movimento sociale italiano, hanno occupato la sede stradale di piazza Ponterosso, impedendo il passaggio alle automobili e agli autobus. Così, beffardamente, via Roma si è trasformata per tutta la mattinata nell'ennesima zona riservata ai pedoni, mentre carabinieri, polizia e vigili urbani dovevano il flusso del traffico su via Milano e via Valdirivo.

I motivi che hanno spinto gli ambulanti a ricorrere a questa prova di forza si riaccentano alla crisi che investe il settore commerciale della nostra città, a cui da qualche mese è venuto a mancare il sostanzioso apporto degli acquirenti d'oltre confine. «Abbiamo perso l'80% della clientela» - sostenevano ieri gli oratori piazzati con microfono e altoparlante nel bel mezzo della carreggiata - «Gli jugoslavi non vengono più a Trieste da quando il Comune ha deciso di chiudere al traffico le vie del Borgo Teresiano. Come dar loro torto? Circolare e parcheggiare in città è ormai un'odissea. Come se non bastasse, i vigili urbani si accaniscono sulle automobili con targa straniera, facendole rimuovere in gran numero dal carro attrezzi (applausi scroscianti). E i posteggiatori non sono da meno: pre-

tendono dagli slavi l'importo per l'intera giornata salvo non restituire alcun resto, anche se il posto auto viene liberato prima di sera. E' uno scandalo» (ancora applausi).

«Questa situazione - ci ha spiegato un anziano ambulante - ha portato i compratori d'oltre confine verso altre città della regione, come Udine, Palmanova, Monfalcone. Chi

dice che sono i nostri prezzi a farli fuggire, sbaglia. Noi siamo concorrenziali come qualsiasi altro centro commerciale del Friuli».

Capitolo Cecchini. All'Eraldo, assessore comunale all'urbanistica, di sicuro sono sfischiate le orecchie per l'intera mattinata: il suo nome, accompagnato da espressioni colorite e decisamente non affettuose, è stato il più «gettonato» dal bat-

tagliero gruppo di manifestanti. «E' Cecchini il responsabile di tutto - strepitavano a turno venditori e consiglieri comunali dell'Msi raccogliendo esclamazioni d'approvazione - è lui che ha voluto la chiusura del centro, è lui che ha fatto il danno maggiore. Adesso dovrà rimediare. Rimediare e poi andarsene».

Mentre i discorsi al microfono proseguivano a fiume, alcuni proprietari di bancarelle di frutta e verdura ci hanno avvicinato, raccontandoci del giro d'affari calante «venderigole» costrette ad abbandonare il bancone a causa della carenza di clientela. «Nemmeno i

triestini si fermano più qui in Ponterosso - ci hanno detto malinconicamente - perché non possono lasciare l'automobile nemmeno per pochi secondi senza vedersi rifilare una multa. Siamo disperati». Ma allora, cosa vogliono i venditori ambulanti? In definitiva, con la manifestazione di ieri, hanno chiesto la riapertura al traffico di alcune vie del Borgo Teresiano, il permesso d'accesso e di sosta (limitata all'orario di apertura dei negozi) alle vetture con targa straniera nelle aree destinate ai residenti e alla riduzione delle tariffe orarie dei posteggi a pagamento. «Tali richieste - hanno spiegato - vanno intese in via del tutto provvisoria, in attesa che il Comune si doti dei posteggi previsti. Ma i provvedimenti devono essere presi immediatamente, se si vuole evitare il tracollo del commercio triestino».

In serata il consorzio «Trieste centro» ha espresso in un comunicato la piena solidarietà ai manifestanti.

TRAFFICO / MSI «Cecchini deve scegliere: assessore o funzionario»

Eraldo Cecchini, assessore comunale all'urbanistica, è nell'occhio del ciclone. Il provvedimento, da lui fortemente voluto, con il quale il Borgo Teresiano è stato dichiarato «off-limits» per le automobili gli ha procurato una montagna di grattacapi. Contestato dai commercianti, preso di mira dai venditori ambulanti di piazza Ponterosso e piazza della Libertà, Cecchini ieri mattina è stato attaccato frontalmente dal capogruppo del Movimento sociale italiano al consiglio comunale Sergio Dresti, presente alla manifestazione di piazza Ponterosso: «Nella prossima seduta di consiglio comunale - ha detto l'esponente missino - il mio partito chiederà le dimissioni di Cecchini in quanto la carica di assessore non è compatibile con il suo status di dipendente dell'Istituto autonomo case popolari».

Quanto sia fondata questa asserzione non è un dato certo, ma, da fonti attendibili, abbiamo appreso che il segretario generale del Comune qualche tempo fa avrebbe scritto una lettera riservata al sindaco per informarlo proprio di questa situazione di incompatibilità.

«Molto probabilmente - ha spiegato Dresti - Cecchini opererà una contro-mossa e chiederà all'atop di essere posto in aspettativa. A noi resterà la magra soddisfazione di avergli fatto perdere uno dei due stipendi che attualmente incassa ogni mese».

Molto polemico con l'assessore, seppur indirettamente, anche il presidente dell'Unione dei commercianti Adalberto Donaggio: «La responsabilità di tutto questo caos è dell'amministrazione comunale che ha scelto Cecchini come assessore all'urbanistica».

SCOPERTA DELLA SOCIETÀ ADRIATICA DI SPELEOLOGIA

Un bunker a villa Geiringer

Due settimane di scavi - Sotterranei da una vedetta all'edificio?



A sinistra l'ingresso del bunker, vicino la vedetta Mafalda a villa Geiringer, e a destra uno speleologo impegnato negli scavi. (Foto Halupca)

C'è un bunker tedesco nel parco di villa Geiringer. La scoperta è stata fatta dai componenti della sezione di speleologia urbana della Società Adriatica di speleologia che nell'ultimo mese hanno compiuto una dozzina di uscite di scavo. Il lavoro che attende il gruppo di speleologi è ancora lungo: finora sono stati rimossi quattro metri cubi di cemento ma il bunker potrebbe rivelarsi particolarmente profondo, sfociando in sotterranei che lo potrebbero collegare alla villa stessa.

Il lavoro che attende il gruppo di speleologi è ancora lungo: finora sono stati rimossi quattro metri cubi di cemento ma il bunker potrebbe rivelarsi particolarmente profondo, sfociando in sotterranei che lo potrebbero collegare alla villa stessa. Precedenti scavi nelle cavità sotto altre ville triestine che vennero scelte come postazioni logistiche dai tedeschi avevano portato alla luce analoghi bunker e sotterranei. Esperienze, queste, che hanno indotto i membri della Società Adriatica di speleologia a accertare cosa si nascondesse nei sotterranei di Villa Geiringer.

Il bunker, per la precisione, si trova poco distante dalla vedetta Mafalda, situata in una posizione invidiabile, in faccia al golfo e a 200 metri dall'edificio centrale. La cavità, che era interamente coperta dalla sterpaglia e la cui esistenza era ignorata sia dagli attuali occupanti della villa (l'European School of Trieste) che dalla gente del luogo, era stata fatta saltare dai tedeschi, probabilmente nel periodo successivo alla resa.

La squadra di speleologi, in ogni caso, non limiterà la propria attività solo all'esplorazione della cavità vicino alla vedetta Mafalda. Gli scavi già iniziati si riveleranno più ardui del previsto, si potrebbe cercare di portare alla luce il contenuto del sotterraneo compiendo il percorso a ritroso, partendo, cioè, dalla villa. La squadra della Società Adriatica di speleologia è composta dal direttore Armando Halupca, Paolo Guglielmo, Andrea Dinatella, Daniele Bobec, Alessandro Pesaro, Mauro Olivieri, Walter Basso e Enrico Halupca. [ro.de.]

NOGHERE Immigrati in fuga

Continua la fuga dei cingalesi. I carabinieri di Muggia ieri mattina nelle vicinanze delle Noghere ne hanno intercettati dodici (2 uomini, 9 donne e un minore). Viaggiavano su un furgone Renault «Traffic» condotto dallo jugoslavo Ismed Hrbat di 28 anni. Il «passeur» è stato denunciato a piede libero per aver favorito l'ingresso dei clandestini sul nostro territorio dietro un determinato compenso. Il furgone era diretto in Veneto. I carabinieri hanno accertato che una delle cingalesi era già stata respinta alcune settimane fa. Gli immigrati sono stati poi trasferiti all'ufficio stranieri della Questura che ha provveduto al loro allontanamento unitamente a cinque romeni fermati sull'altipiano carsico dalla polizia di frontiera.

ASSEMBLEA DEGLI IMPRENDITORI PRIVATI

Un «look» per l'assistenza

Confermata la necessità di fornire un'immagine più convincente

Nella sala maggiore dell'Unione commercianti s'è svolta la terza assemblea ordinaria della Federazione imprenditori socio assistenziali, presente sul territorio con 25 strutture di accoglienza private iscritte nell'apposito albo professionale della federazione. La federazione è ormai una realtà concreta che va assumendo, sempre con maggior rilevanza, un ruolo importante di coordinamento e di riferimento politico-sindacale, giuridico-economico e d'informazione non solo rivolta alla base associativa ma a tutti i cittadini anziani che ritengono necessario avere un'informazione più convincente delle strutture d'accoglienza private, alle quali necessita dare, quanto prima, un'identità più verificabile.

programmatica comune che veda la federazione non spettatore passivo della sua realtà bensì un'organizzazione che possa contribuire attivamente a risolvere i problemi sociali ed esistenziali degli anziani e a valorizzare il ruolo politico e organizzativo dei servizi offerti del cosiddetto «privato sociale». Berlingiero s'è poi soffermato sull'incontro avuto con il presidente dell'Is Sati, che ha manifestato ampia soddisfazione nel constatare la crescita dell'organo federativo provinciale. Entrambi si sono trovati d'accordo sulla necessità di attivare tutte le risorse politico-organizzative per dare un'immagine più convincente delle strutture d'accoglienza private, alle quali necessita dare, quanto prima, un'identità più verificabile.

POSTE «Tappeti rossi» e sorrisi per il professor Pahor

Tre anni fa era stato malmenato ed era anche finito in carcere. Ieri alla Poste centrale il professor Samo Pahor ha avuto tutt'altro trattamento. Ha potuto spedire due raccomandate con l'indirizzo interamente scritto in sloveno. La prima alla Procura della Repubblica, la seconda alla Prefettura. In precedenza non gli era mai stato concesso. In più ha ottenuto che il direttore Giovanni Livia inviasse un «telex» al Ministero per chiedere delucidazioni sulla possibilità o meno di pagare la tassa di possesso dell'automobile con un bollettino di conto corrente compilato nella sua lingua. Su questo problema l'esponente della minoranza aveva il conforto di una sentenza della Corte d'appello di Trieste. Il 20 ottobre 1990 il presidente Ettore Del Conte ha deciso e scritto che «Pahor aveva pienamente diritto di veder accettato il suo modulo compilato in sloveno».

Quando e se l'Amministrazione centrale delle Poste risponderà al telex non è ancora chiaro. Sta di fatto che l'atteggiamento nei suoi confronti è cambiato e non è improbabile che a breve scadenza possa pagare il tanto agognato bollettino. «Da anni e anni sono costretto a girare con la vettura senza bollo».

CONCORSO La «gara» dei bozzetti

La Lega nazionale Trieste, in occasione del suo centenario di fondazione, ha indetto due concorsi riservati ai giovani residenti in regione, che non abbiano compiuto i 30 anni, per il bozzetto di un conio di una medaglia e quello di una cartolina commemorativa. I bandi sono a disposizione della segreteria di Corso Italia 12 (9-13 e 17-19, sabato escluso). Entro il 3 maggio vanno consegnati i lavori.

TARTINI Borse di studio

Il conservatorio di musica «Tartini» comunica i nomi dei destinatari delle borse di studio assegnate dal ministero della pubblica istruzione: si tratta di Rossella Ivicevic (decimo anno della scuola di violino) e Armando Mariutti (sesto anno scuola di flauto), mentre Stefano Bonetti (decimo anno di pianoforte), è risultato vincitore della borsa di studio «Fondi Battilana e Paris vedova Puglisi».

CONDANNATO A DUE MESI

Doppio furto sventato

Rubò un cacciavite da un'auto e lo usò per forzare un'altra tirandosi addosso le accuse di furto e tentato furto. Questa la disavventura antelucana di Luigi Scheriani, 40, anni di Muggia, via Felluga 14, giudicato dal pretore Federico Frezza, p.m. Luigi Dainotti. A Scheriani, che era difeso dall'avvocato Sergio Padovani sono stati inflitti due mesi di reclusione e 200 mila lire di multa, con i benefici. Le sue imprese risalgono al 23 marzo scorso, quando dalla macchina di Roberto Salvadori, 42 anni, via Milano 16, prelevò un cacciavite con il quale intaccò la vettura di Bruna Vicari, abitante al numero 30 della stessa strada.

Scheriani venne scoperto e identificato. Scambiati due tranquilli giovani per teppisti, il carabiniere Alessandro Lupi, 21 anni, in forza alla stazione di Muggia, li avvicinò con un bastone infilato nella cintola, chiese loro i documenti e ne perquisì uno. Il caso fu denunciato, e il Lupi venne imputato di perquisizione arbitraria e di porto del randello. Difeso dall'avvocato Sergio Serbo, è stato condannato a 15 giorni di reclusione, 100 mila lire di ammenda con i benefici. La svisita risale alla notte del primo agosto scorso, quando in piazza Dell'Unità, Lupi avvicinò Stefano Pizzi,

via Cisternone 3 e Domenico Trocchia, invitandoli ad abbassare il volume dell'autoradio e poi, perentoriamente, disse loro di «cacciare» la droga. Ne erano assolutamente privi. Temendo una lite, Trocchia si munì della chiave avvitandole. Lupi si qualificò dicendo di essere del servizio antidroga, non badando al commilitone Mario Treppo che gli diceva di lasciar perdere. I militari, che erano in borghese, si allontanarono, e poco dopo arrivò una gazzella dell'arma, al cui equipaggio i due raccontarono lo strano accaduto.

[mir]



GUSSI

SOCIETÀ



FUMO / CONTO ALLA ROVESCIA PER L'APPLICAZIONE DEL DIVIETO

L'ultima 'boccata' amara

I titolari degli esercizi pubblici perplessi: 'Fa bene alla salute ma male agli affari'

FUMO / IL MERCATO
Con il Monopolio in casa
consumi sempre alti

Produzione della manifattura triestina nel 1990	
Esportazione	944
Alfa	421
N 80 filtro	315
Super senza filtro	249
Colombo	170
Esp. con filtro	185
Esp. lunga (Nel)	69

Le cifre si riferiscono alle migliaia di chilogrammi prodotti per tipo di sigarette

La manifattura delle sigarette «made in Trieste» e del «toasting», il tabacco tostato prodotto in poche sedi nazionali, avviene a due passi da casa, in via Malaspina dove opera il settore produttivo della sezione cittadina del Monopolio tabacchi (avvicinandosi al Monopolio austro-ungarico di Trieste) chiamata a coprire tra le altre 22 manifatture distribuite in tutta Italia la gamma qualitativa medio-bassa delle sigarette nazionali. Ma pochi sanno che questo opificio dispone anche dell'esclusiva per tutta Italia della produzione delle sigarette «Colombo» che combina miscela di tipo americano, conciate e con trinciato profumato. Oltre alle «Colombo», nella produzione dei 310 addetti tra esperti, tecnici e operai della manifattura tabacchi cittadina, sono da segnalare anche le «Alfa», a base di miscela scura tipicamente italiana, umettata e di trinciato torrefatto, le «Esportazione», le «Esportazione filtro», le «Esportazione lunga» e le «Super senza filtro», e le «N.80 filtro» con miscela scura italiana, trinciato torrefatto e tabacchi sottoposti a trattamento «toasting». Operativa dal 1965 (ha da

Siamo giunti quasi all'ultima sigaretta». Anche nella nostra città, quella che per lungo tempo ha difeso una certa cultura del caffè e del tabacco, comincia il conto alla rovescia per l'applicazione del «vietato fumare» in tutti gli esercizi pubblici non ancora interessati da tale provvedimento. Ma che cosa ne pensano i diretti interessati? I titolari degli esercizi pubblici, bar, caffè e ristoranti che tra qualche tempo dovranno rispondere alle esigenze di fumatori e insieme di non fumatori? Se divieto ci sarà, ci saranno anche i modi per aggirare l'ostacolo anche perché in materia di «divieti» siamo già esperti (limiti di velocità e cinture di sicurezza docenti). Questo il giudizio dei diretti interessati fumatori e non fumatori. Ma bisognerà attendere il dopo Pasqua per conoscere i risultati delle accuse di «permisismo» rivolte alla normativa antitumo e portate al palazzo della Consulta da un drappello di non fumatori titolati (vi sono tra gli altri anche alcuni esponenti del comitato per la difesa dell'ambiente). La legge italiana vieta di fu-

mare in corsia, ma non negli ambienti ospedalieri, nel cinema ma non negli uffici postali, nelle aule delle scuole ma non nei ristoranti. I punti deboli della legge numero 584 dell'11 novembre 1975 sarebbero dunque questi. «Se la salute va difesa, va difesa dovunque», secondo il motto degli accaniti non fumatori che sono riusciti a trascinare i responsabili degli esercizi pubblici (ambienticella dove si sottostà al «tabagismo passivo») davanti al giudice che a sua volta ha sottoposto la pratica al giudizio della Corte costituzionale. «Il fumo passivo fa male — commenta Lionello Durissini, (non fumatore), direttore dell'Associazione dei commercianti ed esercenti pubblici esercizi —, ma proibire non serve. Tuttavia, qualcuno che trarrà vantaggio dal provvedimento ci sarà. Costretti a respirare il fumo altrui otto, dieci ore al giorno, i gestori dei pubblici esercizi potranno finalmente cominciare a respirare». A pochi giorni dalla fatidica sentenza, nella nostra città l'attesa delle opposte fazioni è vissu-

ta serenamente (alla Fipe, ad esempio, sembrano quasi non saperne nulla). Così, mentre buona parte della cultura nostrana, da Svevo in poi, «fuma», la medicina sottoscrive un sonoro «no» al fumo. E se la logica di mercato promuove il «sì», anche se con discrezione, il buon senso consiglia il «no». Il valzer delle polemiche è cominciato e al centro della pista questa volta ci siamo tutti: dai titolari degli esercizi pubblici, che temono di rimanere a «bocca asciutta», senza fumo ma anche senza clienti, a quelli che invece non credono nel potere deterrente del provvedimento legislativo più severo, dagli addetti e utenti di parte dei servizi postali di città, ai fumatori incalliti e ai «pentiti». Ma c'è anche chi non crede che il «vietato fumare» possa cancellare con un tratto rosso il proprio vizio privato. Se ne parla ormai da sedici anni, e le lunghe attese generano sfiducia, anche se con l'approssimarsi del '92, ogni cosa sembra giungere all'ultimo giro di boa. «Se in futuro il provvedimento sarà più restrittivo — commenta Franco Guerrieri, fu-

matore, titolare del Caffè San Marco — ci adegueremo e faremo in modo di creare due aree distinte». «Credo comunque che non sia il caso di farne un dramma — aggiunge Marinella Guerrieri, consorte, non fumatrice, tollerante — anche se il fumo passivo è davvero dannoso. Pur non fumando, il mio medico avrebbe giurato che divoro decine e decine di sigarette». Dal mese di ottobre intanto, sugli inconfondibili pacchetti e su tutte le confezioni di tabacco, compariranno, oltre ai dati relativi alle percentuali del tasso di nicotina e di condensato, slogan e messaggi minacciosi (tre scritte in tutto che occuperanno ciascuna il 4 per cento dello spazio disponibile). «A mio avviso sono tutte sciocchezze — sbotta Alessandra Facchinetti, fumatrice, del Bar Tergesteo — che danno luogo all'ennesimo esempio di malgoverno. Smog, piogge acide e buco dell'ozono non sono sufficienti a ridimensionare il problema del fumo il cui Monopolio è proprio dello Stato?»

(Elena Marco)

FUMO / GLI INTELLETTUALI DALLA PARTE DELLA STORIA

E così Svevo si «sacrificò»

La cultura «fuma», ma la medicina non tollera. Anzi ammonisce con veemenza e condanna senza appelli. Nell'89 la provincia di Trieste era al vertice nazionale del tasso di mortalità per tumori ai polmoni, bronchi e trachea. Con una frequenza media (pari a 93 decessi ogni centomila abitanti) doppia rispetto alla media nazionale. Ma, nonostante ciò, non sono pochi i sostenitori del fumo, gli intellettuali triestini soprattutto, che dalla sigaretta continuano a dire un gran bene. Bisogno psicologico e piacere privato, distensivo e stimolante, il fumo sembra essere in grado di assolvere alle molteplici quanto varie richieste dei suoi fautori.



Vito Levi

Tartini (dal 1923 al 1969) e all'Università di Trieste (dal 1946 al 1970) 92 anni il prossimo 10 agosto, risponde a chi giudica con severità il vizio del fumo. «Non solo. A chi lo desidera, fumare fa bene. Soprattutto quando il fumo rappresenta un bisogno psicologico. Ora le sigarette le ho quasi dimenticate, ma non trovo ragioni per fare a meno dei miei sigari. Perché rinunciare? Mi



Stelio Mattioni

ha sempre impressionato l'episodio degli ultimi giorni di Svevo. In punto di morte chiese al medico quell'ultima sigaretta. Ma questi gliela negò». A questo punto la memoria corre, drammaticamente, all'etica della tradizionale sigaretta del condannato, ma la scienza capovolge i termini della questione promuovendo il fumo a protagonista e artefice della con-

danna. «Questa criminalizzazione del fumo delle sigarette non la capisco mica — commenta Stelio Mattioni, fumatore, noto scrittore —. E credo che anche in questa occasione si sia esagerato. Anche perché molto spesso la causa principale delle malattie più gravi si deve all'inquinamento atmosferico. A sette anni fumai la prima sigaretta — continua Mattioni — una «Popolare», piuttosto greve, che mi fece male a tal punto da tenermi lontano dal fumo per parecchi anni. A 17 fumavo già due pacchetti di sigarette al giorno. «Oggi, alcuni malanni mi hanno convinto a far durare per tre giorni e mezzo un solo pacchetto di sigarette. Ma — prosegue deciso — se proibiranno il fumo nei ristoranti, confesso che rinuncerò al banchetto piuttosto che alla sigaretta».

[e.c.]

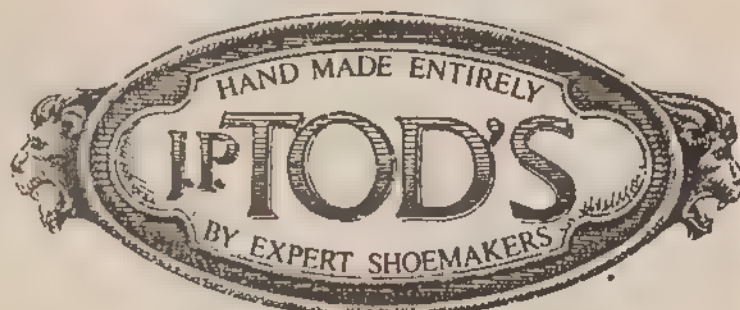


Arenaria in arrivo

E' provvisoria la pavimentazione in asfalto con la quale gli operai del Comune hanno ricoperto via del Ponte, nel tratto della Portizza (Italfoto). L'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini, rispondendo alle critiche mosse dal consigliere comunale del Pds Giorgio De Rosa, ha fatto sapere che la tradizionale lastratura in arenaria sarà ripristinata quando gli interventi di recupero edilizio, in corso nell'area dell'ex Ghetto, saranno ultimati. «Quella dell'asfaltatura momentanea — ha spiegato Cecchini — è una scelta operativa ben precisa. Mettere in opera l'arenaria adesso, con operai, impalcature, carriere, calcinacci e mattoni ancora in giro, avrebbe significato doverla sostituire nel giro di qualche mese».

EMA s.r.l.

Distributrice per l'Italia
del noto marchio



INFORMA
la gentile clientela che attualmente
a Trieste e Gorizia,
unici punti vendita concessionari
delle calzature con marchio
J.P.TOD'S
sono:

RE ARTU' LE SCARPE
Via Mazzini, 52 Trieste

LE SACS
Via S. F. D'Assisi, 9 Trieste

TOMANI CLAUDIO
C.so G. Verdi, 98 Gorizia

VISITE AL «PICCOLO»

In «missione» tra le rotative
due classi della scuola media



Altre due scolaresche in visita alla nostra redazione. «Il Piccolo» ha ospitato infatti in questi giorni gli alunni della seconda D della scuola media «Divisione Julia» (nell'immagine di Italfoto, in alto) e quelli della terza A della statale «F.lli Fonda Savio» (qui sopra). I giovani studenti hanno avuto così occasione di conoscere da vicino tutti i procedimenti di creazione di un quotidiano.

Massimo, Desiree, Antonio, Denis, Claudia, Manuela, Francesco, Laura, Andrea, Daniele, Stefano, Luca, Karin, Sergio) sono stati accompagnati dagli insegnanti Livanna Coloni e Flavio Braidotti; quelli della «F.lli Fonda Savio» (Davide, Valentina, Stefano, Cristiano, Gabriele, Antonella, Anna, Martina, Raffaele, Fulvio, Chantal, Serena, Federica), invece, dalla professoressa Rigoni e dal professor Tremul.



Ecco altre due immagini che, si può prevedere, faranno bella mostra di sé negli anni a venire nell'album dei ricordi più intimi di queste simpatiche famiglie.

La piccola Alice (nella foto a destra, in alto) è in braccio alla mamma Sabina Pisco, che ha accanto papà Furio Stipancich, legittimamente orgoglioso, e posa per il fotografo de «Il Piccolo». La neonata pesa 3 chili e 560 grammi.

Sotto a destra, invece, mamma Donatella Tamburini e papà Pasquale Farina mostrano orgogliosi il figlio Fabrizio, nato proprio ieri. Il piccolo pesa quattro chili. Accanto al nuovo fratellino per festeggiare il felice evento, c'è anche il primogenito Federico, di due anni e mezzo.

L'iniziativa «Sono nato» è qualcosa di diverso e di più d'una rubrica giornalistica: è un buon motivo per continuare a sperare che il «testimone» della vita non verrà abbandonato nel futuro della nostra comunità.

Questo appuntamento quotidiano rappresenta anche una simpatica occasione, e un modo originale per rendere partecipi a questo momento così importante per i neogenitori, attraverso questo piccolo ricordo, anche tutti i parenti e gli amici.

Il nostro servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri può infatti telefonare alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11,30 alle 12,30.

Italfoto non si farà attendere, così come questo splendido ricordo, che l'intera redazione offre come omaggio ai piccoli che si affacciano tutta la vita.

Sono nato



In alto, mamma Sabina con la piccola Alice (Kg. 3,560) e papà Furio Stipancich. Qui sopra, mamma Donatella e papà Pasquale Farina con il piccolo Fabrizio e il primogenito Federico. (Italfoto)

MUGGIA

L'anagrafe 'frena'

Manca personale - Interrogazione al sindaco

MUGGIA
«Fameia»
riunita

Si è svolta ieri sera a Muggia, presso il centro culturale di piazza della Repubblica, l'assemblea annuale della «Fameia mulesana», la nota associazione culturale della cittadina istrioveneziana. Oltre alla consueta relazione del bilancio e l'elezione del nuovo direttivo per il '91-'92, sono state ricordate le varie attività e manifestazioni di quest'ultimo periodo, cui la «Fameia» ha partecipato, ed è stato sottolineato come il '91, dopo varie iniziative di grande successo (vedi la riuscita su «I gioielli del mare» con oltre duemila presenze), si appressi ad essere un anno di transizione per l'associazione muggesana. È stato presentato inoltre il programma annuale dell'anno numero di «Borgo-lauro», la rivista semestrale della «Fameia mulesana».

MUGGIA
Accuse
alla giunta

L'opposizione accusa la giunta in merito all'ultima deliberazione in consiglio comunale che consentirà la gestione del porto muggesano allo stesso Comune istroveneto. «La motivazione della nostra mancata partecipazione al voto — asserisce in proposito il repubblicano Colombo, che assieme ad altri consiglieri di minoranza si è astenuto prima delle votazioni — è stata dovuta all'assoluta mancanza preventiva di informazioni da parte della giunta sul tema. Tutte le modifiche alla delibera — prosegue — sono state apportate affrettatamente, all'ultimo momento, e rispondono in pieno a quelle che nello stesso giorno, la mattina, nella speciale commissione, erano stati gli intendimenti dell'opposizione, tutti poi peraltro accolti».

«Da tempo in diversi uffici comunali si constata una grave mancanza del personale addetto alle varie incombenze. In questi giorni particolarmente viene segnalata la mancanza di personale all'ufficio anagrafe, presso il quale la presenza si è anche limitata alla figura del dirigente dello stesso». Recita così un'interrogazione che il consigliere muggesano della Dc Giuseppe Rizzi ha inviato la scorsa settimana al sindaco, in occasione del penultimo consiglio comunale. È una situazione che, secondo Rizzi, «provoca profondo disagio nei riguardi dei cittadini tutti, ma in special modo delle persone anziane che, a causa della diminuita presenza del personale addetto, sono costrette a lunghe attese in piedi aspettando il proprio turno». «L'ufficio anagrafe — commenta l'ex segretario locale dello scudocrociato — è quello che si presenta come biglietto da visita dell'amministrazione comunale. E bisogna dire che il primo impatto con il pubblico offre una bruttissima impressione». Il servizio anagrafe muggesano attualmente sarebbe in fase di ristrutturazione e riorganizzazione; le difficoltà per la carenza del personale si farebbero sentire, «il che non si distoglie dal personale da qualche altro ufficio per adibirlo, momentaneamente, alle evidenti necessità».

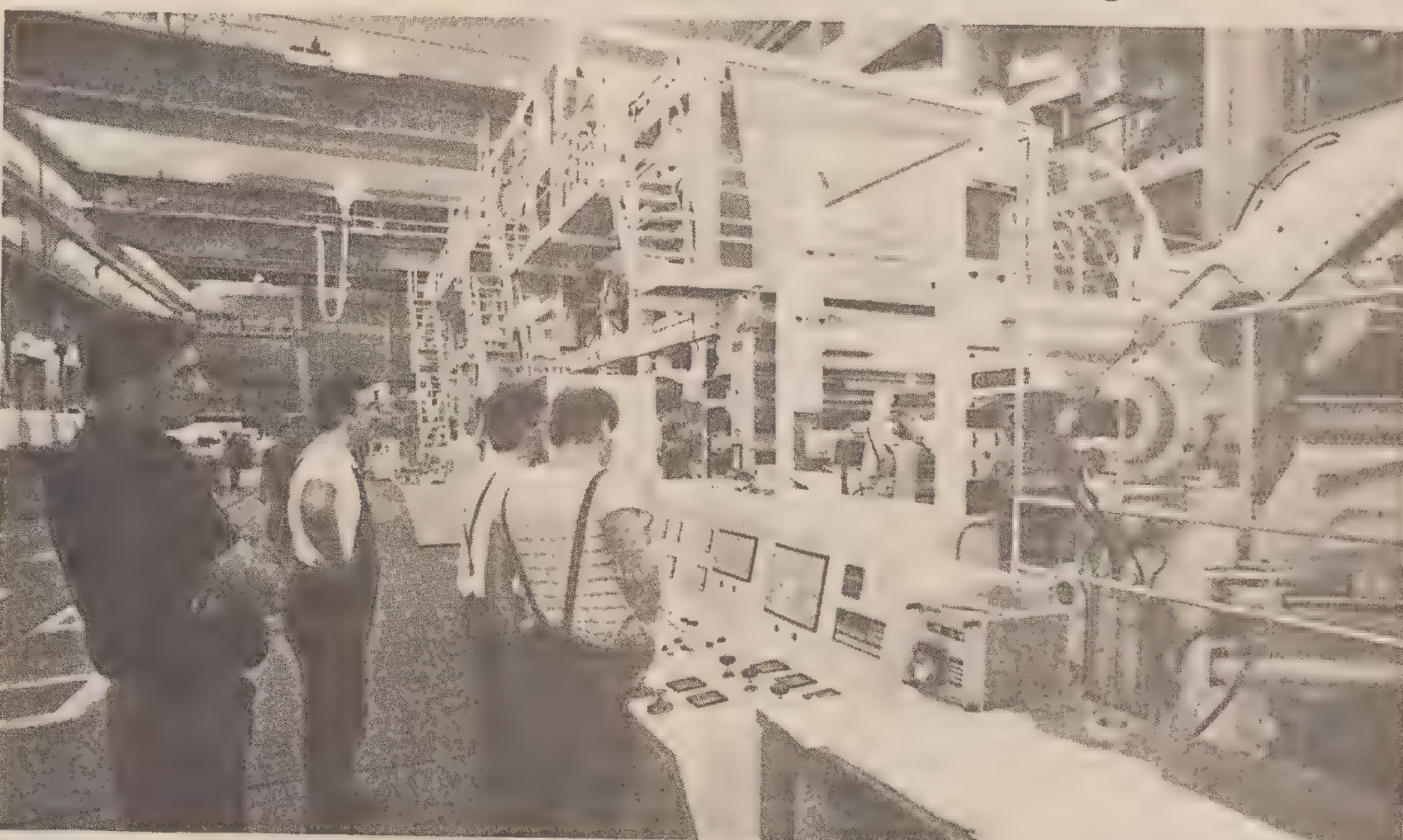
Ad ogni modo sembra che proprio in questi giorni la situazione sia lievemente migliorata, col rientro sul lavoro di un paio di dipendenti, pur tuttavia restando il personale piuttosto ridotto e, in caso di assenze, i disagi si farebbero comunque sentire. «Se poi — conclude Rizzi — dovesse risultare una responsabilità di poca partecipazione all'attività lavorativa, come si sente dire nell'ambito degli stessi uffici comunali, bisogna chiedersi cosa è stato fatto da parte dell'amministrazione comunale per ovviare a tale grave inconveniente».

[1.1.]

DUINO-AURISINA

La cartiera non licenzia

Rassicurazioni dopo le voci generate dalla cassa integrazione



Servizio di
Andrea Bulgarelli

«La CarTimavo non ha l'intenzione di diminuire l'organico del personale. Semmai, l'intento è quello di procedere in futuro a nuove assunzioni». Così il vicedirettore del personale della cartiera duinese, Pier Paolo Olla, intende fugare le voci allarmistiche che si sono create attorno alla cassa integrazione temporanea richiesta (a rotazione) per alcuni lavoratori dello stabilimento. La stagnazione del mercato della carta patinata a livello europeo, dovuta a una recessione ciclica che si manifesta ogni 7-8 anni, abbina alla scomparsa dalle edicole di alcuni periodici che si «rifornivano» presso la CarTimavo, hanno imposto all'azienda un blocco momenta-

neo di tre settimane a cavallo tra gennaio, febbraio e marzo. Una «fermata obbligatoria» — fanno sapere i responsabili dell'impresa — delle catene produttive si è comunque verificata in gran parte della industria cartiera che immettono sul mercato un prodotto finito con le stesse caratteristiche di quello commercializzato dallo stabilimento duinese. «Gli allarmismi — dicono — sono quindi fuori luogo e privi di ogni fondamento». «Nella prima settimana di cassintegrazione ordinaria — spiega ancora Olla — sono rimasti a casa 520 lavoratori, mentre a febbraio e a cavallo tra questa settimana e la prossima (comprendendo quindi il periodo delle festività pasquali e riducendo a 5 i giorni effettivi di cassintegrazione) i dipendenti inte-

ressati al provvedimento sono 400». Con l'attivazione della terza linea produttiva, lo stabilimento cartario, però, si propone di assumere almeno un altro centinaio di dipendenti. «E' del tutto fuorviante — ha assicurato il vicedirettore del personale — pensare che a breve termine l'organico subirà una riduzione. Infatti, e questo la CarTimavo l'ha già evidenziato, l'azienda è intenzionata ad assumere almeno un centinaio di persone: 20-25 che costituiranno l'annuale turn-over, e le rimanenti utilizzando la forza lavoro disponibile nei comuni di Trieste, Duino-Aurisina e Gorizia».

Sempre per quel che riguarda la nuova linea produttiva di prossima attivazione, continua il programma di addestramento dei dipendenti che ne costituiranno l'asse portante. «Le assunzioni delle maestranze che saranno impegnate nel processo aziendale — ribadisce Olla — verranno distribuite nell'ambito dei comuni di Trieste, Gorizia e Duino-Aurisina, come del resto è sempre stato fatto. Ci sarà indubbiamente una sorta di «corsia preferenziale» per i cittadini di Duino-Aurisina, ma le scelte dipenderanno ovviamente dalla specializzazione del personale di cui avremo bisogno».

Nell'ambito delle nuove assunzioni, poi, non si potranno «eliminare» le pressioni sindacali a livello regionale, che invitano la CarTimavo a riassorbire parte dei cassintegrati giuliani. «Non è escluso — sottolinea ancora Pier Paolo Olla — che questa diventi una vera e propria pregiudiziale nella ricerca della nuova forza-lavoro. Ma non bisogna neppure dimenticare che, anche lo scorso anno, abbiamo contattato su indicazione del sindacato ben trenta cassintegrati, e che poi soltanto quattro di loro hanno accettato di diventare dipendenti della nostra azienda». Va ricordato anche che la Cartiera ha in preparazione un'ulteriore iniziativa: grazie a un binario specifico che partirà dalla stazione ferroviaria di Monfalcone, diventerà possibile far giungere direttamente all'azienda (su rotaia) diverse materie prime. Ciò consentirà di diminuire il volume del traffico pesante in uscita dall'autostrada e, di conseguenza, la possibilità di incidenti stradali.

ELABORATO UN COMUNICATO

Preoccupazioni dell'Udi per i consultori familiari

«Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane di Trieste e il circolo «8 marzo» dell'Udi di Muggia preoccupati della situazione nei consultori familiari della provincia hanno espresso una nota. Nel documento si afferma che «la prevenzione è l'aspetto più avanzato della tutela della salute psicofisica. Non è solo risposta al rischio di malattia secondo un modello ambulatoriale, ma informazione, formazione, presa di coscienza del proprio corpo nelle sue funzioni ed esigenze, e quindi maturità e responsabilità. Tutto questo rientra nelle attività dei consultori, in ragione delle finalità per le quali sono stati istituiti. I consultori sono le prime vere strutture di base per la prevenzione». Quindi la campagna di informazione «Benessere Donna», ampiamente pubbliciz-

«E' incoerente
imporre ticket
sulle prestazioni
dei centri»

zata dal Ministero della sanità, pone al centro il consultorio. Ma come si concilia — continua il documento — l'affermazione del valore della prevenzione contenuta in questa campagna con l'introduzione del ticket sulle prestazioni consultoriali? E come si concilia con il disinteresse verso questi servizi rimasti insufficienti, con personale, spazi e strumenti inadeguati? In nessun modo può essere

tradito lo spirito della legge istitutiva del 1975 (la 405), che stabilisce esplicitamente la gratuità delle loro prestazioni, che sono da considerare tutte di prevalente interesse per la collettività. Tanto più che anche nel Decreto di attuazione 1.2.1991 della Legge finanziaria (n. 407 del 1990) è stabilito nell'art. 5 che le prestazioni relative alla prevenzione sono esenti da ticket. «Noi ribadiamo quindi — conclude la nota — quanto già scritto nella «lettera aperta» al ministero della Sanità in data 5 dicembre 1990: «il ministro dia disposizioni chiare ed uniformi alle Regioni perché le prestazioni consultoriali siano esenti da ticket, e le dia a tutte le Regioni, per non creare discriminazioni tra Regione e Regione».

SITO T8
Ricordando
Mendes

Sabato avrà luogo a Basovizza una celebrazione in occasione del secondo anniversario della dedica alla memoria dell'ambientalista sudamericano Chico Mendes del Sito T8. L'appuntamento, come comunicato dal Gruppo di difesa ambientale di Trieste, promotore dell'iniziativa, è fissato alle 15.30 a Basovizza, presso il comando della Guardia forestale. Alle 16 i partecipanti si troveranno sul sito, davanti ai cancelli del cantiere di lavoro della macchina di luce di sincronone. Seguirà una cerimonia nel corso della quale gli ecologisti consegneranno ai rappresentanti della Società Sincronone che vorranno intervenire la «ruspa dorata» in riconoscimento della loro asserita attività di distruzione dell'ambiente.

NUOVI LEGAMI CON TRENTO

Rispunta il vecchio 'ponte'

Riunione costitutiva in città del Circolo dei trentini nel mondo

Si è tenuta al centro congressi della Fiera di Trieste, promossa dal presidente dell'Ente Fiera, Gianni Marchio, su iniziativa di un gruppo di trentini che operano nella nostra città da molti anni una riunione per la costituzione del Circolo dei trentini nel mondo a Trieste, onde avviare un progetto di carattere culturale che colleghi queste due città già unite in passato da comuni situazioni storiche e da comuni ideali. A Trieste vivono e operano più di 500 nuclei familiari originari del Trentino e quindi l'iniziativa di una costituzione di un Circolo dei trentini nel mondo collegato all'Associazione trentini nel mondo, è apparsa quanto mai interessante.

Il nuovo ente potrà rappresentare
un essenziale riferimento
anche per iniziative culturali
ed economiche già avviate

bile dell'ufficio immigrazioni della Provincia autonoma di Trento e Rino Zandomeni per l'Associazione trentini nel mondo. Il presidente dell'Ente Fiera ha presentato l'iniziativa dando lettura anche del telegramma che è stato inviato dal presidente dell'Associazione trentini nel mondo, on. Flaminio Piccoli e del presidente della Provincia autonoma di Trento, Mario Malossini, che si sono vivamente congratulati per

questa interessante e importante iniziativa. Il presidente Marchio, che ha condotto la riunione assieme a Renato Mezzana, docente trentino di nome e di fama da molti anni operante nella nostra città, ha garantito tutta la disponibilità sua e dell'Ente Fiera di Trieste a sostenere un'iniziativa che nasce dallo spirito della collaborazione di Alpe Adria e che quindi potrà rappresentare un essenziale riferimento anche

per iniziative di carattere non soltanto culturale, ma anche economico. E' ormai imminente la prossima apertura di un ufficio di rappresentanza della Banca di Trento e Bolzano e c'è un notevole interesse delle istituzioni scientifiche di quella provincia per l'ampio sviluppo della collaborazione con la nostra città. L'assemblea costitutiva ha eletto un gruppo di persone che entro pochi giorni predisporrà lo statuto dell'associazione e il programma dell'attività e anche perché è stato garantito da parte della Provincia autonoma di Trento un ampio e solido sostegno all'iniziativa stessa, anche in base a quanto previsto dalla legge provinciale in materia, oltre che per il valore affettivo e simbolico che esso rappresenta.

IL GIORNALE DEGLI ITALIANI IN JUGOSLAVIA E' IN CRISI

Mozione in difesa della «Voce»

Si cercano insegnanti di musica per la scuola media di Prosecco

Presso la scuola media di Prosecco, è funzionante un corso triennale sperimentale di scuola media a indirizzo musicale. Gli aspiranti all'insegnamento di tali corsi (docenti di ruolo, docenti non di ruolo, aspiranti inclusi nelle graduatorie provinciali per l'insegnamento dell'educazione musicale, oppure nuovi aspiranti a supplenze di Educazione musicale) potranno presentare domanda al provveditorato entro il 30 aprile 1991. Alla domanda, redatta in carta semplice, dovrà essere allegato oltre al diploma specifico per l'insegnamento dello strumento anche ogni altro titolo artistico, didattico e professionale. Tutta la documentazione può essere presentata in carta semplice.

Il gruppo consiliare provinciale del Pds ha presentato una mozione riguardante la difficile situazione in cui versa il quotidiano «La Voce del Popolo» organo d'informazione della minoranza italiana che vive in Istria e Dalmazia. Il documento, sottoscritto dai consiglieri ex comunisti Martone, Cossutta, Vallon, Cordara e Spaccini, dal capogruppo Dc Locchi, dai consiglieri dell'Us Harej e del Psi Martini impegna il presidente a intervenire presso gli organi regionali e statali competenti sensibilizzando anche la Consutta carisco-costiera affinché si giunga in tempi brevi alla risoluzione del problema e alla salvaguardia di un'attività quarantennale, elemento culturale fondamentale per i conazionali che vivono in Jugoslavia. La crisi del giornale sembra determinata dalla mancata attivazione, da parte del governo italiano, dell'accordo del 1988 secondo il quale il governo di Roma s'impegnava tramite la fornitura di autonomia tecnologica e gestionale alla testata. Inoltre è in scadenza l'accordo con la tipografia presso la quale «La Voce del popolo» viene stampato.

catullo dà più spazio al servizio.

Da oltre 25 anni vendiamo Audi e Volkswagen. Sono ottime automobili, e venderle non è difficile, per nessuno.

Più difficile è fornire al cliente un servizio che sia all'altezza del prodotto. Per questo siamo molto felici quando i nostri clienti ci dicono che hanno acquistato da noi per il nostro servizio.

Per come li abbiamo ascoltati, consigliati, accontentati e seguiti. Il servizio è il nostro prodotto, il frutto del nostro lavoro e della nostra voglia di migliorare. Un prodotto indispensabile prima, durante e dopo la vendita.

Così, abbiamo voluto dedicare al nostro più importante prodotto, ancora più spazio.

Nasce catullo SERVIZI, il nuovo centro servizi automobilistici dell'autosalone catullo.

Express Service Audi

Da catullo SERVIZI gli utenti Audi e Volkswagen troveranno Express Service, un servizio dedicato esclusivamente a loro.

Spesso ci sono lavori che richiedono un tempo limitato per la loro esecuzione, ma i tempi dell'officina specializzata obblighano a lunghe e scomode attese (anche di giorni,

quando basterebbero magari pochi minuti).

Con Express Service, si entra da catullo SERVIZI, si mette l'auto su uno dei ponti disponibili, il tempo di effettuare il lavoro e... via, di nuovo in strada!

Express Service, per tutti gli utenti Audi e Volkswagen di Trieste e provincia è solo da catullo SERVIZI.

Quotazione catullo

L'altro nuovo servizio che offre catullo SERVIZI è Quotazione catullo, dedicato agli acquirenti dell'usato. Perché siamo convinti che auto di seconda mano non voglia dire auto di seconda scelta.

Usato multimarca garantito e assistito dall'organizzazione catullo. Chi sceglie un'auto usata Quotazione catullo acquista ovviamente il servizio dell'autosalone catullo. Perché l'automobile, nuova o usata è sempre un acquisto importante.

Questi sono i servizi che trovate oggi da catullo SERVIZI.

Ma abbiamo in cantiere altre iniziative, perché da catullo lo spazio dedicato al servizio sia sempre più grande.

catullo
SERVIZI

Trieste - via Fabio Severo 30 - Tel. 040/568331
orario: 8.30 - 12.30 / 15 - 19 - aperto da lunedì a sabato mattina

TRATTORIA SAVRON
DEVINCINA 25 - PROSECCO
TRIESTE - TELEF. 225592

Al servizio delle carrozzerie e officine
AUTORICAMBI FAVENTO
REPARTO CARROZZERIA Via Flavia 60/1, tel. 829211
REPARTO MECCANICO Via Gravisi 1, tel. 816201

Calzature S. Kimmerrichter
34121 TRIESTE
CORSO ITALIA N. 10 - TEL. (040) 65840
Cammina con Voi dal 1879
Auguri di Buona Pasqua

FABIO, LILLY e i collaboratori
RISTORANTE MENAROSTI
VIA DEL TORO 12 - TEL. 730256
porgono alla clientela un cordiale augurio di Buona Pasqua

EDIL VENETA
di R. ORSELLI & E. GEPPI
Vendita di pavimenti e rivestimenti in ceramiche e monocottura, igienico-sanitari, rubinetterie, accessori e arredamenti per bagno, parchetti.
Augura alle imprese, agli artigiani e a tutti i propri clienti
Buona Pasqua
Via Gambini 5-4/1 - Magazzino e parcheggio clienti via Gambini 15 - tel. 750242

Pelliccerie Cervo
AUGURA BUONA PASQUA
VIALE XX SETTEMBRE 16 - TEL. 370818 - 3.º p. ascensore

BIRRERIA RISTORANTE
«da PRIMO»
via Santa Caterina 9 - Telefono 64398

acconciature
CLAUDIO HAIR STYLE Augura BUONA PASQUA
VIA MURATTI 4/E TELEFONO 772400

Betty e Renato
con Fulvio, Andrea e Diego augurano ai propri clienti
BUONA PASQUA
VIA GIUSTINIANO 9 - TELEFONO 360016



ANDROMEDA
tubi tubi...
le colombe tubano...
con Andromeda
corso italia 22

3P
Via Zanetti 1 Via Coroneo 17

EGIDA ASSICURAZIONI
del dottor TASSAN-GURLE GUIDO
VIA MILANO 17 - TEL. 364104 - 363384
LLOYD NAZIONALE
MILANO ASSICURAZIONI D.A.S.
porgono alla Clientela i più fervidi auguri

RISTORANTE ALBERGO CARSO 1835
A MONRUPINO TEL. 327113
Tanti auguri di Buona Pasqua
Bozo
A FERNETTI - TEL. 211460

BAIA DEGLI USCOCCHI
RISTORANTE-HOTEL
VILLAGGIO PESCATORE Tel. 208191
PASTICCERIA RISTORANTE
LOCANDA MARIO
Costa dei Barbari
SISTIANA Tel. 299963 DRAGA S. ELIA Tel. 228173

NUOVARGIA
Via Gallina, 1

Pellicceria SOLIMAN
AUGURA BUONA PASQUA
TRIESTE - VIA RETI 4 - TEL. 631424

Auguri di Buona Pasqua dalla
casa del merletto
TRIESTE - Via Torrebianca 43

ARREDAMENTI LANZA
Statale 202 - bivio Prosecco - TRIESTE - Tel. 225499-225785
Il fiore nell'arredamento
Auguri di Buona Pasqua!

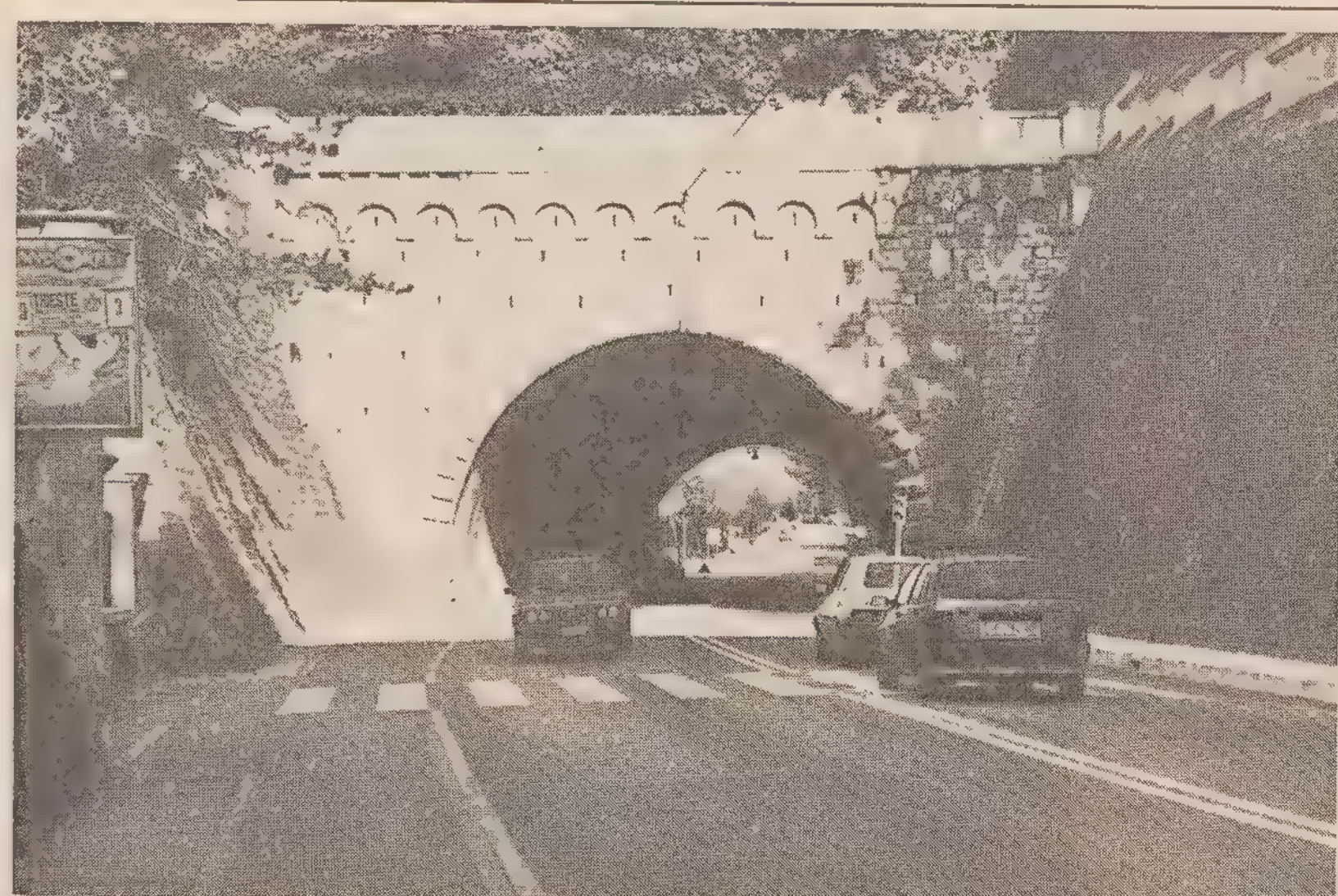
LISTE MATRIMONIALI
in via Carducci 20
PORCELLANE DELLE MIGLIORI MARCHE
MERAVIGLIOSE STATUINE - PENTOLE
SERVIZI TAVOLA
in via Muratti 4
TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
LAVATRICI - FRIGORIFERI
CUCINE - LAVASTOVIGLIE
PICCOLI ELETTRODOMESTICI
Furlan
TS - VIA CARDUCCI 20 - VIA MURATTI 4

UNA 'GRANA'

«I lavori al teatro di Monfalcone: necessari e rapidi»

Care Segnalazioni, La prossima chiusura del Teatro Comunale di Monfalcone per le necessarie ristrutturazioni che rispondono ai requisiti di sicurezza richiesti dalla legge, non permetterà la realizzazione del previsto ciclo primaverile dei concerti. Gli abbonati e i fedeli frequentatori si rassegnano a questa rinuncia — ma con rammarico — consoci con l'importanza dell'agibilità della sala, ma sperano altresì che i lavori possano avere inizio (e concludersi) in tempi tali da non pregiudicare la stagione concertistica '91-'92. E' malamente sottolineare come le manifestazioni musicali monfalconesi costituiscono una prestigiosa iniziativa culturale ormai decennale, seguita e apprezzata a livello nazionale. Ciò indurrà gli organismi preposti, nelle persone dei loro rappresentanti, ad agire in modo rapido e opportuno.

Seguono oltre 200 firme



«Grignano: pericolo fra le gallerie»

Nonostante solleciti e istanze, il tratto della costiera antistante le gallerie e tra le gallerie stesse rimane più insidioso di un campo di battaglia. Era stato chiesto all'Anas di sistemarvi un semaforo, ma la risposta non soltanto è stata negativa, ma è stato per di più cancellato il passaggio pedonale che a quanto sembra non verrà ripristinato. Ai bordi della strada di grande viabilità sorgono ville e c'è anche il Centro di fisica, che comporta un andirivieri continuo di persone e di mezzi. In quel tratto gli automobilisti sfrecciano e l'autobus della linea 36 non incontra una sola zebra da Barcola Grignano. La gente che abita da quelle parti è giustamente preoccupata, anche perché tra la popolazione ci sono bambini e persone molto anziane e tutti temono l'imminente stagione balneare che incrementerà il già convulso traffico. Nella zona si sono verificati diversi tragici incidenti stradali ma non sono stati di alcun monito. Si aspetta forse una catastrofe per adottare provvedimenti atti a tutelare l'incolumità delle persone? Se non si vuole il semaforo, basterebbero almeno le strisce pedonali.

lettera firmata

SPORT / EPISODI DI VIOLENZA AL PALAZZETTO

«Il basket è solo spettacolo»

Io e mia moglie siamo abbonati da sette anni alle partite di basket della Stefanel, e da circa cinque portiamo nostro figlio, che attualmente ne ha undici, a vedere quello che, da sportivo, considero lo spettacolo basket. Siamo stati fra i pochissimi spettatori che, dopo circa due minuti di gioco dell'incontro di basket Stefanel-Benetton, hanno lasciato il palazzetto dello sport di Chiarbola in segno di civile protesta contro la violenza.

A Trieste, come più volte è stato detto, esiste la «leggezza», quel modo di vivere che consiste nel dare la «giusta» valenza a tutte le situazioni nella vita e quindi nello sport. Ora, questo modo di pensare sembra non vada bene, perché si vuole il più accosissimo che, a mio avviso, è l'anticamera della violenza.

Ho molto apprezzato il gesto

di civiltà compiuto proprio da un giocatore della Stefanel, Marko Lokar, e proprio prendendo spunto da questo, credo che ognuno di noi debba ribellarsi civilmente alla violenza, bisogna cioè che il pubblico esca dal palazzetto dove si verificano delle scene come quelle, ma è necessario che dirigenti, allenatori e giocatori, essendone soprattutto e prima di tutto esseri umani, si rifiutino di giocare; solo lasciando gli scalmanati in un palasport vuoto si può riuscire a capire chi sono coloro che preferiscono la violenza allo spettacolo e al divertimento, perché altrimenti può sorgere il dubbio che l'unico credo sia la vittoria a tutti i costi.

Dario Visintin

«Polizia, grazie»
In riferimento all'articolo

«Caccia» in via San Michele con sequestro di droga, apparso su questo giornale il 15/3 e quale proprietaria della Fiat «500» rubata, desidero esprimere il mio sentito ringraziamento alla pattuglia della Volante in servizio la notte tra il 13 e il 14 marzo per il tempestivo ritrovamento della macchina e il compiacimento quale cittadina per l'impegno quotidiano della polizia nella lotta contro la malavita.

Annamaria Rizzi Merlone

«Mia madre svenuta»

Voglio ringraziare attraverso questa pagina le cortesi persone che la mattina del 22 marzo verso le 11.45 nella zona via Mazzini-via Roma hanno soccorso mia madre svenuta e hanno chiamato la

Cri. Il malore si è risolto fortunatamente senza gravi conseguenze. Siccome l'intervento assistenziale da parte degli studenti del Comune e la Provincia potrebbero elargire contributi agli studenti stessi per poter sopprimere alle spese di mantenimento agli studi. Ci sarebbe così un contatto e un rapporto umano giovani-anziani, che eliminerebbe del tutto per la sua trasparenza e di interesse eventuali mire personali e di gruppo che spesso possono verificarsi nel campo dell'assistenza geriatrica. La stessa proposta può interessare i portatori di handicap. Sarà mia cura previo parere favorevole degli interessati proporre in consiglio provinciale una deliberazione su quanto segnalato.

Lucio Pertusi, consigliere provinciale

Contributi agli studenti

Avendo assistito al convegno sulle «Opportunità occupazionali e le professioni emergenti», 2.a sessione, giovani e sociali, per quanto concerne le esperienze di cooperativismo nel campo dell'assistenza sociale nei riguardi dell'anziano, si potrebbero costituire coopera-

tive di studenti con scopi assistenziali nei riguardi dell'anziano. A sostegno dell'intervento assistenziale da parte degli studenti del Comune e la Provincia potrebbero elargire contributi agli studenti stessi per poter sopprimere alle spese di mantenimento agli studi. Ci sarebbe così un contatto e un rapporto umano giovani-anziani, che eliminerebbe del tutto per la sua trasparenza e di interesse eventuali mire personali e di gruppo che spesso possono verificarsi nel campo dell'assistenza geriatrica. La stessa proposta può interessare i portatori di handicap. Sarà mia cura previo parere favorevole degli interessati proporre in consiglio provinciale una deliberazione su quanto segnalato.

Lucio Pertusi, consigliere provinciale

LETTERE
Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

BARCOLA / DISAGI

«Quel lungomare è abbandonato»

Chi sale e chi scende Tempo addietro le quotazioni dell'assessore Cerniz erano in rialzo, sospinte dall'assicurazione secondo cui il nuovo stadio sarà utilizzabile dal prossimo settembre. Ora, a mio parere, del resto condiviso da tantissime altre persone che frequentano il lungomare di Barcola, le quotazioni dell'esponente comunale dovrebbero essere in ribasso, vistoso tra l'altro. Da settembre-ottobre dello scorso anno il marciapiede soprastante il mare è stato squassato, sventrato per sistemare delle tubazioni che chissà quando — fra qualche lustro! — affieranno automaticamente i lecci ivi esistenti. Transitare per quel marciapiede, e ciò se non sbaglia sino al vecchio Dazio, è disagiata, specie per le persone anziane non certo abituate al percorso a «slalom», la situazione peggiorerà ancor più all'epoca dei bagni (s'avvicina a grandi passi) e anche in quella degli alberi bisognosi d'acqua (ma era proprio indispensabile tutto questo lavoro di tubazioni?). Mi scuso m'ero scordata di un piccolo particolare, quello che fa diminuire le quotazioni dell'assessore. Da alcuni mesi - due-tre - i lavori sono interrotti. Non era più logico e intelligente effettuare gli scavi per tratti limitati, coprirli e bitumarli e quindi operare su un tratto successivo utilizzando i fondi disponibili, senz'altro noti dall'inizio dell'opera?

Nives Leban

Ente Fiera e Nauticamp

L'Ente Fiera di Trieste esprime il più vivo stupore e il più sincero rammarico per l'ingiustificata aggressione di questa volta al proprio segretario generale, Giorgio Tamaro, con la nota del 16 marzo. La documentazione firmata dall'intervento di Tamaro alla trasmissione «Weekend» del 14 marzo, acquisita agli atti dell'ente, attesta l'assoluta inesistenza di un atteggiamento offensivo nei confronti degli espositori, né tanto meno di una sconsigliata dell'operato dell'Ente Fiera. Tamaro si è limitato correttamente a riportare le decisioni prese responsabilmente dalla Giunta dell'ente, in conseguenza di quanto pubblicamente reso noto da un gruppo di operatori del settore il 12 marzo, quando appunto si richiamava l'ente all'adozione di taluni orientamenti, motivati dalla realtà dei fatti. L'aggettivo «improprio» è stato usato nei confronti dell'organiza-

zione del Nauticamp '91 solo in quanto vi è stata una chiara offesa da parte del presidente camerale nei confronti di tutte le precedenti edizioni e di tutti quanti vi avevano preso parte in qualsiasi veste. Se in tale atteggiamento si ritiene di individuare un'offesa nei confronti degli espositori, questo ente crede doveroso esprimere il proprio rammarico, pur non condividendo una tale impostazione ideologica.

In effetti, Tamaro si è ben guardato dall'esprimere dei giudizi sulla mostra, peraltro già chiaramente espressi da altri il 12 marzo, e pur essendo in possesso di documenti che avrebbero autorizzato a farlo; ciò in quanto questo ente ha sempre ritenuto indispensabile un sereno esame a posteriori che però ripristini le esistenti competenze. Sul piano organizzativo, va detto solo che la East Coast ha pagato, e non poteva essere diversamente, una totale ignoranza della situazione del mercato locale. Relativamente infine ai sempre poco simpatici e corretti confronti con il passato, questo ente è pronto a ribadire anche in sede di confronto pubblico la validità in senso assoluto delle precedenti edizioni del Nauticamp, evidentemente non di tutte. Un confronto peraltro in cui si portino dati seri e informazioni corrette e non si parli di due edizioni sospese invece di una; di necessità di una veste giuridica in seno all'Unione commercianti per un'associazione di operatori tutti iscritti alla Camera di commercio (come se il Consorzio Nautica Nord-Adriatico dovesse altrettanto avere veste giuridica nell'ambito dell'associazione Industriale); di 20 mila visitatori contro i 10.953 di quest'anno; di un'inesistente «contributo» di 500 milioni all'Ente Fiera per l'edizione del 1990. Queste considerazioni di fatto consentono di valutare l'attendibilità di tutti gli altri dati forniti che, in questo caso, effettivamente offendono il quadro operativo triestino nel suo complesso. L'Ente Fiera, nel confermare l'assoluta validità della linea seguita, attiverà quanto prima i necessari contatti per ripristinare una situazione di spaccatura nel mercato e di indebolimento in sede politica regionale, conseguenti a una gestione che ha sì coinvolto l'ente ma ignorandone e trascurandone la professionalità.

(Gianni Marchio presidente Ente Fiera)

UNIVERSITA'
Di sinistra e apertistici

In merito alle recenti affermazioni, apparse sulla stampa sulla presunta appartenenza dei rappresentanti eletti nella Lista di sinistra dell'Università di Trieste a «Rifondazione Comunista» o ad altre formazioni politiche operanti al di fuori dell'università, ci sentiamo in dovere di precisare quanto da noi sempre sostenuto e praticato nell'organizzazione della Lista. La Lista di sinistra è una lista rigorosamente apertistica, nel senso che non dipende né economicamente né politicamente da alcuna organizzazione di partito. L'adesione alla Lista avviene a titolo esclusivamente personale. L'unica sede legittima ove vengono prese le decisioni organizzative e politiche della Lista è l'assemblea di tutti gli studenti che si riuniscono nella Lista. E' stato proprio in un'assemblea pubblica di studenti che è stato discusso e approvato il programma elettorale e sono stati scelti i candidati. I candidati e i rappresentanti eletti nella Lista di sinistra sono vincolati soltanto dal programma elettorale e rispondono soltanto all'assemblea della Lista, la loro eventuale appartenenza a partiti o a formazioni politiche operanti sul territorio è sempre stata assolutamente irrilevante. Noi crediamo che questo tipo di struttura che fa dei rappresentanti eletti dei semplici portavoce delle scelte dell'assemblea sia l'unica che può garantire una partecipazione realmente democratica degli studenti alla gestione dell'università. E' quindi assolutamente contrario allo spirito della Lista nonché semplicemente assurdo parlarne di altre formazioni politiche extrastudentesche rivendicando paternità o meriti che spettano soltanto a tutti gli studenti, di qualunque fede o appartenenza politica, che hanno dato vita a quell'originale, plurale e democratica esperienza che è la Lista di sinistra.

Giulia Milo, Simonetta Lorigliola

CARTE DA PARATI
...le più belle ai prezzi migliori...
COMMERCIALE COLORI
TRIESTE - V.LE D'ANNUNZIO 21 ☎ 764414

Ristorante Cinese
CHINATOWN
華城都酒家
STR. VECCHIA DELL'ISTRIA, 46/A
(VICINO ALLO STADIO)
TEL. 040/382135

COMPRESI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

P R O P O S T E
A CURA SPE

SOAPSTORE
MAGAZZINO DEL SAPONE
Via Tarabochia 1 accanto alla Profumeria
drugstore a libero servizio tra piazza Goldoni e piazza Ospedale

GRANDE PROMOZIONE cuKi
SOLO GIOVEDÌ 28 - VENERDÌ 29 - SABATO 30 MARZO

ALLUMINIO		FELICOLA		CUSTODIE	
8 m.	2900	150 strappi	4250	2700	1650
16 m.	5200	12 m.	2100	1300	2550
25 m.	7450	25 m.	3350	2100	2550
50 m.	13700	50 m.	5800	3750	1950

Inoltre a tutti i partecipanti ... una utilissima sorpresa!

ALTRE NOSTRE OFFERTE

Svelta 1500 ml Lines pannolini maschietti e femminucce Battuffolo liquido 1 litro Mangiapolvere Sutter	4220	2990	5280	1950
Fresh & Clean Igiene Intima 200 ml Scottex Casa 4 rotoli Kleenex Igiene 3 veli 8 rotoli Strabene Sutter 400 ml 2X1	22300	16450	3390	2590
	4900	2750	4350	2850
	4200	2290	6200	3100

A TUTTI AUGURI DI Buona Pasqua!

Elargizioni

— In memoria di Edda Rebusi Soverini da mamma, da papà Maria, dalla sorella, dal fratello, dai cognati e dai nipoti 50.000 pro Ass. donatori di sangue, 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Bernardo Vallon dagli amici e colleghi del figlio Mario 510.000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppe Vascotto ved. Zolli da s.r.l. «Hadria Res» e dal Centro Internazionale di fisica teorica 205.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesca Zaccaria ved. Visentini dai figli Luciano, Edda, Mariucci, Elio e famiglia 200.000, dai nipoti Olga e Wanda con i loro familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Possa da Bruno e Antonio Dussi e famiglia 50.000 pro Antfas.
— In memoria di Luisa Possa Paladini dal figlio Livio e dalla nuora Dora 250.000, da Antonio e Sarah de Stauber 100.000 pro Cri; dalla famiglia Paladini 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Hervatin Biraghi da Edda e Fausto 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Airo.
— In memoria di Armando Hrovatin dalla moglie e figlia 30.000 pro Antfas (casa famiglia).
— In memoria di Vladimiro Lozzi da Mafalda e Silvio Domini 50.000 pro div. cardiologica.
— In memoria della cara Nida Mafaldy da Andreina, Mariuccia e Nello 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Milan Milic da Maurizio, Carla e Fabiana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Mosetti Clinio da Loreta Ranieri Sinigaglia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carmela Mosetti da Maurizio Scarpia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Mercadante da Liliana e Pino Stegu 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Francesco Pegoraro dalle famiglie Pecore, Penzo e Cimolino 150.000 pro Itis.
— In memoria di Albina Pupin ved. Odorico da Corinna Bandelli 30.000 pro Ricercatorio «Gentili».
— In memoria di Erminia Puric Pettrosso da Norina ed Eric Klein 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ernestina Radetti da Alessandro Escher 20.000 pro medicina d'urgenza (ospedale maggiore).
— In memoria del dott. Marcello Ravallio da Laura e Giuseppe Pasini 50.000 pro cassa previdenza medici ammalati.
— In memoria di Vida Stokar Kompara dal condominio via Moreri 23 e 23/1 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bernardo Vallon da Eugenia Fantoma e Irma Stradella 30.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Ida Barba dalla mamma 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Bembì dai condomini di via Balamonti 26 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Augusto Blaha da Ida 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Pietro Bonazzi dai dipendenti del gruppo Cosulich 60.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Maruzzi 50.000 pro Unicef, dalla famiglia Rismondo 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Romeo Celant da Mario e Daniela 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Natale Costovich dalle famiglie Trento, Petrina, Radin e Rizzi 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Curini dalle famiglie Stoppari, Zaccaroni e Zaccagnia 100.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Giorgio Daneš dai dipendenti della casa di cura Salus 230.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo ved. Doerfler dai nipoti Giuliano e Silvia 250.000 pro Agmen, 250.000 pro fondo solidarietà Luca Malalan; da Liliana e Silvio 250.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini), 250.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 250.000 pro Pro Senectute, 250.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Flora ved. Drassi e Nives ved. Massopust da Anita Drassi 40.000 pro Astad.
— In memoria della signora Argia Edmond Subelli da Rosanna e famiglia 50.000 pro Avo.
— In memoria di Giuseppe Ferluga da Lia e Pia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vito Fratepietro dai colleghi del figlio Savino 135.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Zorzi e dei propri cari defunti da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche), 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bernardo Vallon da Augusta Domanini 50.000 pro Cest.
— In memoria di Palmira Simich per l'onomastico dalla figlia Elvira 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Ezio Cattelani per il compleanno (28/3) dai suoi cari 30.000 pro P. Capucchini Montuza (pane poveri), 30.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Ana G. Corsi (assistenza), 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 30.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli dalle zie Uccia e Nidia 500.000 pro Agmen, 250.000 pro Cest, 250.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Salvatore Giraldi nell'anniv. dalla moglie e figlie 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria del dott. Claudio Giavina nell'anniv. da Liliana Gomisel e Pina Masoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federico Indrigo per il compleanno (28/3) dalla moglie Maria 200.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria di Lorenzo per il compleanno (28/3) da Letizia 50.000 pro Enpa, 100.000 pro Fondo di studio Lorenzo Fernandelli — Ist. storia dell'arte.
— In memoria di Walter Leo nell'anniv. (28/3) dalla moglie Maria Rovelli e dal figlio Paolo 150.000 pro Antfas Casa famiglia, 150.000 pro Unifas, 150.000 pro Famela capodistriana, 150.000 pro Gav.
— In memoria di Giovanni Marchesi (28/3) dalla moglie Giovanna e dai figli Mariuccia e Giorgio 50.000 pro Missione triestina In Kenya, 50.000 pro Don Bosco technical school — Malignon — Gauhati Assam India.
— In memoria di Federico Milovich nell'anniv. da Elvira Simini Zornada 20.000 pro Uldim — Trieste.
— In memoria del figlio Villi nel 46.º anniv. (27/3) e del compleanno della sorella Vittoria e di tutti i propri cari da Giustina Norio 50.000 pro Padre Pio di Pietrascina Foggia.
— In memoria di Marcella Chiaruttini dai figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Daisys Gelusci ved. Rasmán dai colleghi della ragioneria del Comune della figlia Rossella 180.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.
— In memoria di Rosa Giannella ved. Pignatelli dai colleghi del figlio Ruggero (ufficio telegrafico di Trieste) 100.000 pro Casa di riposo «Martia», 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Maria Vascotto ved. Marin dalle fam. Pozzetto, Colombari, Bentivogli e Parma 40.000, da Maria, Clara e Daniela Busana 60.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, dalle fam. Arancio, Perentini, Cerne e Lisetta 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

CARNIEL s.n.c.
— Augura Buona Pasqua —
TRIESTE - Via Santa Caterina 11 - Telefono 631277

Fiori «Nirvana» **BUONA PASQUA**
Composizioni in fiori recisi, piante di ogni dimensione, bonsai e composizioni varie per tutti i gusti e per tutti i prezzi.
Fior Italia ★ Fiori ovunque
TS - Via P.P. Vergerio 7 ☎ 392468

miro minelli
Trieste - piazza Goldoni 8-9 di a. tasca
Tel. 040/775538
illuminazione

FILIPPI ROBERTO
SERRAMENTI NOBILI
ILLUMINAZIONE P.V.C.
ALUMINIO / LEGNO
PAGAMENTO FINO A 36 MESI
SENZA ACCONTI PREVENTIVI GRATUITI
VIA FONTANA 4/B - TEL. 361847

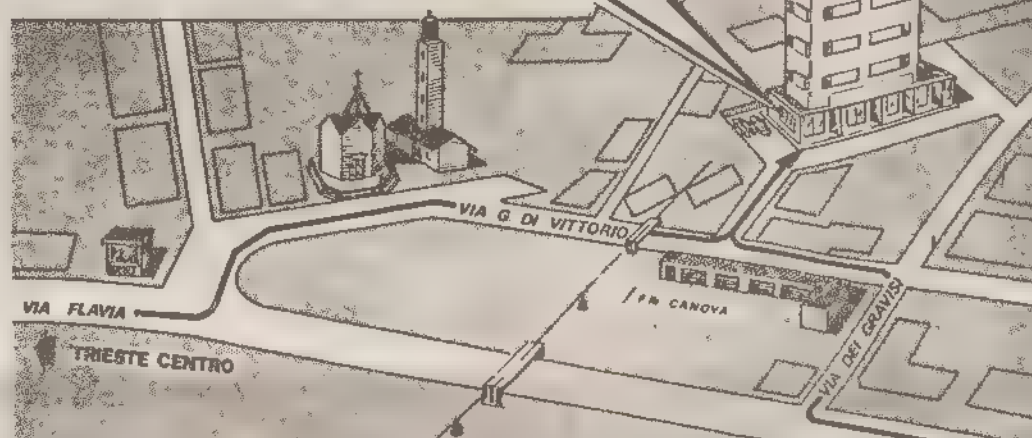
Auguri e Cordialità

Concessionario Piaggio con i punti sulla o
ROTL
Trieste, via San Francesco 50



LA SARTORIA DA UOMO
VALENT
Auguri di BUONA PASQUA
Via S. Lazzaro 1 - Tel. 631715 - TRIESTE

LA DITTA
CALZATURE S. ANTONIO
PIAZZA S. ANTONIO 5 - TELEFONO 60709
★ Augura Buona Pasqua ★

EMOBILI DOARDO GENNA
Trieste - Via G. di Vittorio 12-12/1
Telefono 81.33.01


GRANDE MOSTRA

- STANZE
 - SOGGIORNI
 - SALOTTI
 - CUCINE
 - ENTRATE
- Edoardo
e i suoi collaboratori
augurano alla clientela
BUONA PASQUA

Pelletterie
La Diligenza
Voli di Choza, 1


La nostra sorpresa per la Vostra Pasqua...
MAGICA
Vasca rettangolare con box doccia incorporato
195 x 95 x h210
BENTRO BAGNO
Auguri da Luciano
Via della Madonnina 43 - Tel. 040/309410
Venite a vedere...

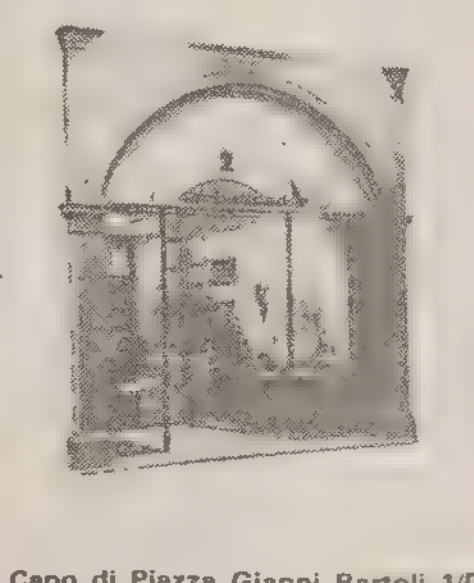
MARIO **Gaggi** Vi augura
BUONA PASQUA
VIA ROMA 10 TEL. 368440

START sport
Articoli sportivi - Abbigliamento
Opicina - Via Nazionale 160 - Tel. 040-213193

Reganzin
MATERIALI TERMOSANITARI
BUONA PASQUA!!!
Via Mascagni 2 - Tel. 813348

CALZATURE ANATOMICHE E ACCESSORI
„Labor“
la moda comoda
sanaGens 77Z
ITERSAN MEDIMA ITALIA
CALZATURIFICIO **loren** ELANS
TRIESTE - VIA SAN LAZZARO 6 - TEL. 68845

ambassador

Piazza della Borsa 3
la tradizione continua
ambassador 2

Capo di Piazza Gianni Bartoli 1/D

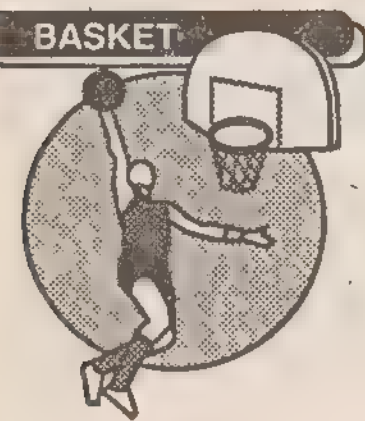
Vi aiutiamo a volervi bene

casa del materasso di OSMO
TRIESTE - VIA CAPODISTRIA 33/1 - TEL. 382099

In occasione della Pasqua «casa del materasso» e «il letto» vi suggeriscono di scegliere la pace, l'amore e la tranquillità
«casa del materasso» materassi, reti, letti e...
«il letto» letti d'ottone, divanetti, armadi e... tutto per la notte

«il letto»
TRIESTE - VIA TARABOCCHIA, 5

BASKET



SERIE C / WEEK-END DOLCE-AMARO

Jadran, nervi tesi

Latte Carso: quarto ko consecutivo a Chiabrola

SERIE D / EMAS E BIREX APPAIATE IN VETTA
In coda quasi tutto come prima
 Tra Dino Conti e Inter 1904 sarà scontro fraticida

Il ventiquattresimo turno di campionato non ha portato sostanziali mutamenti in fondo alla classifica, mentre ha fatto registrare importanti novità in vetta. Inter 1904 e Dino Conti non hanno saputo approfittare di questo turno sulla carta favorevole, che ha inoltre visto l'arrivo, dopo un lungo infortunio, in testa alla classifica del Birex Sacile che appaia ora l'Emas di Cividale sconfitto a Portogruaro da un Beretich posizionato due punti più in basso.

Dicevamo di Inter e Cgi che non sono state in grado di volgere a proprio favore questa giornata in cui anche tutte le altre squadre di fondo hanno perso. Gli amaro hanno giocato a ranghi notevolmente ridotti viste le contemporanee assenze di Radovani e Forza squalificati e Srebenik ormai da lungo tempo militare. Gli interessi non sono comunque mancati sul piano caratteriale lottando con grinta contro l'Ardita Gorizia. Purtroppo così non è bastato e adesso per la for-

mazione di Moschione è imperativo vincere almeno quattro incontri sui sei restanti. La stessa tabella salvezza è valida per il Dino Conti che è andato a perdere piuttosto malevolmente a Monfalcone. I mugugani hanno probabilmente sentito l'importanza dell'incontro e allo stesso tempo, hanno sottovalutato gli avversari già da molto tempo retrocessi. All'orizzonte ora lo scontro fraticida che metterà di fronte Dino Conti e Inter 1904. Successivamente negli ultimi cinque incontri il Cgi dovrà affrontare nell'ordine Ardita, Emas, Indaco, Zerial e Cgs Bulli, mentre all'Inter toccheranno Digas, Arte, Emas e Vetrofilm. Calendari non impossibili ma che presentano notevoli insidie.

Chi invece continua a vincere e a vincere bene è lo Zerial che anche a Staranzano ha riconfermato tutto il suo valore. Tutti bene al solito anche se va segnalato un Gobbi in continua crescita. Vorremmo inoltre non dimenti-

care il lavoro di coach Parigi che dopo l'avvio non entusiasmante ha saputo tenere unito il gruppo e portare tutti i giocatori a un livello standard eccellente. Molto bene anche il Cgs Bulli che ha consegnato trenta punti all'Indaco. La squadra di via Ginnastica sembra avere trovato la forma del girone d'andata mettendo in campo una difesa aggressiva e mantenendo in ogni frangente la stessa lucidità in attacco.

Sono bastati dieci minuti al Don Bosco privo, oltre che di Just, anche di Fortunati (per lui si parla di menisco), per aver ragione dell'Arte. I salesiani non hanno disputato comunque un grande incontro; probabilmente i giocatori non hanno dato molto peso agli avversari che però per trenta minuti sono stati avanti, importante per Bertoni il rientro a tempo pieno di Bassi che sembra aver recuperato dall'infortunio al ginocchio.

[m.l.]

Fine settimana dolce-amaro per le formazioni triestine impegnate nel campionato di serie C; alla vittoria esterna dello Jadran, ottenuta a Conegliano, si affianca infatti la quarta sconfitta consecutiva a Chiabrola per il Latte Carso. E' davvero una situazione particolare quella in cui si trova coinvolta la Servolana, tanto efficace e determinata in trasferta, tanto vulnerabile e poco graffiante nei turni casalinghi. Questo stato di cose, che attanaglia la squadra da quasi due mesi, si è pienamente confermato anche sabato scorso, quando lo Jesolo, venutoci a trovare in una condizione di graduatoria alquanto delicata, è riuscito proprio al palazzetto a conquistarsi due punti molto importanti.

Come ha avuto modo di precisare al termine dell'incontro l'allenatore Zerial, determinante ai fini dell'andamento dell'intera partita è stato l'avvio bruciante e convinto degli ospiti che ha messo fin dai primi minuti la formazione nella scomoda situazione psicologica dell'inseguimento. Il resto l'ha fatto la serata poco felice dell'attacco, autore di soli 58 punti, e soprattutto, di un gran numero di palle perse, oltre che di conclusioni affrettate.

Pur se premiato dai due punti, anche l'impegno dello Jadran si è rivelato più ostico del previsto, al cospetto di un Conegliano che ricerca probabilmente qualche soddisfazione in queste ultime giornate, dopo una stagione a dir poco fallimentare.

Sulla prova della squadra di Vatovec, scesa in campo piuttosto nervosa, conscia dell'assoluta necessità di acquisire successo, ha poi di certo influito anche l'improvvisa defezione di Merlin, bloccato a Trieste da una bronchite che si spera non impedisca la presenza nell'importante partita di sabato con la Cestistica udinese. Ancora una volta fondamentali sono stati gli apporti di Ciuch e Pregarc, ma tutta la squadra ha confermato l'evoluzione in atto dopo gli stop di febbraio e di inizio marzo.

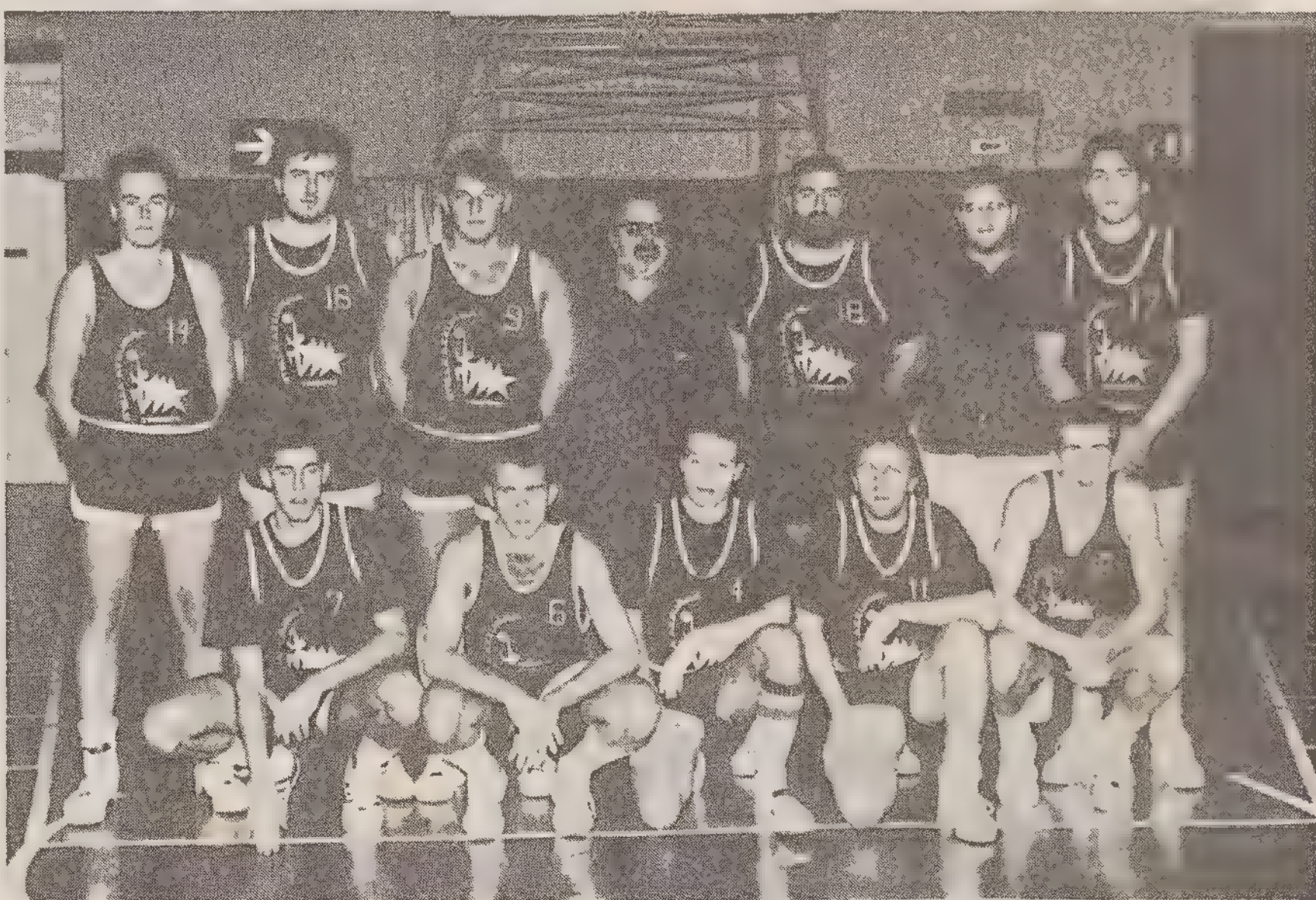
Con questo successo lo Jadran va in testa al gruppo delle otto squadre che, concentrate in soli quattro punti, lottano ancora per evitare il quarto gradino della graduatoria; con due lunghezze di ritardo il Latte Carso si trova in una posizione un po' meno tranquilla in vista della stratta finale che, i virtù della classifica corta e dei molti scontri diretti ancora da disputare, si delinea fin da ora molto incerta.

[Massimiliano Gostoli]

PROMOZIONE / IL CASO BUDIN

Kontovel beffato due volte

E' «meno tre» a tavolino



La formazione della Stella Azzurra è una delle protagoniste del campionato di Promozione, anche se domenica scorsa i ragazzi di Masala sono stati costretti alla resa da un Kontovel sempre protagonista. (Italfoto).

La penalizzazione che rischia di rimettere in gioco tutto il campionato e la conseguente promozione è stato un boccone molto amaro da digerire per il Kontovel. Il team di Kontovello sarebbe reo di aver iscritto a referto il giocatore Jan Budin in due categorie nello stesso giorno. L'articolo 111 del regolamento prevede che non si possa fare ciò anche se con le modifiche apportate al regolamento qualcosa è cambiato; negli anni passati il referto era compilato da ufficiali di campo designati direttamente dalla Fip mentre ora sono le società ospitanti a fornire segnappunti e cronometristi. Così il referto perde di ufficialità e nessuno può garantire se un giocatore sia entrato o no in campo; così la sola iscrizione a referto comporta la partecipazione alla gara. Questo è accaduto nel nostro caso e anche se Jan Budin non è sceso in campo nella categoria allievi non avrebbe dovuto prendere parte alla partita di Promozione Kontovel-Orient Express. Questo errore del dirigente potrebbe costare molto al team di Meden che si è detto seccato con il proprio direttivo visto che il verdetto del campo li indica come i più meritevoli della promo-

zione in serie D. Campionato riaperto? Si direbbe di sì ora che il Kontovel può vantare soltanto un punto di vantaggio sulle inseguitrici grazie al giallo riguardante il caso Budin. Di questo buisillio ha approfittato anche l'Orient Express che ha ottenuto la vittoria a tavolino sui più quotati caroliniani e, con due punti in più in classifica, si è risollevato un po' dal limbo. L'ottava giornata era incentrata su Kontovel-Stella Azzurra, invece di cartello che ha calamitato anche gli interessi del pubblico che ha affollato la palestra di Rupingrande. Per gli ospiti è stato un brutto colpo dover giocare senza Angelica contro il Kontovel che in materia di rimbalzi può dirsi particolarmente affarato. In compenso i ragazzi di Masala hanno tenuto per tutto l'andamento della gara e forse con solo un pizzico di fortuna in più ora sarebbero primi in classifica.

Anche il Santos Autosandra si candida per il ruolo di outsider di lusso battendo l'ostico Fincantieri. Il solito magnifico Deste non ha potuto nulla contro la solida squadra di Giuliani che può anche guardare al futuro vista la

bassa età media dei suoi componenti. Proprio questa inesperienza ha causato un rilassamento finale che poteva rovesciare le sorti della gara; la precisione della lunetta dei padroni di casa ha sancito comunque una vittoria più che meritata. Giornata vincente anche per la Barcolana che ha sudato le proverbiali sette camicie per domare un convincente Orient Express rincuorato dal «regalo» che potrebbe valergli la salvezza. Chi invece la salvezza deve ancora conquistarsela è la Libertas Dual Soft che, decimata nell'organico è andata vicina alla vittoria sullo Scoglietto. Il Cus piega il Dif e si prepara ad essere l'ago della bilancia del campionato di promozione visto che dovrà incontrare nelle prossime giornate tutte le pretendenti alla vetta. Tutto come da programma infine, tra Bor e Sokol con gli ospiti ormai certi della retrocessione.

[Roberto Lisjak]

La nuova classifica del campionato di Promozione: Kontovel 29, Stella Azzurra e Barcolana 28, Cus e Fincantieri 26, Autosandra Santos 24, Scoglietto 22, Bor 20, Dif 16, Orient Express 10, Cicibona e Libertas 8, Sokol 1.

CADETTI

Don Bosco a Budapest

TREVISIO — Si svolgeranno nei prossimi giorni a Budapest, Tolmino, Fiume e Dolo le semifinali del torneo Alps Adria di basket riservato ai cadetti (classe 1974), giunto alla quarta edizione. Sette le formazioni triestine che si sono qualificate dopo 109 partite che hanno interessato complessivamente da novembre a marzo 48 squadre. Si tratta di Don Bosco Trieste, Trivellato Vicenza, Pallacanestro Dolo, Benetton Treviso, Ubc Legno Nord Udine, Juventus Schio e S. Maria La Longa. A Dolo, venerdì prossimo saranno impegnate Benetton, Slovan Lubiana, Iliria Lubiana e la formazione locale. A Budapest, giovedì e venerdì l'Honved Budapest, la nazionale ungherese, il Don Bosco e l'Olimpia Lubiana. A Tolmino venerdì e sabato il Maribor, lo Schio, l'Ubc e il Klosterneuburg Vienna. A Fiume, venerdì e sabato lo Slavov Visehrad Praga, Vicenza, S. Maria e la formazione locale. Le vincite dei quattro gironi parteciperanno dal 26 al 28 aprile alle fasi finali del torneo.

STUDENTESCHI / I TRIESTINI PASSANO ALLA FASE INTERREGIONALE

Volta, ombre sulla qualificazione

Un reclamo dei goriziani - Le ragazze del Petrarca vincono con 81 punti di scarto

CODROIPO — Vittoriosa trasferite per le rappresentative studentesche triestine sia maschile sia femminile, che sono ritornate vittoriose dal concentramento regionale di Codroipo. L'avventura cestistica dei boys di Canato sta assumendo dimensioni sempre più importanti visto che ora si sono qualificati per la fase interregionale del campionato studenteschi. Purtroppo sulle loro qualificazioni grava un'ombra, e cioè un ricorso presentato dal Galilei di Gorizia, che è uscito sconfitto dal parquet di Chiabrola, per ben 22 lunghezze, sulla presunta partecipazione irregolare di Ragaglia alla sfida. In effetti Ragaglia era stato espulso nella finale cittadina contro l'Oberdan, ma alla scuola non era giunta alcuna comunicazione riguardante ulteriori provvedimenti disciplinari, mentre secondo l'opinione degli isontini la squalifica sarebbe dovuta scattare

automaticamente. Il campo da ragione ai triestini e al momento di andare in stampa non è giunto alcun comunicato ufficiale, per cui i triestini sono virtualmente qualificati. Passiamo alla cronaca nelle prime schermaglie all'equilibrio regna sovrano, ambedue le squadre si rendono protagoniste di una fase di studio e una zona 2-3 dei friulani rende farraginosa la manovra triestina. È Pasquato a trovare il bandolo della matassa gettando scompiglio nella difesa di casa, aprendo così la strada alle incursioni di Crisma e Ragaglia. La retroguardia ospite si trova in difficoltà nel contenere Picciotto, che si incunea nelle maglie difensive con Razzenti in penetrazione. Il Volta è carente al rimbalzo e per coprire questa falla viene calata la carta della zona, prima a fronte dispi, poi a fronte pari, che favorisce alcuni rapidi contropiede e il conseguente break di 7-0 che chiude

la prima frazione. Tornati dagli spogliatoi, per ofuscare la manovra del regista friulano il Volta si schiera in zona press, consolidando così il vantaggio ottenuto nella prima fase. Dall'altra parte si difendono bene Mulloni e Picciotto, quest'ultimo una vera spina nel fianco per i giuliani, capaci di organizzare ottimamente l'attacco e di «morde-re» in difesa con molta aggressività. Attorno all'8 del set il Volta piazza il parziale decisivo, grazie ai canestri di Pasquato, portandosi sul 47-66. Nel finale è Crisma a porsi sotto le luci della ribalta, realizzando otto punti in un minuto con spettacolari conclusioni in contropiede. Il vantaggio si consolida sulle 13 lunghezze, e la rappresentativa friulana vede spegnersi le sue ultime speranze con il quarto fallo del suo leader Picciotto. Da quel momento la partita si è ritenuta virtualmente conclusa. Ora i ragazzi del Volta sono at-

tesi da cinque giorni di concentramento interregionale, che potrebbe portarli alle finali nazionali, e tutti sono convinti che il Volta potrebbe avere notevole peso nella bagarre nazionale vista la competitività della squadra, che viene da una notevole completezza ed organicità dei vari settori; il team è forse un po' carente sotto le placche, ma il gioco che esso pratica, votato alla velocità e al tiro da fuori, rende praticamente trascurabile questa lacuna.

Dal canto loro le ragazze hanno fatto terra bruciata del parquet di Codroipo, «sotterrando» la rappresentativa locale con 81 punti di scarto. Il risultato fa dice lunga sull'andamento della gara, che non ha mai offerto spunti di spettacolo visto la scarsa consistenza tecnica delle avversarie. In ogni caso è doveroso specificare che la squadra del Petrarca è campione in carica ed è composta da fior fior di gio-

catrici, quali la play Varesano che ha calciato anche i parquet della serie A. Proprio la Varesano si è distinta nel collettivo liceale mettendo a segno la bellezza di ben 27 punti, conditi da tre bombe da tre punti. Inutile parlare delle singole natiche si vince con 81 punti di scarto; ciò significa che tutto il collettivo funziona a dovere e che anche questa squadra potrà farsi valere in campo nazionale.

[Roberto Lisjak]

Copernico Udine-Volta Trieste

73-86

VOLTA: Pasquato 18, Crisma 17, Martucci 9, Ragaglia 18, Flora 7, Monticolo 17, Creva-tin, Cernetic, Vidali n.e., Lisjak n.e.

Marinelli Codroipo-Petrarca Trieste 37-116 (20-59)

PETRARCA: Magnelli 6, Rad-davero A. 14, Zavagno 7, Varesano 27, Favento 9, Bressa 10, Ficich 12, Raddavero C. 2, Grieson 12, Tam 17.

JUNIORES NAZIONALI / PENULTIMA DI CAMPIONATO

Il terzo posto è nell'uovo di Pasqua

Il Don Bosco insegue a due sole lunghezze di distanza la coppia composta da Jadran e Diana Gorizia

Nel match clou della penultima giornata del campionato juniores nazionale la Stefanel espugna il parquet di Pordenone dopo una partita tiratissima e a fasi alterne. I neroarancio con anche i «big» Sartori e Fucca, privi però di Villanovich e La Torre, stentano a lungo nella prima frazione accumulando uno svantaggio massimo di -17 (al 10' 30-13) e andando all'intervallo con 8 lunghezze da recuperare (44-36). I triestini recuperano e a 2' dal termine con un break di 7-5 si portano in vantaggio di 5 punti (da 67-65 a 67-72). A questo punto i pordenonesi cominciano a commettere sistematicamente fallo su Cristiano Magnelli che per ben tre volte sbaglia il primo libero dell'1+1. La gara rimane così punto a punto fino al termine quando Mauro Sartori va in lunetta (ancora una volta gli arbitri hanno ignorato l'intenzionalità del fallo) e realizza un tiro libero portando la Stefanel sul 73-75 che risulterà poi il risultato finale visto l'errore dei friulani che allo scadere hanno tentato il «tiro della disperazione».

Facile affermazione dello Jadran Farco sul San Donà; i ragazzi di Vatovec chiudono l'incontro già nella prima frazione pur giocando senza Smotlak (in panchina solo per onor di firma). La formazione dell'altipiano ha avuto il sopravvento grazie alla supremazia sotto le pance con Paulina e Pertot (che sta concludendo il torneo in crescendo) e alle realizzazioni di Stanisa e Crisma.

Il Don Bosco soffre per i primi 10' con il Legnofflex Oderzo; verso la metà della prima frazione passa a condurre e poi nella ripresa la differenza va gradualmente aumentando fino a raggiungere i 19 punti finali di scarto. Alla luce di questi risultati, e considerando anche il successo della Diana Gorizia a Mestre, la terza posizione del girone verrà decisa nell'ultima giornata di campionato, quando lo Jadran andrà in trasferta a Monfalcone e la Pall. Pordenone farà visita alla Diana Gorizia. Sulla carta l'impegno più difficile sembra essere quello dei goriziani. In lizza rimane anche il Don Bosco, che nell'ultimo turno sarà ospite del modesto San Donà in attesa di recuperare anche l'incontro con la Stefanel. Tutte le decisioni comunque vengono rinviata a dopo Pasqua, vista la sosta del campionato.

Non ci sarà riposo però per la Stefanel che, proprio nei giorni di Pasqua disputerà un torneo a Martellago (Venezia) con squadre di tutto rispetto come Reyer Venezia, Benetton Treviso, Scavolini Pesaro, Messaggero Roma, Vigor Padova, oltre ai padroni di casa del Martellago.

[Piero Tononi]

Pall. Pordenone-Stefanel 73-75.

PALL. PORDENONE: Pupulin 14, Manzoni, Napoli 10, Pagnocelli 35, Rizzi, Colombis 2, Zanattio, Minatelli, Piva 2, Zaghis 8, Grion 2, Viviani. All. Baruzzo.

STEFANEL: Zini 6, Pasquato

6, Fucca 15 (2/4), Vettore 2, De Pol 2 (2/4), Cherin, Magnelli 6 (4/11), Oliveri, Battini 10 (1/4), Sartori 28 (5/6), Cielo, Bertoni, All. Boniccoli.

ARBITRI: Dal Molin e Sani di Udine.

NOTE: tiri da tre punti Stefanel 5 (Sartori 3, Battini e Fucca 1).

Jadran Farco-S. Donà 96-61.

JADRAN: Oberdan 8, Crisma 14 (3/6), Skerk 13, Pertot 14 (2/5), Lesizza 9 (0/1), Sossic 7 (1/1), Paulina 13 (1/3), Stanisa 18 (4/4), Smotlak. All. Vatovec.

NOTE: tiri da tre punti Jadran 2 (Crisma e Lesizza).

Don Bosco-Legnofflex Oderzo 92-73.

DON BOSCO: Ledda 12 (4/9), Olivo 10 (8/10), Bassi 6, Furlan 11 (2/2), Covacic 14, Aiello 16 (5/7), Ragaglia 8, Kauzki 16 (1/1), Gaio, Giovannelli. All. Lugnani.

NOTE: tiri da tre punti Don Bosco 5 (Covacic 3, Furlan e Kauzki 1).

Gli altri risultati: Emmezeta Udine-Solvay Monfalcone 81-96; Mestrina-Diana Gorizia 80-92; rip. Vigor Hesperia.

Classifica: Stefanel p. 32; Pall. Pordenone 30; Jadran Farco e Diana Gorizia 26; Don Bosco 24; Emmezeta Udine 20; Solvay Monfalcone 16; Legnofflex Oderzo 12; Mestrina 10; Vigor Hesperia e S. Donà 4.

Prossimo turno: Diana Gorizia-Pall. Pordenone; Solvay Monfalcone-Jadran Farco; Stefanel-Emmezzeta Udine; Vigor Hesperia-Mestrina; S. Donà-Don Bosco; rip. Legnofflex Oderzo.

JUNIORES REGIONALI / TERZULTIMO TURNO

L'Autosandra fila senza problemi

Il Latte Carso per una sola lunghezza sulla Barcolana

Prima della pausa pasquale si è giocato il terzultimo turno del campionato juniores regionale. La capolista Santos Autosandra ha vinto agevolmente contro la Libertas Dual Soft con Massimo Valente top-scorer dell'incontro con 25 punti. Nel match clou della giornata il Latte Carso ha superato la Barcolana di una sola lunghezza. A 1'13" dal termine i ragazzi di Romoli guidavano con 3 punti di margine ma, anche causa un'ingenuità (pensavano mancasero solamente 13"), si sono fatti superare e a pochi secondi dal termine hanno mancato, con Venier (per altro miglior marcatore della serata con 23 punti), il canestro della vittoria. Merita una menzione anche la prova di Roberto Borghesi oltre a quella del servolano Patrik Zuballi. I Ricreatori hanno superato il Cgi Si Dinoconti dopo aver chiuso la prima frazione in svantaggio 37-43. La formazione di Puissa ha recuperato già in avvio di ripresa per acquisire poi anche un margine di 15 lunghezze. Da segnalare Alessandro Pittacco autore di una gran prova (30 punti finali per lui). Nei Ricreatori il miglior marcatore è stato Dario Tomasini.

Il Bor ha superato il Cicibona al termine di una gara che è rimasta in equilibrio fino al 30'. Da segnalare il cadetto Drockner autore di 23 punti frutto anche di 3 «bombe».

[p. t.]

Cicibona-Bor 75-87

CICIBONA: Presti, Bajc 11, Berdon 8, Pregarc 1, Lippolis 9, Pertot B. 15, Zupin 17, Pertot M. 14. All. Martini.

BOR: Drockner 23, Smonico 15, Debeljuh 18, Crismancic, Tomic 10, Tul 2, Starec 2, Possega 17. All. Sancin.

Stella Azzurra-Dif 55-112

STELLA AZZURRA: Krokos 13, Di Bacco G. 3, Di Bacco A. 7, Gittardi 2, Parladori 2, Duranti 4, Toich 24. All.: Battestini.

D.L.F.: Martellani, Tedesco 6, Carbonera 7, Valdemarin 10, Preda 2, Pecok 20, Rivolt 14, Otta 31, Gallo 22, Di Candia. All.: Perini.

Barcolana-Latte Carso 72-73

BARCOLANA: Ravallio 7, Iob 11, Borghesi L. 11, Bandelli, Favretto, Venier 23, Borghesi R. 20. All.: Romoli.

LATTE CARSO: Sandrin, Zuballi 21, Marzio 9, Crevatin 4, Coppola 12, Guarnieri 6, Monticolo 13, Fegac 4, Menis 3, Bratina, Maranzana 1. All.: Zerial.

Ricreatori-Cgi Si Dinoconti 88-78

RICREATORI: Callini 4, Tomasini D. 20, Lanzoni 15, Tomasini L. 16, Bianchi 8, Be-

vitori 7, Perper, Cerl 18. All.: Puissa.

C.G.I.: Rocco 5, Bertoli 8, Gregori 10, Pavcar 15, Bratus 8, Petelin 2, Pittacco 30. All.: Furlan.

Santos Autosandra-Libertas Dual Soft 99-72

SANTOS AUTOSANDRA: Cossutta 2, Valente 25, Canato 2, Russi 8, Plat 19, Bem-

blich 2, Tranquillini 11, Bulli 2, Rivari 13, Millich, Flora 9, Milloch 8. All.: Porcelli.

LIBERTAS: Lisjak, Pituzzi 8, Bassi 24, Valenzin 2, Maiola 7, Dilich 8, D'Orlando 4, Persoglia 4, Macnich 15, Griselli. All.: Zorzin.

CLASSIFICA

Santos Autosandra 42; Inter 1904 e Barcolana 32; Latte Carso 28; Dif 26; Libertas Dual Soft 22; Ricreatori e Cicibona 20; Kontovel 16; Cgi Si Dinoconti 14; Bor 12; Sokol 8; Stella Azzurra 0.

CADETTI / INTERFASE

Stefanel e Ricreatori due trasferte d'oro

Secondo capitolo del campionato nazionale Cadetti nell'ambito della interfase regionale; pur non registrando il felice «en plein» della prima giornata, il bottino globale delle provinciali impegnate negli scontri valevoli dal primo all'ottavo posto può ritenersi egualmente soddisfacente. Fermo al palo il Kontovel causa il rinvio dello scontro con i Legno Nord di Udine, il turno ha visto le locali impegnate in trasferte da cui solo il Don Bosco è tornato con le fatidiche pive nel sacco. I salesiani infatti, opposti al Diana di Gorizia, incappano in una secca sconfitta scaturita da una vemente prova degli isontini, i quali trascinati letteralmente dal leader Mian (ben 45 punti il referto per lui) riescono ad avere ragione dei giuliani apparsi leggermente sotto tono e contratti e forti solamente dalle efficaci quanto effimere iniziative condotte da un ottimo Viacci. Note liete altresì per la Stefanel, che in quel di Udine riesce nuovamente a imporre la sua caratura tecnico-tattica superando senza problemi alcuni i friulani dell'Emmezzeta. I ragazzi di Marini, ben orchestrati dal solito lucido play Magnelli, non faticano molto a imbrigliare i padroni di casa, dediti a loro volta a un basket prevalentemente fisico e quindi insufficiente. Sempre tra i neroarancio, che ricordiamo privi dell'importante pedina quale Rusconi, c'è da rilevare il buon apporto del rientrante Bertoni, ben coadiuvato anche da Pugliesi, nonostante que-

st'ultimo abbia agito a mezzo servizio causa i postumi influenzali. Prosegue dunque a pieno regime la marcia della Stefanel, ma anche i Ricreatori bissano felicemente il successo dell'inizio fase, riuscendo a sbancare «corsarmente», e in extremis, il parquet del San Daniele. La compagine di Puissa si è resa protagonista di una gara eccellente, oltre che sotto il profilo tattico, soprattutto dal punto di vista della determinazione e del dinamismo, chesi sono rivelate le armi vincenti dei «comuni». I Ricreatori si sono trovati davanti una formazione agguerrita e abile, per buona parte del match, a imbrigliare efficacemente i triestini, costringendoli, ad una affannosa ma, alla fine, brillante rimonta che attesta nuovamente le gran doti caratteriali del dell'organico allenato da Puissa. Il successo quindi rilancia i Ricreatori, concedendo ora qualche ambizione di sorta, avallata inoltre dal prossimo turno di calendario che propone lo scontro con i friulani dell'Emmezzeta di Udine, un match che almeno sulla carta non dovrebbe destare preoccupazione per la compagine giuliana.

[Francesco Cardella]

I risultati: Ud Emmezeta-Stefanel 52-68; S. Daniele-Ricreatori 93-94; Diana Go-D. Bosco 107-85; Legno Nord Ud-Kontovel rinviato.

La classifica: Diana e Stefanel 12; Ricreatori 10; S. Daniele e D. Bosco 8; Kontovel 6; Legno Nord 4; Emmezeta 2.

CADETTI

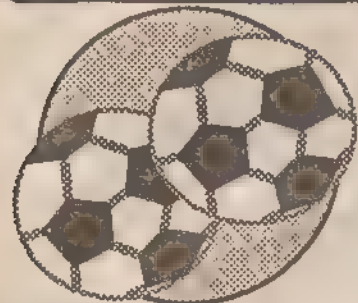
Regionali: recuperi

Con la disputa dei rimanenti tre incontri di recupero, e tutti ad appannaggio della compagine della pallacanestro Saba, si è conclusa la prima fase del campionato regionale cadetti. Imbattuta al vertice la Libertas, seguita dall'Inter 1904 e dalla Pallacanestro Saba stessa, allenata da Gridel. E proprio dal coach della compagine detentrici del titolo, registriamo un commento sui valori e indicazioni emersi nel corso della prima fase della manifestazione: «La Libertas è la squadra più completa, in ogni suo reparto, forte anche di una buona panchina. Mi è parso migliorato anche il Kontovel, senz'altro, mentre ritengo il Dopolavoro Ferrovio abbia dato qualche delusione. Per quanto ci riguarda — ha aggiunto Gridel — abbiamo vissuto un campionato pieno di problemi e di insidie, troppi gli infortuni che hanno caratterizzato il nostro organico al punto, che siamo stati costretti addirittura, nell'importante quanto sfortunato scontro con la Libertas, a schierare un atleta per l'occasione, in grado da ben due anni. Inoltre abbiamo peccato di continuità, dovuta alle numerose soste e rinvi che hanno bloccato il rendimento della squadra, che dopo un brillante avvio ha denunciato qualche pausa di rendimento».

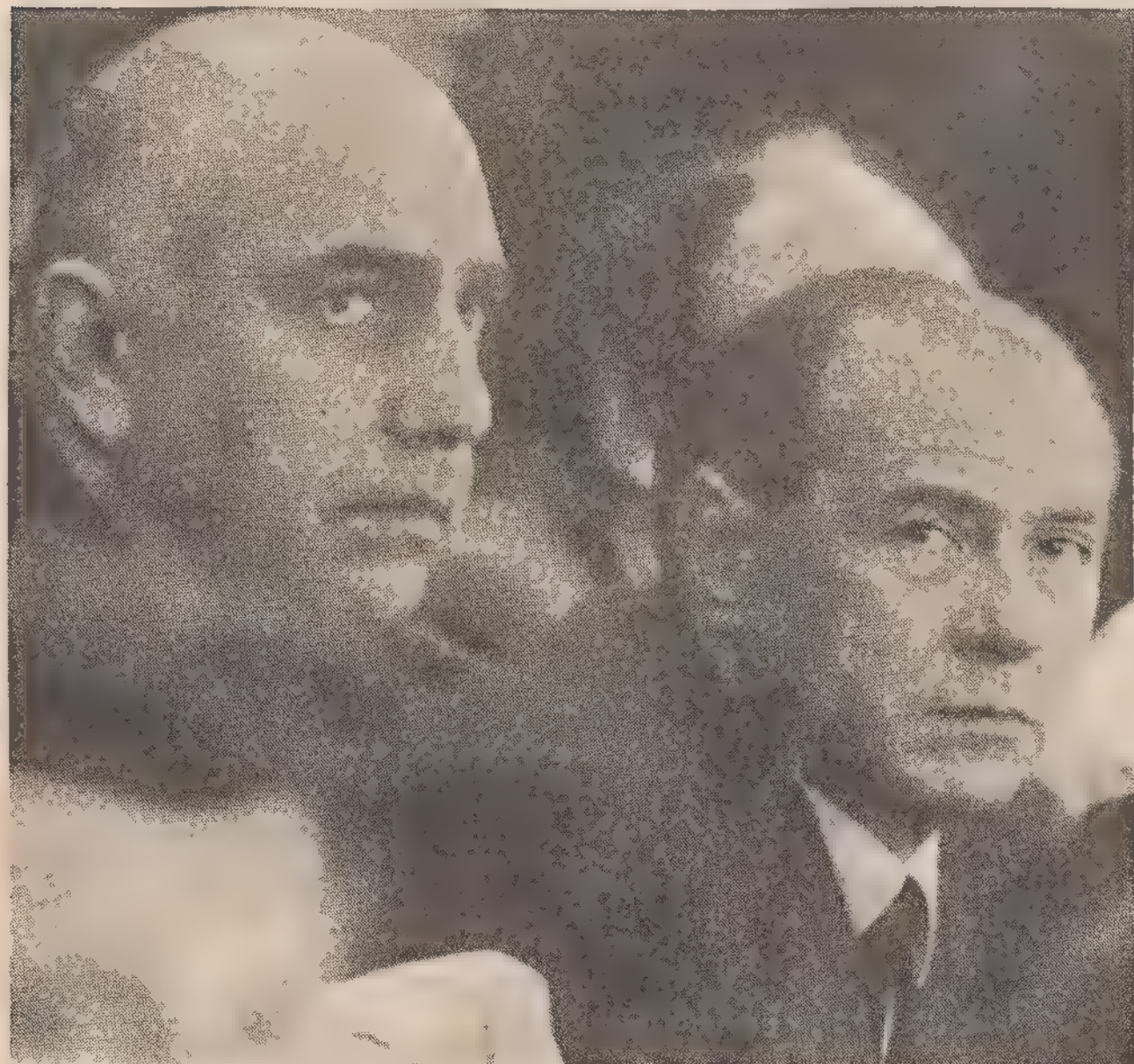
Risultati dei recuperi: Saba-Kontovel 99-55; Saba-Bor 97-53; Saba-Libertas 80-93. Classifica: Libertas 24, Saba e Inter 1904 18, Kontovel e Bor 8, Don Bosco e Dopolavoro Ferrovio 4.

CALCIO

COPPE EUROPEE / SEVERA SENTENZA DELL'UEFA



Per un anno il Milan è fuori



Galliani e Berlusconi, amministratore delegato e presidente del Milan.

ZURIGO — Il Milan è stato escluso per una stagione dalle competizioni europee dalla commissione di controllo e disciplina dell'Uefa. L'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, è stato squalificato fino al 31 luglio 1993 «per essersi rifiutato di riprendere la partita nel finale dell'incontro con l'Olympique Marsiglia nella partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa dei Campioni il 20 marzo scorso». La partita vinta sul campo per 1-0 dai francesi, è stata omologata dall'Uefa col risultato di 3-0 per il Marsiglia in seguito alla rinuncia della formazione rossoneria di riprendere il gioco. La squalifica di Adriano Galliani si riferisce allo svolgimento di incarichi ufficiali nelle competizioni Uefa. Il Milan può presentare appello entro il 31 marzo prossimo. L'annuncio delle sanzioni inflitte al Milan è stato dato da un portavoce dell'Uefa. All'Olympique Marsiglia la commissione Uefa ha inflitto un'ammenda di 25 mila franchi svizzeri (circa 22 milioni di lire) per inadeguata organizzazione dell'incontro. Il quarto di finale Olympique-Milan si era concluso nella confusione in seguito a un guasto parziale all'impianto di illuminazione dello stadio Velodrome di Marsiglia, incidente che aveva indotto l'arbitro svedese Bo Karlsson a interrompere momentaneamente la partita. Quando poi il direttore di gara aveva deciso di fare riprendere il gioco, il Milan si era rifiutato di tornare in campo. La commissione disciplinare dell'Uefa, che motiverà oggi le sue decisioni al Milan e all'Olympique, era presieduta dal tedesco Otto Andres in sostituzione del presidente italiano Alberto Barbè il quale ha preso parte al voto per ragioni di opportunità. La sconfitta per 3-0 a tavolino inflitta al Milan per rinuncia ha un precedente nelle sentenze Uefa e riguarda un'altra squadra italiana, la Lazio. Nella stagione 1975-76 in coppa Uefa, nel secondo turno, la squadra bianconera si rifiutò di affrontare il Barcellona in Italia per motivi politici e alla formazione spagnola fu assegnato il successo per 3-0. La Lazio giocò poi il confronto di ritorno a Barcellona perdendolo per 4-0. Contro la sentenza il Milan presenterà ricorso. Questo il testo del breve comunicato diffuso in proposito dalla Fininvest Comunicazioni: «Il Milan A.C., preso atto della decisione della commissione di controllo e disciplina dell'Uefa sulla partita con l'Olympique Marsiglia, comunica che proporrà ricorso attraverso la sanzione inflittagli». Il comunicato non precisa se la società si opporrà a tutte e tre le sanzioni nei suoi confronti (esclusione dalle competizioni, squalifica dell'amministratore delegato Galliani,

sconfitta per 3-0 contro l'Olympique), o soltanto alla prima. Come si è detto il Milan ha tempo fino al 31 marzo per presentare il ricorso, che sarà affidato all'arbitro Leandro Cantamessa di Milano. Il jury d'appel dell'Uefa si riunirà per la discussione nella prima metà di aprile. Fino a ora non vi sono state dichiarazioni sulla sentenza da parte dei dirigenti del Milan. La decisione della commissione controllo e disciplina dell'Uefa è andata contro tutte le speranze che in questi ultimi giorni si erano alimentate all'interno della società. Nel club campione d'Europa e del mondo si era fatta strada la convinzione in un gesto di «clemenza»: convinzione suffragata dai precedenti di buona condotta da parte del Milan, dal gesto di sportività fatto da Silvio Berlusconi con la rinuncia al ricorso all'indomani della partita di Marsiglia, e anche dal fatto che il Milan con i suoi altissimi incassi ha rappresentato una notevole fonte di introiti per l'Uefa. Una stagione senza Milan in Europa rappresenta un danno anche per le casse della federazione europea. Lo stesso presidente Berlusconi aveva espresso questa fiducia, recandosi in visita alla squadra a Milano. «La sentenza — aveva detto — sarà meno dura di quanto molti si augurano. Ci sono due realtà sui fatti di Marsiglia: quella che si vive a Milano e quella

che si legge sui giornali. Quanto al «caos» che ci sarebbe al Milan, io lo leggo solo sui giornali». La notizia della sospensione per un anno del Milan da tutte le competizioni europee è stata accolta senza molta sorpresa dall'Olympique Marsiglia anche se il suo vicepresidente Jean Louis Leveau ha detto che si tratta «di una decisione molto dura, pur se giustificata». «L'anno scorso a Lisbona, contro il Benfica, in semifinale di Coppa Europa, quando Vata segnò con la mano, alcuni giocatori volevano lasciare il campo — ha aggiunto Leveau — Bernard Tapie, che era in panchina, gli intimò di restare e di tentare di pareggiare. E' stata una sfortuna che Silvio Berlusconi non fosse a Marsiglia. Con la sua presenza, è molto probabile che i giocatori e alcuni dirigenti italiani non avrebbero potuto avere lo stesso comportamento, poco in sintonia con l'immagine europea del club. Ma è anche vero che si è stati duri col Milan». Quanto all'ammenda di 25 mila franchi svizzeri inflitta all'Olympique, Leveau ha detto che essa «non è molto giustificata». «I fotografi, tutti accreditati, sono entrati in campo su segnalazione del delegato Uefa il quale credeva lui stesso che fosse stato dato il fischio finale. Gli enti europei, peraltro, hanno sempre vantato l'organizzazione esemplare dell'O.M.».

USA Bora in panchina

NEW-YORK — Bora Milutinovic è il nuovo allenatore della nazionale Usa. La nomina era scontata. La notizia era circolata nei giorni scorsi e non era stata smentita dalla Federazione che anzi ha dovuto accelerare i tempi per convocare una conferenza stampa e formalizzare l'annuncio. «Sono qui — ha detto ieri Alan Rothenberg — per comunicarvi che Bora Milutinovic è il nuovo allenatore della nostra nazionale». Jugoslavo di 46 anni, Milutinovic sostituisce Bob Gansler, il direttore tecnico che ha guidato la squadra dal gennaio del 1989 al febbraio del 1991. Il nuovo allenatore sarà coadiuvato da John Kowalski. Oltre che il Messico e il Costa Rica, Milutinovic ha alle spalle una lunga carriera di giocatore. E' stato per alcuni mesi anche sulla panchina dell'Udinese.

ARBITRI Per il derby c'è Lanese

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite di sabato con inizio alle 15. Serie A: Bologna-Roma, Luci; Cagliari-Parma, Longhi; Genoa-Sampdoria, Lanese; Juventus-Bari, Quartuccio; Lazio-Cesena, Dal Forno; Lecce-Fiorentina, Bescini; Milan-Torino, Coppetelli; Napoli-Inter, Amendolia; Pisa-Atalanta, Sguizzato. Serie B: Ascoli-Cremone, Scaramuzza; Cosenza-Brescia, Boemo; Foggia-Udinese, Cesari; Verona-Ancona, Bazzoli; Messina-Pescara, De Angelis; Modena-Bari, Pairetti; Padova-Reggiana, Ceccarini; Salernitana-Lucchese, Cardona; Taranto-Reggina, Cinciripini; Triestina-Avellino, Rosica.

SERIE B / PIOGGIA DI RETI ALL'ALLENAMENTO DI META' SETTIMANA

Triestina, riecco Levanto e Terracciano

Il primo sicuramente in campo già sabato con Luiu al posto degli squalificati e malconci Cerone e Conca

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Dopo tanti giovedì di magra un mercoledì di vendemmia. Poiché questa settimana si anticipa il campionato al sabato, Veneranda ha anticipato di un giorno la partita in famiglia: un solo tempo di circa un'ora e ben sette reti, più una annullata, per i titolari contro una degli allenatori. In gol Scarafoni, Picci, Marino, due volte Urban, Di Rosa e Luiu per la prima squadra e Vrsce per i giovani rinforzati dalla presenza di Costantini, Rottella ed un inedito quanto pimpante Terracciano. E se da una parte è finalmente trionfato a giostrare il prode terracciano dall'altra si è esibito, a quanto pare perfettamente ristabilito Levanto, già designato titolare per il match di sabato santo con l'Avellino. Fermi, tra malanno e squalifica Conca e Cerone: il primo

si è limitato ad una leggera corsa sul campo a fianco di Trombetta, il secondo è rimasto in panchina, in jeans e felpa a fianco di Sandrin, il giovanissimo e valido difensore bloccato da un colpaccio al ginocchio sinistro nell'ultimo incontro della «Primavera» a Padova. Fatti i bilanci di presenti e assenti ecco ancora una volta l'allenatore di fronte al varo di una formazione non scelta ma obbligata. Usciti Conca e Cerone rientrano Luiu per fine squalifica ed appunto Levanto reduce da un'intensa terapia svolta in terra natale. Ieri mancava anche Riommi, per i consueti obblighi militari, ma il portiere sarà regolarmente in campo sabato. Ieri è stato sostituito da Brunner. Davanti a lui Consagra e Corino, sulla destra Donadon e Picci, sulla sinistra Di Rosa, davanti a loro Levanto e Luiu, in mezzo Urban, in prima fila Scarafoni e

Marino. Et voilà la formazione è fatta con buona pace di un mister che non ha quasi mai la soddisfazione di una scelta. Con questa disposizione in campo ha impostato la partita di ieri dopo che per una buona mezz'ora i reparti avevano lavorato separatamente, l'attacco sotto la guida di Veneranda, la difesa «torturata» da Alessandro Zampa. Terracciano agiva da centrocampista centrale e così pure Levanto, entrambi esaminati con particolare attenzione da tutto lo staff tecnico col conforto del direttore sportivo Nicola Salerno. Un'ora di gioco molto vivace con egregie cose sulla destra dove Picci ben dialogava con Urban e con Marino; anche da sinistra si è fatto ammirare in alcune occasioni Di Rosa. In grande evidenza Scarafoni e piacevole show di Urban con geniali trovate ed eccezionali girate. Levanto s'è mosso con la consueta autorevolezza e

spesso abbiamo sentito Veneranda che lo sollecitava a non forzare troppo. Quel che più conta è il fatto che la maggior parte dei giocatori ha ripreso gusto e coraggio nel tirare in porta e per Drago, in porta degli allenatori, c'è stato lavoro a go-go con alcuni egregi interventi a bloccare la grandinata dei titolari. Era da qualche settimana che non si assisteva ad un allenamento di metà settimana così frizzante e ciò quanto meno suona ad assicurazione del buon stato di forma degli alabardati che si apprestano, né remissivi né rassegnati, alle ultime undici stagioni di questa via crucis. Clima dunque abbastanza sereno in attesa dell'Avellino e della trasferta in Calabria prima dell'ultima sosta di questo campionato, alla quale succederà un doppio turno interno: quattro partite per una risposta definitiva.

GIUDICE SPORTIVO Tra i fermati per un turno c'è anche Walter Zenga

MILANO — Sei calciatori di serie A sono stati squalificati per una giornata di gara dal giudice sportivo della Lega professionisti, in riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa: sono Diego Maradona, del Napoli, al quale è stata anche inflitta un'ammenda di 600 mila lire, i due giocatori dell'Inter Stringara e Zenga (quest'ultimo per aver tenuto «condotta irrispettosa» nei confronti dell'arbitro dopo la con-

clusione del derby), i due atalantini Bigliardi e Bonacina, e Faccenda della Fiorentina. In serie B il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Gelsi (Pescara), per una giornata — più un'ammenda di 300 mila lire — Cerone (Triestina) e Rosin (Reggina), e per una giornata Carnasciali e Flamigni (Brescia), Conca (Triestina), Evangelisti (Taranto), Pusceddu (Verona), Sensini (Udinese) e Vignoli (Avellino).

SERIE B / GLI IRPINI VERSO TRIESTE

L'Avellino con una sola punta e con l'esperimento Garella

AVELLINO — In mancanza di Cinello, infortunato, l'Avellino aveva assoluto bisogno di ritrovare un goleador. E le indicazioni di ieri pomeriggio, nell'amichevole di Eboli, sono confortanti. E' un Sorbello in gran forma, infatti, quello che scenderà in campo sabato, contro la Triestina, come unica punta dell'Avellino. Ieri il centravanti di Acireale, realizzando una doppietta, ha firmato il successo con il quale la squadra biancoverde ha battuto la formazione salernitana nella quale milita l'indimenticato brasiliano José Dirceu (che ha giocato anche con la maglia dell'Avellino, negli anni scorsi). E uno dei due gol Sorbello ha finito per segnare... al nuovo portiere dell'Avellino. Claudio Garella, infatti, nel primo tempo ha giocato con la maglia dell'Ebolitana. Ha voluto provare subito, insomma, la insidia «vere». Nella ripresa, invece, «Garelli» è stato schierato dal tecnico Oddo con i nuovi compagni: e nella sua porta «vera» Garella, che si è accasato appena l'altro ieri con l'Avellino, ha chiuso le saracinesche. Un'amichevole che ha dunque riportato il sereno, in casa biancoverde. Le due sconfitte consecutive con Modena e Taranto (con sei gol al passivo) avevano creato sconcerto nella tifoseria. D'altro canto l'Avellino, dopo aver gettato alle ortiche la possibilità di un campionato di vertice, deve guardarsi dai pericoli di una classifica estremamente corta. Insomma, si sostiene

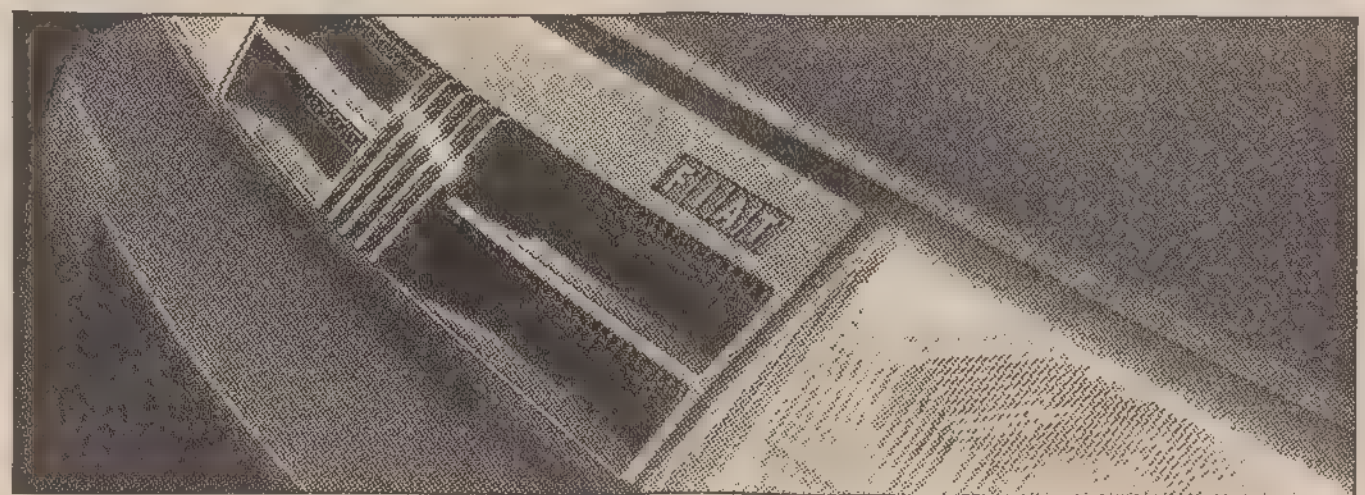
ne da queste parti, il rischio di essere risucchiati nei bassifondi esiste. Viene data molta importanza, dunque, alla gara di dopodomani. «Sta peggio la Triestina, senza dubbio — afferma il centrocampista Celestini — ma noi dobbiamo assolutamente invertire la rotta. Per cui venderemo cara la pelle. Parola di capitano». Notevoli i problemi che incontrerà la truppa del «professor» Oddo contro i rossoalabardati: mancheranno tre titolari per infortunio (Amato, Miggiano e Cinello) e un difensore per squalifica (Vignoli). In più ci sarà da verificare il risultato dell'innesto di Garella, a estrema difesa di una squadra che pratica la zona e i cui meccanismi difensivi abbisognano della massima perfezione. Per questo il tecnico irpino ha severamente impegnato la squadra in questo scorcio di settimana: ieri mattina una sgambatura, nel pomeriggio l'amichevole a Eboli. Stamane altra seduta di allenamento, prima della partenza alla volta del ritiro di Gorizia (dove la compitiva Irpina giungerà in serata). A Trieste per la prima volta dall'inizio del campionato, i «lupi» irpini non avranno il sostegno del proprio pubblico: troppo delusi, i supporter biancoverdi, per affrontare una trasferta di mille chilometri. (Aldo Balestra)

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Fino al 31 marzo i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Fino al 31 marzo potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

FIAT SAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna, esclusa la Nuova Croma e la Tempra Station Wagon e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/3/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



COPPE/KORAC

Clear con il brivido

Cantù beffà il Real all'overtime e si aggiudica il trofeo

COPPE/ RONCHETTI Gemeaz difende 18 punti sul parquet comasco

COMO — La Gemeaz Milano si prepara al trionfo in Coppa Ronchetti: i 18 punti di passivo inflitti alla Como Jersey nella finale di andata della scorsa settimana lasciano infatti poche speranze di recupero alle lariane e la finale di ritorno che si giocherà questa sera al «Pianella» di Cucciago (Cantù) appare a molti poco più di una formalità.

Dopo quattro assalti a vuoto (tre volte sconfitta in finale e una semifinale), Milano è dunque vicinissima a raggiungere il trofeo intitolato a Lilliana Ronchetti in questa finale tutta italiana (è la prima volta nella storia di questa Coppa), che anche lo scorso anno era stata vinta da una squadra nazionale, le Primizie Parma.

Alla vigilia, Marco Rota, coach delle milanesi, fa però lo scaramantico: «Non credo proprio si possa dire che siamo al sicuro — ha detto —. Non andiamo a Cantù per difendere i 18 punti di vantaggio. A quello ci pensiamo, se sarà il caso, a un minuto dalla fine. Andiamo a Cantù per vincere». Milano mette sul piatto della bilancia l'esperienza (Zanotti e Galimberti hanno già giocato tre finali, Gilotti e Rossi una), contro Como una squadra dalle grandi potenzialità ancora in parte inespressa. «Cercheremo di uscire a testa alta. La speranza non è ancora persa — spiega il coach, Guido Cantamesse —. Abbiamo il dovere morale di provarci».

Fra le lariane, in forse la presenza di Gaudenzio per una botta rimediata in allenamento.

95-93

(dopo 1 t.s.)
CLEAR CANTÙ: Dal Seno 2, Bosa 2, Rossini, Gianola 6, Bouie 29, Mannion 35, Pessina 21, Marzorati, Gilardi. (N.e.: Zorziolo).
REAL MADRID: Lorente 21, Romay 3, Biriukov 7, Roberts 20, Herrera 14, Villalobos 6, Cargol 7, Martín 15. (N.e.: Gonzales e Santos).
ARBITRI: Rigas (Gre) e Jungbrand (Fin).
NOTE: Tiri liberi, Clear 24 su 36; Real 18 su 23. Usciti per cinque falli: 39'30" Biriukov, 41'16" Gianola, 42'53" Roberts, 44'47" Martín. Tiri da tre punti: Clear 8/18 (Rossini 0/4, Gianola 1/2, Mannion 7/11, Marzorati 0/1); Real 5/17 (Lorente 2/3, Biriukov 1/6, Villalobos 2/5, Cargol 0/3). Infortunio a Bosa a 12'54" del primo tempo con sospetta frattura della spalla destra. Spettatori: 4.500, palasport esaurito con record d'incasso per Cantù di oltre 100 milioni.

CANTÙ — Cantù è «grande» come Madrid. Cestisticamente parlando, s'intende. La Clear ha battuto il Real e lo ha raggiunto sul tetto d'Europa: dieci coppe ciascuno per i due club più titolati al livello internazionale. La decima, Cantù l'ha conquistata ieri sera al termine della par-

tita forse più sofferta della sua storia. Una partita lunga oltre i 40 minuti previsti. C'è voluto un supplementare per decidere la Coppa Korac 1991.

I tempi regolamentari si erano conclusi sul 79-77 per gli spagnoli, in edizione lusso (grandi Lorente ed Herrera) che «pareggiava» il 73-71 dell'andata. Così tutto è stato demandato a cinque minuti di sofferenza e di passione durante i quali la Clear ha trovato le risorse morali, prima ancora che tecniche, per vincere.

Dopo un primo tempo inguardabile, la ripresa e il supplementare hanno mostrato il vero volto di Bouie e Pessina, uniti al monumentale Mannion, l'uomo che più di ogni altro ha lasciato il segno su questo trofeo.

Così, quando Pierluigi Marzorati ha alzato la coppa, che è anche la decima sua personale (mentre per l'allenatore Frates è il trionfo all'esordio in panchina), l'entusiasmo è esploso nel vecchio «Pianella». Era l'entusiasmo di chi ha atteso otto anni per riprovare la gioia di una conquista europea.



Marzorati è tornato a vincere in Europa.

STEFANEL/VERSO BOLOGNA

Le bombe di Larry sull'Olimpia

Solo Cantarello a riposo, ma sabato ci sarà

TRIESTE — Grazie soprattutto a una notevole serie di bombe di Middleton (nella foto) e ad alcune pregevoli iniziative di Pilutti, la Stefanel ha superato per 111-106 ieri pomeriggio nel galoppo amichevole di metà settimana l'Olimpia Lubiana. La partita ha avuto luogo nella palestra di via Locchi. Al termine di due tempi regolamentari, si è giocata una terza frazione, in sciocchezza, nella quale hanno trovato ampio spazio le riserve. Per tutti i nerazzurri è stato un discreto allenamento. È rimasto a riposo solo Davide Cantarello per problemi previsti, legati al ginocchio operato. Sabato però sarà anche lui del match nell'arduo impegno di Bologna contro la Knorr.



COPPE/ CAMPIONI

L'Aris tra Pesaro e le final-four

Stasera contro i greci la Scavolini si gioca Parigi

PESARO — La Scavolini Pesaro è a un passo da uno storico traguardo: la conquista delle «final four» di Coppa dei Campioni, in programma a Parigi dal 16 al 18 aprile prossimi. Per centrare quello che è l'obiettivo primario della stagione, i pesaresi dovranno superare l'ostacolo rappresentato dall'Aris di Salonicco questa sera in casa nell'ultima giornata del girone a otto Scavolini-Aris, che, in pratica, una sorta di spareggio tra le due squadre in classifica 14 punti, chi vince stacca il biglietto per Parigi, l'altra è condannata a restare fuori. Nella sua breve storia in Coppa dei Campioni una sola precedente partecipazione due anni fa, la Scavolini naufragò miseramente terminando il girone finale al penultimo posto con otto sconfitte consecutive in altrettante giornate. Logico, quindi, che l'incontro di oggi segnerà un momento «storico» nelle vicende del basket pesarese, per la prima volta c'è la possibilità di partecipare a una semifinale del maggior torneo europeo.

L'allenatore Sergio Scariolo, dato per parte al termine della stagione e richiesto da diverse società anche estere, ha suonato la carica: «Siamo di fronte a una prospettiva di livello altissimo — ha detto —. Il giovane tecnico — che riguarda una città intera e che in basket ha una grande tradizione —, la pallacanestro italiana —, l'Aris — continua Scariolo — è arrivata a questo scontro utilizzando al massimo il fattore casalingo (se vittoria su sette incontri, ma questo non vuol dire che in campo esterno i greci siano deboli, potendo contare su gente come Gikas e Yannakis lo sanno) e l'americo Selters».

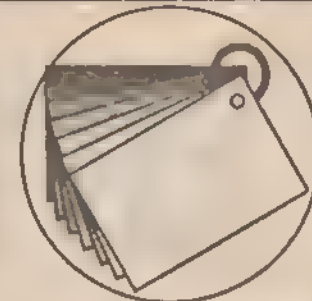
Assicurandosi quasi in dritta d'arrivo i play off dopo una stagione piuttosto altalenante, la Scavolini è pronta a non lasciarsi sfuggire il suo primo traguardo. Per farlo, Cook e soci dovranno spazzare via questi scomodi e sempre pericolosi greci.

Le formazioni.
SCAVOLINI: 4 Labella, 5 Gracis, 6 Magnifico, 7 Boni, 8 Cook, 9 Daye, 11 Cognolato, 12 Zampolini, 14 Costa, 15 Grattoni.
ARIS: 4 Lipiridis, 5 Annakis, 6 Galis, 8 Sobin, 9 Romanidis, 10 Voulgouris, 11 Da Aris, 12 Agelidis, 13 Dokakis, 15 Sellers.
ARBITRI: Arenalicia (Spagna) e Marzin (Francia).
CLASSIFICA: Barcellona 20, Pop 84, 16, Scavolini, Aris, Maccabi 14, Bayer 12, Cadbury's 8, Opel 6.

Le partite di questa settimana.
Maccabi Tel Aviv-Bayer Leverkusen, Barcellona-Cadbury's Kingston, Pop 84-Spalato-Opel Limoges; Scavolini-Pesaro-Aris Salonicco.

TAGGIUINO

«SAFARI»



Biasion in testa

NAIROBI. Miki Biasion è balzato subito in testa nella Rally Safari, quarta prova del campionato mondiale della specialità, che ha preso il via ieri da Nairobi, con la partecipazione di 57 equipaggi. Sotto un cielo coperto, la Lancia integrale del duo volle campione del mondo è risultata la più veloce nella prima prova cronometrata di due chilometri e mezzo disputata all'ippodromo ngong, fuori della capitale. Alle spalle del pilota italiano, deciso a ripetere i successi conseguiti nell'88 e nell'89, si sono piazzati Waldegard e Sainz, entrambi su Toyota Celica G14. La 99ª edizione del safari dura sei giorni ed è suddivisa in sei tappe. Un massacrante tour de force che vedrà i concorrenti darsi battaglia sulle piste in terra battuta, nel deserto e sulle montagne. Il rally si concluderà, dopo 4.500 chilometri di corsa, l'anno scorso a Nairobi arrivarono in 10 su 58.

NAIROBI. Tre persone sono rimaste ferite in una collisione tra due vetture nella prima giornata del «Safari rally» partito da Nairobi. La Nissan dell'equipaggio anglo-tedesco Lelewell-Diekman è stata violentemente tamponata dalla Nissan dei keniani Alwi Hassan-Shaheen Shah. Questi ultimi due sono stati

subito trasportati in ospedale per aver riportato la frattura d'una gamba ed alcune lesioni interne il primo, e la frattura d'un braccio il secondo. Nell'incidente è stato coinvolto anche un meccanico della Nissan, che ha riportato la frattura d'una clavicola e di alcune costole. Lelewell e Diekmann sono invece usciti indenni dallo scontro. La loro auto, invece, è andata completamente distrutta.

BENETTON. È il trionfo della fibra di carbonio la nuova formula uno della Benetton, presentata ieri a Londra, che scenderà in gara per la prima volta il 28 aprile a Imola nel Gran Premio San Marino. Il direttore tecnico Barnard ha fatto largo uso del materiale innovativo da lui stesso introdotto per la prima volta dieci anni fa alla McLaren. «Nuove tecniche di costruzione ed elaborazione al computer — ha spiegato oggi — ci hanno permesso di produrre un telaio più rigido, che elimina il bisogno di staffe e sostegni». La nuova auto, B191, è stata disegnata per contenere una sospensione attiva e un cambio semi automatico del tipo già sperimentato da Barnard alla Ferrari.

CICLISMO. Tradizionale appuntamento oggi sulle strade della regione con il «Giro del-

la Campagna». Sarà una sorta di mini-rivincita della Milano-Sanremo, nonostante l'assenza di Claudio Chiappucci, a riposo dopo le ultime fatiche. Al via dei 197 chilometri di gara saranno 94 corridori di otto formazioni. L'attenzione sarà concentrata soprattutto su Giorgio Furlan, campione italiano in carica, alla caccia di una tonificante vittoria per ridestare il morale.

SCI ALPINO. L'azzurro Roberto Spampatti, si è aggiudicato lo slalom gigante internazionale FIS disputato sulle nevi di Stowe (Usa). Alle spalle, il compagno di squadra Richard Pramotton si è classificato secondo precedendo il francese Stéphane Exartier (3.0); sesto posto per l'altro azzurro Luca Pesando.

TENNIS. Inedita sfida di esibizione ieri sera a Torino, fra Omar Camporese e Cristiano Caratti, i due «gioielli» del circolo «le pleiadi» di Moncalieri e del tennis italiano. Caratti (numero 34 delle classifiche mondiali) è giunto in finale al torneo di Milano dopo aver sconfitto Ivan Lendl; Camporese (numero 30), dopo le buone prestazioni in Coppa Davis, ha vinto il torneo di Rotterdam. I due si stanno ora, preparando per la stagione sulla terra battuta.

Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Tele+2	Pallavolo, supercoppa europea
15.30	Tele+2	Calcio, qualificazioni campionati europei
16.00	Rai 3	Calcio, pianeta calcio
17.15	Tele+2	«Erol», profili di grandi campioni
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele+2	U.S.A. Sport
18.30	Rai 3	Da Caserta, ciclismo, giro di Campania
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Minibasket
19.30	Tele+2	Erol, profili di grandi campioni
19.45	Tele+2	Pianeta basket
20.15	Rai 2	Basket, campionato universitario americano
22.00	Teleantenna	Lo sport
22.30	Tele+2	Pianeta basket
22.30	Teleantenna	Il grande tennis
23.30	Rai 2	Pianeta basket
23.30	Tele+2	Da Pesaro, pallacanestro: Scavolini-Aris Salonicco
23.50	Montecarlo	U.S.A. Sport
0.30	Tele+2	Pianeta neve
0.40	Rai 1	Basket, campionato universitario
		Hockey ghiaccio: Italia-Olanda



Perché chiederlo agli astri...



gioca al **Totocalcio**
E SEI UN VINCITORE
Si gioca fino a Venerdì 29



TRIESTE UDINE
GORIZIA

MUSICA STEREO IN COMPACT-DISC 24 ORE SU 24

ATLETICA/ IL LIMITE E' SALITO DI BEN 129 CENTIMETRI

L'asta in fibra compie trent'anni Dietro Bubka, cresce Rizhenkov

Con la spettacolare serie di primati di Sergey Bubka, l'asta in fibra compie 30 anni. Le prime avvisaglie agonistiche si ebbero infatti nei primi mesi del '61 durante la stagione invernale Usa. Il primo record mondiale con tale asta risulta un 4,83 di George Davies.

In 30 anni il primato assoluto si è elevato di 129 cm con una media di 4,3 cm all'anno, nemmeno tanti se si considera la rivoluzionarietà dell'invenzione. Ma se prendiamo in esame i normali tempi di progresso quando si è ad alto livello e soprattutto il prorompente innalzamento delle medie, l'effetto della fibra è stato miracoloso.

Nonostante una schiacciante superiorità degli atleti Usa, questi furono beffati dal finlandese Pentti Nikula nella corsa al primo risultato oltre i 5 metri. Il finlandese, già primatista all'aperto con 4,94, saltò infatti il 2.2.63 ben 5,10. Non succedeva dal 1925 che un primatista mondiale non fosse americano.

Brian Sternberg (Usa) fu il primo a superare 5 metri all'aperto (5,00 nel '63), ma la sua carriera finì presto in modo tragico a causa di un incidente in allenamento che lo rese invalido per una frattura alla colonna vertebrale. John Pennel, Fred Hansen e John Seagren furono gli ultimi veri grandi specialisti americani. Apparvero quindi il freddo Wolfgang Nordwig (Ddr), l'insicuro svedese Kjell Isaksson e occasionalmente anche il greco Christos Papanikolaou. Ognuno diede contributi di varia entità al primato mondiale. La qualità si spostava sempre più in Europa. Ci fu un periodo d'oro dei polacchi e quindi dei francesi.



La grinta di Sergey Bubka.

L'era di Bubka s'iniziò senza preavvisi ai mondiali di Helsinki nell'83 e con il primo mondiale di 5,85 l'anno successivo. Da allora Bubka ha alzato l'asticella da solo di ben 29 centimetri. Il suo capolavoro agonistico è stato probabilmente quello di Roma nel 1984 quando nella stessa gara rispose al mondiale 5,91 del francese Vigneron con un altro mondiale di 5,94. Arrivò poi il primo salto oltre i 6 metri. I saltatori avevano impiegato 22 anni per salire dai 5 ai 6 metri. Per il passaggio dai 4 ai 5 ne erano stati necessari 51.

Indubbiamente è stato decisivo il progresso tecnologico realizzato sull'attrezzo e della stessa origine sono anche i frutti che Bubka sta raccogliendo in queste ultime settimane. Il saltatore sovietico sta infatti mostrando un'asta nuova, estremamente dura e difficilmente piegabile. Chi ha visto Bubka dal vivo negli ultimi anni ha potuto constatare l'appesantimento del suo fisico. Alle migliori tecnologie sull'asta fatte dagli americani, i sovietici hanno aggiunto una variante tecnica nell'esecuzione dei salti, facendo staccare gli atleti dalla pedana un attimo prima dell'imbucata dell'asta. Tale accorgimento offre all'asta un angolo di partenza superiore rispetto al piano della pedana con una maggiore possibilità nella piegatura. Molto importante è anche la minore precisione della rincorsa richiesta per una buona riuscita del salto. Questo fatto agevola la massima concentrazione nella velocità con uno stacco quasi selvaggio. Da qui l'asta durissima che Bubka sta

usando ora e che forse pochi nella folitissima schiera di connazionali in questo momento saprebbero sfruttare in pieno.

Infine l'evidente speculazione che Bubka fa con le sue gare. Quattro primati in pochi giorni potrebbero essere un calcolo per incassare altrettanti fortissimi premi (tipo «Per qualche dollaro in più») e aumentare le sue quotazioni in vista della stagione estiva quando si partirà con un primato ufficiale di 6,06 e quindi con altre occasioni di migliorare di centimetro in centimetro.

È un fatto ormai accettato che Bubka già da tempo si sia staccato dalla federazione sovietica, gestendo da solo la sua attività. Sul piano della carriera ha senz'altro il tempo contato ed è stato forse già superato a livello di evoluzione tecnica. Le posizioni di autonomia estorte negli ultimi anni gli hanno permesso di far confluire su di sé gli interessi di chi cerca l'uomo-immagine. Si può prevedere che verrà «scartato» dagli stessi sovietici non appena altri saltatori saranno in grado di vincere le gare più importanti.

Più che a Gataullin, campione europeo nel '90 e secondo seimetro, il futuro appartiene a Viktor Rizhenkov. Entrambi sono della famosa scuola di astisti di Tashkent, ma mentre il primo sembra aver quasi esaurito il suo slancio, il più giovane Rizhenkov ha la freschezza fisica e le motivazioni giuste per progredire notevolmente. Parte già dalla misura di 5,95 disponendo di un fisico eccezionale, di una notevole velocità di base e di una coordinazione perfetta.

[Bruno Krizman]

BASEBALL Ecco le pantere

RONCHI DEI LEGIONARI — Sarà presentata sabato nella sala convegni della scuola aerea di Ronchi dei Legionari, la formazione dei Black Panthers al via nella prossima stagione del campionato di serie A di baseball. Saranno il presidente e il manager del sodalizio sportivo ronchese, Luciano Marcolin e Dario Bazzarini, a illustrare la rosa della compagnia nella quale figurano due nuovi atleti statunitensi. Il lanciatore Kevin Trudesu, con un passato in Triplo A nell'organizzazione del California Angels e l'interbase Christopher Lombardozzi, il quale già domenica è atteso a Ronchi dei Legionari.

Nel corso dell'iniziativa sarà ancora il presidente Marcolin ad indicare programmi e obiettivi di questa nuova stagione, che si aprirà sabato 6 aprile con la trasferta sul diamante del Bollate. È la seconda volta, dopo tanti anni di «purgatorio» in serie B, che la compagnia di Ronchi dei Legionari prende il via nella massima divisione del «batti e corri» italiano. L'esordio sul rinnovato stadio «Enrico Gasparini» avverrà sabato 14 aprile quando sarà di scena il Livorno baseball. Oltre a Trudeau e a Lombardozzi altri 17 giocatori fanno parte della rosa della squadra. I nomi nuovi, accanto ai rientri per fine prestito da Redipuglia, sono quelli dei triestini Massimo Pieri, ricevitore del Tergeste e di Stefano Hueljak, interno dell'Alpina. L'obiettivo principale è quello di aggiudicarsi uno dei due posti a disposizione per l'accesso ai play-off scudetto.

[Luca Perrino]

GHIACCIO Mondiali a Lubiana

LUBIANA — Mondiale di hockey su ghiaccio gruppo B al via da oggi a Lubiana e Jesenice in Jugoslavia, fino al 7 aprile, con un obiettivo a portata di mano per gli azzurri, visto che l'anno prossimo il mondiale del gruppo sarà allargato a dodici squadre (saranno promosse le prime quattro classificate del gruppo B). L'Italia è infatti tra le favorite di questo campionato assieme alla Norvegia, che lo scorso anno era nel gruppo A. Ma oltre all'ammissione al gruppo superiore il mondiale di Lubiana servirà anche ad assegnare gli ultimi tre posti disponibili per i giochi olimpici invernali di Albertville, visto che la Francia è qualificata d'ufficio come Paese ospitante (in linea di principio le prime tre sono ammesse direttamente mentre la quarta dovrà fare uno spareggio con la prima del gruppo C). Oltre all'Italia e alla Norvegia, altre protagoniste del torneo sono l'Austria, la Polonia e la stessa Francia, senza dimenticare la Jugoslavia che ha il vantaggio di giocare in casa.

Sulla carta le «cenerentole» sono invece l'Olanda, retrocessa l'anno scorso nel gruppo C e «ripescata» dopo lo scioglimento della Rdt, e il Giappone. Anche se quest'anno non c'è lo spauracchio della retrocessione.

Gli azzurri esordiranno gli contro l'Olanda, poi venerdì affronteranno il Giappone e domenica la Polonia; quindi, la settimana prossima, lunedì giocheranno con la Jugoslavia, mercoledì con l'Austria, venerdì con la Francia e domenica con la Norvegia.

BORSA

1116 Scambi in ripresa sulla scia degli acquisti (anche all'estero) delle Generali. Più della paura di una crisi politica sono i prezzi vantaggiosi a influenzare le scelte degli investitori.

1260,35 (+0,33%)

Le banche centrali sono intervenute per frenare la travolgente ascesa della valuta americana, ma con scarso successo. La forte ripresa dell'economia statunitense continua a sostenere il biglietto verde.

743,78 (+0,15%)

Flessione generale della lira nell'ambito dello Sme, in relazione allo slittamento dei tassi italiani (Bot e pronti contro termine) mentre persistono le voci di una limitazione del tasso ufficiale di sconto.

BORSA DI MILANO (27.3.1991)

AZIONI	Clausura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Abb Tecnomas	2765	65	2,4	1750	4130	-5,6	3,3	19,5
Adelphi	10110	0	0,0	8910	13350	-1,3	2,0	17,8
Acq. De Ferrari	8195	-75	-0,9	8067	8500	-1,5	1,0	24,4
Acq. De Ferrari m.c.	2630	-30	-1,1	1257	3370	-2,4	3,4	16,2
Acq. Marica	332	0	0,0	280	741	-2,6	0,0	0,1
Acq. Marica m.c.	274	-2	-0,6	203	547	-2,5	0,0	3,2
Aedes	18550	50	0,3	12910	27090	-0,9	0,8	61,9
Aedes m.c.	9310	-80	-0,9	5550	15600	0,1	1,6	26,1
Alcatel Cavi	5800	-280	-4,8	3845	7550	-4,4	2,4	16,1
Alcatel Cavi m.c.	3100	-4	-0,1	2251	4390	0,1	4,9	10,2
Alenia	2230	50	2,3	1375	3815	0,8	5,8	9,8
Alitalia	770	11	1,3	638	2498	-2,2	0,0	9,8
Alitalia m.c.	748	24	3,3	598	1761	1,2	0,0	8,5
Alitalia m.c.	615	-32	-5,3	696	1430	-3,9	0,0	9,2
Alvar	12000	100	0,8	8500	17300	-4,4	0,0	30,0
Alvar m.c.	48300	-200	-0,4	29722	50000	-1,2	0,9	67,4
Alvar m.c.	42350	-100	-0,2	29812	45542	-0,9	1,2	60,1
Ame Fin. m.c.	5610	-10	-0,2	3460	12050	-2,0	2,9	2,1
Ansaldo Trasporti	4660	-80	-1,7	3520	5900	-2,5	5,6	12,1
Assitalia	8100	100	0,6	11430	17200	-2,2	1,8	38,7
Atv. Immobili.	4225	-50	-1,2	3500	5780	-0,8	3,3	22,1
Auschem	1970	-5	-0,3	1500	3600	-0,1	7,1	3,8
Auschem m.c.	1730	0	0,0	1460	2900	-2,1	9,0	3,3
Auschem m.c.	12750	-20	-0,2	8300	15600	-1,1	4,1	13,4
Ausonia	1049	-1	-0,1	1001	2248	-3,8	0,0	26,7
Autosnida 10-Mi	15740	-45	-0,3	8410	17050	-0,4	2,9	35,1
Autosnida m.c.	1110	10	0,9	760	1300	1,4	3,8	6,5
Avir Finanziaria	6633	-32	-0,5	4805	9740	-1,9	2,7	9,4

AZIONI	Clausura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Gabetti	2815	-40	-1,4	2370	4245	-2,2	0,0	—
Galc	1580	-120	-7,7	1226	3672	-10,2	2,0	17,7
Galc m.c.	1530	-10	-0,6	1182	1915	-4,2	0,0	—
Garcia	1772	-12	-0,7	1521	2450	-4,7	3,8	20,4
Garcia m.c.	1354	9	0,7	1210	2404	-1,9	4,9	15,6
Generali	33970	120	0,4	27630	43198	-2,2	0,9	38,6
Gerolmich	110	0	0,0	81	183	-0,9	2,7	38,6
Gerolmich m.c.	94	-1	-1,1	79	108	-4,1	7,4	33,0
Gesewa	19980	100	0,5	8200	22000	-5,4	1,8	22,1
Gilardini	3052	4	0,1	2200	6185	0,9	3,9	43,1
Gilardini m.c.	2648	18	0,7	1910	4500	-2,6	7,8	41,9
Gim m.c.	7300	200	2,8	5380	12775	-1,7	2,2	35,6
Gim m.c.	2890	44	1,5	1833	4800	-2,4	6,9	16,7
Gottardo Ruffini	4129	-26	-0,6	3000	4250	-2,0	3,4	42,7
Grassetto	19800	-40	-0,2	11250	25790	-1,0	3,4	42,7

A cura delle POLIPRESS

AZIONI	Clausura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Sna BPD m.c.	1615	0	0,0	1290	3431	-3,8	5,3	10,7
Sna BPD m.c.	1285	-10	-0,8	1019	1812	-1,8	4,4	8,5
Sna Fiere	1524	-11	-0,7	1335	2075	-2,8	6,6	8,5
Sna Tecnopolim	4923	9	0,2	3425	8020	-0,3	6,3	8,2
Sna m.c.	3865	-17	-0,4	2841	6590	-5,9	2,7	17,7
Sna m.c.	2355	-15	-0,6	1428	3851	-1,4	4,9	11,4
Sogefi	2360	10	0,4	2010	4375	-2,7	4,2	8,4
Sogefi m.c.	2275	15	0,7	1950	360	0,0	0,0	—
Sogefi m.c.	1350	10	0,7	820	1429	-1,0	2,5	31,8
Sorin	7335	45	0,6	5530	9030	-1,5	2,6	24,6
Sorin m.c.	34450	-100	-0,3	19530	35400	-0,1	0,0	—
Standa m.c.	1200	0	0,0	420	980	0,0	0,0	—
Stefanel	5450	50	0,9	4080	6816	1,1	2,4	11,8
Stet	2200	30	1,4	1262	2810	-3,9	1,8	6,1
Stet m.c.	1981	28	1,4	1490	2356	-2,9	2,3	7,5

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali	26/3	27/3
BTP gen. 92 9,25%	98,40	0,05
BTP feb. 92 9,25%	98,30	0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,85	0,10
BTP mar. 92 9,15%	98,40	0,56
BTP apr. 92 9,15%	97,30	0,15
BTP apr. 92 11,00%	98,90	0,15
BTP mag. 92 9,15%	98,30	0,71
BTP mag. 92 11,00%	98,45	0,15
BTP giu. 92 9,15%	97,50	0,31
BTP giu. 92 11,50%	98,75	-0,15
BTP ago. 92 11,50%	98,55	0,05
BTP set. 92 12,50%	99,85	-0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,90	0,05
BTP nov. 92 12,50%	99,70	-0,20
BTP dic. 92 12,50%	99,40	-0,25
BTP ago. 93 12,50%	99,35	0,15
BTP set. 93 12,50%	99,25	-0,10
BTP ott. 93 12,50%	99,45	0,20
BTP nov. 93 12,50%	99,10	0,00
BTP dic. 93 12,50%	99,00	0,15
BTP gen. 94 12,50%	98,90	0,00
BTP feb. 94 12,50%	98,80	0,10

BORSE DI TRIESTE

26/3	27/3	26/3	27/3
BTP gen. 92 9,25%	98,40	0,05	98,40
BTP feb. 92 9,25%	98,30	0,05	98,30
BTP feb. 92 11,00%	98,85	0,10	98,85
BTP mar. 92 9,15%	98,40	0,56	98,40
BTP apr. 92 9,15%	97,30	0,15	97,30
BTP apr. 92 11,00%	98,90	0,15	98,90
BTP mag. 92 9,15%	98,30	0,71	98,30
BTP mag. 92 11,00%	98,45	0,15	98,45
BTP giu. 92 9,15%	97,50	0,31	97,50
BTP giu. 92 11,50%	98,75	-0,15	98,75
BTP ago. 92 11,50%	98,55	0,05	98,55
BTP set. 92 12,50%	99,85	-0,05	99,85
BTP ott. 92 12,50%	99,90	0,05	99,90
BTP nov. 92 12,50%	99,70	-0,20	99,70
BTP dic. 92 12,50%	99,40	-0,25	99,40
BTP ago. 93 12,50%	99,35	0,15	99,35
BTP set. 93 12,50%	99,25	-0,10	99,25
BTP ott. 93 12,50%	99,45	0,20	99,45
BTP nov. 93 12,50%	99,10	0,00	99,10
BTP dic. 93 12,50%	99,00	0,15	99,00
BTP gen. 94 12,50%	98,90	0,00	98,90
BTP feb. 94 12,50%	98,80	0,10	98,80

Certificati di credito del Tesoro

0	6020	Lane Marzotto	5765	5730
0	3910	Lane Marzotto*	6840	6840
0	4210	Lane Marzotto rnc	4770	4730
0	2595	*Chiusure unificate mercato nazionale		
0	1630	Terzo mercato		
0	1295	Iccu	1000	1000
0	1310	So.pro.zoo.	1000	1000
0		Carnica Ass.	18500	18500

0	(+0,95)	Bruzelles	Gen.	5791,83	(+0,30)
0	(+0,70)	Hong Kong	H.S.	3691,82	(+0,22)
0	(+1,11)	Parigi	Can	1797,06	(+1,24)
0	(-0,01)	Tokyo	Nik.	26104,65	(-0,89)
0	(+1,78)	New York	J.I.Ind.	2917,57	(+0,01)

SOCIETÀ' E DIVIDENDI

Primavera sbiadita per i «cassettisti»

COMPUTER
A rotoli
la Bull

PARIGI — Il gruppo Bull, il costruttore francese di computer controllato dallo Stato, ha registrato nel 1990 una perdita consolidata di 6,79 miliardi di franchi (circa 1.500 miliardi di lire), tenuto conto di 3,6 milioni di franchi di accantonamenti destinati a coprire i costi del piano di ristrutturazione (che prevede la liquidazione di 5.000 posti di lavoro e la riduzione degli impianti produttivi da 13 a 6). I conti del gruppo (che aveva chiuso il 1989 con una perdita di 287 milioni di franchi) sono stati presentati alla stampa dal presidente Francis Lorentz, che ha addossato la crisi a una serie di fattori «non ricorrenti» (svalutazione del dollaro e «brutale» mutazione del mercato, soprattutto americano), e ha promesso per il 1992 un ritorno all'equilibrio. A questo fine Bull punta in particolare sul nuovo modello di architettura, il «distributed computing model» annunciato quindici giorni fa ad Hannover. Al risanamento contribuirà inoltre lo Stato, che martedì, in un comunicato diffuso dai ministeri di Economia e Industria, si è impegnato a «fare ogni sforzo» per consentire a Bull «di rimanere un attore di primo piano dell'informatica mondiale». Questo «sforzo» si concretizzerà in «misure di ricapitalizzazione» che secondo le anticipazioni della stampa dovrebbero ammontare a due miliardi di franchi all'anno nel '91, '92 e '93, in aggiunta a 2,7 miliardi di franchi di aiuti alla ricerca. La Bull Hn Information System Italia ha intanto chiuso l'esercizio 1990 con una perdita netta di 15 miliardi di lire contro un utile di 2 miliardi dell'esercizio precedente.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Non è una primavera esaltante per i «cassettisti». Ma neppure pessima. La grande incognita è il dividendo che la Fiat distribuirà ai suoi azionisti in giugno. Ma già la prima parte della campagna di distribuzione degli utili da parte delle società quotate in borsa riflette fedelmente le difficoltà in cui l'economia italiana si è dibattuta nel '90. Un anno particolare, seguito da un primo trimestre del '91 che non ha dissipato tutti i dubbi sulla fine della fase recessiva e che impone prudenza. Nell'incertezza, infatti, le aziende hanno stretto la cinghia, distribuendo gli utili agli azionisti in modo più parsimonioso e destinando il resto alle riserve. «Mettere il fieno in cascina fin tanto che c'è» sembra essere il motto di quest'anno. A tener botta, mantenendo la remunerazione degli azionisti in linea con quella dello scorso esercizio, sono state soprattutto le banche. Per loro il '90 è stato molto positivo, lo dicono i bilanci (talvolta eccezionali) approvati in questi giorni dai consigli di amministrazione dei più grandi istituti di credito. Il '91 si preannuncia ancora positivo per il settore, ma non esaltante come l'anno appena trascorso. Per questo buona parte degli utili viene destinata alle riserve. Una politica conservativa che servirà a fronteggiare, eventualmente, le difficoltà del settore industriale, sentite soprattutto dalle banche di dimensioni più modeste che finanziano la piccola e media industria, la più colpita nei momenti di recessione. Fra le grandi società industriali, la Fiat e la Pirelli ancora non hanno deciso l'entità del dividendo. Il gruppo di Torino, che lo distribuirà in giugno, ha realizzato un utile di holding superiore a quello dell'esercizio scorso, ma con un risultato consolidato più basso. Dovrà tentare una mediazione tra le esigenze

delle migliaia di cassetisti e quelle aziendali: una riduzione di 50 lire sembra congrua e accettabile da tutti. Eviterebbe, secondo alcuni osservatori, il «massacro» del titolo in borsa e servirebbe a rafforzare la posizione finanziaria del gruppo. Tuttavia nel mese di aprile potrebbero giungere segnali positivi per il secondo semestre dell'anno e questo potrebbe indurre la Fiat a distribuire un dividendo almeno pari a quello dello scorso esercizio.

Anche per i possessori dei titoli della Pirelli c'è il rischio a maggio di incassare un dividendo più magro. Ma l'andamento negativo della gomma potrebbe essere in parte compensato da quello del settore cavì (che conta solo per il 25% sul fatturato di gruppo, ma con una redditività molto alta) e portare a una sostanziale parità di risultati con il 1989.

Per i titoli del settore chimico il ciclo è in generale negativo, anche se esistono comparti (quelli della chimica fine) che vanno bene. L'aspettativa, confermata dai dati forniti in questi giorni dalle società chimiche, va nel senso di una riduzione dei dividendi.

Anche per gli assicurativi il 1990 non è stato un buon anno. Sull'esercizio in corso gravano diverse incognite. La più importante è quella delle tariffe Rca auto, imposte dal governo, che generano un passivo sui bilanci delle compagnie, grave soprattutto per quelle che hanno una forte componente della loro raccolta premi in questo ramo. Altro argomento sono i ritardi nello sviluppo del settore vita che aspetta da anni una legislazione sui fondi pensione per avere quel collo che gli analisti pronosticano da lungo tempo.

L'unica nota di ottimismo viene dal settore delle costruzioni e soprattutto dal cementifero. Entrambi possono essere avvantaggiati dalla realizzazione di grandi opere pubbliche come gli acquedotti.

FUMAGALLI
«E' tutto
da rifare»

ROMA — I giovani imprenditori come Bartali: è tutto da rifare. E' da rifare il sistema istituzionale, il modo di «fare governo», il tipo di sostegno all'economia. Non va bene neppure la «casa madre Confindustria», né il tipo di riforma ideata dalla commissione Mazzoleni. L'attacco senza pietà sulla lingua, sarà fatto stamane in occasione dell'assemblea generale dei «giovani della Confindustria» dal presidente Aldo Fumagalli. All'assemblea interverrà il presidente degli industriali Sergio Pininfarina che in qualche modo dovrà rispondere alle critiche.

«Un rimpasto, un rimpastino, un rimpastone, o addirittura la crisi e nuove elezioni anticipate» ha spiegato Fumagalli — non serviranno a nulla se non porteranno a un cambio di mentalità che generi non un altro governo, ma un modo nuovo di governare». Secondo i «giovani», dalla morsa si esce solo con concrete riforme istituzionali.

I giovani, però, non ce l'hanno solo con la classe politica. Tra i colpevoli va annoverata la stessa associazione confindustriale che deve smetterla di «fare documenti» e decidersi a entrare nel merito delle proposte di riforma istituzionale sul tavolo «senza invadere il campo dei partiti, ma con più coraggio». Quindi, secondo i «giovani», la Confindustria dovrebbe puntare a diventare «un soggetto politico in grado di fare sentire la sua voce».

TRIESTE — Raddoppio del capitale sociale da uno a due miliardi e ingresso della Tripovich nella compagine societaria: queste le importanti novità emerse ieri dal consiglio di amministrazione della Polis, la società (40% Fiat, 40% Generali, 20% Finporto) al cui nome è legato il progetto di ristrutturazione del punto franco vecchio all'interno del quale dovrebbe sorgere nel giro di alcuni anni la nuova sede delle Generali e il centro finanziario «off shore» previsto dalla legge 19/1991 (aree di confine).

Non a caso, si precisa in un comunicato della Polis (ieri il consiglio di amministrazione, riunitosi a Milano, ha tra l'altro approvato il bilancio '90), l'operazione di ricapitalizzazione «... è finalizzata al rafforzamento delle capacità operative ... in vista dell'avvio del progetto 'area direzionale portuale' e dello sviluppo delle attività connesse con il centro di servizi finanziari e assicurativi 'off shore'».

Si profila di particolare interesse la partecipazione a Polis da parte della Tripovich, ma nel comunicato diffuso non si fa cenno a quella

che sarà in futuro la suddivisione delle quote azionarie in seno alla società. La Tripovich, tra l'altro, ha deciso proprio ieri l'altro un congruo aumento di capitale da 26,3 a 39,4 miliardi; i dati provvisori del bilancio '90 accreditano per la holding triestina (105 aziende operative, 4137 dipendenti) un fatturato complessivo netto di oltre 1000 miliardi.

Tornando a Polis, l'architetto Gino Valle ha annunciato alcuni giorni fa di avere ultimato la terza versione del progetto. In aprile il consiglio di amministrazione dell'Eapt dovrebbe dare via libera alla convenzione Porto-Comune-Regione, la cui discussione era in programma il 20 marzo scorso ma che è stata rinviata.

Per quanto riguarda il varo dell'«off shore» finanziario, l'appuntamento più importante rimane ora quello con i decreti attuativi, che dovrebbero essere approvati entro l'estate per chiarire alcuni punti della legge 19/91. Contestualmente alla preparazione di tali decreti, si dovrebbe procedere alla nomina del comitato di sovranità.

INTERROGAZIONE A BIASUTTI

La guerra del legname tra i porti
Eapt e Culp accusate di concorrenza sleale a Monfalcone

TRIESTE — Guerra del legname fra i porti di Trieste e Monfalcone? La domanda si collega a un'interrogazione presentata alcuni giorni fa al presidente della Giunta regionale, Biasutti, da quattro consiglieri (Tomat e Longo per la Dc, Biasig per il Psi, P. Padovan per il Pds). Un'interrogazione maliziosa, nella quale, premesso che l'Ente porto e la Compagnia portuale triestina presentano disavanzi di bilancio, ci si riferisce all'offerta presentata dalla Cip (la Compagnia impresa legata alla Culp ndr) per dirottare traffico di legname in tronchi da Monfalcone a Trieste con una riduzione del 50% delle tariffe Eapt e con un'offerta di prestazioni — utilizzando personale Culp — a una tariffa ridotta anch'essa di quasi la metà. Gli interroganti parlano di «indiscriminata concorrenza tra gli scali regionali a carico della finanza pubblica» e chiedono a Biasutti quali azioni

intenda promuovere affinché non si ripetano situazioni di «concorrenza sleale».

Ma finora agli interroganti ha seccamente replicato la Cip con una nota articolata su tre punti. Primo: indipendentemente dalla scorrettezza di rendere pubblici una proposta commerciale, non si può parlare di concorrenza sleale in quanto le quotazioni, fornite da Eapt e Culp, sono frutto unicamente di razionalizzazione dei costi e miglioramento dei servizi. Secondo: è inammissibile che questioni commerciali vengano discusse in Consiglio regionale. Terzo: la Cip vuole sapere come mai a Monfalcone i costi di stoccaggio-magazzinaggio di competenza demaniale siano, secondo quanto dicono gli operatori, irrisori e non in linea con le disposizioni ministeriali applicate all'Eapt. Inoltre la Cip, riportando informazioni raccolte presso l'utenza, chie-

de se sia vero che a Monfalcone è possibile utilizzare aree extra-doganali di importazione temporanea e se questa condizione, qualora verificata, sia legittima in riferimento alla legislazione nazionale e comunitaria.

Da Trieste a Roma, infine, rimanendo sempre in ambito portuale, l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha segnalato al Parlamento e al governo una situazione «distorsiva» della concorrenza e del corretto funzionamento dei porti italiani provocata da alcune norme dell'ordinamento vigente. Ordine, sostiene l'autorità, caratterizzato da forme di monopolio legale e da altri istituti che vanno eliminati tempestivamente. Operatori privati avevano sollecitato una pronuncia circa la possibilità di «autoprodurre» i servizi resi attualmente dalle compagnie portuali in regime di monopolio.

QUATTRO ANNI DI VACCHE GRASSE GRAZIE A UN'AMINISTIA

Mendella, la Tv, e la giustizia

I procedimenti contro di lui fermati anche dall'introduzione del nuovo codice

Servizio di

Paolo Fragiaco

ROMA — Giorgio Mendella, il «telefinanziere» osannato dalle folle e adesso inseguito da un ordine di cattura internazionale, può comunque ringraziare la giustizia italiana. Se ha potuto spadroneggiare per più di quattro anni dagli schermi televisivi, raccogliendo centinaia di miliardi dai risparmiatori, è stato solo grazie all'amnistia dell'aprile 1990 e all'introduzione del nuovo codice di procedura penale, che ha messo in «lite» tutti gli uffici giudiziari rallentando i procedimenti in corso. Davanti alla commissione Finanze del Senato, il presidente della Consob, Bruno Pizzi, ha ricostruito ieri mattina con puntiglio e nei minimi dettagli l'azione intrapresa per fermare in tempo la macchina messa in moto dal «telefinanziere». Non appena ha cominciato a comparire in televisione,

già all'inizio del 1987, Mendella è subito finito nel mirino dei funzionari della commissione, che ha il compito di vigilare sui mercati finanziari. Fin dalla metà di quell'anno, quando Giorgio Mendella non era ancora un personaggio popolare e acclamato, erano stati aperti alla Pretura di Roma dei fascicoli a suo carico, proprio su segnalazione della Consob. E la stessa commissione, già il 26 maggio 1987, aveva per la prima volta deliberato senza esito la sospensione dei messaggi televisivi di Mendella. Ma poi, tra nuovo codice e amnistia, la giustizia si era inceppata, per rimettere in cammino solo lo scorso anno.

A questo punto, nel giugno del 1990, la Consob ha presentato esplicita denuncia alle Procure della Repubblica di Roma e di Lucca, mentre la magistratura proprio in quel periodo ha tirato le fila delle indagini avviate da tempo. Ci sono voluti poi

cinque mesi alla Guardia di Finanza per venire a capo della giungla di società create a ritmo frenetico da Mendella negli ultimi anni. Nella vicenda di Primomonte, la società capofila di Mendella, la Consob non è invece intervenuta — ha precisato ieri il presidente Pizzi — quando il «telefinanziere» ha lanciato l'operazione delle casevacanze sul Mar Nero, in Romania, perché «materia non oggetto di competenza della commissione», che ha come scopo istituzionale solo la vigilanza sugli investimenti in attività finanziarie. Nel frattempo il «telefinanziere» ha fatto scuola. Solo negli ultimi nove mesi, la Consob è intervenuta tre volte per bloccare «sollecitazioni di pubblico risparmio» abusive attraverso la televisione. Oltre alla System Color di Firenze e alla Eurocentro di Pisa, nel mirino dei funzionari della commissione è finita anche la Pro-ve-

co, di Milano. Gli imitatori sono spuntati di fronte all'incredibile successo di Mendella che, promettendo interessi fino al 25 per cento, ha raccolto centinaia di miliardi impiegandoli in attività su cui la magistratura ora vuol vedere chiaro.

Nell'audizione alla commissione Finanze del Senato, il presidente Pizzi ha ribadito l'urgenza di affidare poteri più incisivi alla Consob. Oggi si assiste infatti al paradosso che la commissione può intervenire solo dopo aver ricevuto ufficiale comunicazione da parte degli stessi promotori di iniziative di sollecitazione di pubblico risparmio. Di fronte a situazioni abusive la Consob è impotente, avendo tra l'altro limitate capacità investigative. Tutto fa invece pensare — ha osservato Pizzi — che l'orientamento delle Camere sul tema dei poteri alla Consob va in senso contrario.

DAIMLER
Importante
acquisto

STOCCARDA — Colpo a sensazione della Daimler Benz: il principale gruppo industriale tedesco, attivo nei settori automobilistico, aeronautico e degli armamenti, ha infatti acquistato una partecipazione di poco superiore al 10% nel capitale di un altro colosso industriale, la Metallgesellschaft. Quest'ultima è una delle principali realtà mondiali nel campo dei metalli non ferrosi. La conferma dell'operazione è arrivata dal portavoce della Daimler Benz dopo che nel tardo pomeriggio si erano diffuse voci su un articolo che oggi il quotidiano Süddeutsche Zeitung pubblicherà su questo tema.

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE FINANZIARIE DELLE REGIONI

L'Europa e i salvadanai regionali

Questione ambientale e ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese in discussione



Il presidente della Conferenza delle Regioni e della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti (nella foto), ha sollecitato la presenza dell'organizzazione nella Finanziaria per l'Est e nel Centro servizi che nascerà a Trieste in attuazione della legge sulle aree di confine.

ROMA — Importante appuntamento, nella capitale, per le Finanziarie regionali. Alla presenza del ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali Antonio Maccanico, del presidente della Conferenza delle Regioni e della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti e del relatore parlamentare della legge sulla piccola e media impresa Luciano Righi, si è svolta l'assemblea generale dell'organizzazione nazionale che ne coordina l'attività, la Assofir.

La relazione programmatica del presidente Nizzoli è stata approvata all'unanimità dall'assemblea dei soci rappresentanti le principali Finanziarie. A fronte della progressiva affermazione del livello regionale nelle politiche economiche dei paesi europei più industrializzati, la relazione ha messo in luce l'impegno, profuso dall'ar-

ticolato sistema delle partecipazioni regionali per l'innovazione e lo sviluppo della nostra economia, con particolare riguardo alle esigenze della piccola e media impresa. Positivi riscontri possono essere colti nel processo di internazionalizzazione delle Finanziarie regionali e nel sempre più stretto rapporto collaborativo che l'Assofir sta intendendo con gli organi della Comunità europea a sostegno dell'attività degli associati soprattutto per una migliore utilizzazione delle risorse finanziarie esistenti a tale livello, nelle prime forme di collegamento fra Bic (Business Innovation Center), agenzie per l'innovazione e parchi tecnologici anche ai fini del loro auspicato sviluppo nel Mezzogiorno, e nell'ottica di una rete nazionale dei centri di servizio reale alle imprese. Su questi problemi si sono soffermati il ministro Maccanico e il presidente della

Conferenza delle Regioni Biasutti, che hanno sottolineato la necessità di sempre più proficui rapporti tesi a favorire sia un rinnovamento regionalistico e un localismo economico attento alle novità e alle possibilità introdotte dalla nuova legge sulle autonomie locali, sia un sistema delle Finanziarie e delle partecipazioni regionali pronto a raccogliere le sfide del processo di integrazione europea. A tale proposito il ministro Maccanico ha prospettato la possibilità che l'Assofir concorra, quale interfaccia operativo, al rapporto fra Cee e Regioni, mentre il presidente Biasutti, nell'ottica di un sistematico rapporto fra la Conferenza delle Regioni e l'Assofir, ne ha sollecitato la presenza nella Finanziaria per i paesi dell'Est e nel Centro di servizi finanziari e assicurativi previsto a Trieste in attuazione della nuova legge sulle aree di confine.

API VENEZIA
Si dimette
Bordin

VENEZIA — Il presidente dell'Associazione piccole e medie industrie della provincia di Venezia, Claudio Bordin, ha rimesso il mandato al consiglio direttivo in seguito alla crisi della Talenti, azienda concessionaria della Sip per l'impiantistica, di cui è pure presidente. La decisione, annunciata da Bordin, è stata resa nota ieri dal direttore dell'Api veneziana, Flavio Tomaello. Il mandato di Bordin, che era in carica da otto anni, sarebbe scaduto nel maggio prossimo e il presidente aveva già deciso di non ricandidarsi. In attesa del rinnovo del consiglio direttivo e dell'elezione del nuovo presidente, le sue funzioni saranno svolte collegialmente dai quattro vice-presidenti.

All'Api veneziana aderiscono oltre 500 aziende per un totale di diecimila addetti. Bordin, secondo quanto ha riferito Tomaello, ha motivato la decisione con l'esigenza di seguire costantemente le vicende della sua azienda nell'attuale situazione di crisi, aggravata proprio mentre la fase di rinnovo degli organismi direttivi dell'Api avrebbero invece richiesto una sua partecipazione assidua alla vita dell'organizzazione di categoria.

FINCANTIERI
Le navi
in offerta

GENOVA — Potrebbero essere offerte ad alcuni paesi della Nato (Portogallo, Grecia, Turchia) o al Venezuela le quattro fregate costruite dalla Fincantieri per l'Iraq e mai consegnate al governo di Baghdad. L'ipotesi, secondo fonti della Fim-Fiom-Uilm, è stata presa in considerazione, su proposta dei sindacati, in ambienti vicini al ministero della Difesa e alla marina militare. Fra acquistare dalla marina italiana le quattro fregate sarebbe una scelta irrazionale perché le unità non corrispondono alle esigenze di difesa del nostro Paese, che dovrebbe invece dotarsi di pattugliatori veloci» ha affermato ieri in una conferenza stampa il segretario regionale della Fim, Gianni Altieri. I sindacati ritengono inoltre che a titolo di indennizzo per la vicenda delle navi irachene, il governo italiano — responsabile secondo i sindacati, in quanto garante e tramite del contratto con l'Iraq — dovrebbe anche farsi carico, attraverso l'Iri, della ricapitalizzazione della Fincantieri e attivare una domanda pubblica di mezzi alternativi alle navi militari, quali le navi per la ricerca oceanografica. «Si tratterebbe di fornire, attraverso una domanda tutta statale (ministero della Marina mercantile, dell'Ambiente, della Ricerca scientifica e degli Interni), una forma indiretta di indennizzo alla Fincantieri».

**PROVA
VIAGGIA
SCOPRI
TEMPRA**

PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

OGGI IL BILANCIO '90

Utile «immobiliare» al Lloyd Triestino

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino analizzerà stamane il bilancio del 1990. I dati del consuntivo '90 non sono stati ancora divulgati dalla compagnia del gruppo Iri-Finmare, ma, secondo fonti attendibili, le cifre, in linea di massima, non dovrebbero scostarsi in modo sostanziale da quelle che avevamo anticipato un mese fa. Il Lloyd chiuderà in attivo l'esercizio '90 con un utile che s'aggira intorno agli 8 miliardi; le plusvalenze, in seguito alla cessione alla Regione della storica sede lloydiana in piazza Unità, ammontano a poco più di venti miliardi; il fatturato si è assestato più o meno sugli stessi livelli dell'89, quando si raggiunsero i 240 miliardi. A bilancio dovrebbero essere iscritti una quarantina di miliardi di contributi statali. Da una prima, sommaria interpretazione dei numeri, qualora si defalcassero dal bilancio gli aiuti pubblici e l'operazione immobiliare, i conti del Lloyd risulterebbero chiaramente passivi. A giustificazione di un'annata non particolarmente gratifi-

Il risultato positivo (circa 8 miliardi) condizionato dalla vendita della vecchia sede di piazza Unità. La Tirrenia ha chiuso il '90 in pareggio.

cante per i traffici lloydiani intervengono vari elementi: la crisi del Golfo ha influito sull'andamento dei servizi di linea e la «depressione» del dollaro — che solo in questo ultimo mese ha riguadagnato terreno — ha gravato negativamente sui noli. Anche la «consorella» del Lloyd, la società Italia di navigazione che cura per Finmare i collegamenti atlantici, chiuderà il '90 con problemi di bilancio e si parla di un deficit di 27 miliardi; tra l'altro l'amministratore delegato dell'Italia, lo svedese Koch, si sarebbe dimesso. Meglio, sempre all'interno del gruppo Finmare, è andata alla Tirrenia, che ha chiuso in pareggio il '90: in una nota si rileva l'importanza di questo risultato in conside-

razione dei consistenti investimenti in naviglio che la Tirrenia sta attuando (circa 600 miliardi a programma concluso), nonostante — sempre secondo quanto comunicato dall'azienda Finmare — sui costi societari abbiano inciso oneri aggiuntivi per oltre 43 miliardi (riduzioni residenti, esclusioni della Tirrenia da talune agevolazioni concesse al restante armamento, ecc.). Tornando al Lloyd, qualche informazione è infine filtrata riguardo la tendenza di alcune correnti di traffico. Per quanto riguarda la partecipazione lloydiana al consorzio Mafecs (Estremo Oriente) si registrerebbe un risultato negativo di alcuni miliardi. Meglio sarebbe andata per la linea Africa Orientale-Mar Rosso, sulla quale il Lloyd opera in collaborazione con la Messina. Riscontri positivi anche per la linea Golfo-India-Pakistan: in questo caso il Lloyd è presente mediante il noleggio di spazi stiva. Notizie non buone giungerebbero dagli altri traffici consorziati (Anzeos per l'Australia, Saecs per il Sud Africa, specialmente Andromeda per l'Africa occidentale).

Servizio di Guido Vitale

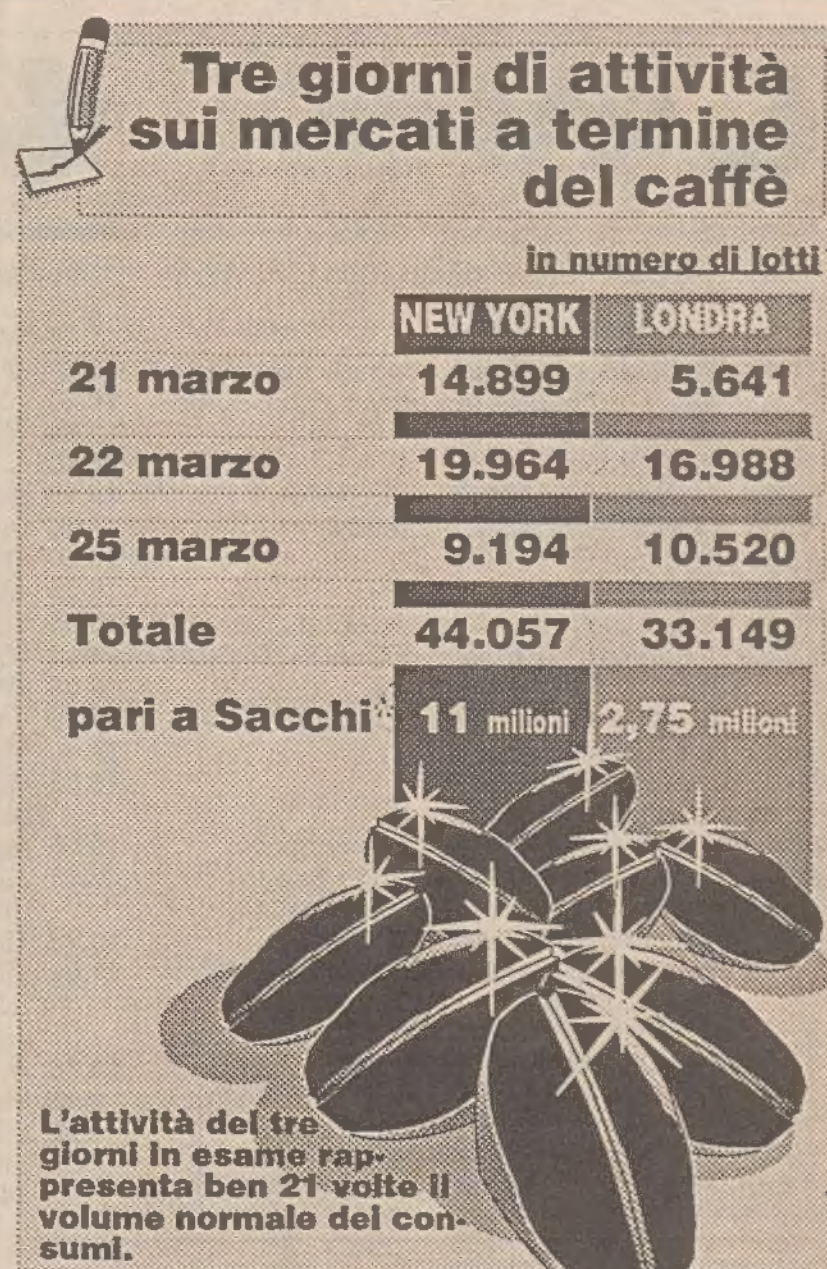
TRIESTE — Febbre ancora alta sui mercati del caffè. Prendendo in considerazione il giovedì e venerdì della scorsa settimana, oltre al lunedì di questa, si può facilmente rilevare come le contrattazioni di New York e Londra abbiano fatto registrare un fortissimo incremento di volume. Secondo i dati che sono sul tavolo del presidente dell'Associazione caffè Trieste Alberto Hesse (la gloriosa organizzazione celebrerà quest'anno il centenario dalla fondazione), nei tre giorni citati sarebbero stati commerciati 13 milioni e 750 mila sacchi, pari al 17,6 per cento del volume annuo, che raggiunge circa i 78 milioni di sacchi. A fronte di questa cifra impressionante, negli stessi giorni si può valutare un consumo di circa 650 mila sacchi. Gli scambi sono quindi stati 21 volte superiori al volume normale. La speculazione degli investitori, da alcuni mesi presenti massicciamente sul mercato delle materie prime, ha determinato un'improvvisa vampata. Dietro alla tendenza di comprare, gli osservatori vedono speranze diffuse che i prezzi

Il gruppo di operatori che si sposta da un mercato all'altro delle materie prime nella speranza di realizzare rapidi guadagni occupa ormai - avverte il presidente dell'Assocaffè Trieste Alberto Hesse - il 70 per cento delle posizioni. Chi non conosce i meccanismi di un auspicato accordo internazionale però s'illude.

del chicco tornino sui livelli di una volta. Il crollo delle quotazioni, diretta conseguenza dello smantellamento dell'accordo internazionale che difendeva i prezzi mediante l'imposizione di quote produttive ai diversi paesi aderenti, ha portato il caffè a perdere all'incirca metà del proprio valore. Il sacco proveniente dal Sudamerica o dall'Africa costa troppo poco, senza che i consumi mondiali abbiano contemporaneamente fatto balzare gli indicatori. La speranza degli speculatori risiede essenzialmente su un fatto nuovo: ancora difficile da valutare, la decisione del Brasile di chiudere l'export per un periodo da definirsi. Questa mossa a sorpresa potrebbe preludere a una nuova contrattazione internazionale in seno all'Ico (l'organizzazione internazio-

nale caffeicola), a un accordo che metta di nuovo al bando il cannibalismo tra i paesi produttori e miri alla difesa del prezzo. Ma il fatto nuovo della disponibilità brasiliana alla trattativa, l'attesa di un forte rialzo delle quotazioni (confortata anche dalle previsioni sostanzialmente ottimistiche dell'Economist Intelligence Unit di Londra), secondo Hesse rischiano di far piombare sul mercato una emozione eccessiva e pericolosa. «Non è solo la grande industria — avverte il broker triestino, da molti anni anche consulente della Commissione italiana in seno all'Ico — che tende a sfruttare ogni fattore, bensì anche coloro che sono definiti outsiders». Così si designano gli investitori estranei all'ambiente, che tendono a spostarsi sui diversi mercati delle materie

prime cercando di realizzare buone speculazioni in poco tempo. Una figura economica, lascia intendere Hesse, vista con favore negli anni scorsi (con una presenza del 20, 30 per cento gli outsiders alimentavano utilmente la liquidità dei mercati a termine), ma ora pericolosamente invadente giungendo ad occupare fino al 70 per cento delle posizioni. «La percentuale — afferma il presidente dell'Assocaffè — è aumentata sensibilmente con il successo dei Fondi di investimento». La forte instabilità procurata al mercato delle materie prime dalla invadenza di questi speculatori dalla vista corta si fa ancora più rischiosa per la scarsa conoscenza da parte degli outsiders delle regole del gioco. «C'è una scarsissima conoscenza — conclude Hesse — dei meccanismi dell'accordo internazionale e dei tempi reali necessari per mettere in opera una macchina complessa e delicata, che richiede anche un sistema di controlli sulle quote». Le cose sono destinate a cambiare, ma gli esperti avvertono che ci vorranno alcuni anni di pazienza. Durante i quali sarà bene continuare a lavorare serenamente.



MERCATO ASSICURATIVO EUROPEO: IN ITALIA LA RACCOLTA PREMI RAGGIUNGE APPENA IL 2%, ALL'ESTERO AFFILANO LE ARMI

Polizze vita: le compagnie in guerra

Nel nostro Paese il cittadino è poco abituato ad assicurarsi il futuro. In Germania, Francia e Inghilterra la raccolta arriva al 7 per cento. La Cee intende liberalizzare il mercato delle polizze in due fasi. Dal 21 maggio 1993 le compagnie straniere potranno stipulare soltanto contratti collettivi ma dal '96 la situazione cambierà e ciascuna compagnia potrà vendere i propri prodotti in tutta la Cee. Due soli ostacoli potranno frenarle: un'inadente burocrazia e il fisco.

Servizio di Carlo Rossi

TRIESTE — Il mercato assicurativo europeo sarà presto una realtà. La Cee infatti, cogliendo più d'uno di sorpresa, sta stringendo i tempi per abbattere le barriere dei dodici Paesi membri e permettere alle compagnie assicuratrici (che sono circa quattromila) una libera espansione all'interno di un unico, grande mercato, stimato intorno ai 350 milioni di consumatori. E per quanto concerne il ramo vita l'Italia potrebbe rappresentare una terra di conquista per i gruppi stranieri, forti di un mercato interno ormai consolidato e, in alcuni casi, saturo. Se infatti in Paesi come Germania, Francia o Inghilterra la raccolta dei premi costituisce circa il 7% del prodotto interno lordo, in Italia questo valore si attesta appena sul 2%. Le cause di questa differenza vanno ricercate nella diversa situazione sociale italiana e soprattutto nel diverso livello di assistenza di cui gode il cittadino nel proprio Paese: mentre l'italiano (che si sente sufficientemente tutelato sia in caso di malattia sia per quanto riguarda la pensione) non sente l'esigenza di assicurarsi il futuro attraverso una polizza che gli garantirà una pensione integrativa, i cittadini tedeschi, francesi o inglesi, conscii di poter contare poco sull'assistenza statale, stipulano volentieri polizze vita. Parlando in termini commerciali possiamo dire che, mentre all'estero il mercato del prodotto-polizza vita è un mercato saturo, e quindi di sostituzione, in Italia siamo ancora in una fase iniziale di lancio; è naturale quindi che da parte straniera ci sia la

volontà di «colonizzare» la nostra penisola.

Le direttive della Cee

Se si considera poi la crescente importanza del ramo vita rispetto al settore danni (in netta frenata) ci si rende conto facilmente che proprio sul «vita» si disputerà la guerra tra le compagnie europee. Una guerra a più riprese, secondo le date imposte dalla Cee che ha stabilito un'apertura graduale delle frontiere: dal 21 maggio 1993 entrerà in vigore la seconda direttiva vita relativa ai «grandi rischi», mentre solo nel 1996 si avrà la totale libertà di mercato, sancita dalla terza direttiva.

Ma vediamo in dettaglio cosa prevedono tali normative. La Cee per tutelare il consumatore (in questo caso l'assicurato) ha ritenuto di dividere il ramo vita in due settori: il primo relativo ai contratti collettivi (i cosiddetti «grandi rischi») che, a esempio, un datore di lavoro può stipulare per i dipendenti (le richieste da parte dei sindacati di pensioni integrative sono sempre più frequenti), mentre il secondo settore è quello del contratto di assicurazione privato, fatto direttamente tra la compagnia assicuratrice e il singolo cliente. Ora, poiché supportati da un'azienda e perché più numerosi, gli assicurati con un contratto collettivo sono certamente più garantiti rispetto al singolo. Questa considerazione ha indotto la Cee a liberalizzare il mercato delle polizze in due fasi: nella prima (dal 21 maggio 1993) la compagnia assicurativa

straniera potrà svolgere un ruolo attivo (cioè cercare i clienti) solo per la stipula di contratti collettivi, mentre non potrà contattare i singoli cittadini dello stato «ospite» nemmeno attraverso un broker. In questa fase il privato che vorrà stipulare una polizza vita con una compagnia straniera dovrà svolgere un ruolo attivo andando lui stesso all'estero. In una seconda fase (nel 1996) le compagnie degli stati Cee godranno di una sorta di mutuo riconoscimento e potranno vendere i propri prodotti vita anche ai singoli cittadini della comunità europea. E' interessante notare che, con la seconda fase (ovvero con la terza direttiva di Bruxelles), le compagnie assicuratrici italiane non avranno più l'obbligo di investire parte delle risorse provenienti dalla raccolta dei premi in titoli di stato, e saranno quindi più libere nella gestione dei fondi.

«Stranieri» in Italia

Le compagnie straniere, forti del loro consolidato mercato interno, potranno offrire all'assicurato italiano un discreto rendimento dei fondi e una buona partecipazione agli utili, ma si scontreranno con la realtà burocratica e fiscale italiana (anche se fortemente corretta dalla Cee) che in buona parte annullerà il loro vantaggio sulle compagnie italiane. Già oggi la loro presenza nella penisola è massiccia: dalle 253 compagnie operanti, 55 sono straniere e 80 controllate da stranieri, e si calcola che il 34% della raccolta premi totale italiana entra nelle casse di compagnie straniere.

VADEMECUM PER L'USO Contratti: come orientarsi Ma non è una scelta facile

TRIESTE — Scegliere una polizza vita non è facile: non perché i prodotti offerti dalle compagnie di assicurazione siano poi tanto diversi, ma perché confrontare due contratti è difficile, date le numerose voci e variabili. Gli agenti solitamente preparano per il cliente un prospetto stampato al computer che, tenendo conto dei dati dell'assicurato (età, sesso, e aliquota Irti) e delle sue richieste (il premio annuo, la durata del periodo di differimento, cioè la durata del contratto e dei relativi versamenti), forniscono un'ipotesi di prestazioni: un preventivo che calcola (in base alle tavole di mortalità e altri coefficienti) il capitale che alla fine l'assicurato può riscuotere e la rendita annua vitalizia. Ciò che i preventivi delle assicurazioni non dicono con sufficiente evidenza è che quelle cifre, quei calcoli non costituiscono un impegno da parte dell'assicurazione e che le cifre finali vengono estrapolate in base a dati presunti, ovvero in base al rendimento presunto di quel dato fondo nei prossimi dieci, vent'anni. In verità l'Isvap (l'Istituto di vigilanza sulle compagnie di assicurazione) ha imposto da qualche anno dei preventivi basati non su rendimenti presunti dei fondi in questione (che in certe annate, grazie all'inflazione o alla congiuntura favorevole possono dare prestazioni notevoli ma non durevoli) ma piuttosto sul rendimento medio dei Titoli di Stato e delle Obbligazioni negli ultimi 20 anni. In teoria quindi, a parità di condizioni e con lo stesso indice Isvap (che per il 1990 era di 10,36%) una comparazione tra polizze di diverse compagnie sarebbe possibile. Purtroppo però le indicazioni Isvap a tutela dell'assicu-

rato non vengono quasi mai rispettate totalmente: l'agente dell'assicurazione infatti, accanto al prospetto «regolare» ne propone uno «reale», ovvero calcolato sul rendimento del fondo nell'anno precedente, rendimento che può superare anche di più punti quello indicato dall'Isvap, e che stravolge completamente i valori finali che differiscono di milioni dal prospetto imposto dall'Istat. Il metodo per confrontare due polizze non è quindi quello del paragone diretto tra le cifre finali, ma piuttosto la valutazione di due importantissimi coefficienti. Il primo è quello relativo all'andamento del fondo di investimento in questione negli ultimi cinque, dieci anni. Da esso infatti (tramite il confronto con il rispettivo delle altre polizze) si può dedurre la capacità della compagnia di gestire bene i soldi della raccolta premi. Importante a proposito è valutare il rendimento reale del fondo, cioè quello risultante dopo lo scorporo dell'indice di inflazione. L'altra cifra determinante per la scelta della polizza è quella della percentuale di partecipazione agli utili (tasso di retrocessione), ovvero quanti la compagnia trattiene per sé e quanto invece «restituisce» al cliente. La legge prevede che il tasso minimo di retrocessione sia del 75%, ma con un contratto collettivo (che si può stipulare se si rientra in qualche determinata categoria di lavoratori) si può giungere anche al 90%. Vi sono poi numerose compagnie che utilizzano un sistema lievemente diverso, retrocedendo all'assicurato il 100% del rendimento del fondo, ma trattando per sé una percentuale sull'importo complessivo.

[c. r.]

PARLA DARIO ESCHER (UFFICIO STUDI)

Generali: 'Non temiamo rivali'

TRIESTE — Le Assicurazioni Generali, la più importante (e più in salute) compagnia italiana si sta «armando» per affrontare il nuovo mercato unico europeo: insieme alla Comit ha formato una «super-compagnia» assicurativa e bancaria per operare nel ramo vita. Le Generali dovrebbero detenere il 50% (e la gestione), mentre il 22% andrebbe alla Comit, il 18% alla Ras e il 10% alla Toro. Al dott. Dario Escher, responsabile dell'ufficio studi delle Assicurazioni Generali abbiamo chiesto come la sua compagnia si sta muovendo.

«In verità non è che temiamo questa nuova situazione

in cui andiamo a operare: noi siamo direi da sempre presenti anche all'estero, e l'apertura del mercato unico ci vede preparati. Né, riguardo le polizze vita, temiamo una forte concorrenza in Italia: la realtà è che non si possono inventare prodotti veramente nuovi, o meglio, non c'è convenienza a farlo: un po' perché ci sono delle ferree formule matematiche da seguire, senza le quali non c'è guadagno, e un po' perché non c'è «copyright» nelle polizze e quindi se proponi qualcosa di nuovo e di valido tutti poi possono copiarlo».

Ma i rendimenti delle polizze straniere sono migliori?

«No: se confrontiamo i rendimenti nostri e quelli, ad esempio, della Germania scopriamo che — una volta scorporato il diverso indice di inflazione — le nostre polizze sono più convenienti. Le compagnie straniere ci battono invece sulla partecipazione agli utili. Ma questo è possibile perché all'estero in generale il mercato è più forte e perché vi sono organismi di controllo che impongono per certe categorie di assicurati dei particolari tassi di retrocessione. Bisogna poi aggiungere che nei vari Paesi vi sono dei tassi di mortalità ben diversi, e quindi dei prodotti che differiscono notevolmente l'u-

no dall'altro». **Quali sono le aspettative delle Assicurazioni Generali per i prossimi anni?** «Non ci sono particolari aspettative. Possiamo dire che c'è serenità: il ramo vita cresce immediatamente del 16%, quindi più degli altri rami e soprattutto più del prodotto interno lordo. E' un fattore positivo, che dimostra come ormai la gente abbia capito l'importanza e la validità del prodotto, soprattutto in rapporto a un evidente calo delle prestazioni da parte dell'Inps. Infatti in altri Paesi dove da tempo la situazione è diversa, la crescita del ramo vita è ben più modesta».

[c. r.]

PARLA ARRIGO RUZZIER (DIREZIONE VITA)

Lloyd: «Questione di tassi»

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico è una compagnia che non ha particolari mire al di fuori del mercato italiano e che quindi è impegnata soprattutto a mantenere il proprio ruolo anche dopo l'unificazione del mercato assicurativo. Per sapere come è cambiato questo prodotto negli ultimi anni e come cambierà nei prossimi, abbiamo interpellato il dottor Arrigo Ruzzier, della direzione vita del Lloyd Adriatico.

«Le più importanti modifiche in tempi recenti sono state quelle del maggio 1988, quando l'Isvap (l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) ha chiesto di aggiornare le basi tecniche, cioè le tavole di mortalità. Poiché oggi si vive più a lungo di un tempo, è giusto che l'assicuratore che stipula un contratto per una pensione integrativa tenga conto di questa mutata realtà. Dal 1988 infatti le po-

lizze vita a termine hanno aumentato i tassi (mentre quelle a rischio ovviamente li hanno diminuiti). Quindi, nonostante ci si aspettasse un calo dei prezzi dovuto alla maggior concorrenza e all'apertura europea, la prima mossa in realtà è stata quella di un generale rincaro del prodotto vita, un rincaro che in realtà era tecnicamente necessario. «Ma se da un lato c'è stato un aumento, dall'altro abbiamo cercato di effettuare sconti (del 7,5%) per contratti di un certo valore, cioè con premi consistenti. Questa è stata una novità importante per il mercato italiano, poiché sconti nel ramo vita non erano mai stati fatti prima. Contemporaneamente sono migliorate (per gli stessi motivi, ovvero per una minor mortalità) le polizze temporanee, soprattutto per le donne». **E per il Lloyd Adriatico in particolare cosa è cambia-**

to? «La nostra principale novità è stata la polizza Epu, che premia gli assicurati che stipulano un contratto lungo, migliorando anche i valori di riscatto». **Perché sono competitivi i prodotti stranieri?** «In verità non lo sono poi molto, o almeno non lo sono in Italia, dove devono adeguarsi alle nostre normative fiscali, e alle nostre tariffe». **Però i loro fondi hanno migliori rendimenti...** «Non è detto, anzi, direi che non ci sono sostanziali differenze». **Apertura Cee a parte, quali sono le novità all'orizzonte?** «Innanzitutto va detto che le normative Cee — che per il momento non permettono alla compagnia straniera di stipulare contratti con privati — non porteranno grossi cambiamenti. Probabilmente ci sarà una sem-

pre maggior distribuzione di polizze tramite le banche. Infatti investire dei soldi in polizze significa sottrarli al proprio conto corrente bancario, e gli istituti di credito non intendono lasciarsi sfuggire capitali ingenti a vantaggio delle assicurazioni. Fino a ieri banche e compagnie si sono fatte la guerra, oggi si uniscono. «Diciamo quindi che non ci saranno traumi, ma lente e significative innovazioni che renderanno il prodotto «vita» sempre più appetibile. Nei prossimi anni cambierà la tendenza: non sarà più l'assicuratore ad andare incontro all'assicurato, ma sarà proprio il cliente a venire da noi per stipulare una polizza. In Italia non c'è ancora questa mentalità, ma le cose stanno cambiando, anche perché l'Inps offre sempre meno».

[c. r.]

UN CONTO?

UN FONDO?

CONTOPLUS

PIU' DI UN CONTO, NON SOLO UN FONDO.

BANCO DI ROMA

Liquidità o investimento? Oggi c'è Contoplus, che vi offre la liquidità di un conto corrente mentre investe in un solido fondo. Il suo è un servizio vincente grazie al Fondo Monetario Romagest, che opera prevalentemente nel vasto campo dei titoli di Stato ad alto rendimento. Il tutto senza spese, già dall'apertura. Prendete la palla al balzo con il Banco di Roma.

La sollecitazione del pubblico risparmio di cui al presente annuncio non può avvenire se non previa consegna di copia del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'archivio prospetti della Consob in data 1/8/1990 al n. 1689 e l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nel prospetto informativo appartiene ai redattori dello stesso per le parti di rispettiva pertinenza. Ciascuno dei redattori del prospetto informativo si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuto a conoscere e verificare.



Due nuovi varietà televisivi: su Raiuno «Scommettiamo che?» con Frizzi, Milly Carlucci e Frassica. Su Raidue «Serata d'onore» condotto da Calà, Clarissa Burt ed Elisabetta Gardini. Tutti i particolari potrete trovarli sul vostro settimanale televisivo.

MAGAZINE ITALIANO TV



6.55 Attualità. «Uno Mattina». Con Livia Azza- riti e Puccio Corona.	7.00 Cartoni e il telefilm «Lassie».	12.00 «TORA, UN CARO VAGABONDO».
7.10 Tg1 Mattina.	8.00 «L'albero azzurro».	13.30 «Schegge».
10.15 Musicale. «I cinque concerti per piano- forte e orchestra di Ludwig van Beetho- ven».	8.30 Telefilm: «Mr Belvedere».	14.00 «Dadaumpa: Mina-Milva-Morandi».
11.00 Tg1 Mattina.	9.00 «Il ragazzo e il leopardo».	14.55 «Louvre '600».
11.05 Cartoni, Hello Kitty.	10.20 «Dse block notes».	15.25 «Tora incontra la cantante».
11.40 Varietà: «Occhio al biglietto».	10.50 «Destini».	17.00 «Dadaumpa: Gianni Morandi».
12.00 Tg1 flash.	11.40 «I fatti vostri».	17.10 Tg1 Mostri.
12.05 Varietà: «Piacere Raiuno».	11.45 Beautiful. Serie Tv.	17.35 Tg1 Viaggio da strega.
13.30 «Una casa in comune», telefilm.	14.15 Quando si ama. Serie Tv.	18.00 Documenti: «Geo».
14.00 Documenti. «Il mondo di Quark». Di Piero Angela.	15.10 «Tua-bellezza e dintorni».	18.30 Schegge: canzoni.
14.30 «L'inafferrabile Reiner», telefilm.	15.25 «Detto fra noi».	18.55 Meteod.
15.30 «L'albero azzurro».	16.05 Varietà: «La Tv degli animali».	19.00 «Dadaumpa: speciale senza rete».
16.00 Varietà: «Bigli».	16.10 «CAVALCATA VERSO LA GLORIA», film.	19.30 «Schegge: a proposito di Lucio Battisti».
17.40 Attualità: «Spaziolibero».	18.05 «Pillole di Rock café».	19.45 Attualità. Aspettando «Un terno al Lotto».
18.05 «I tesori del passato», documentario.	18.30 Varietà: «Videoeconomia».	19.50 Cartoni: «Blob-Cartoon».
20.15 Varietà: «Varietà» con Pippo Baudo.	18.40 Musicale. «Rock Café».	20.15 Varietà: «Bibi».
23.05 Varietà: «Le ninfe arrivano in Italia».	18.55 «Boomerang», telefilm della serie «Hun- ter».	20.25 Attualità: «Cartolina».
0.05 Comiche con Laurel e Hardy.	19.55 Meteod.	20.30 «FANDANGO», film. Di Kevin Reynolds.
0.15 Attualità: «Mezzanotte e dintorni: Fran- coise Fabian».	20.25 Tg1 I ragazzi del muretto.	22.40 Blob comic.
	21.30 Film commedia: «VADO A VIVERE DA SOLO». Di Marco Risi. (Italia '82). Con Jerry Calà, Elvire Audrey.	23.15 Varietà «Fuori orario: cose (mai) viste».
	23.15 «L'orologio antico», telefilm.	
	0.15 Meteod Tg2 Oroscoopo.	
	0.20 Film drammatico: «SCOMPARSO - MIS- SING». Di Costa Gavras. (Usa '82). Con Jack Lemmon, Sissy Spacek.	



Anna Mazzamauro (Italia 1, 20.30).

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Pack, settimanale della terza età;
6.40: Dse, cinque minuti insieme; 6.45:
Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione;
7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensa-
no loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni
Bischi conduce in studio Radio an-
ch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11:
Gr1 spazio aperto; 11.30: Dedicato alla
donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia
Nebbia presentano Via Asiago Tenda;
13.20: Radiodetective; 13.45: La dili-
genza; di Osvaldo Bevilacqua; 14.04:
Voci e musiche dal mondo dello spet-
tacolo; 15: Gr1 business; 15.03: Megabit,
settimanale per tutte le scienze; 15:
Il paginone, rotocalco sonoro di attualità
culturale; 17.30: In collegamento con la
Radio Vaticana. Dalla Basilica di San
Giovanni in Laterano. Santa Messa «in
Coena Domini» presieduta da Papa
Giovanni Paolo II; 19.59: Ascolta si fa
sera; 20.04: Gr1 mercati, prezzi e quo-
tazioni; 20.09: Intervallio musicale;
20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di
ogni Paese; 20.30: Radiouno Serata,
già intorno al mondo; 22.49: Oggi al
Parlamento; 23.09: In diretta da Ra-
diouno a cura di Gianni Bischi «La te-
lefonata»; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdure: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27,
11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27,
19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30,
11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30,
19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8:Dse, un
poeta, un attore, incontro quotidiano
con la poesia del '900; 8.05: Radiodue
presenta; 8.45: Calà normanna, origi-
nale, radiodisco. Al termine (8.10 cir-
ca): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia
91, micronacche del condonino; 10:
Speciale Gr2, rotocalco quotidiano;
10.13: A video spento; 10.30: Dagli stu-
di di Via Asiago in Roma Radiodue
3131; 12.10: Gr regione. Ondaverdure-
gione; 12.49: Ermanno Anfosse presen-
ta; 13.45: Radiodue presenta; 14.15: Le
lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia;
17.30: Gr2 notizie; 17.32: Tempogio-
vini, ragazzi e ragazze allo specchio;
18.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino di
segreto della melodia; 19.55: Dse radio-
canta; 20.15: Le ore della sera; 21.30: Le
ore della notte (1.a parte); 22.18: Ra-
diouna parlamentare; 22.30: Gr2 Ra-
diounote - Meteod; 22.46: Le ore della
notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28:
Chiusura.

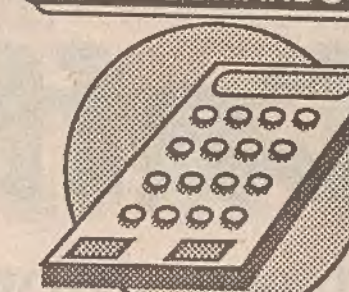
Radiotre

Ondaverdure: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45,
13.45, 15.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale;
7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del
mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli
studi di Via Asiago in Roma Chiara
Galli e Paolo Modugno presentano «Il
filo di Arianna»; 10.45: Concerto del
mattino (2.a parte); 12: Il Club dell'ope-
ra; 14: Diapason; 16: In diretta dagli
studi di Via Asiago in Roma Paolo Mo-
rawski e Rossella Panarese presen-
ta «Orione», osservatorio quotidiano
di informazione, cultura e musica;
17.30: Dse informagiovani, settimanale
di orientamento su istruzione, forma-
zione, lavoro; 17.50: Scatola sonora
(1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45:
Scatola sonora (2.a parte); 21: «Ave
Maria», dramma lirico in due atti di Al-
berto Domini (da Guglielmo Zorzi). Mu-
sica di Salvatore Allegra; 22.10: Vieri
Tosatti, Requiem per soli, coro e or-
chestra; 23.10: Blue note; 23.30: Il rac-
conto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-
trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach
you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Al-
manacchetto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Isola:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti del
l'Isola.
Programmi in lingua slovena: 7: Se-
gnale orario Gr; 7.30: Spiritual; 8: Noti-
ziario e cronaca regionale; 8.10: Istituti
di credito sloveni nella Trieste asburgica;
8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viag-
gi a senso unico - Est; 10: Notiziario e
rassegna della stampa; 10.10: Dal re-
pertorio dei concerti e dell'opera lirica;
11.30: Ivan Cankar: Immagini dal so-
gno; 11.45: World music; 12: Conoscia-
mo la Slovenia; 12.15: Musica orche-
strale; 12.40: Musica corale; 12.50: Mu-
sica orchestrale; 13: Segnale orario
Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musi-
ca a richiesta; 14: Notiziario e cronaca
regionale; 14.10: Sipario alzato; 15:
Country music; 15.30: Musica dallo
schermo; 15.40: Noi e la musica; 17:
Notiziario e cronaca culturale; 17.10:
Incontri del giovedì; 17.40: Onida gio-
vane; 19: Segnale orario - Gr; 20.20: Pro-
grammidomani.

TELECOMANDO



RETEQUATTRO

Omicidi nello stile anni Cinquanta

Rubrica di
Giorgio Placereani

Mentre ci sono diversi film polizieschi ambientati negli anni Cinquanta, l'idea di un'intera serie di telefilm del genere non è fatta per suonare come dolce musica all'orecchio dei produttori: è molto più impegnativa, per cura e costi della ricostruzione, che una regolare ambientazione contemporanea. C'è, però, un vantaggio, che ha allettato i produttori di «Jack investigator privato» (il cui primo episodio, «Delitto in maschera», è andato in onda martedì in seconda serata su Retequattro), ed è quello di capitalizzare la nostalgia: nostalgia per un'epoca che, a torto o a ragione, oggi guardiamo in rosa e soprattutto nostalgia per i modi in cui questa risultava nel cinema e nella letteratura di massa. Si vede subito che su questo punto della nostalgia la serie — come suoi darsi — ci marcia. Certi momenti dei dialoghi sono talmente «in stile» da risultare quasi caricaturali («Io mi ero illusa, invece sei come tutti gli altri») e l'investigatore Jack (Michael Woods), duro/idealista pro-

digo di sguardi rabbiosi, ha quelle sfumature post-marlowiane che allora andavano tanto di moda. Questo primo telefilm della serie si basa su una totale fedeltà agli stereotipi d'epoca, dai poliziotti violenti e cinici al tenente comprensivo già capo dell'ex poliziotto, dalla segretaria dell'investigatore alla ragazza cinese che vuol superare il conservatorismo culturale della sua gente («Le cose devono cambiare a Chinatown») insegnando danza classica alle bambine... E l'ambiente è la Chinatown più «tipica» che si possa immaginare, quella delle feste coi draghi di carta e i fuochi artificiali, dominata dal potere segreto delle «tongs». Il tutto è servito con assoluta serietà: il telefilm, anche qui fedele ai suoi modelli, riserva l'ironia ai momenti canonici ammessi dalla tradizione (molto carina la «guerra musicale», veramente anni '50, fra la segretaria e il giovane collaboratore di Jack). Come non apprezzare tutto questo? Tanto più che l'ambientazione è buona, con visioni più o meno fuggenti di belle macchine d'epoca, costumi adatti, e perfino un taglio di capelli dei personaggi

abbastanza credibile (sembra niente! Ma Tinto Brass, nel suo mediocre «Paprika», dopo aver mandato a Roma Debora Caprioglio negli anni Cinquanta facendole leggere in treno un giallo Mondadori degli anni Ottanta — lo si riconosce dalla grafica della copertina — le fa incontrare un nobile romano corrotto, con barba e capelli che sono puri anni Sessanta, e per l'«aristocrazia nera» di Roma magari anche qualcosa di più...). Forse la dimensione di un'ora ha imposto a «Delitto in maschera» (che fra l'altro ci fa rivedere il veterano Victor Wong) qualche ingenuità o frettilosità; la storia d'amore resta un po' abbozzata e non siamo sicuri che la storia sia perfettamente chiara. Ma il regista Paul Lynch — niente a che vedere con l'illustre omonimo David — gioca le sue carte con sufficiente professionalità, sfrutta abilmente in un paio di scene l'aspetto inquietante delle maschere cinesi usate dai criminali, e realizza una bella sequenza finale con duello notturno quasi western e uccisione del colpevole, preceduta da un annuncio in stile Mike Hammer, che ci è piaciuta

anche perché rompe con l'«umanitarismo» peloso di tanti telefilm, in cui i buoni non potevano sparare al cattivo, o almeno, dovevano mirare al polpaccio. Quando l'ultima inquadratura si blocca e mira al grigio delle vecchie foto, lo spettatore emerge dal telefilm abbastanza interessato per essere a seguire i prossimi episodi. Anche il supplemento «Come stanno le cose» (prima puntata in seconda serata sempre martedì su Raiuno) è interessante, ma forse solo per chi è già interessato al mondo della carta stampata. La trasmissione — in due parole, un gran sabbad/battito di ex direttori di importanti quotidiani, inteso come «una pausa di riflessione» del giornalismo — appare, come dire, un po' «interna». Comunque, tutto bene (sull'argomento, «il potere», condotto da Gaspare Barbiellini Amidei e Piero Ostellini, abbiamo ascoltato qualche parere autorevole e visto qualche buon brano d'intervista), salvo l'ospite d'onore Oriana Fallaci, che col suo incontentibile «blablabla» ha fatto scendere alquanto il livello della trasmissione.

TV/FESTIVAL

Una vetrina per la «fiction»

In gara in Umbria, dal 6 aprile, i film prodotti per la televisione

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — Una vetrina di centosedici opere televisive scelte in tutto il mondo dalle commissioni artistiche, un concorso tra i quarantadue migliori filmati per la tv e quattro antepremiere mondiali di film coprodotti da Rai e Fininvest. Tutto questo è «Unbrifiction», il primo festival competitivo dedicato esclusivamente ai film per la tv che si svolgerà dal 6 all'11 aprile tra Perugia, Gubbio e Terni e che, premierà, con il «Monitor d'oro», il miglior «tv movie» dell'anno. A dare il via, la sera del 6 aprile nel cinema «Tirreno» di Perugia, sarà l'anteprima mondiale del film di Vladimir Bortko, «Afghan Breakdown» con Michele Placido.

La manifestazione, che è nata da un'idea del presidente della Rai, Enrico Manca, ha uno scopo preciso: diventare il primo appuntamento fisso internazionale dell'industria audiovisiva sull'esempio di quello che sono il Festival di Cannes e il «Myfed» di Milano per il cinema: «Unbrifiction nasce — spiega Manca — come uno strumento per la crescita e lo sviluppo del sistema Italia, prendendo atto che la televisione è un'industria e che richiede dunque un mercato organizzato». Perché un festival proprio sulla «fiction» televisiva? Spiega il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, che la «fiction» è il genere televisivo più potente, quello cioè che induce il telespettatore a modelli di comportamento in modo più penetrante. Il concorso, che è la parte più importante della manifestazione, è aperto agli organismi televisivi di tutto il mondo. Per l'Italia sono presenti Raiuno, Raidue, la Fininvest, Telemontecarlo e la Rcs Produzioni Tv. La formula di «Unbrifiction» si basa sul confronto tra le va-

rie «facce» della «fiction» televisiva: da un lato quella europea, come «L'ispettore Derrick» o «La Piovra», dall'altro l'America con i suoi «Beautiful» o «Miami Vice», inesaureibili bacini di audience in tutto il mondo. Un confronto serrato, quindi, per capire su quali schemi si dovrà muovere, nei prossimi anni, la produzione cinematografica televisiva. A questo proposito, le opere in concorso saranno prese in esame da due diverse giurie: una europea, presieduta da Nikita Mikhalkov, il regista sovietico di «Oci Giochi» e con Giancarlo Giannini, Philippe Leroy, Ennio De Concini e Robert Powell (il Gesù di Zeffirelli), che giudicherà le opere d'oltre Oceano; l'altra europea, presieduta da Michael Solomon, della Warner Tv, insieme a Ben Gazzara, Kabir Bedi e Regina Duarte, stella delle telenovelas brasiliane, che valuterà tv movie, miniserie europee.

TV Pomeriggio a «Nordest»

TRIESTE — Nona puntata di «Nordest», il magazine realizzato dalla struttura di programmazione italiana della sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia. La trasmissione va in onda oggi su Raidue, alle 14.15. Presenta Gioia Meloni. La regia è di Marco Licalsi. Tra i servizi: quattro chiese del Carso triestino; in kajak nel torrente Travignolo del parco naturale trentino di Paneveggio; un'intervista all'arpista triestina Jasna Corrado Merlak; una dichiarazione dell'ex ministro degli esteri sovietico Shevardnadze.



12.00 Telefilm: «Special fantascienza».

13.00 Documentario: «Incredibile ma vero».

13.00 Cartoni animati.

14.00 Telefilm: «Boys and girls».

14.30 Film: «INTRIGO INFERNALE».

15.30 Cartoni animati.

16.00 Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».

16.30 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».

17.00 Telefilm: «Selvaggio West».

18.00 Cartoni animati.

19.00 Pianeta basket (1.a parte).

19.15 Tele Antenna notizie.

19.30 Pianeta basket (2.a parte).

20.00 Telefilm: «Special fantascienza».

20.30 Film: «ETERNA ARMONIA».

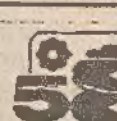
22.00 Pianeta basket (1.a parte).

22.15 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.

22.30 Pianeta basket (2.a parte).

23.15 Telefilm: «I gialli di E. Wallace».

0.15 «Il Piccolo» domani (r.).



8.00 Telefilm: La famiglia Brady.

8.25 Premiere.

8.30 Film: «LA RAGAZZA DI CAMPAGNA». Con Grace Kelly, Bing Crosby. Regia di George Seaton (Usa 1954).

10.20 Premiere.

10.25 Talk-show: «Gente comune».

11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».

12.35 Quiz: «Tris».

12.55 «Canale 5 news».

13.20 «Ok! il prezzo è giusto».

14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».

15.00 Premiere.

15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.

15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.

16.00 Cartoni: «Bim bum bam».

18.15 Telefilm: I Robinson.

18.40 «Canale 5 news».

18.45 Quiz: «Il gioco del 9».

19.35 «Tra moglie e marito».

20.15 News: Radio Londra.

20.25 News: «Striscia la notizia».

20.40 Quiz: «Telemeike», conduce Mike Bongiorno.

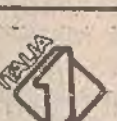
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».

24.00 «Canale 5 news».

1.00 Premiere.

1.05 «Striscia la notizia» (r.).

1.20 Telefilm: Marcus Welby.



8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.

9.45 Premiere.

9.50 Telefilm: La donna bionica.

10.45 Telefilm: Sulle strade della California.

11.45 News: Studio aperto.

12.00 Telefilm: T.J. Hooker.

12.59 News: Un minuto al cinema.

13.00 Telefilm: Happy days.

13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.

14.30 Gioco: «Urka».

15.30 Show: Il paese delle meraviglie.

16.30 Telefilm: Simon and Simon.

17.30 Studio aperto.

18.00 Premiere.

18.05 Telefilm: Mai dire sì.

19.00 Telefilm: Mac Giver.

20.00 Cartone animato: Peter Pan.

20.30 Film: «FANTOZZI SUBISCE ANCORA». Con P. Villaggio, Anna Mazzamauro. Regia di Neri Parenti. (Italia 1983). Comico.

22.22 Show: «Tricolore».

22.50 News: «American supermarket - Oggi sposi».

23.20 News: Premiere.

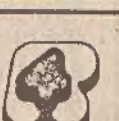
23.25 Sport: Grand prix - Settimana motoristica.

0.35 Studio aperto.

0.45 Telefilm: Kung fu.

1.45 Telefilm: Samurai.

2.45 News: Premiere.



10.10 Telenovela: «Per Elisa».

11.00 Telenovela: «Senora».

11.45 News: Premiere.

11.50 Telenovela: «Topazio».

12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.

12.50 Telenovela: «Ribelle».

13.45 Teleromanzo: «Sentieri».

14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».

15.15 Teleromanzo: «Piccola Cenerentola».

16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».

16.45 Teleromanzo: «General Hospital».

17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».

18.20 Un minuto al cinema.

18.30 Quiz: «Carli genitori».

19.10 Show: «C'eravamo tanto amici».

19.40 Telenovela: «Marilena».

20.35 Film: «GLADIATORI». Con Victor Mature, Susan Hayward. Regia di Delmer Daves. (Usa 1954). Avventura.

22.30 News: Pronto intervento.

23.00 News: Telegiornale.

23.15 News: Premiere.

23.20 Film: «MOMENTI DI GLORIA». Con Ben Cross, Ian Charleson. Regia di Hugh Hudson. (GB 1981). Drammatico.

1.50 Telefilm: Bonanza.

TELEVISIONE



RAIDUE

Miniserie casalinga

Parte stasera, alle 20.25, «I ragazzi del muretto»

Un gruppo di adolescenti sono i protagonisti della serie «I ragazzi del muretto», 14 telefilm che Raidue ha realizzato e che trasmetterà a partire da oggi alle 20.25. Amicizie, problemi adolescenziali, contrasti e amori di questi ragazzi, che hanno nel «muretto» un punto di aggregazione, sono gli argomenti di ogni puntata.

La serie è frutto di tre anni di studio e ricerca, prima di conoscere i generi e i gusti del pubblico televisivo di un telefilm, poi per scrivere le sceneggiature e poi per realizzare la puntata pilota e la serie che probabilmente avrà presto un seguito. «Rappresenta per noi — hanno detto il capostruttura di Raidue, Stefano Munafò, e l'ideatore della serie, Enzo Tarquini — un primo esperimento di produzione seriale. E' nota la mancanza in Italia di sceneggiatori e registi adeguati per questo genere di telefilm. Però abbiamo voluto cimentarci, dedicando al progetto una cura particolare».

«Visti anche gli esempi positivi realizzati dalle reti Fininvest — ha aggiunto Tarquini, riferendosi ai «Ragazzi della terza C» su Italia 1 —. Per il momento i costi, seppure mantenuti sui 600 milioni a puntata, non solo dalla nostra parte. Costa, infatti, un decimo trasmettere telefilm d'acquisto».

Reti Rai, ore 21.30

Jerry Calà e i guai del «single»

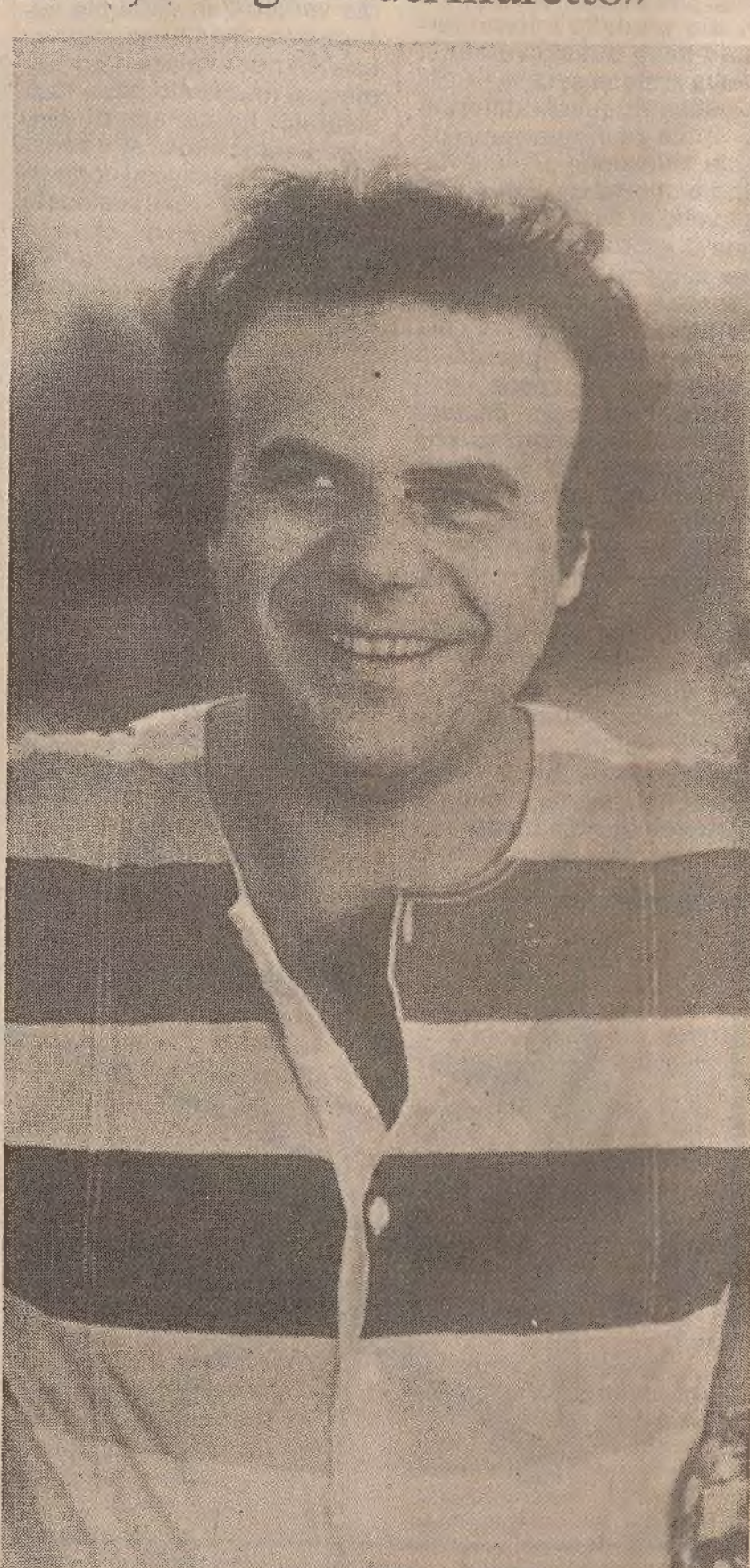
Due soli film sono in programma sulle reti Rai. Alle 21.30, per la serie «I ragazzi del muretto» vanno al cinema. Raidue proporrà il brillante «Vado a vivere da solo», che segnò nel 1982 l'esordio di Marco Risi nella regia. Jerry Calà vi interpreta Giacomo, uno studente universitario che, stufo delle opprimenti cure dei genitori, si trasferisce in una soffitta presa in affitto. Ben presto la casa sarà invasa da opportunità e scocciatori e il suo sogno di «single» si frantumerà in un crescendo di avventure sfortunate. Tra gli interpreti del film figurano Elvire Audray, Lando Buzzanca e Francesco Salvi.

Alle 0.20, sempre su Raidue, per il ciclo «La scelta di indagine», curato da Irene Bignardi per la rubrica «Cinema di notte», andrà in onda «Missings», di Costa Gavras. Il film racconta il golpe militare cileno del 1973 visto attraverso gli occhi di una coppia di «liberal» americani, alla vana ricerca, nella Santiago sconvolta dai combattimenti, del proprio figlio scomparso nella notte del colpo di Stato. Tesa e realistica, la pellicola ha come interpreti Jack Lemon e Sissy Spacek.

Retequattro, ore 22.30

«Pronto intervento» per un salvataggio

Un solo episodio di vita vissuta è al centro della puntata di «Pronto intervento», il programma di Nicole Clerici e Mauro Parisone in onda alle 22.30 su Retequattro. Le telecamere di «Pronto intervento» sono installate a bordo di un elicottero del soccorso alpino valdostano che parte alla ricerca di una coppia di alpinisti investiti da una scarica di sassi sul massiccio del Gran Paradiso, a oltre 3000 metri di quota.



Jerry Calà: «Vado a vivere da solo» (Raidue, 21.45)

CINEMA / «OSCAR»

Ci guadagnano i lupi

L'«indotto» dei sette premi assegnati al film di Kevin Costner

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — Il messaggio degli Oscar è stato chiaro, e Hollywood si appresta a produrre nei prossimi mesi almeno tre nuovi western. La lezione del giovane Costner e di «Balla coi lupi» è arrivata immediatamente, e l'effetto si ripercuoterà anche sulle videocassette. Le case di produzione hanno già messo in ristampa alcuni dei classici, per ricreare una sorta di clima da «post-Bonanza» e attrarre le nuove generazioni.

Negli Usa il pubblico è stato rapito dal «cuore epico della prateria» e dai buoni sentimenti, e in questo senso è disposto a ripensare al passato e agli errori commessi nei confronti della popolazione indiana. Costner comunque ha già annunciato di non voler dar vita a una serie sugli Sioux, ma di considerare chiuso il capitolo con i suoi sette Oscar, che rimarranno un momento «indimenticabile».

Solo ai botteghini si calcola che le statuette possano portare un guadagno complessivo di oltre cento milioni di dollari. «Balla coi lupi» ha già incassato 137 milioni di dollari, e forse gli Oscar serviranno a risanare le finanze

Nuovi western messi in cantiere

a Hollywood: si spera nel rilancio

del più classico tra i filoni Usa.

Andrà a Cannes l'ultimo De Niro

della Orion, fortemente in difficoltà. Chi ha digerito con amarezza il verdetto di Hollywood è stato il «New York Times», che da sempre ha sostenuto l'Oscar e Scorsese per la regia. In una nota sui premi, un commentatore del quotidiano ha addirittura giudicato «la vergogna maggiore della notte delle stelle» aver preferito Kevin Costner al geniale regista di «Goodfellas».

Isolato ma tenace anche il povero Gérard Depardieu, che con spirito molto poco sportivo continua ad alimentare la polemica sull'«intervista contestata» al «Time Magazine». Dice di essere stato danneggiato e ha minacciato questa volta, per bocca del suo legale, azioni penali contro i maggiori quotidiani americani che hanno speculato sul suo presunto stupro.

A vincere, comunque, più dei buñuel e degli indiani, in questo duello hollywoodiano tra frecce e lupi sono stati i sonni. Il più rilanciato nella gente una grande attenzione per questa specie in via di estinzione, che ormai viene paragonata all'aquila calva simbolo del paese. In campo musicale, ad esempio, sono sorti due nuovi gruppi rock che si chiamano «Cry Wolf» (che significa: «Al lupo, al lupo») e «Company of Wolves».

Anche nell'ultimo film dei Ninja Turtles c'è una nuova creatura, «Rahzer», il lupo; dal canto suo la Walt Disney farà uscire il video «Zanna bianca» nel prossimo giugno. Sul piano del «merchandising» la rivista «Defenders», finanziata da naturalisti, offre assieme all'abbonamento tutta una serie di

oggetti e magliette legati ai lupi. Da segnalare che tra le quinte di Hollywood si è aggirato fino a ieri, prima di risalire sul «Concorde», anche Gilles Jacob, il direttore del Festival di Cannes. Ha fatto sapere che per la sua rassegna di maggio ha strappato l'ultimo film di De Niro, «Guilty by Suspicion», diretto da Irwin Winkler, che parla del periodo più buio della Mecca del cinema, con le famose liste nere relative ad attori e registi accusati di filocomunismo. In realtà la piccola bomba della polemica, ad Oscar appena concluso, sta arrivando dal Giappone, a lancia (forse proprio dal festival francese) sarà il grande Akira Kurosawa che ha appena presentato in anteprima il suo «Rapsodia d'agosto», un film tutto interpretato e prodotto da Bo Derek, e «The adventures of Ford Fairlane», con Clay protagonista. Due «Lamponi» sono andati a Sophia Coppola, giudicata peggior attrice non protagonista e peggior nuova star per la sua partecipazione al «Padrino III», diretto dal padre Francis Ford Coppola.

CINEMA I peggiori «lamponi»

LOS ANGELES — La «bomba del sesso» Bo Derek e l'attore comico Andrew Dice Clay sono i vincitori del «Lamponi d'oro» per la peggior attrice e il peggior attore del 1990. I riconoscimenti sono stati assegnati dai 350 membri della Fondazione «Lamponi d'oro» che, in concomitanza con l'assegnazione degli Oscar, segnala ogni anno il «top» delle «schifezze cinematografiche».

Peggiori film sono stati giudicati, ex aequo, «Ghosts can't do it», interpretato e prodotto da Bo Derek, e «The adventures of Ford Fairlane», con Clay protagonista. Due «Lamponi» sono andati a Sophia Coppola, giudicata peggior attrice non protagonista e peggior nuova star per la sua partecipazione al «Padrino III», diretto dal padre Francis Ford Coppola.

MUSICA: TRIESTE

Rock d'avanguardia targato Francia con i due «Octavo»



Il multistrumentista Guilgou Chenevier sarà protagonista, assieme al partner Guy Sapin, del concerto degli «Octavo», sabato al «Miele».

TRIESTE — Mentre questa sera, con inizio alle 21, all'«Hippodrome» di Montalcone suonano i Nomadi e all'Auditorium Zanon di Udine (per la stagione di «Contatto Musica») si esibiscono gli jugoslavi Laibach, un altro appuntamento musicale di rilievo si prospetta per i prossimi giorni. Sabato alle 21, al Teatro Miele, è in programma il concerto degli «Octavo». Si tratta di una delle formazioni più interessanti della nuova, spumeggiante scena rock francese, che recentemente si è dimostrata molto fertile. Gli «Octavo» sono Guilgou Chenevier (voce, batteria, percussioni, sax tenore, tastiere) e Guy Sapin (voce, chitarra, basso, tastiere).

Lavorano assieme da diversi anni, hanno collaborato fra gli altri con il chitarrista inglese Fred Frith, con il batterista americano Wayne Horvitz e ovviamente con vari gruppi francesi. Gravitano in una zona a metà strada fra rock, jazz e avanguardia. Chenevier, in particolare, è un personaggio assolutamente poliedrico, la cui presenza sulla scena è suffi-

ciente per garantire una inesauribile vena comico-surreale. Il duo fa parte di «Rock in opposition», l'associazione che riunisce musicisti di tutto il mondo, accomunati da una particolare sensibilità sociale e politica. Anche con questo spettacolo, continua l'interessante attività del Teatro Miele e della Cooperativa Bonaventura, tesa a portare anche nella decentrata Trieste testimonianze di quella che può essere considerata l'«altra musica».

Ricordiamo che, dopo il concerto di sabato al Miele, i prossimi appuntamenti musicali nella nostra zona sono quelli con Ligabue mercoledì 3 aprile al «Flamingo» di Buttrio (vicino Udine), con Francesco Guccini martedì 9 al Palaverde di Treviso, con Philip Glass mercoledì 10 al Teatro Corso di Mestre, e con i Pitura Freska giovedì 11 allo Zanon di Udine.

Lunedì 15 aprile, al palasport di Pordenone (e non di Udine, come precedentemente annunciato dagli organizzatori), si terrà l'unico concerto regionale del nuovo tour di Lucio Dalla.

[ca.m.]

APPUNTAMENTI



Oggi alle 20.30 al Teatro Miele, nell'ambito della manifestazione «Trazom & Mozart», concerto di Roger Woodward (pianoforte), Marc Vilenchik (violino), James Creitz (viola) e Jacopo Scalfi (violoncello).

«Caffè San Marco»

Wiener Ensemble

Questa sera, alle 21.30, tradizionale concerto al «Caffè San Marco» del Wiener Ensemble, con il loro programma di «Salon musik».

In discoteca

Protagonisti

Oggi alle 21.30 nella discoteca «Palladium» di Trieste si terrà la seconda selezione dell'XI Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca». In gara i gruppi «Art Milky Way Express», «Noises Thieves», «Ripidi», «Rubbish», «Rust», «Street Shadows» e «Sunset».

Politeama Rossetti

«Scacco pazzo»

Fino a domenica al Politeama Rossetti si replica «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi, premio Ibi 1990, coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dalla Cooperativa Nuova Scena di Bologna. Regia di Nanni Loy.

MUSICA

«Trazom & Mozart»: concerto a quattro

Aiace al Lumiere

«Sacrificio»

Oggi e domani al cinema Lumiere, per la rassegna «Ricordo di Tarkovskij», l'Aiace presenta il film «Sacrificio», palma d'oro a Cannes '86.

Nordest Cultura

Storia delle donne

Domani alle 15.30 la rubrica radiofonica regionale «Nord-dest cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusa propone «La storia delle donne» (Laterza). Ne parleranno l'on. Tullia Cattaroni e la medievista Sofia Boesch. Nella seconda parte intervista al sandaniese Paolo Patui che parlerà del suo libro «L'anfitrione morenico. Cento anni di teatro e teatri, sale, spettacoli, attori, pubblico, divertimenti, passioni e socialità sulle colline friulane prima della televisione» (ed. Riba).

Politeama Rossetti

Sandro Massimini

Dal 2 al 4 aprile al Politeama Rossetti la compagnia di Sandro Massimini presenta «La principessa della Czaras» di Jenbach e Kalman. Dal 5 al 7 aprile, sempre al Rossetti, andrà in scena «La danza delle libellule» di Lombardo e Lehar.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 4 aprile «La Principessa della Czaras», dal 5 al 7 «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Regia di S. Massimini. Coreografie di D. Lurio. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 11 al 14 aprile, Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre», con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garini. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Alle 20.30 il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Scacco pazzo», di V. Franceschi. Regia di N. Loy. Coproduzione con la Nuova Scena/T. Testoni. In abbonamento: tagliando n. 9. Turco ilbero. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. Oggi alle 20.30 concerto di R. Woodward (pf), M. Vilenchik (vl), J. Creitz (vln) e J. Scalfi (vc). Musiche di W.A. Mozart. Prevendita Biglietteria Centrale.

L'AJACE AL LUMIERE. (Tel. 820530) Ricordo di A. Tarkovskij. Ore 16, 18.45, 21.30 «Sacrificio» di A. Tarkovskij con Erland Josephson e Susan Fleetwood. Il film è il momento più alto di tutta la produzione del grande regista, girato in uno stato di grazia che commuove e mette i brividi. Palma d'oro a Cannes '86. Colore. Per tutti.

ARISTON Festival. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: Dal best-seller del dottor Oliver Sacks la storia vera dei risvegli, dopo decenni, dei malati di encefalite letargica: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams. 3.a settimana di grande successo per un film che appassiona e commuove giovani e anziani. N.B.: in programma fino a martedì 2 aprile.

TEATRO MIELA. Cooperativa Bonaventura TRAZOM & MOZART. Ore 20.30. Concerto di R. Woodward (pf), M. Vilenchik (vl), J. Creitz (vln) e J. Scalfi (vc).

Musiche di W.A. Mozart. Prevendita Biglietteria Centrale.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Bottega del vino

Prenotazioni per il pranzo di Pasqua. Tel. 309142.

Zuca Barúca

Nuovo ristorante in Greta. Aperto a pranzo e cena fino a tardi. Via Cisternone 21. Tel. 417618.

Trattoria Nataša Trebiciano 10

Prenotazioni per Pasqua pranzi e cene tutti i giorni escluso mercoledì. Cene a lume di candela. Tel. 040/214739.

Locanda Mario

Cene allietate dal complesso rumeno «Vassili Nasturica». Draga S. Elia tel. 228173.

Anni 60 al Paradiso

Venerdì 29 dalle ore 22 con l'orchestra «giusta» Giuliano e company.

Ristorante «Loggia 90»

Cucina tipica triestina specialità alla piastra specialità pesc di giornata. Trieste, via del Pane 2 (diro municipio), tel. 365946, chiusura ore 2.

PRIME VISIONI

VOLERE VOLARE

Regia: Maurizio Nichetti e Guido Manuli. Interpreti: Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro, Patrizio Roversi, Mariella Valentini. Italia, 1991.

Recensione di Paolo Lugh

«Volere volare» è una storia d'amore e di metamorfosi. La storia d'amore è quella fra il timido Maurizio (Nichetti), romanista di vecchi «cartoons» comici, e la spavalda Martina (Angela Finocchiaro), abile professionista di prestazioni «particolari», che non riguardano il sesso, ma ossessioni variegate assortite di clienti bizzarri. C'è il tassista che vuole spaventare i passeggeri, c'è il pasticciere che vuole «costruire» una torta su un corpo di donna, c'è il ristoratore

CINEMA / RECENSIONE

Per amore divento cartoon

Ma il film perde freschezza e velocità proprio dopo la «mutazione»

che vuole rovesciare gli spaghetti sugli avventori, e così via, e lei è sempre disponibile (a pagamento) a queste piccole torture. La metamorfosi è invece quella che Maurizio subisce suo malgrado, «contaminato» dal lavoro di doppiaggio che esegue sui cartoni animati. Assorto per tutta la giornata a registrare e produrre rumori autentici, che poi diventeranno quelli inverosimili e fraccassoni dei «cartoons», Maurizio vede a poco a poco il suo corpo assumere colori sgargianti e consistenza elastica, fino a diventare egli stesso un omone di carta in mezzo a esseri umani in carne e ossa come in «Roger Rabbit». E già prima di trasformarsi, Maurizio «parlava» solamente attraverso gli innumerevoli aggessi sonori (trombe, campanelli, utensili vari) che gli servivano per dare voce ai cartoni.

Ma la metamorfosi di Nichetti, in questo film, è anche la logica destinazione del suo cinema, che, sin da «Ratatouille» (1979) e «Ho fatto splash» (1980), tenta di sfuggire a ogni regola naturalistica, per farsi invece comicità muta, sberleffo visivo, partita musicale, ritmo puro, cartone animato insomma. Per attuare la delicata operazione tecnica della metamorfosi da uomo in cartone, Nichetti si è fatto aiutare dal suo amico disegnatore Guido Manuli (che ha codiretto il film), artista di punta della scuola di animazione milanese, già collaboratore del grande Bruno Bozzetto, e creatore di molte sigle televisive (sua quella di «Portobello»).

Ma se l'effetto visivo è straordinario, degno del suo modello spielberghiano, tuttavia esso non si inserisce sul piano del racconto, e il film perde tutta la sua fres-

chezza e velocità proprio da quando Nichetti si accorge che le sue mani sono diventate gialle e quantate come quelle di Topolino. E troppi e troppo lunghi sono gli indugi e lo stupore di Maurizio di fronte al fenomeno, per un pubblico che ha già assaporato la magia disinvoltura di «Roger Rabbit».

Un vero peccato, perché la prima parte del film è tenera e divertente nella descrizione delle insolite disavventure lavorative di Maurizio e Martina, ed è costruita sulla comicità mimica di Nichetti e su quella verbale della Finocchiaro.

Una curiosità. Se Maurizio Nichetti diventa in questo film l'unico «cartoon» in un universo di «umani», lo stesso Nichetti, in «Allegro ma non troppo» (1976) di Bruno Bozzetto, era stato l'unico «umano» di quel bellissimo cartone animato.

CINEMA La firma «saltata»

Un malaugurato «salto» di righe, nella pagina culturale dell'edizione di ieri de «Il Piccolo», ha reso anonimo il servizio di commento all'assegnazione dei Premi Oscar. Tale commento era dovuto alla penna del nostro critico cinematografico, Paolo Lugh. Ci scusiamo dello spiacevole incidente tipografico con l'interessante e con i lettori, certamente sconcertati dall'assenza della firma in un articolo basato proprio su una personale «lettura» critica del verdetto di Hollywood.

TEATRO / FIRENZE

Borboni, la prima scena può bastare

«Incorniciato» dalla decana delle attrici italiane un discutibile allestimento del «Tartufo» di Molière



Sebastiano Lo Monaco e Paola Borboni nel «Tartufo» diretto da Roberto Guicciardini e presentato in prima nazionale alla Pergola di Firenze.

FIRENZE — L'applauso scatta immediato, prolungato, complice, appena si apre il sipario rivelando Paola Borboni, sola in scena, seduta al centro della scenografia barocca, come una regina madre nel salone dei ricevimenti. La scena più riuscita di questo «Tartufo» di Molière prodotto in Sicilia e portato a un debutto «rodato» alla Pergola di Firenze, è senz'altro la prima: lo stesso pubblico, che ama Paola Borboni (91 anni) riconoscendo il suo estro straordinario e un'infinita carriera di successi, non vorrebbe vedere altro.

Certo non vorrebbe vedere questa regina dalla battuta salace, questa donna che ha abituato a sguardi vivissimi e nervosi quattro generazioni di uomini venerandi, guardarsi attorno un po' stupita e — costretta a tenere in mano un libricino per rammentare le poche battute che Molière assegna a Madame Pernelle — accettare i tempi falsi di un'impossibile intesa con gli altri attori.

No, questo personaggio che Molière ha voluto per incarnare i suoi cinque atti, questa grande madre credulona fino alla stupidità, intercetta di luoghi comuni, non ha niente a che spartire con la Paola Borboni che il pubblico è abituato a conoscere. Non l'aiutano Giustino Durano, nelle vesti di un Orgone ridotto a macchietta, né Sebastiano Lo Monaco, impegnato a gravare il personaggio principale di un'ipocrisia greve, fatta di gesti e sguardi esasperati.

Portare in scena «Tartufo» di Molière vuol dire

farsi carico di una delle commedie più rappresentative della storia del teatro, prendere confidenza con un polidoro dialettico che da secoli si divide a offrire ad attori e registi sempre nuovi angoli interpretativi. Accettare la storia (Molière fu quasi costretto a scrivere la commedia per aiutare Luigi XIV a mettere in ridicolo i bigotti della compagnia del Santo Sacramento) significa esaltarne l'ironia: che non nasce solo dalle disavventure portate in casa di Orgone dalla smodata fiducia da lui riposta in questo truffatore travestito da consigliere spirituale. Fermarsi a questo vuol dire prendere, di «Tartufo», solo la farsa. E sembra quasi impossibile che sia la mano del regista Roberto Guicciardini ad aver guidato una operazione che, grazie a scene e costumi sfarzosi (e all'ostentata presenza di Paola Borboni), rischia di presentarsi come uno scrigno da gioielli pieno di bigiotteria. A salvare i ritmi della commedia interviene (provvidenziale) Marioletta Bideri, nelle vesti di una scatenata servetta Dorina, mentre la brava Anna Teresa Rossini, che interpreta la bella Elmira, tenta di riportare grazia e intelligente ironia su un palcoscenico che ne risulta sprovvisto.

Ma poco conta tutto questo: nella scena finale ecco riapparire per poche battute Paola Borboni, eccola agitare le sue stampe, eccola toccare le corde affettive di un pubblico che prima d' tutto la rispetta, Applausi.

«Sierra Maestra» di Giannarelli, il quale deve essersi posto, evidentemente, lo stesso problema di far rivivere in scena Allen senza Woody, un po' come De Filippo senza Eduardo, o Fo senza Dario. Tutto è possibile, lo conferma il risultato, quando un autore non scrive «soltanto» (magari, un po', sì) per se stesso, ma anche per qualcun altro, con maniera e stile autonomi, e quando l'interprete non si trincea dietro timori reverenziali, ma coglie lo spirito — com'è il caso — e se ne appropria in maniera autorevole e personalissima.

Il nostro protagonista (un critico cinematografico di buon livello ma di scarse attenzioni pubbli-

che) è piantato, piuttosto seccamente, dalla bella moglie. E tutti ad affrettarsi, amici benauguranti e il fantasma stesso di Bogey, per trovargli una nuova compagna; ma l'esito, attraverso rapidi squarci di effetto cinematografico, sarà sempre un mediocre fallimento, dovuto alla seriosa incapacità di Allan-Allen e dei suoi tormentoni psicologici: tranne che nel caso della moglie del miglior amico, Linda, imperiosamente trascinata via votata anche lei ad abbandonarlo in pietosa, nevrotica solitudine.

Salines dipinge, come otto anni fa, la castrata istituzione di un personaggio che — direbbe Ke-

Oggi alle 14.45 sulla Terza Rete TV La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta

NORDEST

Il contenitore televisivo di spettacolo, arte, scienza, musica e avventura.

in I Sentieri del Corso

Anzi tutti in Kayak

C'è di JASNA

CRONACA MERLAK

Trieste

CAMPUS: La facoltà di scienze politiche

Chiacchierando con FRANCESCO ZACCAGHINA

Incredulazione - Isonzo e Forno d'Isone

Presenta Gioia Meloni

Regia di Mario Licalsi

... perché cultura è anche caffè

ILLYCAFFÈ L'ESPRESSO È UNA VOCAZIONE

TEATRO / TRIESTE

Buffo e inetto come Woody, Salines ci prova ancora

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — A conclusione della minirassegna teatrale del Comune di Muggia, ecco orlo al volo uno spettacolo garbato e intelligentemente divertito, già visto in tournée con lo Stabile di Bolzano, nel 1983: «Provaci ancora Sam» di Woody Allen, con Antonio Salines misurato e godibile regista e protagonista. Woody Allen, si sa, da noi ha avuto due protestomatori che negli ultimi anni Sessanta lo aditarono come modello di nuova comicità, un «fiore all'occhiello» tra il cabaret e l'off-Broadway, l'approccio allo schermo e il ri-

sentito humour pittoresco, introverso, demenziale. Furono, i due antagonisti, Umberto Eco e Tullio Kezich. Chi scrive, povero citrullo, scambiò Woody a Taormina (dopo una chiacchierata futile e gergalmente incomprensibile) per un «predatore d'interviste» e gli si sul «Dittatore dello Stato libero di Bananas». Incidenti del mestiere.

«Provaci ancora, Sam» (Play It Again Sam) è un ormai mitico film del '72, diretto da Herbert Ross, ma la stesura della commedia originale è datata 1969 e venne cartellone a New York per 453 sere filate, prima che il suo autore e protagonista (assieme all'allora consorte Diane Ke-

ton) divenissero famosi e ultracopiatati. E' una commedia che prende lo spunto dal «mito» di «Casablanca» e di Humphrey Bogart, dal suo impermeabile bianco sporco, dal suo bonario cinismo, da una Hollywood filtrata con gusto ironico e cattiverioso, fatto di solido umorismo di matrice dichiaratamente ebraica e di neghittosità allucinati, ripetute al quadrato senza un minimo di (apparente) abbozzo logico.

A ricondurre in palcoscenico, in Italia, il Woody Allen-autore, è stato un attore serio e sempre coerente come Salines (lo ricorderà, qualcuno, ammirabile protagonista cinematografico di

«Sierra Maestra» di Giannarelli), il quale deve essersi posto, evidentemente, lo stesso problema di far rivivere in scena Allen senza Woody, un po' come De Filippo senza Eduardo, o Fo senza Dario. Tutto è possibile, lo conferma il risultato, quando un autore non scrive «soltanto» (magari, un po', sì) per se stesso, ma anche per qualcun altro, con maniera e stile autonomi, e quando l'interprete non si trincea dietro timori reverenziali, ma coglie lo spirito — com'è il caso — e se ne appropria in maniera autorevole e personalissima.

Il nostro protagonista (un critico cinematografico di buon livello ma di scarse attenzioni pubbli-

che) è piantato, piuttosto seccamente, dalla bella moglie. E tutti ad affrettarsi, amici benauguranti e il fantasma stesso di Bogey, per trovargli una nuova compagna; ma l'esito, attraverso rapidi squarci di effetto cinematografico, sarà sempre un mediocre fallimento, dovuto alla seriosa incapacità di Allan-Allen e dei suoi tormentoni psicologici: tranne che nel caso della moglie del miglior amico, Linda, imperiosamente trascinata via votata anche lei ad abbandonarlo in pietosa, nevrotica solitudine.

Salines dipinge, come otto anni fa, la castrata istituzione di un personaggio che — direbbe Ke-

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Marconi, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** via Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenti; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali; 21 aziende; 22 case, ville, terreni - acquisti; 23 case, ville, terreni - vendite; 24 turismo, villeggiature; 25 annunci vari; 26 animali; 27 matrimoniali; 28 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori e non ai datori di lavoro (art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissione. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a "SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.", via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE". L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

INTERNISTA militeante per ristorante pizzeria offresi tel. ore pasti 747951. (A57878)
RAGAZZO 18.enne pratico bar buffet cucina offresi anche per lavoro stagionale. Tel. 040/821210. (A53778)

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSOCIAZIONE di categoria cerca ragioniere esperto contabilità ordinaria/semplificata computerizzata ottima conoscenza nel settore paghe: consulenza ed elaborazione. Astenersi se non requisiti richiesti. Scrivere a cassetta n. 6/N PUBLISHED 34100 Trieste. (A53612)

ASSUMIAMO impiegata massimo venticinquenne da inserire settore operativa Ccd contabilità paghe movimento magazzino studi indirizzo tecnico commerciale domande manoscritte a cassetta n. 29/N PUBLISHED 34100 Trieste. (A1393)
CASA di spedizioni internazionali cerca impiegato/a provata pluriennale esperienza imbarchi-sbarchi perfetta conoscenza inglese. Allegare curriculum, scrivere cassetta n. 18/N PUBLISHED 34100 Trieste. (A1200)
CERCASI ragioniere con esperienza, anche part-time. Scrivere a Cassetta n. 12/N PUBLISHED 34100 Trieste. (A099)
CERCASI urgentemente 10 operai specializzati ascensoristi patentati per installazione, manutenzione, modifiche e adeguamenti zona Trieste, Udine, Gorizia, Monfalcone. Retribuzione minima 2.000.000 mensili più incentivi. Scrivere a PUBLISHED cassetta n. 22/N 34100 Trieste. (A099)
IMPORTANTE gruppo di aziende cerca personale patentato militeante incensurata possibilmente munito di attestato vigile guardiafuoco. Presentarsi in via San Francesco n. 70, ore 16-19. (A1376)

ISTITUZIONE culturale cerca impiegato/a per periodo a tempo determinato ottima dattilografia ottima conoscenza lingua italiana buona cultura generale. Scrivere allegando curriculum cassetta 1/P PUBLISHED 34100 Trieste. (A1404)
PROGRAMMATORE e addetto al funzionamento di elaboratori elettronici e alla gestione di software in possesso di diploma di perito industriale con specializzazione in informatica o in elettronica o in telecomunicazioni o in telematica o titolo equipollente per attività di ricerca ente parastatale. Indicare recapito telefonico. Scrivere a cassetta n. 4/N PUBLISHED 34100 Trieste. (A1287)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA fornisce abiti lavoro e informatica cerca agente per province GoTs: offresi 1.500.000 fisso, provvigioni e congruo listino. Tel. 0432/522447. (A1360)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 040/811344. (A53538)
A.A. RIPARAZIONI sostituiscono avvisi pitturetti restauri appartamenti. Telefono 040/811344. (A53538)

9 Vendite d'occasione

OCCASIONI: vendo a singoli pezzi arredo mia casa antica alcuni gioielli compresi tappeti lampadari 041/998361. (Gpd)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI (IACP) DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

STRALCIO AVVISO DI GARA - Licitazione privata ai sensi dell'art. 15/a della legge 30.3.1981 n. 113 per la fornitura di combustibile. (Spedite all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Provincia di Gorizia il 27/03/1991).

L'IACP della Provincia di Gorizia indice una licitazione privata per la fornitura triennale franco serbato delle centrali termiche ubicate nel Comune e in Provincia di Gorizia di circa litri 500.000 annui di gasolio per riscaldamento. L'aggiudicazione dell'appalto avverrà con il criterio di cui all'art. 15/a della legge 11/81 al prezzo più basso. Il bando di gara contenente in dettaglio le prescrizioni per la compilazione della domanda di partecipazione è disponibile in copia presso l'Ufficio Manutenzione dell'IACP di Gorizia.

Le richieste di partecipazione alla gara con le modalità indicate dal bando dovranno pervenire alla sede dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Gorizia - C.so Italia 116, entro e non oltre il 24/04/1991.

IL PRESIDENTE
Mario Saracino

IMPORTANTE SOCIETÀ INTERNAZIONALE

ricerca il seguente personale:
un ingegnere elettronico
un ingegnere meccanico

Le due posizioni comportano la gestione e il controllo del programma di lavori di manutenzione.

La ricerca è indirizzata verso candidati di età massima di 35 anni, che abbiano già operato nel campo della manutenzione per un periodo di almeno due anni e che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese.

Le persone interessate possono inviare il curriculum indicando un recapito telefonico alla cassetta n. 14/N PUBLISHED - 34100 Trieste.

SUPERMERCATI



il pellicano



I VOSTRI GRANDI AMICI PER LA SPESA VI ASPETTANO IN TUTTI I PUNTI VENDITA CON GRANDI OFFERTE
IL PELLICANO
AUGURA A TUTTA LA PROPRIA CLIENTELA UNA
BUONA PASQUA

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38, acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-774886. (A1192)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1353)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1364)

PRIVATO vende Volkswagen Golf rosso anno '82. Tel. 040/301979. (A53951)
VENDO 500 950.000, 126 Personal 1.700.000, Panda 30, 127 1983. Tel. 214885. (A53957)

15 Roulotte nautica, sport

STOREBRO Royal made in Svezia 10 m 2 motori Volvo Turbo diesel 2 radiotelefonici Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento barca autorizzata oltre le 20 miglia scalo in vetroresina più gruelle con passerella Dinghi

15 Roulotte nautica, sport

STOREBRO Royal made in Svezia 10 m 2 motori Volvo Turbo diesel 2 radiotelefonici Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento barca autorizzata oltre le 20 miglia scalo in vetroresina più gruelle con passerella Dinghi

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato via CORONEO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A099)

LORENZA affitta: uffici, Foro Ulpiano, 2 stanze, segreteria; XX Settembre, 4 stanze, servizio 400.000. 040/734257. (A1325)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato via CORONEO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A099)

LORENZA affitta: uffici, Foro Ulpiano, 2 stanze, segreteria; XX Settembre, 4 stanze, servizio 400.000. 040/734257. (A1325)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato via CORONEO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A099)

LORENZA affitta: uffici, Foro Ulpiano, 2 stanze, segreteria; XX Settembre, 4 stanze, servizio 400.000. 040/734257. (A1325)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato via CORONEO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A099)

LORENZA affitta: uffici, Foro Ulpiano, 2 stanze, segreteria; XX Settembre, 4 stanze, servizio 400.000. 040/734257. (A1325)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato via CORONEO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A099)

LORENZA affitta: uffici, Foro Ulpiano, 2 stanze, segreteria; XX Settembre, 4 stanze, servizio 400.000. 040/734257. (A1325)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato via CORONEO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A099)

LORENZA affitta: uffici, Foro Ulpiano, 2 stanze, segreteria; XX Settembre, 4 stanze, servizio 400.000. 040/734257. (A1325)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato via CORONEO saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggio riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A099)

e motorino Yamaha liverati 6 persone in visione presso Hannibal privato vende 130 milioni. Informazioni presso officina Volvo De Marchi 0481/410271. Monfalcone.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto
A.A. ALVEARE 040-724444. Urgentemente arredati non residenti confortevoli garantiamo serietà nessuna spesa proprietari. (A53777)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. GS immobiliare affitta LOCALE D'AFFARI a MONFALCONE 120 mq ufficio e servizi 2 ingressi su strada ideale attività commerciale e/o uffici rappresentanza. Tel. 040/823430.

A. AFFITASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, comunicazioni società. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 02/7601371 - Mestre 5516444. (A099)

ADRIA via S. Spiridione 12 040/60780 affitta appartamento prestigioso uso foresteria via Romagna, 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, servizio, ripostiglio, completamente arredato 1.500.000. mensili. (D2591)

PRIVATO compra appartamento e mansarda stanza cucina servizi. Telefono 040/84211. (A099)

UNIONE 040/733602. Cerca per proprio cliente 100 mq possibilmente recente pagamento immediato. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

A. PER una stima professionale e una vendita rapida del tuo immobile, rivolgiti a TRE 1 040/774861. (A1333)

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq comproprietà in casa recente o signorile zona residenziale preferibilmente Greta-Barcola S. Vito Basenghi Campi Elisi solo privatamente. Telefono 040/734355. (A014)

CERCO urgentemente casetta o appartamento abitabile subito o preferibilmente con giardino. Disponibilità 160.000.000. 0481/534858. (B003)

GORIZIA e dintorni cerca per propria clientela appartamenti villette valutazioni gratuite pagamento contanti. Elie B immobiliare 0481/31693. (B00)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca appartamenti 1, 2, 3 camere anche con liberi subito o da ristrutturare. (B003)

GREBLO 040/362486 cerca villa con terreno altro centrale 3-4 stanze servizi con ascensore; anche da ristrutturare. (A016)

IMPRESA cerca terreni edificabili Trieste e dintorni offrendo immediatamente in contanti. 040/369710. (A014)

PRIVATO compra appartamento e mansarda stanza cucina servizi. Telefono 040/84211. (A099)

UNIONE 040/733602. Cerca per proprio cliente 100 mq possibilmente recente pagamento immediato. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

70/80 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti. Tel. 040/774470. (A09)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. GS immobiliare vende BOX AUTO adiacenze Rossetti (alta). Da L. 28.000.000 a L. 37.000.000. Tel. 040/823430. (A1402)

A.A. GS immobiliare vende Eremo (adiacenze) appartamento molto tranquillo di ingresso matrimoniale grande cucina (divisibile) bagno ripostiglio grande balcone e cantina piano rialzato. Ottime condizioni. Parzialmente arredato. L. 69.000.000. Tel. 040/823430. (A1402)

A. QUATTROMURA S. Giusto ottimo investimento stabile occupato. L. 124.000.000. 047/57944. (A1339)

A. QUATTROMURA S. Vito epoca, soggiorno, camera, cucina, bagno, cantina, soffitta, termoautonoma. 85.000.000. 040/578944. (A1339)

AGENZIA Meridiana 040/733275. Zona Donadoni-Matteotti soggiorno cucinetta stanza doppi servizi ripostiglio ampio poggio posto macchina in garage 125.000.000. (A1387)

AGENZIA Meridiana 040/733275. Zona via Udine da ristrutturare ampie metrature consultazione disegni presso nostri uffici. (A1387)

AGENZIA Meridiana 040/733275. Ghirlandino il piano luminoso ingresso due stanze soggiorno con cucinotto bagno ripostiglio terrazzino riscaldamento centrale come nuovo 148.000.000 trattabili. (A1387)